

RASSEGNA
DEGLI
ARCHIVI DI STATO

anno XXXVI - numero 3

roma, settembre-dicembre 1976

Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, divisione documentazione archivistica, Roma.

Direttore responsabile: Marcello del Piazzo, direttore generale degli archivi di Stato.

Comitato di redazione: Giovanni Antonelli, Pietro Burgarella, Elio Califano, Giorgio Costamagna, Arnaldo D'Addario, Pietro D'Angiolini, Raoul Guéze, Elio Lodolini, Claudio Pavone, Nicola Raponi, Antonio Saladino, Leopoldo Sandri, Isabella Zanni Rosiello.

Segretaria di redazione: Vilma Piccioni Sparvoli.

La corrispondenza va indirizzata a *Rassegna degli archivi di stato*, ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, divisione documentazione archivistica, Roma.

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. È vietata la riproduzione, totale o parziale, degli articoli pubblicati, senza citarne la fonte. Gli articoli firmati rispecchiano le opinioni degli autori: la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

Vendite e abbonamenti: libreria dello stato, piazza Verdi 10, Roma (versamenti in c/c postale n. 1/2640, istituto poligrafico dello stato, libreria dello stato). Un fascicolo L. 4.300, abbonamento annuo L. 12.500 (estero: L. 5.300 e L. 15.500). Fascicolo doppio, prezzo doppio.

I fascicoli non pervenuti vengono rispediti gratuitamente, compatibilmente con l'esistenza delle relative scorte, purché reclamati entro trenta giorni dalla data della loro pubblicazione.

Agenzia di vendita della libreria dello stato: Roma, via del Tritone 69-A, 69-B; Roma, palazzo ministero delle finanze; Milano, galleria Vittorio Emanuele, 3; Napoli, via Chiaia, 5; Firenze, via Cavour, 46-R.

ELIO LODOLINI, *Gli archivi di tavolette di argilla nell'antico Vicino Oriente (3200 a.C. - 50 d.C.)* 707

GRAZIA FALLICO, *L'archivio storico della Camera di commercio di Palermo* 744

UGO TUCCI, *La metrologia storica: vecchi e nuovi orientamenti* 762

CRONACHE, NOTE E COMMENTI

Proposta per una segnalazione periodica delle ricerche di studio negli archivi di Stato (A.G. Ricci) 775

L'archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia (W. Dorigo) 779

Iniziative per la valorizzazione del patrimonio documentario della Lunigiana (F. Bonatti) 788

Storia di una mostra (Mostra storico-documentaria su Giacomo Matteotti) (L. Salvatori Principe) 791

VERSAMENTI, TRASFERIMENTI, DEPOSITI, DONI E ACQUISTI: 1973, 1974, 1975, 1976 798

ARCHIVI PRIVATI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE STORICO DAL 1969 AL 1976 826

SCHEDE DI BIBLIOGRAFIA ARCHIVISTICA ITALIANA

F. Barberi, *Dal libro raro e di pregio al bene librario* (p. 833); G.P. Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale* (p. 833); G. Licata, *Storia del « Corriere della Sera »* (p. 834); E. Lussu, *Per l'Italia dall'esilio*, a cura di M. Brigaglia (p. 835); M. Brigaglia, *Emilio Lussu e « Giustizia e Libertà »* (p. 835); *I servizi logistici delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, a cura di C. De Franceschi e G. De Vecchi (p. 836); *Le operazioni delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, a cura di C. De Franceschi e G. De Vecchi (p. 837); E. Cazzani, *Storia di Vimercate* (p. 837); E. Cazzani, *Jerago e la sua storia* (p. 837); P. Magnani, *Scritti di Luigi Tosi, vescovo di Pavia (1823-1845)* (p. 840); E. Ashtor, *Ebrei cittadini di Venezia?* (p. 841); A. Gasparetto, *Vetri veneziani da un naufragio in Dalmazia e da documenti dell'ultimo Cinquecento* (p. 842); G. Scarabello, *Figure del popolo veneziano in un processo degli esecutori contro la bestemmia alla fine del '700* (p. 842); G.G. Musso, *Genovesi e Portoghesi nell'età delle scoperte (nuove ricerche d'archivio)* (p. 842); S. Saccone, *Romolo Gessi e il suo tempo (con lettere inedite)* (p. 842); *Carpineti medievale*. Convegno di studi matildici, Carpineti 25-26 settembre 1976 (p. 843); G. Lucchesi, *L'archivio capitolare di Faenza*, in *Ravennatensia*. III. *Atti dei convegni di Piacenza e Modena (1969-1970)* (p. 845); F. Landi, *Un dibattito sui privilegi del clero e della nobiltà a Ravenna nell'età delle riforme* (p. 847); P. Zama, *La marcia su Roma del 1831. Il generale Sercognani* (p. 847); Provincia di Firenze, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, vol. III, fasc. V-VIII,

a cura di M. Falciani Prunai (p. 848); N. Del Re, *Il vicegerente del vicariato di Roma* (p. 849); G. Friz, *La popolazione di Roma dal 1770 al 1900* (p. 849); W. Hagemann, *Tolentino nel periodo svevo*, parte II (p. 850); A. Fieccoli, *Luoghi fortificati e strutture edilizie del fabrianese nei secoli XI-XIII* (p. 851); G. Ancidei, *L'antico archivio del convento di S. Francesco di Monte Lupone nell'archivio di Stato di Macerata* (p. 852); E. Ashtor, *Il commercio levantino di Ancona nel basso medioevo* (p. 852); F. Alessandrini, *Premesse storiche per un'indagine socio-economica su Portorecanati e il suo territorio* (p. 853); R. Garbuglia, *Il porto e la fiera di Recanati nei secoli XV e XVI* (p. 853); A.A. Bittarelli, *Un ciclo di Simone de Magistris di Caldarola (XVI sec.) a Macereto* (p. 854); A.A. Bittarelli, *Giovanni Andrea de Magistris, pittore sconosciuto* (p. 854); S. Anselmi, *Le relazioni economiche tra Ragusa e lo Stato pontificio: uno schema di lungo periodo* (p. 854); A.A. Bittarelli, *Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese* (p. 855); C. Verducci, *Un periodico maceratese dell'età napoleonica: «Il Redattore del Musone»* (p. 856); C. Verducci, *Un periodico dell'Italia napoleonica: il «Giornale del Tronto»* (p. 856); S. Piazzolla, *San Ferdinando di Puglia nella storia prima e dopo l'unità d'Italia* (p. 856); C.G. Canale, *Noto - La «struttura continua» della città tardo-barocca (Il potere di una società urbana nel Settecento)* (p. 857); R. Giuffrida, *Un capitano d'industria dell'Ottocento: Vincenzo Florio (1799-1868)* (p. 858).

NOTIZIARIO ESTERO

L'VIII Congresso internazionale degli archivi (Washington, 27 settembre-1° ottobre 1976) (E. Lodolini) 859

R. Laurent, *Le service éducatif des Archives de l'Etat*, in ARCHIVES GÉNÉRALES DU ROYAUME ET ARCHIVES DE L'ÉTAT DANS LES PROVINCES, *Miscellanea Archivistica*, X (p. 861); M. Duchéin, *Les guides d'Archives* (p. 861); S. Pericic, *Pomorsko-trgovacke veze Makarske s hrvatskim primorjem u XVIII stoliecu* [Relazioni marittime-commerciali tra Macarsca e il litorale croato nel XVIII secolo], in *Pomorskog zbornika* [Collezione marittima], XI (1973) (p. 862); S. Pericic, *Pomorstve otoka Paga krajem mletacke uprave* [Traffici marittimo-commerciali dell'isola di Pago], in *Pomorskog zbornika* [Collezione marittima], XIII (1975) (p. 862); S. Pericic, *Zadrana Grgur Stratico (1736-1806)* [Gregorio Stratico da Zara], in *Radova centra jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti u Zadru* [Accademia scientifica e artistica jugoslava di Zara], XXI (1974) (p. 863); *The American Archivist*, 38, n. 1 (genn. 1975) (p. 863); *The American Archivist*, 38, n. 2 (apr. 1975) (p. 864); *The American Archivist*, 38, n. 3, (giu. 1975) (p. 865); *The American Archivist*, 38, n. 4 (ott. 1975) (p. 866).

LEGISLAZIONE 869

LE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI 903

INDICI DELL'ANNATA 1976 913

SCHEDE DI BIBLIOGRAFIA ARCHIVISTIVA ITALIANA

Indice delle opere segnalate 915
Indice dei collaboratori 926

NOTIZIARIO ESTERO:

Indice delle opere segnalate 927
Indice dei collaboratori 929

GLI ARCHIVI DI TAVOLETTE DI ARGILLA
NELL'ANTICO VICINO ORIENTE
(3200 a.C.-50 d.C.)*

SOMMARIO: 1. I documenti su tavolette di argilla e su altre materie scritte. 2. La natura archivistica della documentazione. Le prime scoperte e l'equivoco fra « archivi » e « biblioteche ». Gli apporti di Milkau, Kampman, Schneider, Goossens, Weitemeyer, Weidner, Papritz, Posner. 3. Organizzazione degli archivi. 4. Conservazione materiale dei documenti. 5. Ordinamento delle scritture. 6. Archivi statali, archivi ecclesiastici, archivi privati. 7. Funzione notarile o di ufficio del registro di documenti privati svolta dagli archivi regi e dagli archivi dei templi. 8. Uso della documentazione archivistica (amministrativo o anche storico?) e concetto di « archivio ». Conclusione.

1. I popoli del Vicino Oriente ci hanno tramandato una copiosa documentazione archivistica¹, risalente ad alcuni millenni, grazie all'uso di una materia scrittoria assai più duratura di quella usata da altre civiltà

**Le pagine che seguono derivano dalle lezioni di storia degli archivi svolte nell'ambito del corso di archivistica nella Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Roma dall'anno accademico 1956-57 e nelle Università di Roma e Macerata dal 1961-62. Il tema degli archivi formati da documenti scritti su tavolette di argilla è stato particolarmente approfondito all'inizio dell'anno accademico 1975-76. Questo studio è dunque dedicato agli archivisti ed agli studenti di archivistica e non a specialisti dell'archeologia. Le notizie di scavi e ritrovamenti di archivi di tavolette di argilla sono ben note agli archeologi, e non hanno la pretesa di aggiungere alcunché a quanto costituisce per essi una conoscenza da tempo acquisita. Non ci risulta invece che i problemi dei complessi di documenti scritti su argilla siano stati sinora affrontati in Italia sotto l'aspetto archivistico.*

*Sono debitore di molte notizie agli studi dei colleghi Johannes Papritz, *Archive in Altmesopotamien. Theorie und Tatsache* (1959) ed Ernst Posner, *Archives in the Ancient World* (1972); e ringrazio particolarmente il prof. Paolo Matthiae, ordinario di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico nell'Università di Roma, che ha gentilmente acconsentito a leggere questo lavoro, dandomi preziosi suggerimenti soprattutto per quanto riguarda la cronologia e la unificazione della grafia dei nomi. Anche le fotografie mi sono state fornite dal prof. Matthiae e provengono dagli scavi da lui diretti in Siria, dove la missione archeologica italiana dell'Università di Roma ha scoperto una civiltà sinora sconosciuta, le cui prime notizie sono giunte nella primavera del 1976, proprio mentre stavo completando questo scritto. Ad esso ho potuto altresì aggiungere talune indicazioni tratte dalla lezione che lo stesso prof. Matthiae, aderendo cortesemente ad un mio invito, ha svolto presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Roma, sul tema *Gli Archivi di Stato di Ebla (2400-2250 circa a.C.)*, il 3 dicembre 1976, quale prolusione al 99° anno accademico della scuola.*

*Non ho potuto invece utilizzare il volume dello stesso Matthiae, *Ebla. Un impero ritrovato - in cui un capitolo è dedicato a « Il ritrovamento degli Archivi »* -, edito un anno più tardi (Torino, dicembre 1977), dopo il licenziamento del testo definitivo di questo scritto.*

¹ Poiché ci occupiamo di « archivi », omettiamo i riferimenti a testi o documenti incisi su pietra o su metalli, spesso preziosi, i quali non hanno natura archivistica, ma scopi di divulgazione, di commemorazione, di prestigio, eccetera.

anche in epoca più recente: le tavolette di argilla, disseccate al sole o cotte nel forno.

Non che esse costituissero l'unica materia scrittoria usata nel Vicino Oriente: si adoperavano difatti anche tavolette di legno, cerate o meno, e di avorio. Ad esempio a Nimrud è stato trovato un polittico di tavolette d'avorio dell'epoca di Sargon II (721-705 a.C.). È questo uno dei più antichi scritti su avorio, paragonabile soltanto ad un altro scoperto in Etruria¹. Si tratta però di un caso non frequente² in quanto l'avorio era abbastanza raro e senza dubbio non poteva essere adottato su larga scala come materia scrittoria³. Lo stesso discorso vale per le tavolette di lapislazzolo, d'oro e d'argento, anch'esse adoperate in qualche caso⁴.

Assai più frequente doveva essere invece l'uso delle tavolette di legno, e specialmente di quelle cerate, adoperate per la contabilità e per redigere elenchi di ogni genere. Il legno più usato era quello di tamarisco, cipresso, cedro, noce⁵.

Si afferma, anzi, che le tavolette di legno sarebbero state usate prima ancora di quelle di argilla (ne esisterebbe una raffigurazione risalente a circa 3000 anni a.C.) e che la prima scrittura dell'uomo sarebbe stata su tavolette di legno, poi distrutte dal tempo: « quando fu inventata in Mesopotamia la scrittura, le tavolette non erano fatte di argilla, ma di legno »⁶.

Anche l'uso della pergamena e del papiro non era ignoto ai popoli del Vicino Oriente, per lo meno nelle epoche meno lontane. Secondo il Dougherty, « la scrittura su pergamena era ampiamente usata in Mesopotamia contemporaneamente a quella su argilla, dall'ottavo al secondo secolo avanti Cristo, cioè durante la dominazione assira, neo-babilonese,

¹ « The only other writing-tablet of comparable antiquity known to me is an Etruscan found at Marsiliana and now in Florence », risalente al 700 a.C. (D.J. WISEMAN, *Assyrian writing-boards*, in *Iraq*, XVII, 1955, pp. 3-13. Il passo riportato è a p. 9).

² D.J. WISEMAN, *op. cit.*, p. 3, precisa che si tratta di un'« edizione di lusso »: i polittici d'avorio « were used for a de-luxe edition of a book specially copied for the royal palace of Sargon II at Korsabad », intorno al 707-705 a.C.: non sono dunque documenti d'archivio.

Il testo del polittico era formato da circa 7500 righe di scrittura sottile (250 per ciascuna tavoletta).

³ Cfr. anche: MARGARET HOWARD, *Technical description of the ivory writing-boards from Nimrud*, in *Iraq*, XVII (1905), pp. 14-20.

⁴ D.J. WISEMAN, *op. cit.*, p. 3.

⁵ *Ibidem*.

⁶ HELMUT T. BOSSERT, *Sie schrieben auf Holz* [Essi scrivevano sul legno], in ERNST GRUMACH (ed.), *Minoica. Festschrift zum 80. Geburtstag von Johannes Sundwall*, Berlin 1958, pp. 71-72, in polemica, anche nel titolo, con il volume di E. Chiera, *They wrote on clay* [Essi scrivevano su argilla] che citeremo più avanti. Il Posner (ERNST POSNER, *Archives in the Ancient World*, Cambridge, Mass., 1972) accoglie come probabile (p. 22), l'opinione secondo cui le tavolette di legno avrebbero preceduto quelle di argilla.

persiana e greca »¹. Un bassorilievo raffigurante due scribi del sovrano assiro Sennacherib (704-681 a.C.) nell'atto di annotare il numero dei nemici uccisi e fatti prigionieri, mostra l'uno che scrive su una tavoletta cerata, l'altro su un rotolo, probabilmente di pelle², attestando cioè l'uso contemporaneo di due diverse materie scrittorie.

Talvolta, proprio la mancanza, fra il materiale su tavolette di argilla, di documenti di una determinata natura, fa ritenere non che essi non fossero prodotti, ma che venissero redatti su materiale deperibile³. Per la civiltà micenea è stato ipotizzato un uso promiscuo di tavolette di argilla e di altra materia scrittoria (papiro o pelle)⁴.

Tuttavia le tavolette di argilla prevalsero per oltre tremila anni, dalla fine del quarto millennio a.C. fino all'epoca degli Achemenidi, quando la scrittura cuneiforme fu sostituita dalla più semplice scrittura aramaica. Le tavolette di argilla scomparvero verso il 50 dopo Cristo (la più recente tavoletta datata, fra quelle conservate al British Museum, è del 44-45 dopo Cristo)⁵.

Oltre ad avere una durata assai maggiore di altre materie scrittorie, le tavolette d'argilla avevano il vantaggio di essere poco costose e di facile reperimento e quello che vi si poteva scrivere senza bisogno di una particolare attrezzatura.

La stessa trasformazione dei segni pittorici in caratteri cuneiformi – cioè la codificazione della rappresentazione grafica ad opera dei Sumeri – è forse dovuta proprio all'uso delle tavolette d'argilla, sulle quali era assai difficile tracciare segni curvilinei.

La scrittura su tavolette di argilla era un'arte difficile, e gli scribi e gli archivisti erano tenuti in grande considerazione. Le scuole di scrittura erano spesso presso i templi, ed anche un dio, Nabu, è rappresentato nell'atto di scrivere e considerato il protettore degli scribi. Questi appartenevano in genere alle classi più elevate ed occupavano un posto di primo piano all'amministrazione pubblica e talvolta anche nell'attività di governo.

¹ R.P. DOUGHERTY, *Writing upon Parchment and Papyrus among the Babylonians and Assyrians*, in *Journal of the American Oriental Society*, XLVIII (1928), pp. 109-135.

² D.J. WISEMAN, *op. cit.*, p. 12.

³ MOGENS WEITEMEYER, *Archive and Library technique in Ancient Mesopotamia*, in *Libri*, vol. 6, 1956, n. 3, pp. 217-238 (cfr. p. 224).

⁴ Sono state difatti trovate nei vari scavi soltanto tavolette di argilla – semplicemente seccate, non cotte al forno – di un singolo anno. Se ne è dedotto che le tavolette sarebbero state usate per l'amministrazione corrente, e sarebbero state distrutte alla fine di ogni anno, forse dopo che il contenuto ne era stato trascritto su « registri permanenti ». Così il Chadwick, che avanza però quest'ultima ipotesi in forma dubitativa (JOHN CHADWICK, *The Decipherment of Linear B*, del 1957, pubblicato dalla Cambridge University Press e tradotto in italiano con il titolo *Lineare B. L'enigma della scrittura micenea*, Torino 1959. L'ipotesi qui riportata è a p. 184 dell'edizione 1977).

⁵ B. M. 45984 (D.J. WISEMAN, *op. cit.*, p. 13).

Gli scribi, del resto, non erano semplici amanuensi, ma piuttosto i minutanti, se non addirittura gli autori (nel significato diplomatico del termine), del documento.

Assurbanipal si vantava di saper leggere: «Io sono stato capace di leggere l'ingegnoso sumerico e l'oscuro accadico, difficile a comprendersi bene. Sono in grado di decifrare parola per parola pietre incise prima del diluvio, pur essendo ermetiche, sorde, intricate»¹. Anam, re di Uruk, era stato archivista, e faceva seguire al proprio nome l'appellativo «scrivano-imperatore»².

Il Posner suppone che alcuni scribi fossero adibiti in maniera specifica alla tenuta degli archivi: ad Ugarit, per esempio, al solo «archivio ovest» (v. più avanti) era assegnato un organico di dieci scribi³.

Anche per quanto riguarda il trattamento economico, gli archivisti occupavano una posizione preminente tra i pubblici funzionari. Da un elenco di stipendi dei sacerdoti ed ufficiali di dieci diversi templi, della metà del sec. XXIII a.C., si rileva che il direttore dell'archivio era posto sullo stesso piano dell'ispettore dei canali, dell'amministratore dei magazzini, del soprintendente dei lavoratori, e riceveva una stipendio pari alla metà di quello del sostituto del gran sacerdote, mentre l'ispettore dei giardini e l'ispettore di polizia percepivano un decimo di esso. «Sfortunatamente – commenta il Posner nel riportare queste notizie – tale prosperità archivistica non è stata auspicio di futuro benessere per la professione degli archivisti»⁴.

Anche allora, come oggi, era necessario per l'amministrazione di qualsiasi Stato o comunità, disporre di archivi ben ordinati, ben conservati e sicuri dal pericolo di distruzione. Anche i documenti privati erano oggetto di particolari cure. Essi erano talvolta racchiusi in un involucri, anch'esso di argilla, che ne garantiva la conservazione e l'autenticità. Sull'involucro era scritto nuovamente per intero il contenuto dell'atto e vi venivano apposti i sigilli delle parti e dei testimoni. In tal modo il testo del documento era sempre leggibile, senza bisogno di rompere l'involucro per controllare l'originale. In caso di controversia il documento, ancora chiuso e sigillato, veniva portato dinanzi al giudice, che provvedeva a rompere la custodia per controllare il testo originale, sottoscritto dalle parti e dai testimoni con l'impressione del sigillo. La procedura è così descritta da Edward Chiera: «Dopo che la tavoletta era stata debitamente scritta e talvolta sottoscritta, lo scriba prendeva in mano un pezzo di creta e lo appiattiva contro una superficie piana, riducendolo allo spessore di

¹ JULIA JOYAUX, *Le language, cet inconnu*, Paris 1969; trad. it. con il titolo *La linguistica*, Firenze 1973, p. 68.

² Ivi, pp. 67-68.

³ E. POSNER, *Archives...*, cit., p. 69.

⁴ *Ibidem*.

una crosta di torta. Poi prendeva il documento e lo avvolgeva in questo foglio di argilla. L'argilla che avanzava veniva tolta, lasciandone quanto bastava per coprire completamente il documento. Poi i bordi non livellati venivano rovesciati e levigati in modo che lo scriba aveva una tavoletta esattamente della stessa forma dell'originale, ma un po' più larga, su cui scriveva di nuovo il contratto negli stessi identici termini. Su questo involucro le parti contraenti ed i testimoni apponevano di nuovo i loro sigilli»¹.

Non è da credere, naturalmente, che tutta la documentazione su tavolette di argilla prodotta nell'antichità sia stata conservata; al contrario, anch'essa è andata in gran parte perduta o, in qualche caso, è stata trovata al limite delle condizioni di conservazione², o è andata distrutta addirittura dopo il reperimento³.

Talvolta, poi, i ritrovamenti si riferiscono a materiale documentario abbandonato, perché ritenuto ormai superato e quindi inutile, in occasione del trasferimento di sovrani e di uffici da una città ad un'altra od anche semplicemente da un edificio ad un altro della stessa città⁴. A Nimrud sono stati trovati trecento atti di cancelleria per lo più del periodo in cui Assurbanipal risiedeva in quella città. Evidentemente all'atto del trasferimento della cancelleria essi furono giudicati inutili ed adoperati come materiale di riempimento nella vecchia sede dell'ufficio⁵.

Altrettanto avvenne per le tavolette di argilla di Amarna, in Egitto, che costituivano la corrispondenza diplomatica di due re, scartata ed abbandonata quando la residenza dei sovrani fu mutata⁶.

¹ EDWARD CHIERA, *They wrote on clay. The Babylonian Tablets Speak today*. Citiamo dalla 17ª edizione, Chicago 1975, pp. 70-71.

² Riferisce il Woolley (Sir LEONARD WOOLLEY, *Excavations at Ur: A Record of Twelve Years' Work*, 3ª ed. riveduta, Londra 1955; tradotto in italiano con il titolo *Ur dei Caldei*, p. 164 della 3ª ed. italiana, Torino 1958) a proposito dell'«archivio commerciale del tempio di Nannar», che sotto il pavimento fu trovata, nel 1924, una massa di tavolette «di argilla cruda e in pessimo stato, ridotte ormai dalle infiltrazioni d'acqua alla consistenza del fango e impregnate di sale, e molte si erano rotte o scheggiate cadendo dagli scaffali su cui stavano raccolte». Le tavolette di argilla appartenevano al periodo della terza dinastia di Ur, durata all'incirca dal 2112 al 2004 a.C. Furono rimosse insieme con la terra che le incrostava e cotte in un forno improvvisato; procedimento che allora (1924) sperimentato per la prima volta, dette buoni risultati e fu più tardi usato normalmente (*ibidem*).

³ Alcune tavolette di argilla (seccate al sole, non cotte), scoperte da Arthur Evans a Cnosso furono bagnate dalla pioggia penetrata nel deposito in cui erano stati provvisoriamente sistemati i reperti di una giornata di scavi, e si trasformarono in mucchietti informi di argilla (J. CHADWICK, *op. cit.*, p. 25).

⁴ «Offenbar war es üblich, dass die königliche Kanzlei beim Umzug des Hofhaltes von einem Palast in den anderen das nicht mehr benötigte Schriftgut in den alten Kanzleiräumen zurückliess»: così JOHANNES PAPRITZ, *Archive in Altmesopotamien. Theorie und Tatsachen*, in *Archivalische Zeitschrift*, 55. Band, 1959, pp. 11-50 (cfr. p. 35).

⁵ *Ibidem*.

⁶ «These tablets constitute, not an organized archives, but an assemblage of non current material discarded and left behind when El Amarna was evacuated by

Il totale dei documenti su tavolette di argilla, prodotti nell'arco di oltre tremila anni in un'area geografica che dalla Mesopotamia, attraverso la Fenicia, l'Asia minore, l'Egeo, giungeva fino alla Transilvania, supera l'insieme della documentazione prodotta in Europa durante tutto il Medio Evo¹, e per taluni periodi anche la sola documentazione superstite è altrettanto abbondante e varia quanto quella dell'Europa occidentale nel Medio Evo². Il complesso dei documenti superstiti è indicato con cifre che vanno dalle 400.000 unità³ al milione⁴.

Le più antiche tavolette di argilla giunte sino a noi risalgono alla fine del IV millennio a.C. Una tavoletta di calcare proveniente da Kish, oggi conservata ad Oxford, nell'Ashmolean Museum, è attribuita al 3200 a.C.⁵ e costituirebbe, allo stato attuale delle ricerche, uno dei più antichi documenti sopravvissuti.

L'archivio più antico della Mesopotamia sarebbe quello dell'amministrazione finanziaria del tempio di Eanna ad Uruk nello strato IV⁶.

the successors of Amenophis IV» (E. POSNER, *Archives...*, cit., p. 73). Per di più, il ritrovamento delle tavolette non avvenne a seguito di una campagna sistematica, ma ad opera di scavi clandestini da parte degli abitanti della zona.

¹ E. POSNER, *Archives...*, cit., p. 23.

² GODEFROY GOOSSENS, *Introduction à l'archivéconomie de l'Asie antérieure*, in *Revue d'assyriologie et d'archéologie orientale*, XLVI^e volume, n. 2, 1952, pp. 98-107 (cfr. p. 98).

³ J. PAPRITZ, *Archive...*, cit., pp. 11-12; E. POSNER, *Archives...*, cit., p. 16.

⁴ *Mésopotamie*, in *Liber librorum, Cinq mille ans d'art du livre*, Bruxelles 1973, pp. 20-24 (cfr. p. 20).

⁵ *Ibidem*.

⁶ Per una migliore comprensione della cronologia, avvertiamo che adottiamo la cronologia « media », sulla base di A. LEO OPPENHEIM, *Ancient Mesopotamia. Portrait of a Dead Civilization*, Chicago-London 1964, e di EDITH PORADA, *The Relative Chronology of Mesopotamia*. I, in R.W. EHRICH (ed.), *Chronologies in Old World Archaeology*, Chicago-London 1965, pp. 133-200, indicati da Paolo Matthiae, e cioè:

Periodo di Uruk (strati XIV-IV)	3500-3100 a.C.
Uruk tardo (str. VI-IV)	3300-3100
Periodo di Gemdet Nasr (str. Uruk III)	3100-2900
Periodo protodinastico I-III	2900-2335
Età di Mesilim	2750-2650
Dinastia di Akkad	2335-2155
III dinastia di Ur	2112-2004
Dinastia di Isin	2017-1794
Dinastia di Larsa	2025-1763
I dinastia di Babilonia	1894-1595
Hammurabi	1792-1750
Dinastia cassita	1630-1157
II dinastia di Isin	1156-1025
Periodo medio-assiro	1400-1000
Salmanassar I	1274-1245
Tukulti - Ninurta I	1244-1208
Tiglat - Pileser I	1115-1077
Periodo neo-assiro	1000- 612
Assurnasirpal II	883- 859

Il più antico esempio di documenti dell'amministrazione finanziaria di un edificio forse palatino è stato rinvenuto a Gemdet Nasr (il nome antico della località non ci è noto), dove in un solo ambiente sono state trovate 150 tavolette degli anni 3100-2900 a.C.¹, mentre il più antico archivio privato, a Schuruppak, risale al 2500 a.C.².

2. Le notizie sugli archivi dell'antico Oriente sono piuttosto recenti: difatti, la scoperta di gruppi cospicui di tavolette ha avuto inizio verso la metà dell'Ottocento, anche se Pietro della Valle (Roma 1586 - Roma 1652) aveva portato a Roma, dai suoi viaggi in Oriente, mattoni con scritture cuneiformi, provenienti da Babilonia e da Ur, che già allora suscitarono « enorme interesse »³.

Inoltre, soltanto da poco tempo gli « archivi » sono stati identificati e trattati come tali. Le scoperte di documenti, difatti, come è chiaro, non sono state effettuate da archivisti, ma da archeologi, i quali in passato ponevano l'attenzione sui singoli reperti, anziché sul nesso che li collegava gli uni agli altri e che quindi li qualificava come archivio. Gli archeologi che effettuarono le prime ricerche, poi, non avvertirono la natura archivistica del materiale, tanto che si parlava indifferentemente di « biblioteche » o di « archivi ». Quando poi si comprese che ci si trovava di fronte a documenti archivistici e non testi letterari questa fu considerata addirittura una circostanza di carattere negativo⁴.

Sargon II	721- 705
Sennacherib	704- 681
Assurbanipal	668- 627
Periodo neo-babilonense (dinastia caldea)	625- 539
Dominazione persiana	539- 330
Dinastia dei Seleucidi	305- 83

Le citazioni con cronologia diversa vengono riportate a quella qui sopra indicata.

¹ J. PAPRITZ, *Archive...*, cit., p. 25, che adotta altra cronologia, indica gli anni 2800-2600.

² *Ibidem*. Alquanto diversi i dati risultanti dalla tavola del Weitemeyer che riportiamo più avanti.

³ HARTMUT SCHMOKEL, *Das Land Sumer*, trad. it. con il titolo *I Sumeri*, Firenze 1962, (« Le piccole storie illustrate », Sansoni, vol. 23. « Civiltà orientali », serie diretta da Sabatino Moscati), p. 13.

⁴ Circa il 95% delle 300.000 tavolette dei Sumeri avevano carattere economico: erano cioè sicuramente documenti d'archivio (*Liber librorum*, cit., p. 21).

Osserva il Woolley a proposito di documenti del periodo di Jamdat Nasr: « Dato che le tavolette appartengono a una fase così primitiva della storia della scrittura, l'interesse del loro contenuto è assai limitato. L'uomo non apprese a scrivere nell'intento di perpetuare i suoi pensieri e le sue azioni; ciò era, anzi, impossibile. La grafia primitiva è pittografica - ciascun segno rappresenta, direttamente o allusivamente, una sola cosa ben definita, un bue, una casa, un uomo, una spiga di grano, un lingotto di metallo, e via dicendo; non si può rendere figurativamente una idea astratta, una relazione, un'azione; queste antiche tavolette ci danno quindi degli elenchi di cose e numeri, ma nessuna frase organizzata, poiché non vi è costruzione grammaticale. Su circa 400 tavolette rinvenute a Ur, la grande maggioranza è costituita da elenchi di

Nessuna idea esisteva circa la natura archivistica del materiale, e quindi circa l'importanza fondamentale di mantenere integro il « complesso » dei documenti, che costituisce la caratteristica prima di un archivio. Scrive il Chiera (la prima edizione della sua opera, postuma, è del 1938) che furono trovati gran numero di *memoranda* provvisori relativi al pagamento di tasse, con successiva documentazione riassuntiva settimanale, mensile ed annuale (vi accenniamo più dettagliatamente più avanti). In un solo luogo se ne trovarono circa centomila tutti insieme, e « poiché il loro contenuto non era di grande interesse per la scienza » i musei e le istituzioni scientifiche cessarono di acquisirli quando ritennero di averne un numero sufficientemente rappresentativo. I rimanenti sono stati dispersi in tutto il mondo, da commercianti che li hanno venduti a chiunque volesse acquistarli¹.

Anche lo scopritore delle tavolette di Cnosso, Arthur Evans, « non si preoccupò minimamente di tener nota di ogni frammento. Influenzato probabilmente dall'esempio di ricercatori che agivano in Assiria e che registravano solo i reperti maggiori e in buono stato, egli permise che migliaia di pezzi minuscoli o guasti fossero accantonati e dimenticati »².

D'altra parte, osserva il Posner, se gli archeologi hanno il torto di non aver compreso la natura archivistica delle tavolette e di aver disgregato la interrelazione fra i documenti (il vincolo, diremmo noi) e di non

cereali e di prodotti di cereali (farina, pane, birra, ecc.) e di bestiame; settanta riguardano la proprietà terriera, quattro sono liste di nomi di persone, e una ventina sono testi scolastici alcuni dei quali contengono liste di dèi, e in cui sono nominati numerosi templi». (L. WOOLLEY, *op. cit.*, pp. 54-55).

Narrando come Michael Ventris ed egli stesso giunsero a formulare ed a presentare la teoria esposta nell'articolo *Evidence for Greek Dialect in the Mycenaean Archives* (pubblicato nel 1953 nel *Journal of Hellenic Studies*), il Chadwick (*op. cit.*, p. 101) precisa che

circa il tipo di documenti che cercavamo di decifrare». (Cioè si intende che i documenti erano assai meno importanti che se si fosse trattato di « biblioteche »).

¹ « Since their contents were not of very great interest to science, the museums and institutions of learning stopped acquiring them after they had what they considered a sufficient or representative number. The rest have been dispersed throughout the world by dealers who sold them to anyone who wanted them ». (E. CHIERA, *The y wrote on clay*, cit., pp. 87-89).

² J. CHADWICK, *op. cit.*, pp. 205-206: si tratta di un « poscritto », aggiunto nel 1967, all'opera edita una decina di anni prima. Prosegue ancora il Chadwick: « Bennet ne trovò alcuni nel Museo di Candia nel 1950 e altri furono mostrati a me nel 1955 [...]. Da al diversi lu e nell'Istituto Archeologico Inglese di Atene. Abbiamo anche scoperto che non esistevano notizie di alcuni frammenti e sigilli conservati nell'Ashmolean Museum di Oxford e nel British Museum di Londra; inoltre siamo stati informati dell'esistenza di altri due frammenti estranei alle collezioni note. Uno di essi, ora conservato nell'Istituto di Archeologia dell'University College di Londra, era stato donato da Evans ad un archeologo ospitato nel 1911; l'altro era stato acquistato ad Atene da un commerciante e poi dimenticato per anni in una collezione privata inglese » (*ibidem*).

aver tenuto conto essi stessi né di aver messo in rilievo nelle loro pubblicazioni il fatto che i documenti costituivano parti di un complesso, gli archivisti, dal canto loro, hanno ignorato totalmente e assai a lungo gli archivi formati da documenti scritti sull'argilla e fino ad epoca recente hanno trascurato completamente questo primo, importante capitolo della storia degli archivi¹.

Il problema fu affrontato dagli archeologi sotto l'aspetto della identificazione delle biblioteche e senza aver precisa nozione del concetto di « archivio »: basti citare l'affermazione di Morris Jastrow (1906), secondo cui dovevano considerarsi « biblioteche » i « grandi archivi letterari come la collezione di Assurbanipal »².

Per Jastrow soltanto « un vasto archivio letterario » meriterebbe la definizione di « biblioteca del tempio »³; affermazione – osserva Weitemeyer – dalla quale appare che per Jastrow i termini « letterario » e « vasto » costituiscono i criteri in base ai quali un « archivio » diventa... una « biblioteca »⁴.

Ernst C. Richardson scriveva a sua volta nel 1914: « Anche se "archivio" è l'adoperato come esatta denominazione per una collezione di documenti d'affari, tuttavia una simile collezione è semplicemente un tipo di biblioteca »⁵.

Nel tentativo di arrivare ad una conclusione circa la natura delle tavolette, di stabilire cioè se si trattasse di materiale d'archivio o di biblioteca, gli archeologi partivano spesso senza avere chiara la distinzione fra l'uno e l'altro tipo di materiale⁶.

Un'opera di grande rilievo quale il *Reallexikon der Assyriologie* spiegava che doveva considerarsi materiale di biblioteca soltanto quello cotto al forno; altrimenti – scriveva l'Unger – non si può parlare di biblioteca, ma al massimo di « archivio »⁷; cioè, in sostanza, si affermava una presunta distinzione fra materiale archivistico e materiale bibliografico.

«... parlando di archivi volevamo mostrare che non ci facevamo illusioni»

¹ E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 6.

² « Large literary archives like Ashurbanipal's collection »: MORRIS JASTROW, *Did the Babylonian Temple have Libraries?*, in *Journal of the American Oriental Society*, 27, I, 1906, p. 165.

La questione nacque a seguito dell'annuncio dato da H.V. Hilprecht nel 1900 di aver scoperto la « biblioteca » di un tempio di Nippur.

³ « An extensive literary archive... which alone would merit the designation of a "Temple Library" » (M. JASTROW, *op. cit.*, p. 155).

⁴ M. WEITEMEYER, *Archive and library technique ...*, cit., p. 218.

⁵ E.C. RICHARDSON, *On the origin of the fragments of the tablet of the Villa Arianna, nel Museo Stratigrafico di Cnosso*, cit., p. 216.

⁶ « The assyriologists were handicapped by the fact that they did not have a clear conception of the difference between the two types » (E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 13).

⁷ « Andernfalls wird die Bezeichnung Bibliothek nicht gerechtfertigt sein, sondern höchstens der Ausdruck "Archiv" » (ECKHARD UNGER, *Bibliothek*, in *Reallexikon der Assyriologie*, vol. II, 1938, pp. 24-25).

secondo cui il primo sarebbe quello costituito da tavolette lasciate semplicemente seccare, il secondo quello costituito, invece, da tavolette cotte¹. Si noti, altresì, l'uso del termine «archivio» come limitativo rispetto a quello di «biblioteca».

Come abbiamo visto, spesso i due concetti di archivio e di biblioteca erano tra loro totalmente confusi: ancora nel 1955 lo Schmökel scriveva testualmente che «ogni tempio aveva la sua biblioteca che serviva come archivio per gli elenchi amministrativi del tempio e i documenti commerciali»².

Per conseguenza, molto spesso non veniva conservato l'ordinamento originario del materiale documentario: si perdeva, cioè, la principale caratteristica di un archivio³.

Da tener presente, inoltre, che data la loro stessa natura e la difficoltà di interpretazione, la lettura dei documenti scoperti non poteva esser fatta immediatamente, sul posto del ritrovamento, ma a distanza di tempo ed in sedi diverse fra loro, fra le quali venivano talora dispersi i documenti. Talvolta, ancora, il ritrovamento non avveniva ad opera di missioni archeologiche, ma di abitanti della regione, i quali preferivano vendere i reperti separatamente, od addirittura a frammenti (come è avvenuto anche per alcuni dei famosi «rotoli del Mar Morto»⁴ scoperti a partire dal 1947), per trarne un maggior guadagno⁵.

¹ Voci *Archiv* nel vol. I e *Bibliothek* nel vol. II del *Reallexikon der Assyriologie*, entrambe di Eckard Unger. Con l'Unger polemizzano sia il Gossens (*Introduction* ..., cit. p. 99) che il Papritz (*Archive* ..., cit., p. 14). Quest'ultimo osserva che, poiché il *Reallexikon* rimase interrotto nel 1939 per la guerra al secondo volume (il terzo uscì molti anni più tardi) c'è da temere che le opinioni dell'Unger siano considerate «canonizzate» ed in avvenire esercitino una efficacia altamente dannosa nell'orientare gli studiosi di orientalistica («ist zu befürchten, dass die Ansichten Unger als kanonisch angesehen werden und weiterhin auf die nach einer Orientierung ausschauenden Orientalisten eine höchst fatale Wirkung ausüben»: J. PAPRITZ, *Archive* ..., cit., p. 14).

² H. SCHMÖKEL, *I Sumeri*, cit., p. 115.

³ «Les premières générations de fouilleurs, oubliant de noter les circonstances de la découverte, ont rompu des ensembles qu'il nous est impossible de reconstituer» (G. GOOSSENS, *Introduction* ..., cit., p. 98).

⁴ JOHN M. ALLEGRO, *The Dead Sea Scrolls*, ed. it. con il titolo *I rotoli del Mar Morto*, Firenze 1958 («Le piccole storie illustrate» Sansoni, vol. 13).

⁵ Cfr. quanto scrive lo Schmökel anche circa la dispersione dei testi di carattere letterario: «L'enorme numero di tavolette d'argilla strappate al suolo durante un secolo di così fecondo lavoro archeologico nelle terre dell'Oriente antico, senza che ci fossero a disposizione strumenti e mezzi economici adeguati ad un loro sollecito esame, fa sì che oggi, oltre ai tell della lontana Asia anteriore, anche le raccolte dei musei costituiscono insostituibili luoghi di ricerca per gli studiosi. Per dare appena un'idea della situazione di fatto, ricordiamo i tesori di tavolette d'argilla di un solo museo, quello delle antichità di Istanbul. Sono circa 75.000 testi provenienti da dodici località; quasi la metà deriva dalla raccolta di Lagash, altri 17.000 da Nippur. Della loro registrazione, anche approssimativamente completa, neppure si parla, tanto meno del loro esame. I ricercatori esperti e fortunati possono perciò attendersi nei musei sorprese sempre nuove. S.N. Kramer in questi ultimi anni ha fatto bellissime scoperte sulle

Un bibliotecario, Fritz Milkau, fu il primo a distinguere, in una monografia pubblicata postuma nel 1935¹, materiale d'archivio e materiale di biblioteca, specialmente per quanto riguarda l'Egitto.

In un congresso tenuto a Gand nel marzo 1940 l'assirologo-bibliotecario A.A. Kampman trattò poi il tema specifico «Archivi e biblioteche dell'antico Vicino Oriente»².

Pure nel 1940 l'assirologo Nikolaus Schneider pubblicò uno studio sulla «sistematica archivistica» dei Sumeri e degli Accadi durante la terza dinastia di Ur, cioè intorno al XXI secolo a.C. (argomento cui aveva già accennato al congresso internazionale degli orientalisti svoltosi a Bruxelles nel settembre 1938)³; ma chi richiamò per primo con precisione di studioso di questa disciplina i principi dell'archivistica, quali erano enunciati nel manuale degli archivisti olandesi⁴, fu un archivista-archeologo, Godefroy Goossens (1912-1963)⁵. Questi, nel suo breve, ma prezioso saggio, *Introduction à l'archivéconomie de l'Asie antérieure*, pubblicato nel 1952, affermò che quei principi debbono essere applicati anche agli archivi dell'Oriente, e dichiarò che intendeva occuparsi di archivistica, e non di biblioteconomia, «argomento diverso»⁶.

In un manuale di biblioteconomia, Joseph Schawe si chiedeva (1913) se nell'antico Oriente esistesse il concetto della distinzione fra archivi e biblioteche⁷. Per il Goossens tale distinzione sarebbe senz'altro esistita,

tavolette di argilla non ancora pubblicate, provenienti dagli scavi di Nippur eseguiti oltre cinquant'anni fa, e che si trovano parte a Philadelphia, parte ad Istanbul; ha trovato ed edito un gran numero di testi, che ci tramandano la mitologia antico-sumerica, tra l'altro i precedenti dell'epopea di Gilgamesh; si tratta di tavole le cui misure oscillano fra testi a 12 colonne con 600 righe e frammenti con soli pochi versi. Nel 1947 R. Steele scoprì il frammento di un testo legale sumerico, che completava un reperto di Nippur del 1898, e rese possibile così l'edizione del codice di Lipitisttar, una raccolta di leggi sumeriche di 1.200 righe del re Lipitisttar di Isin (1875-1865 a. C.)» (H. SCHMÖKEL, *op. cit.*, pp. 58-59).

¹ FRITZ MILKAU, *Geschichte der Bibliotheken in alten Orient*, aus dem Nachlass herausgegeben von BRUNO MEISSNER, Leipzig 1935.

² A.A. KAMPAN, *Archieven en bibliotheken in het Oude Nabije Oosten* (Handelingen van het Zesde Wetenschappelijk Vlaamsch Congres voor Boek- en Bibliothekwesen, Gent 31 Maart 1940), Schoten-Antwerpen 1941.

³ NIKOLAUS SCHNEIDER, *Die Urkundenbehälter von Ur III und ihre archivalische Systematik*, in *Orientalia*, IX (1940), pp. 1-16.

⁴ S. MULLER, J.A. FEITH, R. FRUIN, *Handleiding voor het Ordenen en Beschrijven van Archieven*, Groningen 1898 (tradotto in italiano con il titolo *Ordinamento e inventario degli Archivi*, Torino 1908; ora ristampato anastaticamente, Milano 1974).

⁵ G. RYCKMANS, *Godefroy Goossens (15 avril 1912-22 février 1963)*, in *Syria*, XL (1963), pp. 379-382.

⁶ G. GOOSSENS, *Introduction* ..., cit., p. 98.

Il Goossens - secondo un uso diffuso fra gli archivisti belgi - adoperava il termine «archivéconomie» in luogo di «archivistique», cioè nel significato di «archivistica» e non in quello più limitato di «archivéconomie».

⁷ «Haben jene Orientalen bewusst zwischen Archiv und Bibliothek geschieden?» (JOSEPH SCHAWÉ, *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, III, 1953, p. 4).

in quanto archivi e biblioteche sarebbero stati conservati separatamente¹: affermazione, questa, non condivisa dal Papritz².

L'argomento fu ripreso dal Weitemeyer in uno studio specifico del 1954-1955. Il lavoro fu pubblicato in danese nel 1955³, e la parte dello studio relativa alla tecnica degli archivi e delle biblioteche venne tradotta in inglese nel 1956⁴.

Il Weitemeyer distinse correttamente archivi da biblioteche. Un archivio, secondo la sua opinione, è « una collezione di documenti redatti ed usati in qualche procedimento amministrativo, giuridico od economico e facenti parte dello stesso »⁵: definizione accettabile tranne che per l'uso del termine « collezione », antitetico al significato di « archivio », ma qui evidentemente adoperato con un significato generico. Una collezione di lettere, per Weitemeyer, può quindi essere compresa in questa definizione. Un archivio può appartenere ad una istituzione (palazzo o tempio) o a privati individui. Mentre l'archivio contiene documenti che riflettono fenomeni della vita materiale, la biblioteca è formata da prodotti dell'attività intellettuale dell'uomo; essa è una collezione di opere (religiose, letterarie, matematiche, giuridiche, filologiche, ecc.) riunite allo scopo di uso immediato o futuro da parte delle persone cui la biblioteca medesima è destinata⁶. Come già Goossens, anche Weitemeyer conosceva la definizione di archivio data dagli archivisti olandesi⁷.

Nel 1956 Ernest Weidner poteva rilevare con soddisfazione che, mentre in passato – tranne poche eccezioni – i complessi archivistici erano stati smembrati, era ormai entrata nell'uso la pratica di pubblicare le tavolette di argilla nel loro ordinamento archivistico⁸.

Nello scritto del Weidner – afferma il Papritz⁹ – si esaminano per la prima volta i problemi con conoscenza sicura della natura degli archivi, e con riferimenti al principio di provenienza, al fondo, all'unità organica, anche se non si usa questa terminologia.

¹ G. GOOSSENS, *Introduction ...*, cit., p. 98.

² Un'ampia discussione sulla natura del materiale su tavolette di argilla in J. PAPRITZ, il quale sostiene che solo nei grandi agglomerati di scritture (Mari, Ugarit), e non in quelli minori, materiale di cancelleria e testi letterari-scientifici-artistici erano conservati separatamente (*Archive ...*, cit., p. 21).

³ *Babylonske og assyriske archive og biblioteker*, Kobenhavn 1955 (Studier fra Sprog- og Oldtidsforskning udgivne of det Filologisk-Historisk Samfund, 227).

⁴ M. WEITEMEYER, *Archive and Library technique*, ..., citato.

⁵ *Ivi*, p. 218.

⁶ *Ibidem*.

⁷ M. WEITEMEYER, *Babylonske og assyriske archive og biblioteker*, citato.

⁸ « Heute wurde man die Urkunden "nach Archiven geordnet" veröffentlichten » (ERNEST WEIDNER, *Amts- und Privatarchive aus mittellassyrischer Zeit*, in *Vorderasiatische Studien. Festschrift für Prof. Dr. Viktor Christian...* herausgegeben von KURT SCHUBERT in Verbindung mit JOHANNES BOTTERWECH und JOHANN KNOBLOCH, Wien 1956, pp. 111-118. Cfr. p. 114).

⁹ J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 17.

Fu lo stesso Papritz ad affrontare nel 1959 in una sede archivistica, con il suo *Archive in Altmesopotamien*¹ un'ampia e completa problematica degli archivi formati dalla documentazione su tavolette di argilla, della loro natura, delle opinioni che sino a quel momento erano state manifestate su di essi. Le quaranta densissime pagine del Papritz sono ricche di notizie criticamente esaminate, in vivace polemica con numerosi archeologi che avevano trattato il problema degli « archivi » o « biblioteche » dell'antico Vicino Oriente.

Infine nella prima – e per ora unica – trattazione organica della storia degli archivi nel mondo antico, dovuta al Posner (1972), il primo capitolo è dedicato allo specifico tema *The Clay Tablet Archives*², trattato con accuratezza scientifica e precisione archivistica.

Grazie soprattutto agli scritti dei tre archivisti sopra ricordati si è dunque ormai giunti al riconoscimento della natura « archivistica » della maggior parte degli scritti su tavolette di argilla ed alla conseguente considerazione degli stessi come complesso e non più come tante singole unità a sé stanti.

D'altra parte, il principio dell'interesse del « complesso » assai più che del singolo « pezzo » o della somma di tutti i singoli pezzi è principio ormai pacificamente accolto dall'archeologia, e si applica quindi anche ai ritrovamenti di tavolette di argilla. Il Chadwick, ad esempio, nel suo « poscritto » del 1967 sottolinea « la nuova tendenza a lavorare sulle tavolette considerandole non più come campioni linguistici isolati, ma "pagine" di registri più ampi nei quali si conservavano i dati economici del paese »³.

Nelle recentissime campagne di scavo ad Ebla del 1975 e del 1976, che hanno portato al reperimento di cospicui complessi archivistici, gli scopritori non solo hanno tenuto distinti fra loro i documenti trovati nei vari ambienti, ma hanno cercato anche di mantenere o di ricostruire l'ordine in cui le tavolette di argilla, crollate al suolo a seguito dell'incendio degli scaffali di legno su cui si trovavano, erano disposte in origine⁴. Quando

¹ J. PAPRITZ, *Archive...*, cit., del 1959, pubblicato nell'*Archivalische Zeitschrift*.

² E. POSNER, *Archives ...*, cit., pp. 12-70.

³ J. CHADWICK, *op. cit.*, pp. 213-214. « L'incompletezza degli archivi pervenuti – aggiunge l'A. – rende difficile il lavoro di interpretazione; tuttavia molte tavolette che, prese isolatamente, appaiono oscure o insignificanti, hanno fornito dati interessanti una volta inserite nel giusto contesto. Abbiamo in sostanza cercato di ricostituire, nei limiti del possibile, gli schedari – cesti o scatole che fossero – nei quali le tavolette erano originariamente conservate. Mettendo allora a confronto le tavolette di una serie completa si può spesso saperne molto di più sui dati che i funzionari micenei annotavano diligentemente » (*ibidem*).

⁴ Notizia ricavata dalla prolusione su « *Gli Archivi di Stato di Elba (2400-2250 a.C. circa)* » tenuta il 3 dicembre 1976 dal direttore della missione archeologica italiana in Siria, prof. Paolo Matthiae per l'inaugurazione dell'anno accademico 1976-77 della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Roma.

Dello stesso A., cfr. fra l'altro: *Ebla à l'époque d'Akkad: archéologie et histoire*, in *Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Comptes rendus*, 1976, pp. 190-215.

questi documenti, dopo le letture preliminari attualmente in corso, saranno studiati compiutamente (occorreranno molti anni perché ciò avvenga) potranno ricavarne elementi di prima mano sull'ordinamento originario dell'archivio.

Frattanto, però, è un dato ormai acquisito che i più antichi scritti su tavolette di argilla sono di « materie economiche o amministrative e non di argomenti religiosi o storici »¹ e che, per conseguenza, ci si trova di fronte a documenti d'archivio e non a testi di biblioteca, anche se non sempre la distinzione è del tutto chiara. Così ad esempio si afferma che le tavolette di argilla del così detto « archivio regio » ittita scoperto nei primi lustri del nostro secolo a Khattusha (oggi Boghazköy), in Asia Minore, costituiscono prevalentemente materiale di biblioteca². Tuttavia ne fanno parte anche i testi di trattati internazionali (famoso quello con Ramsete II del 1269 a.C., la cui conoscenza ha capovolto le notizie storiche che si avevano da fonte egizia), nonché « atti o lettere patenti nelle quali certi individui o enti sono dichiarati esenti da balzelli e da altre imposte; atti di donazione per cui grandi possedimenti sono trasferiti a nuovi proprietari; rescritti che sistemano frontiere controverse o accusano di condotta proditoria vassalli ribelli; minute delle corti di inchiesta³ e disposizioni vigenti per funzionari e dignitari di vario genere »⁴, cioè materiale tipicamente archivistico.

Alcuni complessi di tavolette costituiscono, d'altra parte, senza dubbio, « biblioteche » e non « archivi »: basti pensare all'esempio più famoso, quello della biblioteca di Assurbanipal a Ninive⁵. La distinzione fu sottolineata, nei due lavori già citati, dal Weitemeyer, il quale compilò altresì due separate tabelle per i ritrovamenti di tavolette di argilla assiri e babilonesi distinguendo non solo « archivi » da « biblioteche », ma anche, all'interno di ciascuna delle due categorie, istituti statali (o di palazzo), ecclesiastici (del tempo), privati⁶. Ci sembra interessante riportarle:

¹ *Liber librorum*, cit., p. 20.

² J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., pp. 28 e seguenti.

³ La procedura giudiziaria ittita faceva largo uso della forma scritta, redigendo accurati verbali del procedimento e delle deposizioni dei testi. Cfr. un documento riportato da O.R. GURNEY, *The Hittites*, trad. it. *Gli Ittiti*, Firenze 1957 (« Le piccole storie illustrate », Sansoni, vol. 3. « Civiltà Orientali », serie diretta da Sabatino Moscati), pp. 130-131.

⁴ O.R. GURNEY, *op. cit.*, p. 229.

⁵ M. JASTROW, *Did the Babylonian Temples have libraries?*, cit., F. MILKAU, *Geschichte der Bibliotheken in alten Orient*, citato.

⁶ M. WEITEMEYER, *Babylonske og assyriske archiver og biblioteker*, cit., pp. 88 (archivi) e 89 (biblioteche).

ARKIVER

perioder	paladsarkiver	tempelarkiver	privatarkiver
3000—			
Uruk-perioden		Uruk (?)	
Djemdet Nasr		Djemdet Nasr	
Tidlig sumerisk periode		Fara, Ur (?)	Fara
Akkad-dynastiet (2236-2095)	Nuzi	Adab Lagash Lagash	
3. Ur-dynasti (2038-1931)		Ur, Lagash, Umma, Puzurish-Dagan, Nippur	Ur
Isin-Larsa-Babylon-perioden 1. babyl. dynasti (o. 1700-1514)	Mari, Chagar Bazar	Babylon, Sippar, Der Dilbat	Babylon, Kissura
Kassitisk tid	Nippur	Nuzi	Nuzi
Assyrisk tid	Assur	Assur (?)	
1000—			
	Kalhu, Guzana	Khorsabad (?)	Harran (?)
Sargoniderne (721-606)	Ninive, Kalhu	Kish	
Nybabylonsk dynasti (625-538)	Babylon	Babylon (?), Sippar	Ur
Persisk periode (538-331)		Uruk (?)	
Seleukiderne (312-o. 250)			

BIBLIOTEKER

perioder	palads- bibliotek	temple- bibliotek	privat- bibliotek	skole- bibliotek
3000—				
Uruk-perioden				
Djemdet Nasr				
Tidlig sumerisk periode		Fara (?)		Fara (?)
Akkad-dynastiet (2236-2095)				Nuzi
3. Ur-dynasti (2038-1931)	2000—			
Isin-Larsa-Babylon perioden		Nippur	Ur (?)	Nippur, Larsa, Ur, Kish, Mari Sippar
1. babyl. dynasti (o. 1700-1514)		Kish Babylon, Sippar		
Kassitisk tid				
Assyrisk tid		Assur		
1000—				
Sargoniderne (721-606)	Ninive	Ninive, Khor- sabad (?), Harran (?)	Ninive Kish (?)	Kish
Nybabylonsk dynasti (625-538)				
Persisk periode (538-331)	Babylon (museum)	Uruk		
Seleukiderne (312-o. 250)			Uruk	

3. Non abbiamo fonti letterarie che indichino come erano organizzati e conservati gli archivi dell'antico Vicino Oriente, ma abbiamo, invece, abbondantissimo materiale archivistico trovato così come esso era disposto in origine, sì che l'organizzazione archivistica può essere studiata direttamente *in situ*: situazione esattamente opposta a quella che si presenta per la Grecia e per Roma, civiltà per le quali, di fronte ad abbondanti fonti letterarie, sta la completa scomparsa del materiale documentario.

Lo studio dell'organizzazione archivistica attraverso la disposizione dei documenti presuppone però che i documenti medesimi siano conservati come si trovavano in origine.

Le tavolette di argilla, se presentavano come materia scrittoria numerosi vantaggi, cui abbiamo accennato, avevano però anche una grave limitazione, derivante dalla loro stessa natura. Sulle tavolette, cioè, si poteva scrivere soltanto sinché l'argilla era fresca e non era quindi possibile farvi aggiunte successive ed annotazioni di cancelleria. Tanto meno le si poteva usare per quel tipo di documento che i Romani chiamavano *commentarium* – cioè la registrazione, l'uno dopo l'altro, a distanza di tempo, dei fatti accaduti o delle deliberazioni prese da una autorità – né per libri di conti e in genere per qualsiasi tipo di documento che richiedesse registrazioni successive. Queste registrazioni potevano essere tenute, ma soltanto ciascuna su una tavola separata; sì che la mole del documento aumentava a dismisura: « Un libro di cassa con mille registrazioni non è gran cosa – osserva il Papritz – ma lo diventa se prendono il suo posto mille singoli documenti, tanto più se questi sono poco maneggevoli »¹.

La necessità di complesse procedure, in casi del genere, è descritta dal Chiera per un tempio di Babilonia. A coloro che portavano offerte

¹ J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 46.

Il Bogaert (R. BOGAERT, *Les origines antiques de la banque de dépôt. Une mise au point accompagnée d'une esquisse des opérations de banque en Mésopotamie*, Leyde 1966) nega che nell'antico Vicino Oriente siano esistite « banche », anche se esistevano alcune forme di attività bancaria. Incidentalmente, egli si riferisce anche alla difficoltà di usare le tavolette di argilla come materia scrittoria per le registrazioni di tipo bancario: « Pour finir, soulignons que le matériel pour écrire est un autre facteur qui semble avoir empêché la naissance de la banque en Mésopotamie. Les tablettes d'argile sont un instrument encombrant. Une fois écrites, elle doivent être séchées ou cuites, ce qui demande du temps. Quand elles sont durcies, on ne peut y faire des ajoutés. Elles sont donc d'un usage difficile pour la tenue d'un compte de dépôt. Imaginons un instant comment aurait pu fonctionner une banque de dépôt en Mésopotamie. Au lieu de réserver quelques pages ou colonnes dans son livre de banque à chaque compte, comme cela se faisait en Grèce, à Rome et ailleurs, le banquier babylonien aurait dû disposer pour chaque compte d'une jarre ou d'un panier pour y conserver toutes les tablettes concernant les opérations du client. Pour chaque bilan, il aurait dû rédiger une nouvelle tablette avec le relevé des opérations. Ajoutons à cela qu'il devait en outre tenir note de toutes les opérations pour sa propre comptabilité et son propre bilan » (p. 142).

veniva rilasciata una ricevuta e gli scribi del tempio ne collocavano un *memorandum* in un canestro. Alla fine della settimana tutti questi *memoranda* erano ripresi e le relative offerte venivano classificate ed i titoli trascritti in un libro mastro. Alla fine del mese, poi, i rendiconti settimanali erano ulteriormente trascritti in rendiconti mensili, ed alla fine dell'anno venivano redatti, infine, libri mastri che riassumevano il totale generale dei rendiconti mensili. Questi libri mastri annuali erano necessariamente costituiti da grandi tavolette, con molte colonne di scrittura, che si concludevano con una serie di totali per ogni voce inclusa nei mastri: una con « totale delle spese per grano ed orzo per l'anno tale », un'altra con « entrata totale di bestiame per l'anno finanziario talaltro », ecc.¹ L'impossibilità di scrivere in tempi successivi sullo stesso documento costringeva dunque, in questo caso, a quattro successive registrazioni per la stessa voce.

I dati riferentesi ad un solo conteggio, ad un solo magazzino, ad un solo inventario, dovevano essere registrati dunque su tante tavolette diverse. Se le tavolette vengono divise, il loro contenuto diventa del tutto privo di significato. In altre parole, come osserva il Papritz², l'impiegato mesopotamico scriveva su una tavoletta « 1 vacca, 5 polli, 20 moggia di grano » ed era sufficiente sinché lo scrivano sapeva che si trattava delle entrate del tal magazzino. Se la tavoletta viene isolata dal complesso cui apparteneva, il suo contenuto diventa incomprensibile³. Abbiamo già visto sopra come ciò si sia verificato normalmente.

La perdita del vincolo archivistico per i documenti su tavole di argilla è dunque ancor più grave che per i documenti scritti su altra materia scrittoria, in quanto la ricostituzione dell'unità organica è per essi di gran lunga più difficile.

Non è possibile, naturalmente, dare altro che indicazioni sommarissime sul piano generale, sull'organizzazione di archivi appartenenti a popoli diversi e ad epoche diverse, nell'arco di alcuni millenni. Quanto andiamo dicendo, quindi, non sempre è valido per tutte le civiltà dell'antico Vicino Oriente, ma costituisce soltanto un'indicazione di massima.

In linea generale, tuttavia, può dirsi che la documentazione più antica riflette i due fondamentali settori di qualunque attività, pubblica o privata: quelli che possiamo designare con i termini « ufficio di cancelleria » e

¹ E. CHIERA, *They wrote on clay*, cit., pp. 85-86.

² J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 47.

³ Ciò si verifica anche per i documenti moderni, e non è raro il caso di trovare singoli documenti e anche registri privi di intestazione o copertina, mescolati con altri di altre provenienze, dei quali non è agevole riconoscere a quale ufficio appartenessero. Se si tratta di registri, con centinaia di registrazioni, dal confronto di esse può per lo più (ma non sempre) identificarsi la provenienza del documento; se si tratta di una registrazione singola, tale identificazione è pressoché impossibile.

« ufficio di contabilità »¹. Ciò è vero per l'Oriente antico come per il mondo classico e per quello medioevale. Soltanto nell'età moderna – può dirsi a grandi linee – dalla cancelleria unica o da un'unica cancelleria suddivisa in più sezioni, si sviluppano i vari uffici con competenza specializzata e fra loro indipendenti (segreterie, ministeri).

Secondo il Papritz, l'ufficio di contabilità precede quello di cancelleria; le prime scritture vengono prodotte per interessi economici: si vuol conoscere quanto si deve dare o ricevere (gli archivisti potrebbero usare per questo tipo di documenti il termine medioevale di « urbario »²), si conserva la documentazione di ciò che si è dato o ricevuto per imposte o frutti degli urbari, mentre nei magazzini, talvolta giganteschi, sono necessari inventari aggiornati, così come sono ugualmente necessari elenchi di persone, di lavoratori, di schiavi: si tratta dunque di scritture di carattere « interno », cioè di documenti che rimangono in originale presso l'ente che li ha prodotti, nella registrazione stessa che li ha redatti, mentre i terzi possono, se mai, ottenere quello che più tardi si chiamerà un *extractus*³. Ma nell'ufficio stesso di contabilità si trovano anche scritture « esterne » in gran numero: contratti, lettere, rapporti di funzionari al servizio esterno dei grandi enti economici. I documenti di contenuto economico sono particolarmente numerosi a Girsu (Tello, fino a pochi anni fa erroneamente ritenuta Lagash) per il periodo della III dinastia di Ur (2112-2004 a.C.).

A fianco dei documenti dell'ufficio di contabilità, si trovano quelli della cancelleria, di carattere politico ed amministrativo.

Talvolta esistevano più registrazioni distinte, con distinti complessi di scritture, nello stesso edificio, evidentemente prodotte da più uffici della cancelleria a seconda delle competenze diverse dell'amministrazione (es.: rapporti con l'interno, rapporti con l'estero; e fra i rapporti con l'estero, ulteriori suddivisioni per singoli Stati). Ciò si verifica abbastanza spesso ed è particolarmente evidente ad Ugarit, dove sono stati trovati un « archivio ovest » (ad esso, come abbiamo detto, erano assegnati dieci scribi), un « archivio est », un « archivio centrale », un « archivio sud », un « archivio sud-ovest » e un « archivio del piccolo palazzo ».

4. Il ritrovamento della documentazione *in situ* ha permesso di ricavare numerose notizie anche circa la conservazione materiale dei documenti.

Il formato delle tavolette di argilla variava sensibilmente, da cm. 1 × 1 a cm. 30 × 40. All'inizio erano di solito quadrate, ad angoli arrotondati.

¹ « La chancellerie et la compatibilité constituaient les organes fondamentaux; cette remarque est en soi évidente, car une administration ne se comprend pas sans l'une et l'autre » (G. GOOSSENS, *Introduction ...*, cit., p. 99).

² J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 26.

³ *Ibidem*. Cfr. anche J. PAPRITZ, *Grundfragen der Archivwissenschaft*, in *Archivalische Zeitschrift*, 52 (1956), pp. 127-176 e specialmente pp. 142 e 144.

Più tardi una delle due facce fu resa convessa, per facilitare la circolazione dell'aria calda durante il processo di cottura o per disporle negli scaffali di legno in modo di poterle prendere più facilmente. Gli angoli del mattone furono allargati, per potervi scrivere annotazioni relative all'identificazione del documento.

Negli archivi reali di Ebla (2400-2250 a.C.) sono stati trovati due tipi di tavolette: uno, più arcaico, di forma rotondeggiante, cioè convesso al centro, e con i bordi e gli angoli molto arrotondati, di dimensioni medie, risale al periodo del primo o del secondo dei cinque re che sono stati identificati per l'arco di tempo di centocinquanta anni; l'altro, quasi completamente piatto, con gli spigoli e gli angoli ad angolo retto, di dimensioni maggiori, fino a 40 cm. di lato ed uno spessore di un centimetro e mezzo a due e mezzo o tre, con 700-800 righe di testo fra recto e verso, ma nelle tavolette più grandi con perfino 3000 righe in tutto¹. Per la forma e le dimensioni, questi due tipi di tavolette si potrebbero paragonare, per intenderci, rispettivamente ad una saponetta e ad una mattonella per pavimenti.

Le tavolette erano conservate in contenitori (cesti, giare, scatole) o su scaffali di legno, o su un ripiano in muratura, alto una cinquantina di centimetri e profondo altrettanto (Girsu, Nippur): una specie di grosso gradino che correva tutto intorno ad una stanza. Talvolta esistevano anche nicchie nei muri, in cui si conservavano documenti di ogni tipo.

Ad Ebla nel locale della « biblioteca » i documenti erano disposti su scaffali, profondi ottanta centimetri e con i palchetti distanziati fra loro di cinquanta centimetri; mentre in una stanza del quartiere amministrativo erano forse conservati su banchine di mattoni crudi. È stato anche trovato, bruciato, lo sportello in legno di un armadio che doveva probabilmente contenere anch'esso documenti². L'esistenza di cassette di legno usate come contenitori è attestata a Nuzi dal ritrovamento di chiodi fra le tavolette di argilla³; cassette di legno esistevano anche a Cnosso e a Pilo.

I cesti misuravano circa 40 o 50 centimetri di altezza per altrettanti di larghezza, le scatole, oltre che di legno, potevano essere anch'esse di terracotta (ad Ur) come i documenti che vi erano contenuti.

Le giare erano largamente usate, anche da privati (nella Bibbia è ricordato un contratto stipulato da Geremia⁴). Sono state trovate a Kish ed a Mari.

¹ P. MATTHIAE, *Gli archivi di Stato di Ebla...*, cit.; ID., *Ebla à l'époque d Akkad* citato.

² P. MATTHIAE, *Gli Archivi di Stato di Ebla ...*, citato.

³ E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 48.

⁴ « E comperai

Anathoth; e gli pesai il denaro, sette stateri, e dieci stateri d'argento. E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimoni, e pesai il denaro sulla bilancia. E presi il contratto di acquisto segnato con le sue stipulazioni e formalità e coi suoi sigilli al di fuori, e diedi questo contratto di acquisto a Baruch figlio di Neri figlio di Maasia,

L'esistenza di giare di argilla per la conservazione dei documenti è accertata dall'epoca accadica (2355-2155 a.C.), ma queste ebbero diffusione generale nella prima metà del secondo millennio. A Der si trovano nomi di persone scritti sulle giare dal tempo della prima dinastia babilonese (1894-1595 a.C.)¹.

Talvolta le tavolette, o i cesti o le giare che le contenevano, erano protette dall'umidità da un rivestimento di bitume sul basamento di pietra, oppure erano i contenitori ad essere rivestiti di bitume. Altrove, al contrario, sembra esistesse un impianto di climatizzazione, come ad Uruk dove sembra si facesse scorrere acqua nel locale dell'archivio per umidificare l'ambiente.

Talora esisteva un edificio appositamente attrezzato per la conservazione dell'archivio. Si trattava della così detta « casa delle tavolette »²: così è tradotta la locuzione sumerica *é-dub-ba* che è usata sia nel significato di scuola che di quello di archivio o di stanza dei sigilli o magazzino. Gli Accadi usarono in quest'ultimo significato l'espressione *bit kunukki*, ma adottarono anche quella *bit tuppi* per « casa delle tavolette »³. A Babilonia esisteva un considerevole deposito archivistico (*edubba*) degli « atti di governo », che conteneva le liste di popolazione del regno, gli elenchi delle entrate e delle spese dello Stato e molti altri importanti documenti. Vi era preposto un « direttore degli archivi »⁴.

A Girsu (Tello) sono stati trovati due edifici che sembrano destinati esclusivamente ad archivio, ciascuno dei quali era composto da parecchie stanze. Vi sono state trovate circa 70.000 tavolette. Le stanze erano prive di porta, per cui si ritiene che l'accesso ad esse avvenisse dall'alto. Strutture simili, sia pure di minori dimensioni, sono state trovate a Nuzi, Kalkhu, Sippar e Der⁵.

5. Al termine del suo accurato studio sulla tecnica archivistica e su quella bibliotecaria nell'antica Mesopotamia, il Weitemeyer conclude che fra le due esisteva una notevole differenza per quanto riguarda l'aspetto

in presenza di Hanameel mio cugino, in presenza dei testimoni segnati nel contratto di acquisto e in presenza di tutti i Giudei che stavano
gione, e diedi ordine, in presenza di questi, a Baruch, dicendo: queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: prendi questi contratti, questo contratto di acquisto sigillato e questo che è aperto e mettili in un vaso di terracotta affinché possano conservarsi per lungo tempo » (*Libro dei profeti, Geremia, XXXII, 9-14*).

¹ J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 48.

² In un'area geografica completamente diversa e a distanza di millenni, nel Messico precolombiano, il capo della casa dell'imperatore atzeco « tenía cuenta de todas las rentas que le traía al Montecuma con sus libros hechos de su papel, que se dize amatl, y tenía destos libros una gran casa dellos » (BERNAL DIAZ DEL CASTILLO, *Historia verdadera de la conquista de la Nueva España*. Citiamo dall'edizione di Madrid del 1632, cap. LXXXXXI, c. 68v).

da Hanameel figliuolo di mio zio paterno il campo che è

³ M. WEITEMEYER, *Archive and library technique ...*, cit., p. 220.

⁴ E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 29.

⁵ M. WEITEMEYER, *Archive and library technique ...*, cit., p. 220.

sostanziale, cioè i metodi di ordinamento delle tavolette di argilla, a seconda che si trattasse di documenti d'archivio o di testi di biblioteca. Erano invece simili per gli aspetti puramente esteriori, cioè quelli relativi all'immagazzinamento¹. A conclusioni non dissimili potrebbe giungersi anche per le epoche più recenti, in quanto caratteristica costante di archivi e biblioteche è un'apparente somiglianza ed una sostanziale differenza.

Lo Schneider, il quale aveva affermato (1940) l'esistenza di una « sistematica archivistica » dei Sumeri, era giunto alle seguenti conclusioni:

1. Documenti e atti (« Urkunden und Aktenstücke »: si tenga presente la differenza fra i due concetti nell'archivistica tedesca) scritti su tavolette di argilla erano immagazzinati per uso successivo in speciali locali adibiti ad archivio.
2. Erano presi in considerazione solo così detti documenti economici, e non vi si trovavano opere letterarie.
3. Per la conservazione degli archivi si usavano speciali cassette di argilla che erano fabbricate ed usate esclusivamente per scopi archivistici.
4. Ai contenitori di tavolette di argilla era fissata un'etichetta (*bullā*) pure di argilla, che aveva tre scopi: il contrassegno della cassetta come un contenitore di tavolette di argilla (*pisan dub-ba*), l'indicazione del tipo di documenti e dell'entità del materiale documentario.
5. Per la divisione dei documenti fra le singole cassette si adottava un ordinamento per argomento.
6. La quantità di documenti che veniva posta in un contenitore veniva determinata non dal loro numero, ma dal periodo di tempo cui si riferivano.²

Su quest'ultimo argomento, il Weitemeyer scrive esattamente il contrario: « in molti casi i periodi indicati sulle tavolette hanno la particolarità di cominciare nel mezzo di un anno e di terminare alla metà di un altro, come se il periodo fosse determinato dal numero di tavolette che il canestro poteva contenere ».³

Alcune piccole tavolette della III dinastia di Ur trovate a Girsu (Tello), Umma (Djoha), Puzurish-Dagan (Drehem) ed Ur hanno rivelato il metodo di ordinamento dei documenti. Si tratta appunto delle etichette, anch'esse di argilla, che venivano applicate ai contenitori.

Sul lato sinistro, le etichette avevano due fori, attraverso i quali

¹ « It is true that there was a certain harmony between archive and library technique, but that seems to be accounted for by the similarity of the storing methods rather than by the principles according to which the tablets were arranged, which do not appear to have influenced each other » (M. WEITEMEYER, *Archive and library technique* ..., cit., p. 233).

² N. SCHNEIDER, *Die Urkundenbehälter* ..., cit., pp. 15-16.

³ M. WEITEMEYER, *Archive and library technique* ..., cit., p. 223, che cita al riguardo lo stesso Schneider.

passava un filo di giunco sottile, la cui impronta è tuttora rimasta sull'argilla. Il filo serviva a legare l'etichetta al contenitore cui si riferiva, come indica la prima riga dell'etichetta medesima, in cui si trova l'espressione *gá-dub-ba* (*dub*=tavoletta, *gá*=contenitore) cioè « contenitore di tavolette »¹.

Ciascun contenitore assicurava l'unità di conservazione di un gruppo omogeneo di documenti.

Sull'etichetta erano riportati:

1. il contenuto dei documenti (p. es. « sentenze », « conti », « uscite »);
2. la data, per lo più espressa con il solo anno;
3. l'indicazione dell'ufficio amministrativo che aveva prodotto le tavolette;
4. talvolta una addizione degli anni, mesi, anni bisestili.

Schneider ha riconosciuto 167 *pisan dub-ba* di cui 106 provenienti dall'archivio di Girsu (Tello) e 61 da quelli di Umma (Djoha) e di Puzurish-Dagan (Drehem) e 9 da Ur, tutte del periodo della III dinastia di Ur (2112-2004 a.C.), e cioè comprese nell'arco di un secolo circa².

Gli impiegati babilonesi che furono incaricati da Hammurabi di esaminare la corrispondenza diplomatica conquistata si servirono di etichette simili (e ci resero nota la propria identità ponendo le date secondo gli anni di regno di Hammurabi)³; ma etichette esistevano anche ad Khat-tusha ed a Pilo.

In quest'ultima località esse erano costituite da un sottile pezzo di creta che veniva pressato profondamente nella struttura di vimini del contenitore, spianato sulla parte esterna e quindi scritto⁴.

Ad Ur ogni recipiente conteneva i documenti di una categoria per il periodo di un anno, secondo un ordinamento che è definito « per serie »⁵. Lo Schneider ha redatto un « Inventario e classificazione dei testi *pisan-dub-ba* » riunendoli in diciannove gruppi⁶.

Qualche volta un recipiente conteneva documenti di un periodo più lungo, sempre indicato con precisione sull'etichetta.

Gli scribi sumeri preparavano i documenti in maniera da agevolarne la disposizione ordinata in archivio: essi indicavano in evidenza nella tavoletta di argilla la categoria cui il documento doveva essere assegnato⁷.

¹ M. WEITEMEYER, *Archives and library technique* ..., cit., p. 221.

² N. SCHNEIDER, *Die Urkundenbehälter* ..., cit., p. 3.

³ M. WEITEMEYER, *Archives and library technique* ..., cit., p. 223.

⁴ CARL W. BLEGEN, *Foreword* al volume di EMMET L. BENNET jr., *The Pylos Tablets, Text of the inscriptions found 1934-1959*, Princeton 1955, p. IX.

⁵ E. POSNER, *Archives* ..., cit., pp. 61-61.

⁶ N. SCHNEIDER, *Die Urkundenbehälter* ..., cit., pp. 8-15.

⁷ ANTON DEIMEL, *Sumerische Tempelwirtschaft zur Zeit Urukaginas und seiner Vorgänger*, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1931, (Analecta Orientalia, II p. 79.). (Cfr. E. POSNER, *Archives* ..., cit., p. 61).

Un accurato ordinamento dei documenti doveva essere indispensabile, in quanto si trattava di scritti su materiale poco maneggevole ed ingombrante.

La stessa ricerca era assai faticosa. Per trovare, ad esempio, un pagamento dell'anno precedente si doveva prendere il contenitore relativo, vuotarlo del suo contenuto, che doveva essere esaminato tavola per tavola e poi rimesso a posto.

Secondo Chiera, come abbiamo visto, i documenti relativi alle singole registrazioni erano riassunti alla fine dell'anno in libri mastri generali scritti anch'essi su tavolette di argilla; mentre per la civiltà micenea il Chadwick dalla inesistenza di documenti su tavole di argilla di anni precedenti ha avanzato l'ipotesi che i dati scritti su tavolette di argilla venissero trasferiti alla fine dell'anno su registri permanenti redatti su materia scrittoria più deperibile, dei quali non è rimasta traccia, e che le tavolette venissero quindi distrutte¹.

Ad Ugarit, dove l'ordinamento originario dei documenti non è stato molto alterato, esistono chiare prove dell'accurata sistemazione delle scritture. All'interno di uno di questi gruppi - l'archivio diplomatico o delle relazioni internazionali - il Nougayrol ha affermato la « stretta connessione » di talune aggregazioni di documenti, ricostituendo un certo numero di *dossiers* (oggi si direbbe « fascicoli », ma evidentemente il termine non può essere adoperato per documenti scritti su tavolette di argilla) politico-economici: il « *dossier* Nergalabu », il « *dossier* Shuppiluliuma », formato da otto documenti², il « *dossier* Murshili II », il « *dossier* concernente gli intrighi delle sorelle di Amurru intorno a Ammishtamru II », il « *dossier* Initeshub »: « noi non siamo in presenza di archivi saccheggiati e dispersi, ma di archivi [conservati] in ordine »³.

Il più antico repertorio archivistico di documenti su tavolette di

¹ « Le tavolette trovate in uno solo degli edifici di Micene rivelano almeno sei mani diverse, e le collezioni complete di Pilo e di Cnosso debbono aver richiesto il concorso di una trentina o quarantina di scrivani ciascuna. Queste ultime cifre non avrebbero senso se non fossimo certi che tutte le tavolette di ciascun sito sono state scritte in poco spazio di tempo » (J. CHADWICK, *op. cit.*, pp. 179-180). L'A. spiega come si sia giunti a dedurre che « negli archivi, quando questi bruciarono », c'erano le tavolette di un solo anno. Le tavolette non recano mai la data dell'anno, né tale data appare sulle etichette apposte sulle scatole o sui cesti che le contengono (Ivi, pp. 180-181), a differenza di quanto avveniva invece normalmente nel Vicino Oriente.

² Così raggruppati:

1. 17.132: lettera del gran-re ittita Shuppiluliuma a Niqmad, re di Ugarit;
2. 17.340 e 369 A: alleanza Shuppiluliuma-Niqmad, testo A, con la definizione dei confini tra Mulkish e Ugarif;
3. 17.227, 300, 330, 347, 373: alleanza Shuppiluliuma-Niqmad, testo B, con l'enumerazione dei tributi dovuti dal re di Ugarit al suo sovrano.

³ J. NOUGAYROL, *Les archives internationales d'Ugarit (Ras Shamra - 17^e campagne)*, in *Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Comptes rendus*, 1954, pp. 30-41 e 239-248, a pp. 33-34.

argilla sinora trovato fa parte di un archivio privato di Nuzi e risale al 1500 a.C.¹.

6. Possiamo distinguere, anche per i complessi documenti su tavolette di argilla, tre categorie di archivi:

1. Archivi statali, cioè archivi di sovrani, o di governo, con documenti relativi all'attività politica interna, alle finanze, ai rapporti con l'estero, ecc.;
2. Archivi dei templi, con documentazione di carattere economico, religioso ed anche didattico;
3. Archivi privati, di persone fisiche o anche di famiglie, specialmente di carattere economico.

Naturalmente, non è possibile dare un elenco completo di tutti gli archivi². Indichiamo tuttavia alcuni dei più importanti.

I. Archivi di Stato.

Per quanto riguarda gli archivi statali, a *Mari*, sull'Eufrate, sono state scoperte tavolette che risalgono al 1800 a.C. Qui, nel secondo millennio a.C., esistevano vari depositi di documenti, divisi secondo le principali funzioni dell'amministrazione: uffici di palazzo, rapporti con l'estero, ecc.

Quando Mari fu conquistata dai Babilonesi, i documenti - come abbiamo già detto - furono riclassificati dagli archivisti di Hammurabi, per conoscere i rapporti dei sovrani di Mari con altri Stati. Si tratta probabilmente del primo esempio nella storia di utilizzazione di quelli che dopo la seconda guerra mondiale sono stati definiti negli Stati Uniti i « captured records ».

¹ J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 48.

² Il Papritz (*Archive ...*, cit., p. 12) indica come segue i più importanti luoghi di ritrovamento di archivi formati da documenti scritti su tavolette di argilla:

- A - Paese dei Sumeri, nell'estremo sud: Adab (Tell Bismaja), Girsu, indicato come Lagasch (Tello), ca. 100.000 tavolette di cui 30.000 sottratte dagli arabi; Larsa (Senkere); Shuruppak (Fara); Ur (El Muquajir); Uruk (Warka).
 - B - Paesi degli Accadi, il territorio semitico attorno a Babilonia. Babilonia; Khursag-Kalama (Ingharra); Der; Dilbat (Tell Deilem); Gemdet Nasr; Kish (Tell Oheimir); Nippur (Niffer) ca. 54.000 tavolette; Puzurish-Dagan (Tell Drehem); Sippar (Abu Habba), ca. 60.000 tavolette; Tutub (Khafagi); Umma (Giokha).
 - C - Assiria: Assur (Qalat Shergat); Dur-Sharrukin (Khorsabad); Kalkhu (Nimrud); Ninive (Kugungik), ca. 24.000 tavolette; Nuzi (Yorgan Tepe); Tell Shemshara.
 - D - Medio Eufrate: Mari (Tell Hariri), 20.000 tavolette.
 - E - Mesopotamia superiore: Guzana (Tell Halaf); Sultan Tepe; Tell Fekheriye; Tell Chagar Bazar.
- Asia minore: Khattusha (Boghazköy) 150 km. ad est di Ankara, 15.000 tavolette; Kanish (Kültepe), oltre 3.000.
Siria: Ugarit (Ras Shamra) presso Lattakié; Alalakh (Tell Atchana).

I documenti concernenti gli affari economici del palazzo reale (contratti, contabilità, liste di operai e loro salari, ecc.) sono stati trovati in quattro locali diversi. Vi figurano ancora elenchi di uomini soggetti al servizio militare e di duecento donne (schiave, vedove, sacre prostitute) chieste per lavori manuali.

Il Goossens ha tentato sulla documentazione di Mari (come aveva già fatto lo Schneider per quella dei Sumeri), una « classificazione » di 108 lettere su 364 pubblicate, suddividendole per sovrani e, durante il regno di ciascun sovrano, per argomenti. Diamo un riassunto della classificazione relativa ai primi documenti:

I. Regno di Iakhdu - Lim.

1. Progresso della conquista assira (due lettere: I, 1 e 2).

II. Regno di Iasmakh - Addu.

2. Amministrazione di Mari (dieci lettere: I, 3; I, 61; I, 73; I, 108 e 113¹; I, 118; II, 97; I, 120; I, 109; I, 64);

3. Amministrazione di Tuttul (sei lettere: I, 18; I, 62; II, 97; I, 9; I, 91; I, 120);

4. Campagna sullo Zâb (sette lettere: I, 8; I, 41; I, 92; I, 121; I, 135; I, 27; I, 129);

5. Matrimonio di Iasmakh - Addu (tre lettere: I, 77; I, 46; I, 24);

e così via: di ciascuna lettera il Goossens riassume il contenuto, mettendolo in relazione con quello delle altre lettere dello stesso gruppo².

Ugarit, in Siria, presso l'antica Laodicea (Lattakié)³. Qui sono stati trovati numerosi documenti, conservati dove si trovavano in origine ed ordinati con l'ordinamento originario, che hanno permesso di studiare l'organizzazione amministrativa, esattamente rispecchiata dagli archivi⁴.

Più tipi di scritture erano adoperate dalla cancelleria reale di Ugarit: quella cuneiforme alfabetica locale per gli affari interni, quella cuneiforme sillabica mesopotamica per i rapporti diplomatici e commerciali con l'estero, nonché scritture geroglifiche egizie ed ittite per le relazioni con

¹ Si tratta di due minute diverse preparate per rispondere alla lettera I, 73. Se ne deduce che - almeno in questo caso - erano conservati insieme gli originali delle lettere ricevute e le minute di quelle spedite.

² G. GOOSSENS, *Classement des archives royales de Mari* (I) in *Revue d'Assyriologie et d'archéologie orientale*, XLVI (1952), n. 3, pp. 137-154.

³ CLAUDE F.-A. SCHAEFFER, *Exposé préliminaire*, in *Le palais royal d'Ugarit*, publié sous la direction de CLAUDE F.-A. SCHAEFFER. Vol. III: JEAN NOUGAYROL, *Textes accadiens et hourrites des archives est, ouest et centrales*, Paris 1955 (Mission de Ras Shamra, tome VI), pp. IX-XXX.

Gli « archivi » di Ugarit hanno dato persino la caratterizzazione ad un periodo storico; cfr. MARIO LIVERANI, *Storia di Ugarit nell'età degli archivi politici*, Roma 1962 (Università di Roma. Centro di studi semitici. Studi semitici, 6).

⁴ « Nous avons à Ras Shamra l'avantage d'avoir pu établir le classement opéré par les auteurs mêmes des textes en cunéiforme trouvés dans le palais, celui qui fut adopté par l'administration royale d'Ugarit » (C.F.-A. SCHAEFFER, *Exposé préliminaire*, cit., p. xi).

quei popoli. In una sola campagna, la 17^a, del 1953, sono stati trovati 300 documenti, in cinque scritture (cuneiforme « classica », cuneiforme alfabetica, geroglifica egiziana, geroglifica « ittita », cipriota) ed otto lingue (accadico, sumerico, khurrita, ittita, « ittita » geroglifico, ugaritico, egiziano, cipriota¹).

Sono stati reperiti numerosi archivi nel palazzo reale: archivio ovest, con documenti amministrativi relativi alle città e campagne del regno; archivio est, con documenti legali e finanziari relativi invece alla capitale ed alle sue immediate adiacenze; archivio centrale, archivio giuridico per eccellenza, in cui si conservavano i documenti concernenti tutti gli affari pubblici e privati della corona e quelli relativi alle proprietà dell'intero regno e si registravano i mutamenti nella proprietà fondiaria derivanti da compravendite, scambi, eredità e donazioni (in altre parole, si potrebbe dire un catasto generale, completo di volture catastali) ed anche in quella mobiliare dei cittadini di Ugarit, tanto che è stato definito « un vasto notariato regio »;² archivio sud, con documenti in scrittura cuneiforme mesopotamica ed in lingua accadica, relativi alle relazioni con gli Ittiti, nonché documenti ittiti ricevuti; archivio sud-ovest, con documenti in scrittura alfabetica, che sembra essere stato un « archivio di spedizione » e di selezione, smistamento e scarto dei documenti preparati dai vari uffici; archivio del piccolo palazzo, con documenti in scrittura cuneiforme mesopotamica, relativi alle relazioni con il sud (Palestina ed Egitto) e con l'Ovest (Cipro e Micene).

Khattusha (Boghazköi) in Asia minore: archivi ittiti degli anni 1700-1200 a.C., i cui documenti appaiono però frammentari e frammisti a materiale librario (cfr. quanto già detto a proposito della natura non del tutto chiara di questo deposito)³.

Kalkhu (Nimrud): archivi della cancelleria imperiale e, separatamente, documenti di carattere economico relativi all'amministrazione del palazzo ed ancora vari altri depositi. Nel palazzo nord-ovest - potrebbe dirsi con terminologia attuale - l'« archivio corrente » e l'« archivio di deposito » si trovavano in due stanze diverse della cancelleria relativa all'amministrazione imperiale dell'Assiria⁴.

Altri archivi si trovavano in più luoghi del palazzo del governatore, che aveva competenza sulla città e sul suo distretto; ed altri ancora nella

¹ J. NOUGAYROL, *Les archives internationales d'Ugarit ...*, cit., pp. 30-33.

² C.F.-A. SCHAEFFER, *Exposé préliminaire*, cit., p. XXIV.

³ In particolare: O.R. GURNEY, *Gli Ittiti*, citato.

⁴ Nella stanza 4 sono state trovate 350 tavolette. Essa serviva da ufficio per gli impiegati ed era altresì dotata di alcuni scomparti per uso corrente; « It is reasonable to surmise that these served as filing-cabinets for the different classes of documents which had to be immediately available for reference, while room 5 behind may have been used as a permanent store » (M.E.L. MALLOWAN, *Nimrud and Its Remains*, vol. I, London 1966, p. 172).

fortezza costruita da Shalmaneser III (859-824 a.C.), anche qui suddivisi secondo le competenze dei vari funzionari.

A *Cnosso*, nell'isola di Creta, sono state trovate, a partire dal 1900, alcune migliaia di tavolette, in un palazzo distrutto da un incendio alla fine del XV secolo a.C.; a *Pilo* 600 tavolette sono state trovate nel 1939 in quella che fu detta «la stanza dell'archivio» e successivamente altre ne sono state rinvenute alla ripresa degli scavi, dopo l'interruzione negli anni della seconda guerra mondiale; a *Micene* sono state trovate le prime tavolette di argilla negli scavi del 1952. I documenti, sono scritti nella scrittura denominata «lineare B», in una lingua rimasta a lungo misteriosa, sino a quando non è stata identificata come greco¹: si tratta di documenti militari, riguardanti movimenti di truppe e di navi, inventari di armi ed oggetti, guerreschi (c'è anche il ruolino di un reparto di carri da guerra equipaggiati con soldati dotati di corazza), inventari di prodotti agricoli e di bestiame, elenchi di schiavi e di artigiani, elenchi di tributi².

Nel 1975-1976 sono giunte le prime notizie della scoperta, ad opera della missione archeologica italiana in Siria, di un completo ed organico archivio reale di *Ebla* (Tell Mardikh), risalente agli anni 2400-2250 a.C.³. Successivamente, il prof. Matthiae, direttore della missione, ha riferito che nel corso delle campagne di scavo eseguite nel 1975 e nel 1976 sono stati trovati archivi in quattro ambienti diversi del palazzo reale: 1) un archivio di circa 15.000 tavolette nella stanza denominata «biblioteca», nel portico est, con documentazione prevalentemente commerciale, relativa alla esportazione di tessuti in città anche lontane, sparse dalla costa mediterranea al Tigri. Altri documenti si riferiscono alle entrate di notevoli quantitativi di oro e di argento, provenienti da tasse e tributi interni ed esteri. Sono pure presenti in minor misura testi lessicali, letterari e scolastici; 2) circa mille tavolette in un piccolo magazzino all'estremità nord dello stesso portico est, con la registrazione delle razioni consegnate dall'amministrazione del palazzo reale ad ambasciatori e messaggeri di Ebla che si recavano all'estero; 3) nell'anticamera del quartiere amministrativo 600 tavolette, con testi commerciali e ordinanze reali e documenti di natura politica; 4) in una stanza del quartiere amministrativo, l'unica sinora scavata, 800 documenti amministrativi relativi all'agricoltura.

Sono stati altresì trovati 42 documenti in una stanza che probabilmente non serviva da archivio, ma da ufficio, ed altri, su vassoi di legno – bruciati nell'incendio che distrusse il palazzo – nella corte delle udienze, presso il podio reale: si trattava evidentemente di documenti che venivano portati per la trattazione di determinati affari⁴.

¹ J. CHADWICK, *op. cit.*, *passim*.

² Ivi, pp. 53-54, 147, 153, 161-163, 168, 173 e *passim*.

³ P. MATTHIAE, *Ebla à l'époque d'Akkad...*, citato.

⁴ P. MATTHIAE, *Gli Archivi di Stato di Ebla...*, cit.; ID., *Ebla à l'époque d'Akkad*, citato.

I documenti sono scritti in scrittura cuneiforme mesopotamica, in una lingua semitica nord-occidentale precedentemente non documentata, che è stata chiamata «eblaita», e che costituisce la più antica lingua semitica scritta. Fra i documenti sono stati reperiti anche tre grandi vocabolari bilingui sumerico-eblaiti, in molte copie, con circa 2.500 parole¹.

II. Archivi dei templi.

Non meno importanti degli archivi statali sono quelli dei templi, in quanto attorno al tempio si svolgeva una vivace attività economica, culturale e didattica.

Ad *Uruk* la documentazione del tempio al periodo 2600-2400 a.C.

Il tempio del dio Nannar, che esercitava la sovranità su *Ur*, aveva una complessa e precisa organizzazione.

Il dio riceveva le decime e la sua parte dei prodotti della terra che gli spettavano come proprietario. Per ogni tributo veniva consegnato un documento di ricevuta «ed ogni mese veniva tirato un bilancio di tutte le ricevute in colonne parallele che indicavano i versamenti di ogni agricoltore». A loro volta, i funzionari del tempio prelevavano le loro razioni dai magazzini «e i buoni corrispondenti sono tutti conservati nell'archivio». «Ma i documenti più interessanti riguardano l'aspetto industriale della vita di *Ur*» ed in particolare le manifatture che erano all'interno del complesso degli edifici del tempio².

Ricchissimo anche l'«archivio commerciale» del tempio della dea *Nin-gal*, distrutto da *Hammurabi* verso il 1729 a.C.³.

A *Sippar* l'archivio del tempio del dio *Shamash* (inizi del secondo millennio a.C.) è formato da circa 60.000 pezzi, oltre al materiale didattico della scuola annessa al tempio medesimo; ed ancora archivi di templi si trovano a *Nuzi*, a *Khorsabad* ed altrove⁴.

A *Nimrud*, nell'*Ezida*, complesso di edifici comprendenti il tempio del dio *Nabu*, si trovano testi religiosi, medici ed astrologici, inni, preghiere e quanto aveva attinenza con il culto, nonché, a parte, documenti di carattere economico, che indicano come il tempio svolgesse anche le funzioni di una banca dell'agricoltura, e documenti economici di privati.

III. Archivi privati.

Assai interessanti anche gli archivi privati, per lo più (ma non sempre) di carattere economico.

Dall'epoca della III dinastia di *Ur* al periodo della fioritura di *Mari*, mercanti babilonesi ed assiri si spinsero nei territori vicini: particolarmente

¹ P. MATTHIAE, *Gli Archivi di Stato di Ebla...*, citato.

² C. WOOLLEY, *op. cit.*, pp. 164-166.

³ Ivi, p. 197.

⁴ E. POSNER, *Archives...*, cit., p. 46.

nota è la colonia (*kārum*)¹ antico-assira a Kanish (Kültepe) in Cappadocia. Qui, dopo precedenti ritrovamenti, archeologi turchi hanno trovato ulteriori complessi di scritture ancora intatti, tanto da poter rilevare anche la tecnica di conservazione². Ancora archivi di colonie di commercianti sono stati trovati a Khattusha, dove figura fra gli altri un grande commerciante di nome Daa, e ad Alishar, a metà strada fra Kanish e Khattusha, e così pure Babilonia (documenti privati del periodo della prima dinastia babilonese, 1894-1595 a.C.) e a Nuzi (Yorgan Tepe), in Assiria. Qui, oltre ad alcuni documenti di palazzo, del terzo millennio a.C., sono stati trovati archivi con migliaia di tavolette del tempio e di privati, del secondo millennio a.C., fra cui documenti di tre generazioni della famiglia di Tekhiptilla.

Al periodo della terza dinastia di Ur risale la menzione del più antico capitalista e prestatore di denaro il cui nome sia stato tramandato: un certo Lugalazida, che come creditore di orzo e di denaro figura in una trentina di documenti trovati a Nippur³.

Pure da Nippur proviene il più antico contratto di società in accomandita⁴.

Ad Ur numerose case private conservavano archivi, prevalentemente di carattere economico; in una, abitata da uno scrivano o prete di nome Igmil-Sin che vi esercitava l'insegnamento, « alcune centinaia di tavolette erano del tipo piatto e tondo usato comunemente per i "compiti di scuola" oltreché per copie di documenti, ecc.; c'erano poi molti testi religiosi, usati probabilmente per i "dettati" o mandati a memoria, alcuni testi storici, tavolette matematiche, tavole di moltiplicazione, tutte appartenenti alla scuola, mentre un gran numero di tavolette di carattere commerciale relative agli affari del tempio testimoniavano del grado sociale del maestro »⁵.

Circa cinquanta tavolette babilonesi del periodo 1264-1243 documen-

¹ Il Posner (*Archives ...*, cit., pp. 46-47), la definisce « camera di commercio » (« a community of chamber of commerce called Kārum ») con archivio in comune per i soci.

et historique de l'Institut Français d'Archéologie d'Istanbul, XIX) dedica al *kārum* un intero capitolo (pp. 171-204). La parola, dal significato originario di quartiere commerciale di una città sarebbe passata a significare « colonia » e, ancora, l'assemblea dei mercanti che la amministrava. Il *kārum* fissava i prezzi delle merci, contrattava, esercitava il prestito, determinava i tassi di interesse, giudicava le controversie, riscuoteva le tasse: « finanziato da capitali privati, il *kārum* è un vero organismo statale » (G. GARELLI, *Les Assyriens ...*, cit., p. 204).

il *kārum* è « une sorte de chambre de commerce ».

² J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 36.

³ R. BOGAERT, *Les origines ...*, cit., p. 77.

⁴ *Ibidem*.

⁵ C. WOOLLEY, *op. cit.*, p. 209.

tano l'attività di quella che è stata definita « probablement la première maison d'affaires de l'histoire », la casa dei figli di Nabû-sarraḥ¹.

Più famoso, ma assai più tardo, l'archivio della famiglia di Egibi, pure a Babilonia, che attesta l'attività mercantile di sei generazioni, dal 690 al 480 a.C. L'archivio documenta una serie di attività economiche, dettagliatamente esaminate dal Bogaert²: acquisti, vendite, scambi, affitti di beni immobili (case, terreni, campi) ed ancora acquisti, vendite, scambi, dazione in pegno e in affitto di schiavi³. Esiste anche il « caso unico » di un deposito di carattere bancario⁴.

Dell'archivio di un'altra famiglia babilonese, quella dei Murashu, sono state trovate nel 1893 a Nippur 730 tavolette, degli anni 445-403 a.C., purtroppo oggi disperse fra Costantinopoli, Jena, Filadelfia e collezioni private⁵. I Murashu fungevano da intermediari fra i proprietari di beni immobili ed i coltivatori⁶.

L'archivio dei Murashu è stato fatto oggetto di uno studio specifico da parte di uno storico del diritto, il Cardascia, il quale ha immediatamente rilevato che l'unità dei documenti conferisce ad essi « un valore inestimabile »⁷, anche se il loro numero - 730 - può apparire modesto di fronte alle 23.000 tavolette di data ben più antica (il XXIII secolo a.C.), che costituivano la « biblioteca » del tempio di Enlil, scoperte pochi anni più tardi, nel 1900, nella stessa località.

Il Cardascia ha studiato l'archivio dei Murashu sotto l'aspetto della istituzione familiare che lo aveva prodotto, esaminando l'ordinamento dell'attività della casa bancaria, la sua composizione, la sua organizzazione interna. È poi passato ad esaminare il contenuto giuridico dei documenti, suddivisi in tre gruppi: riconoscimento di debiti, quietanze e contratti, « secondo i formulari usati dai notai babilonesi »⁸. Egli afferma difatti che l'estensore delle scritture, il *tupusarro*, non è un semplice scriba, ma un vero e proprio notaio. Il suo ruolo non si limita a tenere il sigillo, ma è quello di un esperto di diritto: altrimenti - osserva il Cardascia - non si comprenderebbe perché due scribi abbiano concorso a redigere lo stesso documento⁹.

PAUL GARELLI, *Les Assyriens en Cappadoce*, Paris 1963 (Bibliothèque archéologique).

¹ R. BOGAERT, *Les origines ...*, cit., pp. 100-101.

² *Ivi*, pp. 105-118.

³ *Ivi*, p. 107.

⁴ *Ivi*, p. 113.

⁵ ROBERT-HENRI BAUTIER, *Les Archives*, p. 1122 (in: *L'Histoire et ses méthodes*, Paris 1961, pp. 1120-1166).

⁶ GUILLAUME CARDASCIA, *Les archives des Murašū: une famille d'hommes d'affaires babiloniens à l'époque perse (453-403 av. J.C.)*, Paris 1951; R. D. BOGAERT, *op. cit.*, pp. 118-121. Anche per R. BOGAERT (*Les origines antiques de la banque de dépôt*, cit., pp. 118-121).

⁷ « Leur unité leur confère une valeur inestimable » (G. CARDASCIA, *op. cit.*, p. I dell'introduzione).

⁸ G. CARDASCIA, *op. cit.*, pp. IV-V.

⁹ *Ivi*, p. 24.

7. Una questione ancora aperta è quella della funzione notarile, o di registrazione dei documenti privati, svolta dagli archivi regi e da quelli dei templi.

Lo Schmökel afferma decisamente che questi ultimi avevano, oltre a quella archivistica, anche la funzione di uffici notarili o del registro in cui il privato poteva depositare i propri contratti per dare ad essi valore giuridico. Altrettanto decisamente il Papritz lo nega. Il primo scrive che i documenti ritrovati « concernono quasi interamente negozi giuridici anche privati, la cui validità era ratificata nel tempio con l'apposizione del sigillo e dei quali in epoca più tarda, quando l'economia privata si affiancò a quella del tempio, si effettuava il deposito »¹ e, ancora, che il cittadino poteva depositare nell'archivio del santuario « i documenti relativi alla vendita che aveva stipulato il giorno prima »².

Della stessa opinione sono anche Weitemeyer, secondo cui i contratti potevano essere redatti con l'aiuto degli scrivani del tempio e depositati successivamente nell'archivio del tempio³ e Jastrow, per il quale l'archivio del tempio a Sippar comprendeva documenti commerciali del tempio e di privati cui il tempio serviva da luogo di deposito, sul tipo di un « office of the recorder of deeds in a modern municipal administration building »⁴.

Ma, osserva il Papritz, vari elementi fanno ritenere che, nei casi indicati da Schmökel, i documenti avessero a che fare con il tempio medesimo: si tratterebbe, cioè, di elenchi di schiavi del tempio, di elenchi di paghe e di imposte, mano d'opera per il mulino, riscossione di offerte, ecc., dunque di documentazione propria del tempio⁵, mentre, se sono stati trovati (Weitemeyer) anche migliaia di contratti stipulati fra privati, ciò non basta per concludere nel senso di una conservazione pubblica e di una fede pubblica di questi atti conferita dalla conservazione del tempio. Non esiste dunque, secondo il Papritz, una « certezza del diritto » data ai documenti privati dalla pubblica conservazione nei templi o altrove, come avverrà per l'archivio della *polis* greca o più tardi, dopo la riforma del 366 d.C., per il *tabularium civitatis* dei municipi romani.

Più chiara sembrerebbe la funzione di registrazione, o meglio la funzione catastale dell'archivio statale, almeno nel caso di Ugarit⁶, in cui è

¹ H. SCHMÖKEL, *I Sumeri*, cit., pp. 115-116. A pp. 116-117 l'indicazione del contenuto di circa 200 tavolette provenienti da Nippur.

² Ivi, p. 227.

³ M. WEITEMEYER, *Babylonske og Assyriske Arkiver og Biblioteker*, citato.

⁴ M. JASTROW, *Did the babylonian temples have libraries?*, cit., p. 154.

⁵ J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 41.

⁶ Ricordiamo che qui « les archives centrales... constituent ainsi les archives juridiques par excellence du palais, où furent conservés les actes de propriété de tout un royaume et enregistrés les changements intervenus par achats, échanges, legs et dons, dans les possessions foncières et mobilières de l'ensemble des citoyens d'Ugarit » (C.F.-A. SCHAEFFER, *Exposé préliminaire*, cit., p. xxiii).



1. Tel Mardikh - Ebla, palazzo reale G: la stanza di archivio L 2712 (vista dall'alto) con sulle pareti le tracce delle mensole su cui erano conservate le tavolette cuneiformi.



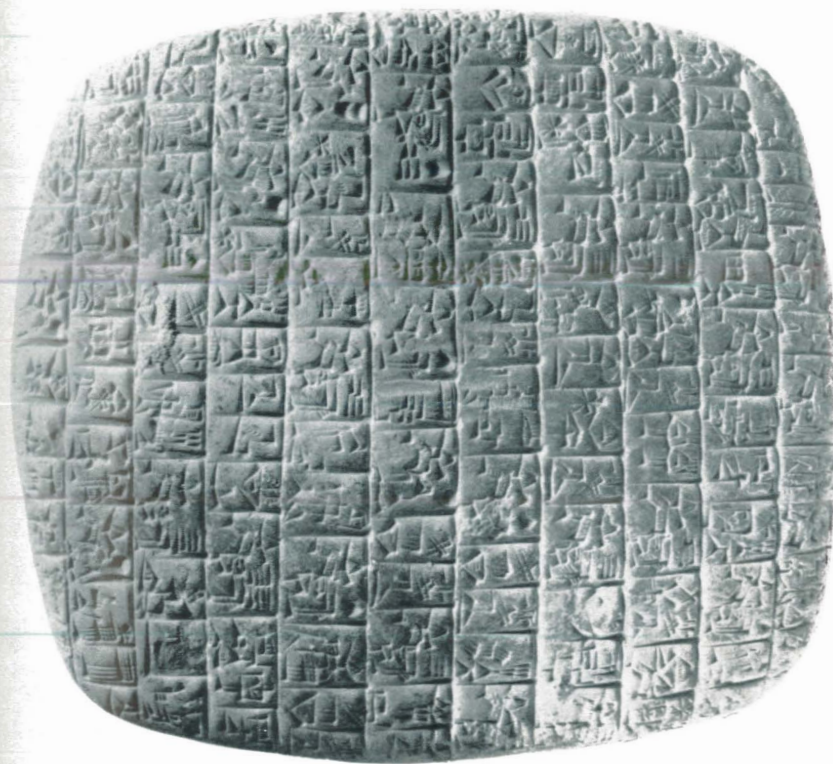
2. Tell Mardikh – Ebla, palazzo reale G: la stanza d'archivio L 2712, parete est,
con i segni dei fori per i supporti della scaffalatura lignea.



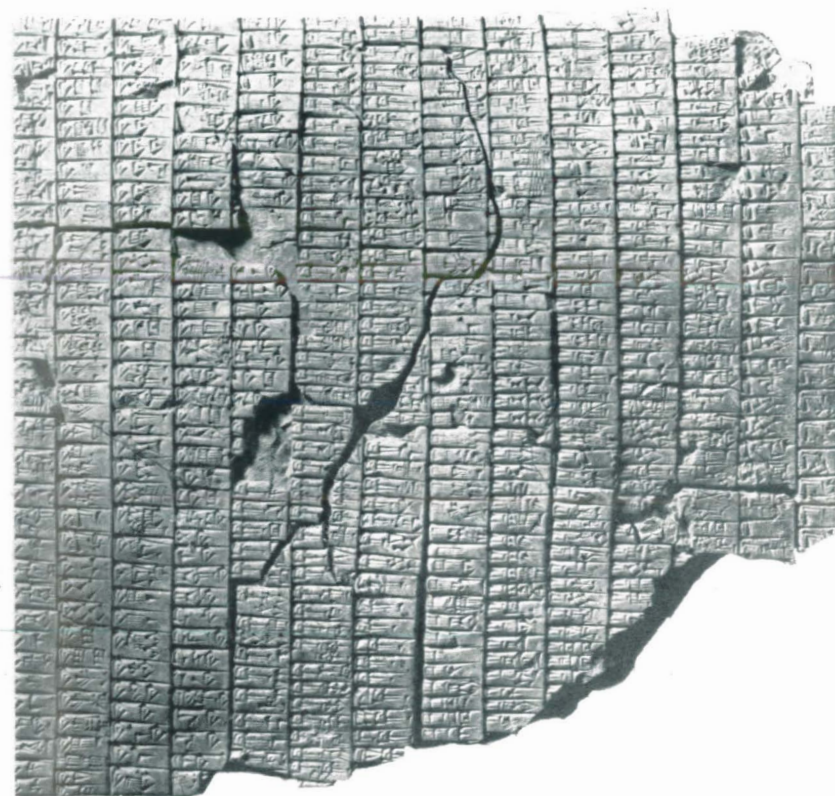
3. Tell Mardikh - Ebla, palazzo reale G: la stanza d'archivio L 2769. A terra i documenti su tavolette d'argilla, contro le pareti est e nord.



4. Tell Mardikh – Ebla, palazzo reale G, stanza d'archivio L 2769: una visione ravvicinata dei documenti che compaiono nella foto precedente, in cui è chiaramente rilevabile la disposizione delle tavolette cuneiformi all'atto del ritrovamento.



Un esempio di documenti a spigoli arrotondati dell'archivio di Ebla.



Un esempio di documento di grandi dimensioni di formato quadrangolare dell'archivio di Ebla

stata identificata, come abbiamo visto, una funzione « notarile »¹. Anzi, il Posner si chiede se l'esistenza di questa funzione notarile abbia avuto influenza nelle città greche dell'Asia minore e della stessa Grecia, dove quello notarile era uno dei compiti principali degli archivi cittadini; e, ancora, se l'uso greco della registrazione dei contratti privati negli archivi pubblici si sia a sua volta riflesso nella istituzione delle *gesta municipalia* degli ultimi secoli dell'Impero romano².

Il Papritz, tuttavia, afferma che nell'antica Mesopotamia non esisteva neppure il concetto di fede pubblica per il materiale archivistico statale conservato in determinati istituti, come avverrà per l'archivio greco e per il *tabularium* romano. La legge emanata dal Senato di Roma veniva conservata con carattere di autenticità nell'archivio (nel tempio di Saturno prima, nel *tabularium* poi), il quale, più che una funzione « archivistica » avrebbe dunque avuto quella di pubblico ufficio di registrazione (« öffentliche Registerbehörde »)³. Si tratta di una concezione, quella di assicurare l'autenticità del testo contro le falsificazioni, che dura tuttora negli archivi inglesi, attraverso il principio della « custodia ininterrotta » (« unbroken custody »)⁴.

L'esistenza di una funzione notarile e di un « notaio » è indicata dal Cardascia anche per la documentazione prodotta da privati e conservata in un archivio privato, quello dei Murashu (v. sopra).

8. Un ultimo quesito: quello dell'uso della documentazione archivistica, e, se vogliamo, del concetto di « archivio » presso i popoli dell'antico Vicino Oriente, anzi del mondo antico in generale.

Che la documentazione servisse per scopi amministrativi è pacifico. È questo il motivo per cui i documenti vengono prodotti, e l'organizzazione amministrativa dei popoli del Vicino Oriente non faceva eccezione.

Ma esisteva anche una scienza storica che utilizzava i documenti archivistici per scopi diversi, cioè per un fine di studio? La risposta che viene comunemente data è sostanzialmente affermativa, sia pure entro certi limiti. « Quando all'inizio del secondo millennio si raccoglievano nei templi le tradizioni sui re, allorché si annotava [...] quanto ancora si ricordava degli avvenimenti del passato, anche in questi casi si lavorava sicuramente su fondamenti anteriori » scrive lo Schmökel, affermando che « non è mancato nella cultura sumerica un precedente della "scienza storica" »⁵.

Il Posner si spinge più in là, ed afferma che si può arguire che i produttori dei *records* ed i loro archivisti si mostrassero molto attenti al

¹ Ivi, p. xxiv.

² E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 10.

³ J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., pp. 37-38.

⁴ *Ibidem*.

⁵ H. SCHMÖKEL, *op. cit.*, p. 167.

valore dei *records* medesimi, che si preoccupavano di proteggere, di cui avevano compreso il potenziale uso come fonte di informazioni e che usavano per « narrazioni storiche »¹. Egli cita a riprova di questa affermazione i tentativi di mettere in salvo i documenti in caso di emergenza, l'utilizzazione da parte di Hammurabi dei documenti nemici catturati a Mari per trarne informazioni – episodio che già il Weitemeyer aveva considerato come un esempio di archiviazione di « documenti storici »² – e ancora il fatto che un governatore assiro del tredicesimo secolo a.C. fosse in grado di fornire le notizie principali, « senza dubbio sulle basi di *records* archivistici » sulla storia di un tempio che era stato costruito 580 anni prima³.

Ancora, è menzionato un cilindro di argilla contenente un testo « riveduto » e sostituito a quello originale, che era considerato pregiudizievole alla fama di Sargon II⁴.

Già all'epoca della III dinastia di Ur venivano archiviati documenti che avevano esaurito la loro principale funzione; per esempio i documenti contabili già utilizzati per la redazione dei « libri mastri » o rassegne di conti⁵.

Questi esempi, tuttavia, non sembrano del tutto probanti. Nel caso dei tentativi di mettere in salvo i propri documenti o in quello dell'uso dei documenti catturati al nemico per conoscere le attività del nemico medesimo, si tratta senza dubbio di una effettiva valutazione dell'importanza dei documenti, ma sul piano puramente politico e diplomatico. Hammurabi voleva conoscere quali erano stati i rapporti di Mari con altre potenze, non per scriverne la storia, ma per regolare la propria politica in conseguenza⁶. Anche nel caso di Sargon II lo scopo è immediato, politico, di propaganda, mentre per i documenti contabili trascritti nei libri mastri è probabile che la conservazione avvenisse come « archivio di deposito » cioè ai fini di una ulteriore utilizzazione per riscontri contabili.

¹ « That they used them for historical narratives » (E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 63).

² « This is in fact an exemple of filing of historical documents » (M. WEITEMEYER, *Archive and Library technique ...*, cit., p. 223).

³ E. POSNER, *Archives...*, cit., p. 64. Su quest'ultimo punto cfr. ROBERT CLAUDE DENTAN (editor), *The Idea of History in the Ancient Near East*, New Haven-London 1955 e in particolare E. A. SPEISER, *Ancient Mesopotamia*, ivi, pp. 35-76.

⁴ E. POSNER, *Archives ...*, cit., pp. 65-66. Si trattava di una relazione della vittoria di Marduk-apal-iddina II nel 720 a.C., su Sargon II il quale, dopo aver a sua volta prevalso, la fece sostituire con una diversa versione.

⁵ « A new phase was entered, characterized by the filing of accounts and other documents which, at the time of filing, had fulfilled their primary function, for instance account tablets already utilized for the drawing up of the "ledgers" or surveys of accounts » (W. WEITEMEYER, *Archive and library technique ...*, cit., p. 223).

⁶ Anche il Posner, del resto afferma che gli scopi di Hammurabi erano più di informazioni che di natura storica (« intelligence motives rather than historical interest »: E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 64).

Più sfumato è il discorso nell'esempio relativo alla storia del tempio, ma anche qui – oltre a non essere provato l'uso di documenti – quella storia ha certamente anch'essa uno scopo prevalentemente « amministrativo ».

È significativo poi il fatto che in tutti questi casi il Posner usi, per designare i complessi di documenti, il termine *records* (che abbiamo lasciato nella lingua originale) e non quello *archives*.

Del resto, egli lo aveva già avvertito nell'introduzione al suo volume, ponendosi il problema dell'esistenza o meno di « archivi » (*archives*) nel mondo antico.

Il Goossens, dopo aver posto la distinzione fra « archivi amministrativi » (indicando con questo nome quelli formati dai documenti di cui gli uffici hanno bisogno per la trattazione degli affari correnti, archivi viventi, la cui serie si accrescono regolarmente, creati per i bisogni dell'amministrazione, alla quale ne è riservata la consultazione) e « archivi storici » (quelli che conservano i documenti provenienti da organismi cessati o che non presentano più interesse per l'amministrazione attuale, conservati unicamente per il loro valore storico e accessibili ai ricercatori), afferma che a Babilonia, in Assiria, in Anatolia, in Fenicia, in Persia « on trouvait [...] des archives administratives bien tenues; on ignorait les archives historiques »¹.

La conservazione – aggiunge il Goossens – dipendeva esclusivamente dall'interesse amministrativo dei documenti. Al momento della caduta dell'impero assiro gli archivi di Ninive comprendevano diplomi di immunità dalla fine del sec. IX a.C., trattati internazionali dal sec. VIII, corrispondenza amministrativa dalla fine del medesimo secolo, documenti relativi alla divinazione dagli inizi del VII: « l'organisation est bien celle d'archives administratives, où les documents de droit public sont évidemment l'objet de plus de soin que la correspondance journalière »².

Lo stesso fenomeno si riscontra a Khattusha, dove gli archivi, ben tenuti, coprivano lo spazio di un secolo alla fine dell'impero ittita. Si conservavano i trattati internazionali, forse parte della corrispondenza o della contabilità, ma erano già stati scartati parte della corrispondenza, molti testi divinatori e tutti i diplomi di donazione risalenti ad oltre cento cinquanta anni³. Altrettanto vale per Mari⁴.

A parte l'uso di una terminologia poco felice (« archivi amministrativi » e « archivi storici »), che non ci sentiremmo di condividere, l'affermazione del Goossens sembra valida.

¹ G. GOOSSENS, *Introduction ...*, cit., p. 100.

² Ivi, p. 101.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*. Gli archivi micenei, invece, conservavano soltanto documenti dell'anno in corso; tuttavia è stata avanzata, come abbiamo visto, l'ipotesi che i dati relativi fossero trascritti in documenti destinati a più lunga conservazione, non pervenutici perché scritti su materie scritte meno durature dell'argilla.

Recisa è anche l'affermazione del Papritz: « "Archive"¹ im Sinne der deutschen Definition, d.h. "Archives historiques" [nel significato usato dal Goossens] hat es dort [= nell'antica Mesopotamia] nicht gegeben »² e la gran massa delle tavolette di argilla – prescindendo dalle scritture delle biblioteche e delle scuole dei templi – è costituita da materiale di cancelleria o di registratura³; tanto che non si dovrebbe parlare neppure di « beni archivistici » e di « archivi », se questa terminologia non fosse ormai entrata nell'uso⁴.

Anche il Posner, sia pure con maggiore cautela, giunge a conclusioni analoghe: « the term archives itself may be slightly inappropriate »⁵. Ed è interessante notare come il Posner, scrivendo in inglese, debba usare il termine *archivio* in lingua italiana per chiarire alcuni concetti⁶.

In sostanza, pur nella diversità della terminologia e delle opinioni, unanime è la conclusione cui giungono i tre archivisti – un belga, un tedesco, un tedesco-americano – che si sono occupati degli « archivi » dell'antico Vicino Oriente.

¹ Lasciamo la frase in lingua originale, attesa la differenza di significato fra « archivio » in italiano, « archiv » in tedesco, « archives » in francese e « archives » in inglese.

² J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 18.

³ *Ibidem*.

⁴ « ... dürften wir in deutscher Sprache eigentlich gar nicht mehr von Archivgut und Archiven sprechen, wenn wir die Tontafelfunde Mesopotamiens meinen. Es ist lediglich « Kanzlei- oder Registraturgut ». Der richtige Sprachgebrauch würde von vornherein viele Irrtümer unmöglich machen, aber die Bezeichnung « Archiv » für dieses Kanzleigut wird sich wohl nicht mehr ausrotten lassen, zumal sie in den Nachbarsprachen mit Berechtigung verwendet werden darf » (J. PAPRITZ, *Archive ...*, cit., p. 19).

⁵ E. POSNER, *Archives ...*, cit. p. 5.

⁶ « Although in one form or another these constants in record creation are encountered among the records that have survived from antiquity, are we justified calling these records archives? There are two basically different definitions of the word archives. One of them limits the term to noncurrent records that, because of their long-range value, have been transferred to an ad hoc agency, called an archives, and it is in this sense that the term is used in German. American usage, as it has developed during the last decades, shows a somewhat similar approach in that it considers as archives only those records that have lasting value, regardless of whether they are still in the hands of their creators have been turned over to the custody of an archival agency. In the majority of countries, however, and particularly in the Romance countries, the records of any agency or institution are designated as its archives. In other words, the terms records and archives are used interchangeably. In Italian, for instance, *archivio* stands for records in general. If the records have outlived their everyday usefulness but are still under the care of their creator, they are called an *archivio di deposito*. Records of demonstrated or demonstrable value become the concern of a general archives (*archivio generale*), in which archival materials of many origins are assembled » (E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 4).

« En termes contemporains jusqu'au début du dernier siècle, il n'y a eu en Occident que des archives administratives », afferma il Goossens¹, e « Except for a few isolated cases, the general archives is a product of the last two hundred years », il Posner².

ELIO LODOLINI

Archivio di Stato di Roma

¹ G. GOOSSENS, *Introduction ...*, cit., p. 100.

² E. POSNER, *Archives ...*, cit., p. 4.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PALERMO

In occasione del centocinquantenario della fondazione della Camera di commercio di Palermo, celebrato nel 1969, venne dato alle stampe un volume dal titolo *Centocinquanta anni della Camera di Commercio di Palermo (1819-1969)*, Palermo 1969¹, nel quale i vari autori che lo hanno curato (D. Demarco, R. Giuffrida, F. Brancato, P. Lauro, R. La Duca), mettendo in luce gli aspetti molteplici e poco conosciuti della storia economica della provincia di Palermo, dimostrano, nel contempo, il ruolo anch'esso poco noto che la Camera svolse nell'arco di un secolo e mezzo a favore dello sviluppo industriale, agricolo e commerciale della provincia.

Seconda in Sicilia, dopo quella di Messina (fondata nel 1818), la Camera di commercio di Palermo fu istituita, con funzioni consultive, nel 1819 sotto la spinta di quel movimento di idee che, tra la fine del secolo XVIII e i primordi del XIX, aveva favorito il sorgere in tutta Italia di consimili organi rappresentativi degli interessi del commercio e dell'industria. L'opportunità di tale istituzione venne presto confermata dal fatto che, grazie soprattutto all'opera svolta dai membri più cospicui dei ceti interessati e di noti esperti di scienze economiche, per tutto il periodo borbonico la Camera riuscì a svolgere i suoi compiti in modo egregio, contribuendo, tra l'altro, alla progettazione di iniziative di notevole interesse nel campo finanziario, quale per esempio l'istituzione di una Cassa di risparmio (1827) e di un Banco azionario (1845) che funzionasse da istituto di deposito e di credito allo scopo di potenziare soprattutto l'agricoltura; progetti che non ebbero tuttavia seguito a causa della riluttanza degli organi governativi e della impreparazione degli ambienti interessati. È da notare comunque che la Camera in non poche occasioni riuscì ad esercitare una concreta influenza sul governo; a questo proposito conviene ricordare la crisi di sovrapproduzione agraria del 1855-57, nel corso della quale il governo fu indotto ad abbassare le tariffe doganali per favorire l'esportazione. Per il periodo preunitario c'è da segnalare ancora la pubblicazione del *Giornale di commercio e di industria*, che pur non uscendo con regolarità, costituì uno strumento indispensabile per gli operatori economici, come fonte di informazione ufficiale ed imparziale sui più importanti mercati italiani ed esteri.

¹ Segnalato su questa *Rassegna*, XXX (1970), p. 771.

L'unificazione nazionale creò anche per la Camera di commercio di Palermo una situazione piuttosto sfavorevole. Nel 1862 una nuova disciplina legislativa aveva legato con un vincolo più stretto le antiche camere al potere centrale, al cui diretto controllo venivano così tutte sottoposte. Una volta venuto meno il sussidio governativo di cui aveva goduto sotto i Borboni, per la Camera di Palermo la situazione si fece oltremodo difficile, da un lato per la pratica impossibilità di riscuotere i cespiti destinati al proprio mantenimento a causa delle condizioni economiche della provincia, dall'altro per via della suddetta legge che ne aveva ridotto l'ambito di attività, escludendo dalle sue competenze la rappresentanza del ceto agricolo che per la Sicilia costituiva il settore fondamentale dell'attività economica. È ancora da osservare che la rappresentatività degli organi direttivi della Camera non poté mai essere totale per la mancanza nei ceti interessati di preparazione al sistema democratico di elezioni, che la legge del 1862 aveva introdotto.

Un certo risveglio si ebbe tuttavia negli anni 1868-73, in coincidenza con la prefettura del generale Medici, per l'impulso da questi dato a tutte le attività pubbliche, e poi ancora durante l'età giolittiana, periodo che segnò per la Sicilia un notevole sviluppo economico, in particolare dell'industria. Fu la Camera a rappresentare al governo la necessità dell'istituzione di una scuola a indirizzo commerciale, sul modello di quelle già esistenti nell'Italia settentrionale; scuola che fu inaugurata nel 1904 con il nome di scuola media di commercio (poi istituto tecnico commerciale).

Nel corso della prima guerra mondiale – in previsione del ristabilimento della pace e delle possibilità di progresso dell'isola e del suo inserimento nel generale sviluppo industriale della civiltà moderna – la Camera prospettò una « questione siciliana » distinta, per i suoi particolari caratteri, dalla « questione meridionale », di cui tuttavia rappresentava un aspetto. Ultima iniziativa, infine, prima della lunga parentesi fascista, fu la costituzione, nel 1920, dell'istituto superiore di scienze economiche e coloniali, trasformato successivamente in facoltà di economia e commercio.

Seguì una fase di netta involuzione, determinata dalla trasformazione delle camere – voluta dal regime fascista – da organi elettivi e rappresentativi in uffici burocratici e periferici del sistema corporativo: Consigli provinciali dell'economia, poi delle corporazioni. Nello stesso periodo tutte le produzioni tradizionali in Sicilia entravano in crisi; sarebbe stato necessario promuovere e incrementare le industrie: al contrario, il regime emanava per il settore norme restrittive. Unica realizzazione del Consiglio in questo periodo fu l'ampliamento del porto di Palermo, che si sarebbe gradualmente attuato fino ai nostri giorni. Non ebbero invece risultato pratico i progetti per l'istituzione di nuove linee ferroviarie, come restarono allo stato di programma i progetti per la zona industriale e il deposito franco.

Negli anni della seconda guerra mondiale spettarono ancora alla Camera interventi decisivi per quanto riguardava l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi razionati. Rinata nel 1943, la Camera di commercio, industria e agricoltura si è fatta promotrice fino ai nostri giorni di numerose iniziative per lo sviluppo della vita economica e sociale della provincia di Palermo: la costruzione di una nuova sede camerale e di un nuovo edificio per l'istituto tecnico, l'ampliamento dell'aeroporto di Punta Raisi, la zona industriale di Brancaccio, il porto franco, ed altre.

Celebrandosi i centocinquanta anni di attività dell'istituto, venne naturale rivolgere l'attenzione all'archivio storico, prezioso sotto due aspetti, sia come testimonianza principale di tale attività, sia come fonte, si può dire unica, per la conoscenza dello sviluppo storico di certi settori della vita economica di Palermo e provincia, come quello delle aziende agricole, industriali e commerciali, i cui archivi sono per la quasi totalità non più esistenti. Dal riordinamento disposto dagli amministratori camerale è risultato che più abbondante, senza dubbio, è la documentazione relativa agli enti e alle attività direttamente dipendenti dalla Camera; ma vi si può trovare l'eco di tutti gli avvenimenti di carattere economico e sociale coinvolgenti gli interessi di qualsivoglia categoria. Vi sono documentati i prodromi di iniziative in campo industriale o agricolo che si ripropongono nuovamente oggi; vi sono discussi, con interventi del governo e dei privati, i problemi e le difficoltà connesse con le diverse produzioni agricole, le importazioni dei generi fondamentali, lo sviluppo di certe attività; circostanze che è importante conoscere e studiare come l'ineluttabile origine delle condizioni della Sicilia dei nostri giorni.

Cronologicamente l'archivio storico, ricco di materiale riguardante il Novecento, è invece pressoché inesistente per i primi cinquant'anni di vita dell'istituto, a causa di numerose distruzioni e dispersioni subite, mentre sono poche le serie che risalgono agli ultimi decenni dell'Ottocento¹.

In occasione del trasferimento della Camera di commercio dai locali di piazza Pretoria nella nuova sede di via E. Amari, effettuato nel 1962, il materiale d'archivio sopravvissuto era stato ordinato e classificato secondo il titolario disposto con circolare 15 luglio 1963 del ministero dell'Industria e commercio. Da notare però che la circolare, contenente anche disposizioni generali sulla tenuta dell'archivio, prevedeva soltanto l'esistenza di un archivio corrente e di uno di deposito. Tali disposizioni non rispondevano esattamente agli scopi cui è ispirata la legge sugli archivi (d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409), la quale per quanto riguarda gli enti pubblici dispone che le pratiche riguardanti affari esauriti da oltre

¹ Per il periodo preunitario, nel volume citato la minuziosa ricostruzione delle vicende camerale è stata resa possibile dalla ricca documentazione conservata soprattutto presso l'Archivio di Stato di Palermo, fondi: *Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale* (Ripartimenti *Interno e Polizia*); *Ministero per gli Affari di Sicilia in Napoli*; *Intendenza di Palermo*; *Tribunale di Commercio*.

quarant'anni debbano costituire una sezione separata rispetto all'archivio di deposito (art. 30). Il presente inventario rappresenta l'attuazione di tali disposizioni, tendenti ad assicurare una migliore conservazione delle carte e predisporre per l'utilizzazione a fini storici il materiale non più necessario alle esigenze correnti del servizio.

Nell'inventariazione dei fascicoli, costituenti la sezione separata, si è rispettato, per quanto possibile, il preesistente ordinamento basato sulla divisione per categoria previsto dal predetto titolario. Giova notare in proposito che alcune sezioni della Camera avevano conservato presso i propri uffici parte o tutto l'archivio del proprio servizio. Al nucleo originario e di maggior consistenza sono state quindi aggregate, ed inserite nella categoria di appartenenza, piccole serie provenienti dall'ufficio ragioneria e dall'ufficio prezzi. Si è creduto infine opportuno comprendere nell'inventario alcuni fascicoli relativi agli ultimi anni del periodo fascista o all'immediato dopoguerra, dato il prevalente valore storico delle carte che sconsigliava di seguire una rigida separazione, secondo criteri puramente cronologici.

GRAZIA FALLICO
Archivio di Stato di Palermo

INVENTARIO

CAT. I - NORME E DISPOSIZIONI

- | | |
|--|-----------|
| 1. Legislazione e circolari, cc. 130 | 1940-1941 |
| Affari diversi, fra cui alcune relazioni sulla produzione dell'energia elettrica, cc. 40 | 1933-1943 |
| Relazioni sull'attività svolta dalla Camera dalla sua ricostituzione, cc. 145 | 1943-1946 |
| Legislazione, cc. 17 | 1944-1946 |
| Consulta regionale, cc. 39 | 1945-1947 |
| Questionari del ministero per la Costituente, cc. 24 | 1946 |
| Progetti per l'autonomia siciliana, cc. 18 | 1947 |
| Norme e decreti emanati dalla regione, cc. 11 | 1947-1949 |

CAT. II - CAMERA DI COMMERCIO

- | | |
|---|-----------|
| 2. Camera di commercio: costituzione, cc. 310 | 1863-1878 |
| Regolamento interno, cc. 225 | 1863-1912 |
| Ordinamento della Camera e degli istituti dipendenti, cc. 42 | 1874 |
| Regolamenti delle Camere delle altre province siciliane, cc. 3 | 1888 |
| Camera di commercio: organizzazione, cc. 6 | 1909-1913 |
| 3. Istituzione del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, cc. 278 | 1927-1932 |
| Idem: insediamento e componenti, cc. 90 | 1932 |
| 4. Regolamenti interni delle Camere di commercio di diverse province, cc. 330 | 1904-1907 |
| Camera di commercio e Consiglio provinciale dell'economia corporativa: regolamenti interni, cc. 155 | 1912-1935 |
| Riforma delle Camere e loro trasformazione in Consigli provinciali dell'economia corporativa, cc. 80 | 1921-1927 |
| 5. Consiglio provinciale dell'economia corporativa: costituzione, cc. 105 | 1932-1936 |
| Idem: nomina di presidenti e vicepresidenti, cc. 170 | 1931-1939 |
| Consiglio provinciale delle corporazioni, cc. 80 | 1936-1941 |
| 6. Lista elettorale commerciale; revisione, corrispondenza, circolari (contiene la lista a stampa del 1906), cc. 165 | 1908 |
| Elezioni 1908; ricorsi per questioni di ineleggibilità, cc. 148 | 1908-1910 |
| Liste elettorali; revisione (contiene la lista a stampa del 1908), cc. 90 | 1910 |
| Lista generale 1911; revisione; elettori proposti per la cancellazione, cc. 205 | 1911-1912 |
| Revisione 1913, cc. 38 | 1913-1914 |
| Revisione 1914; pratica generale; nuove iscrizioni d'ufficio; liste e documentazione provenienti dai comuni, cc. 130 | 1914 |
| 7. Revisione 1920; corrispondenza, cc. 8 | 1920-1921 |
| Idem; lista a stampa 1914; richieste di iscrizione respinte, cc. 195 | 1920-1921 |
| Elezioni 1921: corrispondenza, certificati d'iscrizione nelle liste elettorali, manifesti, verbali delle votazioni, cc. 228 | 1920-1921 |
| 8. Elezioni 1921: circolari ai sindaci, composizione dei seggi, circolari ai presidenti dei seggi, intese con le autorità cittadine, reclami, no- | |

- | | |
|---|-----------|
| mina degli scrutatori, risultati e proclamazione, pagamenti di indennità ai componenti dei seggi, liste a stampa 1921, cc. 328 | 1921-1922 |
| 9. Revisione 1923; certificati di ditte denunciate alla Camera; elenchi, cc. 242 | 1922-1923 |
| Idem; elettori di Palermo; liste a stampa 1921, cc. 56 | 1922-1924 |
| Idem; corrispondenza con i comuni della provincia, cc. 92 | 1922-1924 |
| Lista generale manoscritta degli elettori di Palermo, cc. 51 | 1923 |
| Elezioni camerali 1925 non effettuate, cc. 35 | 1923-1925 |
| 10. Unione delle camere di commercio: riunioni, contributi, corrispondenza su diversi argomenti in discussione (contiene diversi numeri del bollettino e atti della unione, a stampa), cc. 476 | 1901-1905 |
| 11. Unione delle camere di commercio: contributi per l'unione e per la stampa del bollettino ufficiale (contiene 3 fascicoli del <i>Bollettino della camera di Palermo</i> , 1904, 1905, 1907), cc. 27 | 1907-1910 |
| Idem; riunione del consiglio di presidenza del 1913; assemblee del 1914-15; statuto dell'Unione del 1915 (tra gli argomenti trattati: contratto d'impiego privato, legislazione e tariffe telefoniche, tariffe doganali, trasporti, borse, insegnamento professionale, imposte, disciplina dei mediatori. Contiene gli atti delle assemblee e altre pubblicazioni), cc. 266 | 1912-1916 |
| 12. Unione delle camere di commercio: atti del comitato esecutivo, contributi, relazioni e proposte, ordini del giorno, assemblee generali, modifiche allo statuto, cc. 200 | 1910-1919 |
| 13. Unione delle camere di commercio: assemblea del 1917, modifiche allo statuto, contributi, rendiconto della liquidazione del 1928, cc. 390 | 1917-1928 |
| 14. Unione delle camere di commercio: corrispondenza (contiene un opuscolo a stampa sui consigli agrari provinciali del 1926), cc. 82 | 1873-1927 |
| Consiglio dell'industria e del commercio (con annali a stampa), cc. 320 | 1903-1912 |
| Consiglio superiore del commercio: designazione dei rappresentanti, cc. 180 | 1913-1921 |
| 15. Concorsi a vice segretario, cc. 642 | 1896-1911 |
| 16. Consiglio e Ufficio provinciale delle corporazioni: relazioni sulla attività, cc. 179 | 1929-1936 |
| Idem; insediamento, cc. 110 | 1928 |
| Idem; comitato di presidenza; schede individuali dei componenti, cc. 210 | 1936-1940 |
| 17. Consiglio provinciale dell'economia: relazione del segretario generale (contiene legislazione a stampa degli anni 1862-1886), cc. 180 | 1928 |
| « Principali servizi che si trasfondono nell'Ufficio provinciale dell'economia » (dattiloscritto), cc. 26 | s. d. |
| Riorganizzazione delle camere: convegno di Napoli del 1946: relazioni e progetti, cc. 279 | 1945-1949 |
| 18. Riordinamento delle camere siciliane: regolamento per l'attuazione delle ordinanze istitutive, cc. 112 | 1943-1944 |
| Progetto di riforma della camera: commissione Somma; riunioni e corrispondenza (con opuscoli a stampa del 1934), cc. 137 | 1946-1949 |
| Progetto di riforma degli enti locali in Sicilia, cc. 56 | 1950 |
| 19. Consiglio provinciale dell'economia corporativa: designazione dei rappresentanti; nomina dei consiglieri delle diverse sezioni; elenchi | 1932-1937 |
| 20. Camera di commercio: verbali delle sedute (a stampa) | 1922-1925 |
| Consiglio provinciale delle corporazioni: verbali delle adunanze | 1934-1937 |

21. Consiglio provinciale delle corporazioni: verbali delle adunanze del del comitato di presidenza 1938-1939
22. Consiglio e Ufficio provinciale dell'economia corporativa: verbali delle sedute 1940-1943
23. Consiglio provinciale dell'economia corporativa e poi delle corporazioni: verbali delle sedute della sezione agricola e forestale 1928-1942
24. Idem (con bollettino mensile a stampa, 1934-1941) 1939-1941
25. Camera di commercio, industria e agricoltura: verbale delle sedute del comitato di reggenza, della giunta camerale e del comitato degli esperti 1944-1947
26. Ricostituzione e riordinamento della camera: relazioni, regolamento interno pratica generale, decreti e ordini del governo militare alleato 1943-1949
27. Verbali delle sedute della sezione industriale, cc. 180 1945-1949
28. Verbali delle sedute della sezione artigiana, cc. 206 1944-1950
29. Comitato degli esperti: verbale delle sedute, cc. 218 1943-1944
30. Comitato di reggenza: verbali delle sedute, cc. 90 1944
- Rappresentanze camerale: nomina dei rappresentanti presso la scuola professionale di disegno « Regina Margherita » di Cefalù, cc. 53 1920-1935
- Rappresentanze c.s.: istituto commerciale a indirizzo mercantile, cc. 60 1916-1940
- Rappresentanza dei commercianti alla commissione finanza e patrimonio, cc. 15 1947
- Camera di commercio: orario di ufficio, cc. 18 1946

CAT. V - PERSONALE

31. Leggi e disposizioni riguardanti la carriera dei funzionari camerale (copie dattiloscritte), cc. 15 1921-1948
- Personale statale, cc. 8 1941
- Personale della ex-camera: Angileri Gioacchino, Arcuri Luigi, Abate Tommaso, Benfante G. Battista, Collotti Vincenzo, Catasino Pietro, Carreca Francesco, Casano F. Paolo, Cosentino Pasquale, D'Angelo Gaetano, Fiumara Agapito, cc. 452 1863-1939
32. Personale c.s.: Gueli Matteo, Giordano Salvatore, Innusa Antonino, Innusa Pasquale, Lo Cascio Giuseppe, Messina Placido, Morvillo Antonino, Notarstefano Saverio, cc. 438 1863-1939
33. Personale c.s.: Pernice Simone, Pucci Eugenio, Palmeri Rodrigo, Queirolo Angelo, Rau Ernesto, Ramistella Salvatore, cc. 230 1866-1939
- Impiegati antichi: Gatto Francesco, Bruno Giovanni, Barresi Giuseppe, Spatafora Gregorio, Palmeri G. Battista, cc. 40 1860-1882
- Domande per il posto di custode della Borsa, cc. 25 1864-1894
- Domande per posto di fattorino e di custode della camera, cc. 69 1896-1916
- Fattorini della Borsa, cc. 6 1935-1941
34. Personale: pianta organica, trattamento economico, cc. 80 1913-1931
- Personale: trattamento economico, sindacati, cc. 93 1917-1926
- Riforma della pianta organica, cc. 20 1921-1922
- Piante organiche, cc. 110 1924-1927
- « Inquadramento del personale »: prospetti individuali; passaggio degli impiegati al Consiglio provinciale dell'economia, cc. 60 1926-1930
- Consiglio provinciale dell'economia corporativa: situazione del personale; accertamenti, cc. 52 1931-1936

35. Personale avventizio, cc. 130 1928-1938
- Dirigenza reparto statistico, cc. 44 1933-1937
- Concorsi; sistemazione del personale non di ruolo; comandi; assicurazioni sociali, cc. 74 1938-1943
- Sistemazione del personale non di ruolo con anzianità non posteriore al 1° gennaio 1932: pratica generale, cc. 44 1939
- Avventizi assunti dal 1927: pratica generale, cc. 82 1939-1940
- Mobilizzazione; esoneri dal richiamo alle armi e mobilitazione civile, cc. 99 1939-1943
- Ruolo del personale, cc. 41 1941-1943
- Trasferimenti: pratica generale, cc. 12 1942
- Ruolo consiliare, cc. 28 1941
36. Concorso per l'inquadramento degli avventizi assunti anteriormente al 1° gennaio 1932, cc. 27 1940
- Concorso per avventizi: bando di concorso, domande, titoli presentati dal concorrente dott. Filippo Lo Bianco, cc. 130 1949
- Concorso per titoli per avventizi, cc. 290 1949
37. Personale addetto a servizi speciali, cc. 92 1939-1941
- Personale civile e militare addetto ai servizi dei consumi industriali, cc. 21 1942-1943
- Personale non di ruolo già assunto per i servizi periferici della distribuzione e dei consumi industriali, cc. 64 1943-1949
- Sistemazione del personale avventizio, cc. 71 1944-1948
- Stati di servizio del personale camerale, cc. 80 1948-1949
38. Gratifiche trimestrali per gli avventizi con congiunti a carico, cc. 77 1929-1941
- Gratifiche di fine anno, cc. 170 1930-1941
- Gratifiche di fine primo semestre, cc. 58 1936-1941
39. Miglioramenti economici al personale, cc. 164 1929-1930
- Compensi per maggiori funzioni ad alcuni impiegati, cc. 94 1933-1939
- Assicurazione malattie, cc. 28 1934
- Premi di natalità e nuzialità, cc. 190 1934-1941
- Trattamento economico in casi di richiamo alle armi, cc. 69 1935-1941
- Aumento assegni al personale, cc. 32 1936-1937
- Provvedimenti economici (r.d.l. 14 lu. 1941) di carattere temporaneo al personale, cc. 210 1939-1941
- Gratifica al personale ex-camerale passato nei ruoli statali, cc. 22 1940-1942
40. Trattamento di quiescenza, cc. 212 1924-1928
- Pensioni: minute di calcoli individuali, cc. 190 1935
- Applicazioni della l. 20 apr. 1939, n. 591 sull'aumento degli stipendi, cc. 49 1939-1941
41. Reduci: assunzioni, cc. 354 1945-1947
- Convegno in Napoli delle camere del Mezzogiorno e della Sicilia, cc. 78 1946

CAT. VI - SERVIZIO DI VIGILANZA

42. Tasse di bollo, di registro e scambio, cc. 160 1930-1939
- Tasse, c.s. (circolari), cc. 144 1925-1939
- Tassa scambio sugli animali da macello, cc. 42 1930-1939
- Denunzie, cc. 18 1939
- Servizio d'ordine e di vigilanza, cc. 13 1945
- Lettere circolari dell'Alto commissariato alimentazione, cc. 45 1945

Imposta di consumo, cc. 24	1945-1949
Aumento imposta di consumo luce elettrica e gas, cc. 31	1950
CAT. VII - FINANZA CAMERALE	
43. Ricchezza mobile: questionario, cc. 10	1900-1901
Imposta sul patrimonio e sopraprofiti di guerra, cc. 70	1920-1924
Agevolazioni tributarie: esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, cc. 69	1930-1942
Esenzione decennale per gli opifici di nuovo impianto, cc. 210	1930
Liste dei contribuenti, cc. 144	1937-1939
44. Contributi alla scuola superiore d'arte applicata all'industria, poi r. scuola industriale per meccanici-elettricisti (oggi istituto tecnico industriale V.E.), cc. 262	1915-1931
Sindacato interprovinciale fascista e belle arti, cc. 130	1934-1942
Lega navale italiana, cc. 55	1934-1942
Istituto agrario Castelnuovo, cc. 16	1937-1949
45. Riforma del sistema della tassa camerale, cc. 178	1913-1921
Collegio dei probiviri: pratica generale, cc. 110	1915-1929
46. Bilanci di previsione relativi agli anni 1932-1939, 1942, cc. 56	1931-1952
47. Conti consuntivi, cc. 36	1939-1950
Norme di carattere generale riguardanti bilanci, conti e la gestione finanziaria dell'ente, cc. 190	1864-1939
48. Banco di Sicilia: servizio di cassa, cc. 12	1925-1942
Idem, cc. 8	1937-1938
Indennità ai prefetti presidenti del consiglio provinciale delle corporazioni, cc. 18	1939-1940
Assicurazioni, cc. 10	1945-1949
Fondo di solidarietà siciliana, cc. 14	1947-1948
49. Titoli a custodia presso il banco di Sicilia, cc. 38	1934-1941
Buoni novennali; sottoscrizioni, cc. 510	1931-1942
50. Acquisto del convento della Mercé ai Cartari per sede della camera e della scuola di commercio: trattative; spese per atti; divisione del fabbricato con la Cassa di risparmio e vertenza con la stessa; piante e progetti relativi anche alla via Roma e alla piazza della Cassa di risparmio (con allegati antichi), cc. 362	1885-1922
Acquisto del convento c.s., cc. 38	1887-1943
Sistemazione dell'acqua nello stabile, cc. 190	1880-1932
Demolizione della chiesa della Mercé ai Cartari, cc. 9	1887-1890
Locali ceduti in affitto, cc. 241	1887-1931
51. Stabile in via Cartari: lavori di manutenzione, cc. 402	1887-1942
Stabile c.s., cc. 294	1885-1956
Vertenza con la Cassa di risparmio, cc. 49	1888-1889
52. Lavori nei locali della camera, cc. 15	1888-1889
Stabile di via Cartari: decorazioni nella sala del consiglio, cc. 38	1888-1890
Acquisto dei locali di piazza Lattarini; relazioni, perizie, progetti, cc. 270	1890-1901
Assicurazioni, cc. 40	1890-1936
Causa contro Briuccia, cc. 42	1890-1924
Illuminazione a gas dei locali, cc. 20	1890-1937
53. Fabbricato di via Cartari: manutenzione, cc. 244	1896-1941
Imposta fondiaria dovuta sul fabbricato, cc. 70	1896-1941

Tassa di registro sulla liquidazione di lavori, cc. 6	1898
Cancellazione d'ipoteca sul fabbricato, cc. 32	1900-1901
Illuminazione elettrica e riscaldamento, cc. 50	1900-1939
54. Locali per il guardaporta e lavori di manutenzione, cc. 53	1902-1931
Acquisto dei locali dell'istituto dei trovatelli, cc. 6	1906-1923
Permuta di locali con la Cassa di risparmio, cc. 43	1908-1909
Vertenza con la Cassa di risparmio, cc. 63	1910-1914
Cessione di locali all'Istituto medio di commercio, cc. 34	1914-1937
Locali palazzo Bordonaro, cc. 130	1940-1950
55. Relazioni e progetti riguardanti la costruzione della nuova sede sull'area dell'Ospizio di beneficenza in vicinanza del Politeama, cc. 385	1929-1941
56. Locali per la Borsa nel palazzo delle finanze, cc. 240	1887-1929
Affitto di locali in via A. Paternostro, cc. 25	1939-1941
Affitto di locali in via Roma, cc. 20	1941
57. Giornale di cassa, cc. 120	1905-1907
58. Idem, cc. 55	1914
59. Idem, cc. 56	1915
60. Idem, cc. 40	1919
61. Giornale mastro, cc. 140	1929-1932
62. Idem, cc. 72	1936-1938
63. Idem, cc. 70	1937-1939
64. Idem, cc. 130	1939-1940
65. Idem, cc. 144	1940-1941
66. Cassa, cc. 80	1938-1940
67. Idem, cc. 146	1942
68. Registro di mandati, cc. 90	1942
CAT. X - ORGANISMI ECONOMICI REGIONALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI	
69. Camera di commercio italiana in Buenos Aires, cc. 10	1900-1932
Idem in Bruxelles, cc. 69	1902-1939
Idem in Parigi, cc. 127	1907-1920
Idem per la Svizzera, cc. 64	1910-1930
Idem in New York, cc. 30	1913-1933
Idem in Berlino, cc. 35	1911-1926
Idem in Tunisi, cc. 48	1914-1938
Idem in Algeri, cc. 32	1917-1939
Camera di commercio britannica per l'Italia, cc. 19	1918
Camera di commercio italo-germanica a Milano, cc. 22	1923-1938
Camera di commercio italiana a Boston, cc. 28	1928-1937
Camera di commercio e navigazione italiana per Amburgo e le città anseatiche, cc. 20	1928-1937
Rappresentante presso la camera di commercio italo-orientale, cc. 2	1946
Camera di commercio italo-spagnola, cc. 5	1947
CAT. XI - AGRICOLTURA, ZOOTECNIA, CACCIA E PESCA	
70. Prescrizioni di polizia forestale per boschi e terreni sottoposti a vincolo; regolamenti di polizia rurale per i singoli comuni, cc. 422	1929-1936
Provvedimenti del commissario per la liquidazione degli usi civici, cc. 55	1934

- Guardiana dei fondi rustici, cc. 49 1934-1935
 71. Cattedra di agricoltura di Palermo, cc. 130 1898-1930
 Cattedra c.s.: nuovo ordinamento, cc. 79 1928-1941
 72. Camera agrumaria e commercio dei derivati degli agrumi, cc. 199 1908-1936
 73. Viabilità rurale in Sicilia (trazzere), cc. 33 1913-1914
 Sistemazione delle trazzere, cc. 95 1941-1942
 Strade e movimento stradale, cc. 40 1930-1932
 Contratti collettivi di mezzadria, cc. 61 1932-1943
 Strade vicinali, cc. 28 1938
 74. Industria della seta e bachicoltura, cc. 180 1897-1936
 Vini pregiati: fattoria Zucco, cc. 14 1941
 Accordo economico collettivo a favore della viticoltura, cc. 70 1939-1940
 Coltivazione e valorizzazione della ginestra, cc. 136 1936-1942
 75. Programma iniziative zootecniche: pratica generale, cc. 80 1939-1940
 C.s.: programma suppletivo, cc. 66 1939
 Idem, cc. 245 1940
 76. Servizio forestale: pratica generale, cc. 260 1938-1943
 Stazione agraria sperimentale, cc. 47 1894-1920
 77. Economia montana e forestale (stato dell'economia nella provincia), cc. 21 1930-1933
 Bonifica integrale: disposizioni legislative, relazioni, carte topografiche, etc. (con opuscoli e giornali dell'epoca), cc. 305 1929-1938
 78. Rimboscimento: pratica generale, cc. 13 1937
 Rimboscimento delle terre comunali di Caltavuturo, cc. 45 1940-1941
 Concessioni di contributi, cc. 52 1941-1943
 Consorzio provinciale rimboscimento, cc. 96 1942-1943
 Pratiche forestali, cc. 31 1932-1939
 79. Rimboscimento monte Pellegrino, cc. 126 1936-1938
 Consorzio per il rimboscimento del monte Pellegrino: pratica generale, cc. 103 1931-1939
 Rimboscimento del monte S. Calogero: pratica generale, cc. 80 1935-1938
 Consorzi c.s.: permessi di pascolo, spese, etc., cc. 268 1940-1942
 80. Condizioni della pesca nella provincia di Palermo, cc. 110 1913-1920
 Industria e commercio della pesca e provvedimenti di ordine generale, cc. 122 1916-1933
 Idem, cc. 19 1930-1941
 Pesca dei tonni, cc. 53 1885-1933
 Primo convegno nazionale per l'industria delle tonnare, Palermo 1934, cc. 71 1934-1935
 Pesca: situazione dei bacini ittici della Sicilia, cc. 28 1943-1951
 81. Programma e iniziative zootecniche; contributi, concorsi, relazioni, rendiconti, cc. 225 1941-1942
 Consorzio latte, cc. 64 1941-1952
 82. Relazione sul patrimonio zootecnico della provincia di Palermo, cc. 10 1939
 Servizio approvazione tori, cc. 37 1939-1940
 Regolamento per la visita preventiva dei tori nella provincia di Palermo, cc. 174 1939-1941
 Consorzio interprovinciale macellai, cc. 2 1944
 Caccia, cc. 2 1944
 Produzione e commercio della lana, cc. 8 1944-1946
 Iniziative zootecniche, cc. 9 1951-1956
 83. Olivicoltura e commercio dell'olio, cc. 6 1944
 Consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice, cc. 7 1944-1945

- Canapa, cc. 14 1944-1945
 Disciplina della distribuzione della canapa e prodotti derivati, cc. 32 1944-1945
 Richieste manna, cc. 5 1944-1945
 Manna e sommacco: forniture all'esterno, cc. 27 1944-1945
 Razionamento dei tabacchi, cc. 89 1944-1945
 Sommacco, cc. 11 1944-1946
 Convegno agrumario, cc. 13 1944-1947
 Camera agrumaria, cc. 26 1944-1948
 Rimboscimento monte Pellegrino, cc. 25 1944-1950
 Fertilizzanti e anticrittogamici, cc. 6 1945-1947
 Patate, cc. 29 1946
 Situazione agrumaria, cc. 21 1947-1948
 Viticoltura, cc. 10 1950
 84. Programma iniziative zootecniche: relazioni, corrispondenza, rendiconti, cc. 324 1934-1939
- CAT. XII - ARTIGIANATO
85. Sezione artigiana; progetto di legge sulle camere di commercio, cc. 5 1946
 C.s.: relazioni, cc. 9 1943-1946
 Relazioni al ministero sull'andamento delle principali attività industriali, cc. 26 1946
 Sezione artigiana: opuscoli a stampa, corrispondenza, convegno delle sezioni del 1950, cc. 48 1948-1950
 Metano (contiene alcuni numeri a stampa del notiziario dell'unione delle camere, luglio-dicembre 1952), cc. 198 1952
- CAT. XIII - INDUSTRIA
86. Decreto sullo sblocco delle pelli, cc. 13 1943-1945
 Cuoiami e pelli, cc. 63 1943-1945
 Pelli bloccate, cc. 72 1943-1945
 Assegnazione di cuoio, cc. 28 1943-1946
 Produzione del tannino, cc. 8 1944
 Trasporto suole, cc. 5 1944
 Conciatori, cc. 11 1944
 Concerie, cc. 28 1944-1945
 Cinghie di cuoio, cc. 22 1944-1946
 Fornitura calzature, cc. 28 1944-1947
 87. Disciplina carburanti e impianti di distribuzione: disposizioni di massima, cc. 90 1945-1948
 Disciplina distribuzione lubrificanti, cc. 14 1942-1947
 Danni di guerra, cc. 58 1945
 Petrolio, cc. 3 1946-1947
 Carburanti (benzina), cc. 46 1946-1949
 Piano E.R.P., cc. 12 1948-1949
 88. Legna da gas, cc. 2 1941
 Sansa esausta, cc. 10 1942-1945
 Carbuo di calcio, cc. 5 1943
 Saponifici, cc. 28 1943-1947
 Barbieri, cc. 3 1944
 Olio al solfuro, cc. 45 1944-1945

Blocco soda caustica, cc. 40	1944-1945
Trasporto soda caustica, cc. 7	1944-1945
Carbone vegetale, cc. 33	1944-1947
Sezione commerciale: approvvigionamento carbone vegetale per la popolazione civile, cc. 52	1944-1947
Sezione industriale: richieste finanziamento, cc. 9	1945-1950
Ricerche geologiche ed idriche; istituto Vittorio Emanuele III per il bonificamento della Sicilia (con opuscoli a stampa), cc. 46	1927-1935
Ricerche d'acqua metodo prof. Petrucci (con opuscoli a stampa), cc. 48	1938-1939

CAT. XIV - COMMERCIO INTERNO

89. Disciplina delle agenzie di affari, cc. 2	1941-1944
Vertenze commerciali, cc. 9	1943-1945
Vidimazione registro carico e scarico degli zolfi (con un progetto di legge sulla disciplina del commercio del 1951), cc. 24	1943-1951
Orario di apertura e chiusura dei negozi e disciplina degli esercizi di vendita, cc. 38	1945-1947
90. Magazzini generali di Palermo: statistiche, relazioni, corrispondenza, cc. 72	1924-1927
Consorzio per i magazzini generali della Sicilia: magazzino di Castelbuono (con elenco a stampa delle sedi dei magazzini generali del 1935), cc. 45	1926
Statistiche delle giacenze delle merci presso il consorzio per i magazzini generali della Sicilia, cc. 69	1935-1937
91. Verbali della sezione commerciale e della sezione marittima, cc. 94	1947-1950
Piano economico relativo all'attività della regione, cc. 18	1950

CAT. XV - COMMERCIO ESTERO

92. Rapporti commerciali con i paesi esteri, cc. 60	1944-1950
Importazione ed esportazione di materie prime, cc. 23	1944-1953
Credito per esportazioni verso la Germania, cc. 2	1945
Importazioni di bestiame dalla Sardegna, cc. 3	1945
Importazioni, cc. 26	1945
Importazione animali, cc. 45	1945-1948
Campagna agrumaria, cc. 36	1947-1949
Missione economica in America, cc. 14	1947-1950
Visita di Zellerbach, capo della missione E.C.A. in Italia, cc. 24	1949
Svalutazione della sterlina, cc. 13	1949-1950
93. Facchini doganali di Palermo: relazioni e progetto di regolamento, cc. 6	s.d.
c.s.: corrispondenza, cc. 70	1905-1929
c.s.: tariffe (con regolamenti a stampa), cc. 89	1929-1936
94. Facchini doganali: regolamento e proposte di modifiche, cc. 235	1875-1932
c.s.: nomine del 1930: pratica generale, cc. 90	1929-1935
95. Facchini doganali: mercedi; riforma della tariffa sulle merci estere, cc. 256	1902-1921
c.s.: capannone per le merci nazionali, cc. 136	1907-1913
96. Capannoni doganali, cc. 284	1884-1938
c.s.: capannone merci estere, cc. 32	1906-1912

Servizio di cassa dei facchini doganali, cc. 28	1909-1923
Fondo assicurazioni dei facchini doganali, cc. 19	1921
97. Nuova dogana. Utilizzazione dell'ex-forte di Castellammare a scopi fiscali e commerciali del porto, cc. 24	1884-1915
Idem, cc. 136	1918-1919
Municipio di Palermo: relazione dell'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Lanza di Scalea (a stampa), pp. 45	1911

CAT. XVI - FINANZA, CREDITO E ASSICURAZIONI

98. Quotazione titoli: certificati peritali, titoli delle società di assicurazione, etc., cc. 110	1939-1950
Borsa valori, cc. 58	1943-1953
Assicurazioni di autoveicoli di proprietà della camera, cc. 12	1943-1953
Assicurazioni private. Sopraprofiti per danni di guerra, cc. 35	1944-1945
Vigilanza sulle aziende di credito, cc. 12	1945-1946
Società assicuratrice anonima di assicurazioni (informazioni), cc. 2	1947
Borsa merci di Catania, cc. 8	1949-1950

CAT. XVII - TRASPORTI E COMUNICAZIONI

99. Telefoni, cc. 42	1934-1953
Commissione per lo studio dei problemi relativi alle comunicazioni, cc. 97	1941-1942
Servizi postali, cc. 11	1945-1950
Conferenza oraria: 1 ^a conferenza ferroviaria (1947), cc. 80	1945-1953
Conferenza oraria (1948), cc. 36	1947-1948
Trasporti ferroviari, cc. 55	1946-1949
Servizi pubblici di linea, cc. 6	1947-1952
100. Autotrasporto merci; autoservizi di linea, cc. 68	1948-1950
Cantieri navali riuniti, cc. 19	1944-1945
Verbali del comitato di reggenza per l'esame di richieste di trasporti, cc. 4	1945
Lavori nel porto di Palermo, cc. 11	1947
Reclamo del Gruppo carboni del porto contro la costituzione, da parte della camera, di una gestione speciale dei mezzi meccanici, cc. 26	1947
Deposito franco, cc. 2	1950
Codice marittimo: progetti a stampa; osservazioni relative; corrispondenza, cc. 216	1931-1933
101. Consorzio per il porto di Palermo, cc. 290	1922-1942
Tariffa del lavoro portuale e regolamento, cc. 178	1929-1935
Compagnie del lavoro portuale, cc. 52	1932-1934
102. Regolamento del porto di Palermo e condizioni dello stesso, cc. 48	1860-1928
Opere portuali: pratica generale, cc. 96	1865-1878
Bacino di carenaggio, cc. 115	1869-1940
Idem (con piante e progetti), cc. 85	1938-1940
Escavazione del porto, cc. 91	1872-1902
Idem, cc. 32	1909-1940
Pontile al molo: progetti e perizie, cc. 139	1896-1914
103. Opere portuali, cc. 183	1900-1905
Idem (con giornali dell'epoca), cc. 236	1906-1908

104. Sistemazione del porto (con opuscoli a stampa), cc. 93 1904-1926
Costruzione e arredamento di banchine, cc. 249 1905-1909
Idem, cc. 208 1910-1925
105. Opere portuali: pratica generale; piano regolatore, diga, etc., cc. 163 1909-1913
Cala di Sant'Erasmo, cc. 45 1912-1930
Porto di Palermo; pratica generale e diga foranea, cc. 72 1914-1940
Progetto di massima per la sistemazione del porto: planimetrie 1919-1937
Porto di Palermo: costruzione e arredamento di banchine, cc. 190 1918-1925
106. Opere portuali, cc. 240 1922-1939
Sistemazione della zona dei quattro venti, cc. 43 1927-1929
Piano regolatore del molo trapezoidale, cc. 59 1930-1935
Compartimento marittimo di Palermo, cc. 94 1931-1936
Tariffe e trasporti, cc. 22 1934
Sulla sistemazione del porto e l'incremento del traffico, cc. 71 1936

CAT. XVIII - TURISMO

107. Comitato provinciale poi ente provinciale per il turismo, cc. 144 1932-1934
Azienda autonoma della stazione di cura, soggiorno e turismo di Palermo, cc. 66 1933-1935
Ente provinciale per il turismo: pareri su bilanci, consuntivi, etc., cc. 188 1938-1943
Associazione alberghiera, cc. 3 1945

CAT. XIX - LAVORO, PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

108. Contratti di lavoro: regolamenti di fabbrica, orari di lavoro, salari, legislazione sociale, cc. 130 1902-1924
Ufficio del lavoro del porto di Palermo (con relazioni a stampa e dattiloscritte), cc. 198 1926-1939
Case ai lavoratori, cc. 4 1949

CAT. XX - ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

109. Borse di pratica commerciale, cc. 307 1894-1927
Borse di studio: pratica generale, cc. 139 1901-1940
110. Corsi di istruzione professionale; consiglio provinciale dell'educazione, cc. 5 1939-1941
Scuola professionale « R. Margherita » di Cefalù; indennità caro-viveri; corrispondenza, cc. 290 1912-1932
Scuola di pesca (Palermo); istituzione del consiglio delle scuole professionali marittime; Ente nazionale educazione marinara, cc. 120 1930-1940
Scuola pratica per piazzisti e viaggiatori di commercio, cc. 20 1945
Istituto tecnico industriale « Vittorio Emanuele III »; locali, cc. 6 1948
111. Istituto tecnico commerciale « Duca degli Abruzzi »: verbali e progetti d'istituzione; statuto e regolamento della scuola di commercio; funzionamento della scuola e pratica generale, cc. 279 1900-1905
Istituto tecnico c.s., cc. 210 1906-1913
Idem: indennità caro-viveri al personale e altri contributi, cc. 180 1918-1939
Idem: consiglio di amministrazione; locali, cc. 10 1944

112. Istituto nautico « Gioeni-Trabia », cc. 81 1866-1939
Sezione industriale presso la scuola di applicazione degli ingegneri di Palermo, cc. 73 1900-1915
Scuole agrarie, cc. 97 1926-1929
Scuole professionali industriali e commerciali, cc. 125 1930-1933
Istituto agrario « Castelnuovo », cc. 44 1930-1934
Istituto d'arte, cc. 86 1931-1940

CAT. XXII - PREZZI

113. Listino commerciale dei principali prodotti indigeni, cc. 84 1878-1899
114. Listino carboni, cc. 31 1920-1930
115. Carne: accertamento quindicinale dei prezzi all'ingrosso, cc. 116 1932-1937
116. Carburante: accertamento c.s., cc. 162 1934-1952
117. Verbali delle riunioni della commissione per la determinazione dei prezzi, cc. 51 1939
118. Idem, cc. 110 1939-1942
119. Registro dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti indigeni, cc. 122 1901-1906
120. Idem, cc. 112 1907-1912
121. Idem, cc. 130 1913-1918
122. Idem, cc. 94 1919-1924
123. Idem, cc. 131 1923-1930
124. Idem, cc. 125 1931-1936
125. Idem, cc. 130 1937-1942
126. Idem, cc. 144 1943-1948
127. Prezzi al minuto dei generi dei largo consumo e costo di servizi nella città di Palermo, cc. 110 1920-1937
128. Listino dei prezzi massimi (a stampa), cc. 20 1938-1940
129. Prezzi dei salumi, cc. 50 1933-1941
Varie (articoli casalinghi, laterizi, affitto di immobili urbani), cc. 99 1939-1947
Pelli, cuoio, calzature, cc. 69 1940-1941
Carne, cc. 42 1940-1945
Metalli e rottami, cc. 60 1941-1942
Mercato ittico, cc. 21 1941-1942
Olii lubrificanti, cc. 16 1942-1943
Carbone e fertilizzanti, cc. 10 1947
Fornitura alle carceri giudiziarie, cc. 36 1947-1948
Prospetti di prezzi al minuto, cc. 44 1944-1950
130. Rilevazione dei prezzi all'ingrosso per il calcolo degli indici nazionali, cc. 48 1935-1955
Carboni, cc. 64 1937-1948
Varie (prodotti agricoli, foraggi, materiali da costruzioni, legnami, mercati all'ingrosso e dettaglianti, carni, panificazione, combustibili), cc. 155 1939-1954
Cotone, cc. 33 1938-1942
Sfarinati, cc. 110 1940-1947
Ossigeno, acetilene, carburo di calcio, cc. 40 1942-1945
Vetri, specchi, ceramiche, cc. 130 1942-1946
131. Prezzi del grano, cc. 102 1936-1946
Carburanti, cc. 30 1938

Zucchero, cc. 39	1938-1946
Derivati agrumari, cc. 70	1938-1949
Blocco dei prezzi, cc. 13	1941-1942
Revisione prezzi servizi pubblici, cc. 29	1947
Energia elettrica: tariffe, revisione dei prezzi, cc. 251	1938-1949
132. Decisioni e comunicazioni del comitato interministeriale prezzi e del comitato provinciale prezzi, cc. 70	1947
Riunione dei segretari federali per i prezzi dei generi di maggior consumo, cc. 10	1936
Indagine sui prezzi all'ingrosso e al minuto, cc. 50	1949
Prezzi ingrosso merci varie, cc. 110	1940-1942
Frutta secca, bevande, strutto, riso, semi, suini, patate, frumento, cc. 120	1939-1949
Sapone, petrolio, ghiaccio, tessuti, cc. 67	1936-1950
Materiali per cantieri navali, attrezzi in ferro e acciaio, biciclette, petrolio, cc. 45	1936-1943
Trasporti per mezzo di animali, cc. 38	1945-1948
Varie (carbone; valori medi dei generi sottoposti a imposta di consumo; listini ufficiali dei prezzi), cc. 90	1937-1942
133. Fagioli, cc. 85	1936-1940
Amianto, cc. 8	1936-1940
Lardo, strutto, cc. 46	1936-1941
Carboni, cc. 7	1937
Piriti, cc. 5	1937-1940
Carne bovina, cc. 92	1939-1943
Olii di semi, cc. 78	1939-1945
Cordame vegetale, cc. 8	1939-1948
Naftalina, cc. 8	1941
Vernici, cc. 10	1942
Abbigliamento, cc. 140	1942-1949
Olio di mandorla, cc. 3	1946
Sapone, cc. 25	1946-1949
Fornitura di acqua potabile alle navi in porto, cc. 28	1946-1949
Olio di oliva, cc. 70	1946-1949
Tariffe spettacoli pubblici, cc. 19	1946-1952
Calzature, cc. 4	1947
Carne congelata, cc. 27	1947
Carne equina, cc. 4	1947
Carburo di calcio, cc. 32	1947-1950
	1941
134. Circolari sui prezzi, cc. 31	1936-1954
Carboni fossili, cc. 295	1937-1940
Olio di oliva, cc. 22	1937-1940
Carne ovina, cc. 39	1939-1946
Formaggio, cc. 55	1940-1943
Pelli e cuoi, cc. 98	1943
Denunce apparecchi radio, cc. 30	1945-1947
Cristalli e vetri, cc. 44	1946
Marmellate, cc. 4	1946
Coke, cc. 8	1946
Utile dei dettaglianti, cc. 15	1947-1948
	1937
135. Carne, cc. 92	1937-1939
Riso, cc. 22	1939-1941
Fertilizzanti, cc. 38	1940-1941
Prezzi del pesce, cc. 19	

Rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli, cc. 54	1940-1946
Pneumatici per auto e biciclette, cc. 28	1941
Carboni, cc. 40	1941
Proposte per la revisione dei prezzi del calmiere, cc. 35	1944
Tariffe dei pubblici servizi (circolare), cc. 100	1946
Saponi, cc. 40	1946-1947
136. Carbone vegetale, cc. 69	1937-1941
Granoturco e farina, cc. 29	1938-1941
Metalli e rottami, cc. 110	1939-1942
Prospetti di pezzi e varie, cc. 85	1939-1949
Oli combustibili, cc. 70	1937-1942
Tariffe trasporti, cc. 71	1942-1945
Pellami e cuoi, cc. 48	1945-1946
Alberghi, pensioni e locande, cc. 3	1946
Enti comunali di consumo, cc. 42	1946
Vini, cc. 23	1948
Formaggi, cc. 50	1948-1949
Crusca e tritello, cc. 88	1948-1949
137. Carne, cc. 63	1937-1953
Olio di oliva, cc. 50	1938-1939
Statistiche dei prezzi all'ingrosso, cc. 15	1941-1947
Candele, cc. 30	1942
Generi d'importazione, merci UNRRA e ERP. Circolari, cc. 159	1946-1951
Fertilizzanti, cc. 77	1947-1953
138. Farine, cc. 86	1939-1946
Listini dei prezzi all'ingrosso, cc. 76	1941-1942
Legname, cc. 170	1942-1946
Carburanti, cc. 45	1946-1949
Mulini, cc. 33	1947-1949
Cassa conguaglio prezzi, cc. 28	1947-1949
Indici settimanali dei prezzi all'ingrosso, cc. 80	1947-1950
Grano, farine, pane, pasta, crusca, cc. 30	1948
Rilevazione prezzi per il calcolo del numero indice nazionale, cc. 82	1948-1950
Bollettino quindicinale dei prezzi, cc. 10	1949

LA METROLOGIA STORICA: VECCHI E NUOVI ORIENTAMENTI*

Senza negare la sua plurisecolare esperienza, così fertile di ricerche e di risultati, la metrologia storica vive ora una fase di rinnovamento, che coincide col risveglio dei suoi studi, avvertibile in molti paesi. Di tale rinnovamento sono chiari i segni rivelatori: una determinazione più consapevole delle finalità da perseguire, il maturarsi di prospettive e di indirizzi diversi da quelli tradizionali, una mutata impostazione delle tecniche di ricerca.

In passato essa è riuscita di rado a spogliarsi del carattere di metrologia applicata. Nel Cinquecento Giorgio Agricola le assegnava il compito di indicare con precisione l'entità dei pesi greci e romani perché i medici potessero ricuperare il sapere degli antichi testi della loro scienza, dosando i rimedi senza incorrere in errori pericolosi¹. È il gusto rinascimentale che presiede al suo studio, nel quale è inclusa anche l'antichità ebraica, ma le preoccupazioni sono chiaramente di ordine pratico. Nel secolo scorso, anche se alcuni cultori intelligenti riuscirono a farne uno strumento raffinato d'analisi, essa abbandonò il filone del mondo classico per esprimersi prevalentemente attraverso una proliferazione di manuali pratici a livello locale e regionale sulla grandezza delle misure predecimali. È una fase metodologica vissuta anche da altre discipline e della quale sarebbe stato forse difficile fare a meno, una tradizione erudita pienamente cosciente dei suoi intenti e dei suoi limiti. Essa non ebbe bisogno di rivolgere molta attenzione alle questioni di metodo, ma si concentrò sulla raccolta paziente e sulla classificazione di un materiale ricchissimo, di cui le siamo debitori: non possiamo rimproverarle di essersi sviluppata soprattutto allo stadio della descrizione, né di aver lasciato numerose lacune nello spazio e nel tempo. Questa tradizione non ha affatto perduto la sua vitalità: sono tuttora in molti a pensare che la metrologia storica s'esaurisca in una funzione soprattutto pratica, ed è difficile persuaderli che per un progresso effettivo della disciplina urge ormai superare l'angusta tematica dei confronti tra le varie misure.

Ma anche se ha elaborato i suoi strumenti essenzialmente in questa direzione e se ne reclamano i servizi le indagini nelle quali vengono impie-

* Questo articolo riproduce una relazione presentata al primo Congresso internazionale di metrologia storica (Zagabria, 28-30 ottobre 1975).

¹ G. AGRICOLA, *De mensuris et ponderibus Romanorum et Graecorum*, Basilea 1550, pp. 1-2.

gati i metodi quantitativi¹, dell'ufficio tradizionale di trasformare le antiche unità di misura – ebraiche, greco-romane, medievali e più tarde – in equivalenze del nostro sistema metrico, la metrologia storica non può più appagarsi. È un ufficio che ha certo la sua importanza, ma comincia a costituire una delle aree arretrate della ricerca, un settore che la raccolta sistematica di valori e la pubblicazione di organiche tavole di ragguaglio, più volte auspicata e senza dubbio da assumersi – in forma di collaborazione internazionale – nei programmi del *Comité International pour la Métrologie Historique* recentemente costituito in seno all'*Union Internationale d'Histoire des Sciences*, dovrebbe prima o poi esaurire del tutto.

Mentre perde rilevanza questa idea convenzionale degli obbiettivi della ricerca, si va invece arricchendo la tematica degli aspetti politici e sociali dei rapporti metrologici. Quanto sia proficuo lo studio delle misure come istituzioni sociali è dimostrato dagli scritti di Witold Kula, che hanno rappresentato una svolta fondamentale nelle indagini di questo tipo. Fino a che punto le misure s'innestano nelle realtà sociali e qual è il posto che vi occupano? Chi pensa che se ne esageri l'importanza come strumento del potere effettivo consideri che persino oggi la loro subordinazione ad esso è così stretta che la grande bilancia impiantata all'ingresso dei mercati ortofrutticoli di Palermo si dice non abbia mai funzionato: gli autocarri carichi di derrate non si pesano; sono i grossisti – leggiamo – che danno sul peso le indicazioni che vogliono e nessuno le contesta². Non è forse la stessa situazione che assillava i mercanti medievali in certi paesi stranieri e che vediamo affrontata in numerosi accordi internazionali di allora?³ Non meno importanti del loro significato politico o sociale si prospettano le indagini sui tratti di mentalità collettiva che le misure esprimono. E si stanno aprendo altri campi promettenti, come quello dell'evoluzione storica della metrologia scientifica.

Pare legittima una conclusione, che la metrologia storica tende ad una sua precisa autonomia, sia essa da intendersi o meno nel novero delle scienze ausiliarie della storia. Come è ovvio, sottolineando tale aspirazione non si fa questione di gerarchie tra l'una e l'altra disciplina né di sostituire un'etichetta con un'altra, ma si vuole uscire da posizioni che si sono rivelate troppo anguste e contribuire a definire meglio i suoi interessi, ad accrescerne il patrimonio intellettuale. Non c'è bisogno di ricordare che – pure con l'indispensabile inserimento in un contesto di ricerche complementari – è nell'ambito di una specializzazione ben determinata che prende più concreto sviluppo una problematica e possono formularsi generalizzazioni e costruzioni teoriche.

¹ Anche nel precedente Convegno di Fiume si discusse di una metrologia storica destinata a fornire strumenti per l'elaborazione di dati storici quantitativi da affidare a cervelli elettronici.

² A. SPINOSA, *Il diavolo all'Acquasanta*, in *Il Giornale*, 21 giugno 1975, p. 5.

³ Per esempio i *pacta* tra i Veneziani e i Tartari del 1333, 1342 e 1347, cfr. *Diplomatarium Veneto-Levantinum*, I, Venezia 1880, pp. 243, 262, 312.

Questa esigenza di chiarificazione sollecita un riesame tanto degli scopi e dei compiti più propri alla disciplina quanto dei metodi da seguire. È un impegno di riflessione dal quale le osservazioni e analisi delle singole misure e dei sistemi non possono ormai prescindere. Né è da escludere che possa esserne rimesso in causa lo stesso oggetto, che viene inteso in senso ora troppo largo ora troppo ristretto e definito in maniera generica sia nei confronti di altre materie – come la cronologia e per qualcuno la numismatica¹ – sia di sistemi metrici che non raggruppino soltanto unità di lunghezza, di superficie, di volume, di peso. Ad esempio con la cronologia vaste aree d'indagine sembrerebbero comuni, comune la problematica, almeno agli occhi dei sociologi, interessati alle suddivisioni di natura sacra dello spazio e del tempo², ma certe generalizzazioni fondate sull'identità dell'azione di misurare rischiano di rendere un cattivo servizio, quando non si accordi l'opportuna considerazione a quello che si misura e perché. E sembrerebbe opinabile che la metrologia storica non possa contendere all'etnologia lo studio delle misure delle società arcaiche solo perché rispondono a una mentalità diversa dal tipo europeo, tuttavia è innegabile che per esempio presso certi popoli africani, che attribuiscono un carattere sacro al possesso del suolo³, la nozione di misura agrimensoria ha un fondamento proprio, difficilmente apprezzabile con gli ordinari strumenti d'analisi della nostra disciplina.

Sarebbe arduo, e forse prematuro, riassumere tutti i problemi che si pongono per una moderna caratterizzazione della metrologia storica. Alcuni, del resto, mostrano di non essere stati ancora sufficientemente centrati e messi al punto; altri necessitano di una formulazione in tutta la loro ampiezza; altri ancora potrebbero finire col risolversi in falsi problemi. Il discorso metodologico, appena avviato, ricerca numerose chiarificazioni e verifiche, e in ogni caso non implica la specificazione di ricette operative.

Fra le questioni di maggiore interesse che esso propone sono da collocarsi quelle connesse con la mutevolezza delle misure nel tempo. A farne delle questioni primarie e in un certo senso preliminari è la prospettiva storica che condiziona le nostre ricerche: affrontarle significa infatti mettere alla prova la possibilità stessa della disciplina in quanto studio dei sistemi metrici del passato. Eppure la massima parte dei lavori finora condotti ha preferito all'osservazione temporale quella spaziale, e s'è mostrata attenta soprattutto a come le misure si differenziano dall'uno all'altro luogo, mummificandole di fatto in una sistematica invariabilità nel tempo. Ciò, partendo dall'idea che il quadro metrologico degli anni che precedettero l'introduzione del sistema decimale riproducesse senza

sostanziali mutamenti una situazione cristallizzata nel medioevo. La conseguenza più grave di questa visione statica dei problemi è stata d'aver ridotto al minimo la funzione dei cambiamenti sociali e dell'evoluzione tecnica, riconoscendo in pratica come unico fattore di trasformazione un'espressa azione politica unificatrice, nei casi in cui fosse stata coronata dal successo. Dobbiamo davvero credere che le misure predecimali fossero qualche cosa di assoluto, che non partecipava dell'evoluzione generale delle società?

Se si considera che le misure venivano per lo più osservate e tramandate con la natura degli usi sociali, la stabilità sembrerebbe la loro tendenza ordinaria, se non la regola, almeno fin tanto che una ragione specifica non prevalesse sulla forza di resistenza delle antiche pratiche. Le vediamo ereditate dalla generazione precedente e preservate con cura per essere trasmesse intatte alle successive: in una storia congiunturale esse s'incanalano con difficoltà. È alla scala delle strutture che le misure vanno studiate, non solo perché trovano la loro collocazione più adeguata nel periodo lungo, ma anche perché è dalle strutture – sociali, politiche, economiche – che ricevono la loro impronta. In favore dell'invariabilità troviamo anche l'esigenza di termini di confronto fissi, non esposti agli arbitri delle leggi né agli sconvolgimenti umani: lo stesso bisogno che era alla base delle monete « immaginarie » o « ideali », alle quali si affidava la funzione di fornire una determinazione assoluta di valore come punto di riferimento per le fluttuazioni di quelle effettive.

Quale eloquente testimonianza di stabilità metrica si citano volentieri i noti studi del Navel, che in Normandia ha avuto modo d'accertarla in una misura di superficie agraria dal 1409 al 1792; convinto fautore della invariabilità delle misure nel tempo, egli s'appoggia anche alla lunga durata del « piede reale carolingio » in Francia e fuori¹. Il Kula si riporta alle conclusioni del Gilewicz sulla sostanziale immutabilità delle misure polacche dal medioevo all'Ottocento². In effetto l'impressione che si trae osservando le antiche misure è che numerosissime riescono a mantenersi per secoli senza mutamenti. In una vasta area geografica gli elementi della vecchia unità metrologica romana non si persero del tutto nel medioevo, neppure quando i rapporti commerciali tra le regioni che avevano fatto parte dell'impero entrarono in crisi; molti resisterono ancora in tempo successivo, cosicché è spesso dato di coglierli quando si confrontano misure dei vari centri e si accertano identità, somiglianze, coincidenze pur dopo la rottura dell'originario ambiente unitario politico ed economico al quale va ricondotta la comunanza dei sistemi. La metrologia del sale mette in risalto l'esistenza nel Mediterraneo di una zona molto

¹ W. KULA, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano 1972, p. 498.

² H. HUBERT-M. MAUSS, *Etude sommaire de la représentation du temps dans la magie et la religion*, in *Mélanges d'histoire des religions*, Parigi 1929, pp. 189-229.

³ H. LABOURET, *Paysans d'Afrique occidentale*, Parigi 1941.

¹ H. NAVEL, *Recherches sur les anciennes mesures agraires normandes: acres, vergées et perches*, Caen 1932, con l'importante recensione di M. BLOCH, in *Annales d'histoire économique et sociale*, VI (1934), pp. 280-282.

² W. KULA, *op. cit.*, p. 517.

estesa nella quale, nonostante la pluralità dei metodi impiegati, le misure si trasmettono sostanzialmente inalterate nel tempo¹. Anche altrove una lunga continuità permette di riportare a sistemi coerenti misure che all'apparenza si presentano slegate tra loro. Sempre in Normandia – dove il celtico *arpento* sembra del tutto sconosciuto – la misura agraria è l'*acro*, in numerose varietà che corrispondono a terreni di tipo differente; il nome la ricondurrebbe alle lingue germaniche, ma il Navel osserva che essa è praticamente identica a un'antichissima misura della Gallia settentrionale, ciò che costituisce un collegamento verticale di meravigliosa integrità.

La durevolezza delle misure è un carattere che non va certo sottovalutato. Quelle di lunga continuità hanno sempre formato, e con ragione, la delizia dei ricercatori. Un'esistenza plurisecolare senza variazioni apprezzabili può infatti scoprirci le loro radici lontane e fornirci notizie preziose sui popoli che le adoperarono in periodi nei quali la documentazione storica è di limitata consistenza. Può aiutarci a comprendere le articolazioni geografiche di certi fenomeni e ad individuare le forze che insieme con l'inerzia contribuiscono a preservare i vecchi sistemi metrici anche quando l'evoluzione della società alla quale appartengono abbia fatto venir meno la loro funzione. Storia ed etnologia, quest'ultima per la sua capacità di penetrare nella natura inconscia dei fenomeni collettivi², trovano qui un terreno propizio ai loro metodi. La ricerca, però, conduce a risultati positivi solo quando venga posta come problema concreto. La discendenza dalla metrologia romana (o magari, con procedimento comparativo analogo, da quella babilonese o egiziana), sembra dar lustro alle misure, prestandosi a considerazioni brillanti sulla continuità storica degli istituti, e quindi dell'una o dell'altra civiltà, utilizzabili – e in effetto utilizzate – a vari scopi: nessuna prevenzione per ricerche di questo tipo, nelle quali l'erudizione può continuare a cimentarsi con successo, a condizione che si diffidi dei livellamenti che alcune volte implicano per i lunghi periodi intermedi e dell'aprioristica esclusione dell'eventualità di mutamenti anche sostanziali celati sotto l'ambiguità delle espressioni. Spesso, è vero, fanno difetto i dati per i riscontri, ma accade talvolta che vi si rinunci nell'opinione che siano superflui. Si aggiunga che non di rado i legami intercorrenti tra due misure non denunciano necessariamente la derivazione comune da un'unità più antica, ma possono essere il risultato di unificazioni metrologiche operate in epoche relativamente recenti. Ma il pericolo maggiore è quello degli accostamenti fittizi nei quali rischia di far cadere la facilità con cui – in un campo di variabilità relativamente limitato, come quello di grandezze a misura dell'uomo e che si svolgono a livelli di civilizzazione non troppo dissimili – si può provare che un valore è il multiplo o la frazione di un altro. Certi rapporti, che nella

¹ J.C. HOCQUET, *Métrieologie du sel et histoire comparée en Méditerranée*, in *Zbornik Historijskog Instituta Jugoslavenske Akademije*, 7 (1974), pp. 175-215.

² C. LEVI-STRAUSS, *Antropologia strutturale*, Milano 1966, p. 31.

loro semplicità suggeriscono parentele di vario grado, possono invece essere soltanto casuali: non si raccomanderà mai abbastanza d'andar cauti su queste interconnessioni.

Non ci sono dubbi che sia possibile arricchire, raccogliendola praticamente ovunque, la già vasta documentazione su misure che si sono conservate invariate nel corso di lunghi secoli. Molto spesso, però, l'invariabilità è più supposta che provata, perché l'esame diacronico si rivela condotto frettolosamente, quando non sia stato tralasciato del tutto. Lo schema preferito è una misura che per il nome o per le dimensioni si riallaccia ad antichi moduli gallici, celtici, romani e così via, assume una caratteristica locale nel medioevo, generalmente nei secoli vicino al Mille, e si mantiene immutata fin quando non le subentra il sistema decimale. È possibile che la storia di alcune misure sia semplificabile secondo un modello di questo tipo, che del resto sottolinea certi grandi ritmi della vita dell'Occidente europeo, ma sono numerose le attestazioni di mutamenti su varia scala cronologica che ci mettono in guardia contro la sua universalità.

Quali sono le occasioni di mutamento di una misura? La più comune, e in ogni caso la più appariscente, in quanto prende corpo in un provvedimento formale o nella costituzione di salde unità politiche od economiche, è l'azione unificatrice, molto spesso associata ad un movimento analogo in un campo più vasto di quello metrologico. Come ignorare la riforma carolina e, per esempio in Italia, quella operata da Liutprando re? Ma qual è l'effetto sostanziale di un'azione di questo tipo, e con quale fortuna le si oppongono le vecchie strutture, suscitando isole di resistenza o processi di adattamento? Nessuna sorpresa che le tendenze unificatrici delle misure obbediscano meno a disposizioni legislative che a una coesione effettiva dell'area interessata: quando questa manchi, operano le tendenze opposte, in direzione del frazionamento o di un'evoluzione autonoma. Se concepiamo la storia delle misure come un campo di gravitazione di queste tendenze contrastanti, è difficile immaginare che un *braccio*, uno *staio*, un *moggio* potessero sottrarsi ai mutamenti. Altre variazioni hanno origine differente, spesso di più complessa definizione. Verso la fine del XII secolo nelle campagne lucchesi lo *staio* col quale si misurava il grano aumentò la sua grandezza. Per fortuna ce ne dà chiara notizia una carta del 1190, specificando che – se prima si davano dieci staia di grano – in quel tempo, per effetto del cambiamento della misura, dovevano ridursi ad otto¹; ignorandola, lo storico avrebbe corso il rischio di credere a una diminuzione dei canoni del 20%, mentre essa fu soltanto nominale. Nessun documento, invece, ci chiarisce che cosa sia successo a Fiume nel 1574, quando la misura per il vino (*moggio*), che fin allora comprendeva 24 *boccali*, passò a 26; il Kobler opina che questo aumento fosse soltanto

¹ A. KOTELNIKOVA, *L'evoluzione dei canoni fondiari dal XI al XIV secolo in territorio lucchese*, in *Studi medievali*, IX (1968), p. 621.

apparente, perché sarebbero stati i *boccali* a diminuire la loro capacità nella stessa proporzione in cui erano aumentati di numero; noi siamo persuasi del contrario, se non altro per l'incongruo peggioramento del sistema dei sottomultipli, del quale non riusciremmo a vedere la ragione. Con tutta probabilità l'erudito fiumano s'è lasciato fuorviare dalla sua riluttanza ad ammettere mutamenti nelle misure, anche se – tutto sommato – la nostra congettura vale la sua e finisce col lasciare insoluto il problema, che certamente meriterebbe un'indagine più approfondita¹. Che significato storico ha questa variazione, quali forze l'hanno determinata e a quali interessi risponde?

Il compito di numerose ricerche metrologiche è precisato in modo netto dalla soluzione di questi interrogativi. La storia della Polonia fornisce l'esempio di misure di capacità e di peso che nel corso dei secoli subirono notevoli aumenti o diminuzioni per effetto dell'azione contrastante della nobiltà e dei contadini: i tassi di queste variazioni sono funzione del potere esercitato dai contendenti o, all'inverso, della loro debolezza². E nell'Italia comunale si è potuto cogliere una generale tendenza all'aumento dei pesi e delle misure sotto la spinta di un accresciuto movimento dei prodotti agricoli richiesto dallo sviluppo demografico delle città³; non avrebbe torto chi vedesse all'opera, in questi mutamenti, gli stessi criteri che governavano svalutazioni e rivalutazioni monetarie. Gli aumenti o le diminuzioni, molte volte di genesi oscura, ricorrono da per tutto, anche se con relativa frequenza, svuotando di contenuto l'asserto che le misure non cambiassero mai. Almeno in Italia, le tavole ufficiali di ragguaglio costruite al momento dell'adozione del sistema decimale non valgono che per il periodo immediatamente anteriore; se ci spingiamo più indietro, ci sono forti probabilità che, dove più dove meno, i valori abbiano ceduto all'usura degli anni⁴.

La mutevolezza delle misure nel tempo non costituisce un limite negativo. Direi anzi che, lungi dall'insidiare la credibilità della disciplina proprio sul terreno storico, per i dubbi che fanno sorgere sull'estensibilità diacronica dei valori accertati, sono proprio queste variazioni a farne un settore estremamente privilegiato della ricerca storica. Le misure sono in rapporto strette con le realtà economiche e sociali, e le seguono nei moti di strutturazione; sarebbe peraltro difficile, nonostante la loro tendenziale rigidità, concepirle assolutamente isolate – nell'origine e nel funzionamento – dall'evolversi delle società alle quali appartengono. Le inevitabili sfasature, i ritardi, le deviazioni rendono complessi i collegamenti:

¹ G. KOBLER, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, Fiume 1896, II, p. 103.

² W. KULA, *op. cit.*, p. 511.

³ F. CARLI, *Il mercato nell'età del Comune*, Padova 1936, pp. 138-139.

⁴ Un esempio di città nella quale le misure variarono poco sarebbe costituito da Firenze. In molte altre esse «subirono sovente una o più evoluzioni», cfr. G. UZIELLI, *Misure lineari medievali e l'effigie di Cristo*, Firenze 1899, p. 18.

moltissime sono le misure che prolungano tenacemente nel tempo antiche istituzioni o si richiamano in qualche modo a loro. L'invariabilità, come è ovvio, ha anch'essa un suo significato ben preciso, che va opportunamente definito e compreso, ma non può costituire il presupposto per una storia senza tempo e senza svolgimento. Le misure non rappresentano affatto un caso tipico d'invariante storica. Proprio la loro supposta invariabilità ha disorientato molti studiosi, facendoli avventurare in calcoli complessi e in ragionamenti sottili quanto campati in aria per conciliare contraddizioni e incongruenze che possono invece trovare la loro spiegazione più plausibile nella cronologia dei dati presi in considerazione.

Si aggiunga che, pure quando non ci imbattiamo in mutamenti consapevoli e deliberati, sono numerosi gli indizi che portano a dubitare di una inalterabilità delle misure nei secoli. Parlo, beninteso, di una persistenza nel senso più rigoroso del termine, senza la benché minima variazione di grandezza, perché la semplice identità del nome non basta a garantirla. Tra i fattori di mutamenti non riconducibili ad una specifica determinazione si pongono in primo luogo le deformazioni alle quali le misure erano sottoposte nella pratica quotidiana. La varietà delle circostanze non consente spiegazioni unitarie e schematiche di fenomeni che non si svilupparono in tutti i paesi col medesimo ritmo e la medesima intensità. Campioni imperfetti o guastati dall'uso prolungato – o anche dal disuso – costruzione grossolana degli strumenti di misura, determinazione empirica dei valori legali mediante procedimenti inadeguati, incertezze nel computo di misure derivate o «di conto», difficoltà di stabilire per le singole merci rapporti fissi tra peso e volume: la casistica è ricca di testimonianze convincenti, ed è con frequenza che per effetto di questa lenta corrosione nomi vecchi finiscono col mascherare realtà metriche nuove.

È ancora alla metrologia del sale che si può ricorrere: col suo ventaglio di valori imposto dai caratteri del prodotto, essa mostra come la definizione rudimentale di alcune unità e gli incerti ragguagli che ne derivavano con quelle correlate abbiano potuto contribuire, non meno dell'esigenza di razionalizzazione, alla tendenza delle misure a moltiplicarsi e a coordinarsi in sistemi. Lo stesso vale per le misure di superficie dei campi e per quelle di capacità, organizzate in sistema con riguardo ai dati medi di semina e di raccolto¹. Nel regno di Napoli anche dopo la regolazione del 1480 le misure legali per il vino e per l'olio erano soltanto di peso; quelle di capacità erano state abusivamente introdotte dai bottegai per ragioni pratiche e sulla base di equivalenze arbitrarie, che non tenevano nessun conto dei più elementari principi fisici. Aggiungerò incidentalmente che non potevano sussistere grandi preoccupazioni per la loro esattezza, dato che nella vendita era lecito miscelare o allungare il vino a piacere².

¹ W. KULA, *op. cit.*, p. 502, che riprende un'ipotesi di S. Strumlin.

² C. AFAN DE RIVERA, *Tavole di riduzione de' pesi e delle misure della Sicilia Citeriore*, Napoli 1840, pp. 209-223, 241-249.

Misure imprecise offrivano scarse garanzie di invariabilità. L'imprecisione determinava le condizioni più favorevoli alla loro elasticità sotto la pressione delle forze che dominavano sul mercato. Alla vigilia dell'introduzione del sistema decimale, in Italia coesistevano di fatto due distinti filoni di misure, quelle ufficiali consacrate nei campioni e quelle consuetudinarie, alle quali corrispondevano gli strumenti di impiego corrente¹. Le realtà metriche si presentavano dunque coordinate in due settori praticamente autonomi, e se le misure legali potevano essere dotate di una certa rigidità, le effettive dovevano risultare irriducibilmente elastiche e instabili. In ogni caso la duplicità e il differente carattere indicano con chiarezza che, pur col loro apparato di verifiche, le prime non avevano molta parte nella vita delle seconde. Che la mancanza di precisione sia un dato inseparabile dalle società del passato è verità troppo nota per esigere ancora testimonianze od esemplificazioni. D'altronde si sa che gli artigiani dell'Europa preindustriale, per quanto potessero lavorare con scrupolosità e con eccellente abilità manuale, disponevano di un'attrezzatura troppo rudimentale per costruire con la dovuta esattezza un prodotto di serie quale in definitiva dovrebbe essere uno strumento di misura². Si pensi alle difficoltà che si dovettero affrontare nella costruzione delle macchine quando la rivoluzione industriale, propagandone l'uso, pretese la standardizzazione dei loro elementi. In campo metrologico l'imprecisione aveva il suo riflesso giuridico nelle larghe tolleranze, che a loro volta la incoraggiavano.

Del resto, scorrendo la legislazione statutaria italiana, si ricava la sensazione che la finalità principale che si voleva perseguire con le regolazioni e con la vigilanza non fosse quello della fedeltà a una data misura, ma l'uniformità più rigorosa degli strumenti adoperati nel momento, così da evitare frodi e contestazioni. Questa può essere una caratteristica delle economie cittadine, nelle quali le misure erano prevalentemente al servizio degli scambi commerciali, che di regola non necessitavano di riferimenti col passato. Anche del sistema metrico decimale mercanti, artigiani, costruttori non apprezzeranno l'invariabilità e la razionale architettura ma piuttosto la diffusione di un sistema comune e munito di universale certezza, divenuto indispensabile per l'allargamento dei mercati. Un sistema del genere si sarebbe forse imposto egualmente per altre vie, nello stesso modo in cui i paesi industriali hanno saputo propagare per certi prodotti, anche nell'area servita dalle misure decimali, un loro *pollice internazionale unificato*.

¹ A. FAVARO, *Metrologia, ossia trattato generale delle misure, de' pesi e delle monete*, Napoli 1826, I, p. 12.

² A. MAZZI, *Il Patronus, misura milanese del sale*, in *Archivio storico lombardo*, serie 3^a, fasc. XXXI (1901), pp. 47-48, per il quale è « cosa notissima che gli stessi vasi grossolanamente costruiti, non corrispondendo mai alle intenzioni di chi li fabbricava, prestavansi a larghi ragguagli ».

Un altro segno della variabilità delle misure può cogliersi nella loro attitudine a subire arrotondamenti nella conversione con altre unità. Esigenza di semplificazione di epoche dal linguaggio matematico poco evoluto, arroganza di economie dominanti, sistemi di produzione e di scambio che assicuravano comunque margini di guadagno così elevati da poter assorbire qualche perdita nelle misurazioni: l'operazione si presenta più facile dove le misure sono più omogenee e in funzione di tecniche senza grande divario.

Anche qui siamo in un ambito prevalentemente mercantile. È nel mondo rurale che troviamo invece una preoccupazione più viva per l'integrità delle vecchie misure, in quanto servivano da norma ai canoni, ai fitti e in genere alle prestazioni destinate a ripetersi nel tempo: non si trattava di inerzia mentale, ma della necessità di cautelarsi da sopraffazioni in rapporti che affondavano le loro radici nel passato. Alla ricca documentazione già nota sulle condizioni nelle quali operò tale atteggiamento, vorrei aggiungere quella dell'esclusione dall'obbligo di adottare tutti i pesi e le misure del comune dominante che alcuni centri minori – per esempio Lucignano nel 1386¹ – riuscirono ad ottenere, al momento della sottomissione a Firenze, per le misure dei cereali, certamente perché collegate col sistema dei fitti, che non si voleva alterare. Tale forza conservatrice delle campagne, potenziata – come vuole qualcuno² – dall'opera della Chiesa, destinataria di una grossa quota dei censi e dei livelli, contribuì in modo decisivo alla continuità delle misure. È bene tener conto di queste differenti esigenze, le quali determinarono forme differenti di tutela dell'ordine e della legge. In linea generale si può ritenere che nei paesi nei quali prevaleva una stratificazione sociale in signori e contadini le misure si siano mantenute più rigide che dove l'economia cittadina ebbe consistenza maggiore. In ogni caso clausole contrattuali del tipo della seguente, che una data estensione di terra venisse calcolata *ad talem pedem quantum cartula ista in capite est lata*³, rendono perfettamente le condizioni d'incertezza nelle quali le misure vennero a trovarsi in certi periodi. Si pensi a quelle di superficie agraria in secoli in cui esistevano vaste estensioni di terra coltivabile inutilizzate ed erano largamente diffuse le forme di godimento collettivo; e anche più tardi, per esempio in Germania, abbiamo dei diritti di godimento delimitati « fin dove si vede uno scudo rosso » (1423) o « fin dove si vede un cavallo bianco » (1615)⁴, determinazioni metrologiche elastiche e soggettive, certo poco idonee a durare in concreto immutate. Non c'è dubbio che l'agricoltura estensiva e la scarsa densità demografica abbiano rappresentato condizioni poco

¹ *I capitoli del comune di Firenze*, Firenze 1866, I, p. 155.

² F. CARLI, *op. cit.*, pp. 130-138.

³ N. TAMASSIA, *Pesi e misure dell'Italia medievale*, in *Studi in onore di B. Brugi*, Palermo 1910, p. 424.

⁴ J. GRIMM, *Deutsche Rechtsalterthümer*, Berlino 1956, I, p. 105.

propizie alla precisione delle misure di superficie agraria. Lo stesso dicasi per le lunghe affittanze, di appezzamenti dai confini fluidi, con canoni pagati in lavoro. Che senso avrebbe avuto una determinazione meno generica di quelle legate ad un attrezzo o a un tipo di coltura, o al rendimento del lavoro umano? Solo di rado alle misure agrimensorie medievali presiedeva la precisione, anche quando si poté disporre della balestriglia e di altri strumenti di rilevazione geodetica. Se in certe zone e in certe epoche esse riuscirono a conservare una stabilità maggiore di altre misure, per esempio di quelle comuni di lunghezza, si deve al fatto che ad un appezzamento davano fisionomia soprattutto le strade, i fossati, gli alberi che lo delimitavano, mentre nella sua valutazione la grandezza poteva in definitiva contar meno della giacitura, dell'esposizione, della fertilità. E nei trapassi di proprietà ci si preoccupava che la cessione avvenisse nei confini fin allora posseduti e documentati: perciò non si reputavano necessari nuovi rilevamenti, ma si riportavano le espressioni metriche delle vecchie carte, le quali venivano così a risolversi in formule prive di contenuto concreto e di rispondenza alle misure in uso. Era in tal modo che certe unità di superficie agraria potevano ritrovarsi integre anche dopo che fossero trascorsi molti secoli, perché in realtà non avevano mai avuto un impiego effettivo. Quando si tenga presente questo, le conclusioni del Nagel sulla stabilità delle misure agrarie in Normandia, basate sulla constatazione che nei passaggi di proprietà ci sono dei terreni che figurano per più di settecento anni sempre della medesima grandezza in *acri*, non sembrano riposare su fondamenta troppo sicure. Beninteso, quando si faceva ricorso a misure per così dire vive, come quelle che avevano relazione con la quantità di sementi o di prodotto o coi tempi di lavorazione, si entrava in ben altro campo di variabilità. In certi luoghi, come per esempio nelle Marche alla fine del Trecento, erano comunemente ammessi accordi sull'estensione delle misure di superficie¹, e in molti atti veronesi del Cinquecento per indicare la grandezza di un fondo figurano espressioni come *circa unus campus, sive plus vel minus* a beneficio o danno del compratore e dei suoi eredi².

L'imprecisione e la mutevolezza non sono state, per gran parte dell'epoca predecimale, una prerogativa delle misure usate nella vita economica. Quando si supponesse che a misure correnti inevitabilmente imprecise si contraponessero misure scientifiche necessariamente precise si cadrebbe in un grave errore di prospettiva. Ciò infatti significherebbe applicare alla scienza medievale e rinascimentale l'attrezzatura materiale – e soprattutto mentale – che è propria di quella di oggi. Né la scienza elevava a sistema perfetto, per adoperarli, i moduli dell'uso pratico in campo tecnico

¹ *Statuti di Ascoli Piceno dell'anno 1377*, a cura di L. ZDEKAUER e P. SELLA, Roma 1910, p. 453.

² Solo eccezionalmente era prevista la rifusione del prezzo pattuito nel caso che la misura reale fosse minore, cfr. ARCHIVIO DI STATO DI VERONA, *Archivio notarile*, q. 1050, n. 22 (not. Battistini de Peregrini), 10 febbraio 1596.

ed economico, né ambiva ad elaborarne perché mercanti, artigiani, costruttori, agrimensori trovassero una qualche convenienza a sostituirli ai propri. Chi conosce l'immagine vivissima che ne ha tracciato Lucien Febvre sa che, ancora nel secolo di Rabelais, per le osservazioni che avesse voluto condurre sulla base di misurazioni, la scienza non avrebbe avuto a disposizione *ni nomenclature claire et bien définie, ni étalons d'une exactitude garantie, adoptés par tous d'un consentement joyeux*¹. L'alchimista, aggiunge il Koyré, operava secondo formule imprecise, approssimative, qualitative come le ricette culinarie; egli non aveva bisogno della bilancia: in effetto, se l'avesse usata, si sarebbe trasformato in chimico². Il concetto scientifico di esattezza, come si sa bene, maturò nella cultura moderna soltanto in epoca galileiana; perché cominci ad influenzare gli ingegneri bisogna aspettare il XVIII secolo³.

Gli strumenti di misura adoperati dalla scienza rimasero a lungo meno vicini alla perfezione di quelli per i preziosi, dove l'esattezza era giustificata dall'alto valore della merce. Se fosse utile differenziare un'area delle misure precise, per molti secoli se ne dovrebbe riservare lo studio alla numismatica, in virtù del livello ponderale raggiunto nel saggio dei metalli e nella lavorazione delle monete. Nel saggio dei metalli le bilance migliori permettevano di arrivare fino al decimillesimo di grammo, e in questo settore i pesi erano di solito differenti da quelli correnti, non solo perché occorreva frazionarli per poter disporre di unità sufficientemente piccole, ma anche perché congegnando bene le varie serie appropriate ai differenti impieghi si evitavano calcoli complicati⁴. La prima vera bilancia di precisione, però, è probabilmente quella costruita per Henry Cavendish verso il 1770, e giustamente appartiene alla storia della scienza. Nell'osservazione astronomica le misurazioni avevano, fino a Tycho Brahe, il grado di esattezza conseguibile ad occhio nudo: basta percorrere la storia della strumentazione scientifica per avere un quadro degli ostacoli che si dovettero superare nel cammino verso la precisione quando se ne cominciò ad avvertire l'esigenza. Ricerca scientifica e meccanica applicata procedono allora in stretta collaborazione, e se la scienza seppe crearsi gli strumenti dei quali aveva bisogno, all'inverso certi suoi progressi appaiono inseparabili dal miglioramento delle apparecchiature. Lo sviluppo dell'ingegneria scientifica, nella Francia del XVIII secolo, è inconcepibile senza il contributo delle più perfezionate tecniche di misurazione e di verifica⁵.

¹ L. FEBVRE, *Le problème de l'incroyance au XVIe siècle. La religion de Rabelais*, Parigi 1962, p. 421.

² A. KOYRÉ, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione*, Torino 1967, p. 99.

³ A.E. MUSSON-E. ROBINSON, *Scienza e tecnologia nella rivoluzione industriale*, Bologna 1974, pp. 36-37.

⁴ C.S. SMITH-R.J. FORBES, *Metallurgia e assaggio*, in SINGER-HOLMYARD-HALL-WILLIAMS, *Storia della tecnologia*, Torino 1963, III, p. 65 e ss.

⁵ A.E. MUSSON-E. ROBINSON, *op. cit.*, p. 36.

Finché il concetto di esattezza non divenne una conquista della scienza, neppure le misure che erano al servizio di essa poterono dunque sottrarsi alle regole che governavano le altre. Chi studi le unità metriche del passato deve dunque rassegnarsi a concepire una buona parte di esse come grandezze approssimative, oscillanti nell'impiego tra un massimo e un minimo, con scarti di varia ampiezza in relazione alla compiutezza del modulo e all'efficienza dell'apparato di verifica. Entro questi limiti si potrà vedervi una stabilità almeno sostanziale e trarne conclusioni senza dubbio attendibili e proficue. L'attenzione maggiore dovrà essere però riservata alla propensione delle variazioni a prender corpo in tendenze ben definite, per esempio per il mutato rendimento dei beni e servizi impiegati nel processo produttivo o per l'imporsi di un metodo d'applicare la misura che anche senza bisogno di una sanzione legale l'ancorasse ad un valore nuovo.

Verrebbe spontaneo di collegare tali tendenze precipuamente col primo ordine di cause. Al contrario, nell'esperienza storica, concessa pure la loro parte agli attriti determinati dalla lunga persistenza delle vecchie tecniche produttive e dagli scarsi avanzamenti nell'attrezzature dei mezzi di trasporto, il condizionamento ai livelli di produttività non appare la regola. Certi progressi in agricoltura, ad esempio, non hanno avuto in metrologia la risposta che ci si poteva attendere, o sono stati largamente assorbiti da altri impulsi: aumenti o diminuzioni delle misure tradizionali sembrano aver obbedito quasi sempre a pressioni politiche e sociali, che sono poi le stesse che in molti casi vediamo operare come elementi d'inerzia. Ciò, se ce ne fosse bisogno, ribadisce la necessità che lo studio storico delle misure proceda in stretta integrazione con quello dell'organizzazione sociale all'interno della quale prendono forma.

Giova alla comprensione delle misure di essere considerate congiuntamente alle rispettive società e con riguardo alle caratteristiche degli specifici settori d'impiego, tanto più che in effetto una gran parte dei dubbi sulla possibilità di tradurle nei termini d'un sistema ricco d'astrazione come quello decimale riposa sulla loro relatività in rapporto ai contesti economici e sociali. Senza rinunciare alle investigazioni in questi campi d'osservazione, indispensabili per cogliere le misure nella realtà concreta delle società che se ne servono, per ambire ad una reale autonomia la metrologia storica dovrà mirare a generalizzarne i risultati. La sintesi permetterà di individuare certe proprietà comuni, certi principii universalmente applicabili che potranno fornire un ordine per così dire « interno » di spiegazione dei fenomeni, in una più rigorosa indipendenza della disciplina. In questo modo essa potrà tracciare meglio i suoi metodi e le sue funzioni ed affermare la sua originalità nel quadro della ricerca scientifica.

UGO TUCCI
Università di Venezia

PROPOSTA PER UNA SEGNALAZIONE PERIODICA
DELLE RICERCHE DI STUDIO NEGLI ARCHIVI DI STATO

Si è assistito negli ultimi anni ad un incremento delle ricerche storiche che è andato ben al di là di ogni possibile previsione. Il fenomeno ha origini diverse che risalgono sia al processo di allargamento della base sociale interessata ai problemi della cultura e all'accesso di sempre nuove e più vaste forze agli studi in generale e a quelli superiori in particolare, sia alla tendenza alla sempre maggiore specializzazione degli studi che, per la ricerca storica, ha significato l'acquisizione di tecniche nuove e più perfezionate e di un ruolo più importante nel dibattito politico, economico e sociale. In questo contesto va inserito l'eccezionale, e in un certo senso più accentuato, incremento delle ricerche condotte utilizzando esclusivamente, o in misura prevalente, fonti d'archivio; il fenomeno, indubbiamente legato alla crescente tecnicizzazione della ricerca alla quale abbiamo accennato, è particolarmente accentuato per quanto riguarda le ricerche di storia moderna e contemporanea.

Il panorama generale della ricerca storica è quindi caratterizzato da un numero sempre crescente di iniziative e dall'accesso a fonti sempre nuove e più analitiche. In questo quadro, in cui anche agli specialisti può capitare di ignorare ricerche parallele o complementari a quelle alle quali essi attendono, occorre guardare con interesse alle pubblicazioni che si propongono di far conoscere agli specialisti e non le iniziative di ricerca intraprese.

In questa prospettiva un esempio di notevole interesse è rappresentato dal *Bulletin du Centre d'information de la recherche historique en France* pubblicato presso le Archives Nationales; l'ultimo fascicolo uscito nel 1971 (16^e année, n. 26, Paris, Imprimerie Nationale, 1971) si occupa delle ricerche storiche intraprese in Francia nel 1968 e, oltre gli studi condotti presso gli archivi nazionali e dipartimentali, censisce anche tesi e ricerche segnalate da università e fondazioni.

Il bollettino è diviso in tre parti. La prima parte consiste di una lista metodica delle ricerche suddivise in dieci grandi categorie generali¹; ognuna di esse è poi ulteriormente ripartita in un numero variabile di sottocategorie,

¹ I. Sciences auxiliares de l'histoire; II. Histoire étrangère, relations internationales, émigration; III. Histoire de France par époques; IV. Histoire régionale; V. Histoire économique; VI. Histoire sociale; VII. Histoire administrative, institutionnelle et juridique; VIII. Histoire religieuse; IX. Histoire de la civilisation; X. Biographies.

all'interno delle quali le ricerche sono elencate secondo l'ordine alfabetico dei ricercatori.¹ Ogni voce comprende cognome e nome dello studioso, argomento e titolo della ricerca, suoi limiti cronologici e l'indicazione della destinazione scolastica o professionale (quando sia esplicitamente prevedibile) della stessa. Le ricerche, così articolate e ordinate, hanno inoltre una numerazione generale progressiva. La seconda parte comprende un indice alfabetico generale dei ricercatori. Per ogni studioso è indicato cognome e nome, professione, indirizzo e archivio presso il quale è stata effettuata la ricerca; nel caso essa si sia svolta in più archivi questi vengono tutti elencati; se poi la ricerca è stata solo segnalata da un istituto universitario, viene indicato il nome dell'istituto. La terza parte è costituita da un indice analitico per materia nel quale si rinvia al primo elenco metodico delle ricerche.

Un'iniziativa simile, anche se dalle ambizioni più modeste, è rappresentata da lo *Annual Report of the National Archives of India*; nel rapporto, presentato annualmente dal direttore degli archivi statali indiani, è compreso un elenco completo degli studiosi che hanno effettuato ricerche presso i National Archives of India con l'indicazione, accanto al nome di ciascuno, dell'argomento della ricerca svolta e della qualifica e indirizzo di ogni studioso.

Si tratta, come è evidente, solo di due esempi, che potrebbero facilmente venire affiancati da altri ove si volesse allargare l'indagine. Interessava citarli perché costituiscono, a diversi livelli, due punti di riferimento validi di una politica di promozione culturale e di diffusione delle informazioni adottata da due diverse amministrazioni archivistiche.

Attualmente il bollettino francese, che costituisce indubbiamente il punto di riferimento più interessante per quanto concerne iniziative di questo tipo, è fermo al censimento delle ricerche effettuate nel 1968; Mlle Martine Constans, che ne cura la pubblicazione e con la quale abbiamo avuto il piacere di avere uno scambio di informazioni sulle possibili utilizzazioni dei dati raccolti sulle ricerche condotte dagli studiosi presso gli archivi, ci ha fatto un quadro preciso dei vantaggi del bollettino, ma anche delle difficoltà che la sua realizzazione comporta e dei requisiti che sono indispensabili perché la sua utilità sia completa.

Una delle maggiori difficoltà consiste certamente nel rendere uniforme la compilazione dei moduli che vengono riempiti dagli studiosi nei diversi archivi; in pratica si tratta di restringere al massimo l'eventualità di avere risposte generiche o incomplete, codificando e articolando in alternative

¹ La prima categoria, per esempio è così suddivisa: A. Bibliographie et historiographie; B. Catalogues d'actes, dictionnaires et inventaires; C. Sources archivistiques; D. Sources littéraires; E. Généalogie, héraldique et numismatique; F. Diplomatie, épigraphie, iconographie et paléographie; G. Linguistique, onomastique et toponymie; H. Géographie historique, cartographie et topographie; I. Géographie.

semplici le possibili risposte, in modo di ottenere dati significativi e uniformi tra loro. In particolare, come è facile immaginare, le risposte che creano maggiori difficoltà sono quelle relative all'argomento della ricerca (limiti geografici e cronologici della stessa, persona o persone alle quali si riferisce, ecc.), e alle possibili variazioni che essa può subire strada facendo. Da questa prima difficoltà nasce la seconda; ricevendo risposte imprecise e non uniformi tra loro, il centro di raccolta dei dati costituito presso le Archives Nationales può arrivare alla redazione del bollettino solo dopo un notevole lavoro di revisione delle schede inviate dai diversi archivi. In questo modo viene meno uno dei motivi di utilità del bollettino, vale a dire quello di mettere al corrente con grande rapidità gli studiosi delle ricerche in corso, permettendo, ancora nella fase della ricerca, il contatto e la collaborazione tra gli studiosi impegnati nello stesso campo di lavoro. Resta l'altro motivo di utilità; quello di offrire, anno dopo anno, un panorama della evoluzione della ricerca storica, dei problemi nuovi che affronta, di quelli verso i quali l'interesse è in aumento oppure in diminuzione, ecc.; insomma uno strumento importante per l'analisi storiografica.

Queste osservazioni, frutto del colloquio con la collega francese, ci sembra che sintetizzino le difficoltà e i limiti di un'impresa di questo tipo, ma anche i suoi indiscutibili vantaggi. Non possiamo che auspicare, naturalmente, che la pubblicazione del bollettino francese, superati gli ostacoli presenti attualmente, possa presto riprendere. Per quanto riguarda gli archivi italiani ci sembrerebbe opportuno che venisse presa in considerazione la possibilità di pubblicare annualmente sulla *Rassegna* un elenco delle ricerche effettuate presso i nostri archivi. Pensiamo che sarebbe sufficiente offrire un elenco generale degli studiosi nel quale venisse indicato argomento della ricerca e sede archivistica presso la quale è stata effettuata, seguito, eventualmente, da un indice analitico per materia nel quale si rinviassero al primo elenco. Una pubblicazione di questo tipo si troverebbe ad essere complementare ad altre iniziative già avviate in passato dalla amministrazione archivistica; pensiamo in particolare agli « schedari degli studiosi, degli argomenti di studio e dei fondi consultati » istituiti presso ogni archivio di Stato con le circolari n. 70 dell'11 novembre 1966 e n. 27 del 18 marzo 1967 dell'Ufficio studi e pubblicazioni, ma la cui realizzazione pratica non è stata sempre attuata per carenze di personale; pensiamo inoltre alle bibliografie delle pubblicazioni nelle quali sono stati utilizzati fondi archivistici, lasciate finora prevalentemente all'iniziativa personale degli archivisti, ma che dovrebbero diventare, quando si realizzassero le condizioni favorevoli per questo, parte integrante delle relazioni di ciascun direttore d'archivio al ministero¹. Bollettino delle ricerche

¹ Per un felice esempio di questo tipo di bibliografia si veda: COSTANZO CASUCCI, *Saggio di bibliografia dell'Archivio Centrale dello Stato (1953-1968)*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXXI (1971), pp. 335-399.

effettuate durante l'anno presso tutti gli archivi di Stato, schedari degli studiosi e dei fondi consultati presso ciascun archivio, bibliografie archivistiche, costituiscono tre importanti strumenti di lavoro, complementari tra loro, per ricercatori e archivisti che, a diversi livelli, favorirebbero una maggiore circolazione delle esperienze di ricerca e offrirebbero un panorama completo delle tendenze della ricerca storica e del ruolo crescente che in questo campo viene svolto dagli archivi.

ALDO G. RICCI
Archivio centrale dello Stato

L'ARCHIVIO STORICO DELLE ARTI CONTEMPORANEE
DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Dalla sua fondazione nel 1895 al suo radicale rinnovamento affermato nel nuovo ordinamento legislativo del 1973, la Biennale di Venezia ha subito rilevanti cambiamenti ideologici ed organizzativi: dapprima espressione di mode artistiche conformiste che ignoravano decisamente ogni possibile slancio rivoluzionario nel campo artistico, poi vetrina provincialistica dell'arte cosiddetta fascista, l'ente veneziano riuscì, nel secondo dopoguerra, a riportare la cultura artistica italiana nel contesto europeo, tramite confronti mondiali e il recupero critico di quasi un secolo d'arte contemporanea. Negli anni '30 erano nate, parallelamente alle mostre d'arte figurativa, le rassegne internazionali annuali di altri settori artistici: la mostra del cinema al Lido di Venezia, i festival del teatro e della musica. Dopo la seconda guerra mondiale, queste manifestazioni si istituzionalizzano, cercando di diventare espressione delle avanguardie più spiccate e delle grandi correnti di attualità. Infine, con il nuovo ordinamento del 1973 nasce una Biennale nuova, democraticamente gestita, originale, a carattere interdisciplinare.

Nel 1928 era stato costituito, in seno alla Biennale, un « Archivio internazionale d'arte contemporanea » nell'ambito del quale si cominciò a costituire la biblioteca, con l'acquisizione e la raccolta di libri, opere critiche, cataloghi relativi alle opere esposte alla varie Biennali. Quest'embrione di collezione era depositato nella sede dell'ente a Palazzo Ducale, dove iniziò a funzionare l'« Istituto storico d'arte contemporanea ». Si cominciò a inviare sistematicamente agli artisti schede da compilare, con richiesta di notizie biografiche e professionali e della relativa documentazione fotografica. Questo fondo iniziale si arricchì in seguito di lettere autografe, di firme illustri, e di un inizio di fototeca. Nel 1932 la biblioteca contava 2000 volumi d'arte contemporanea con schedario alfabetico e per materia, più di 1000 cataloghi di esposizioni italiane e straniere, una collezione di riviste d'arte internazionali, uno schedario di 1000 artisti, 6000 negativi, 10.000 fotografie, le riproduzioni fotografiche di molte delle opere esposte dal 1895, una collezione di ritagli di stampa, e carte d'archivio relative alla storia dell'ente. Il lavoro di ricerca e di arricchimento delle collezioni si sviluppò a partire da questa consistenza di base, nonostante difficoltà finanziarie ed organizzative. Oggi, l'Archivio storico delle arti contemporanee, secondo la nuova denominazione stabilita dalla legge 26 luglio

1973, n. 438, costituisce la più rilevante struttura culturale della Biennale e il più ricco fondo librario e documentario esistente in Italia per lo studio delle arti contemporanee nelle loro molteplici espressioni, ma particolarmente finora per lo studio delle arti figurative. Aperto al pubblico nel luglio 1976 nella sua nuova sede a Palazzo Corner della Regina sul Canal Grande, l'ASAC risponde a uno degli scopi essenziali della nuova Biennale, che è, secondo l'ordinamento del 1973, di « promuovere attività », potenziando l'uso del patrimonio conservativo della Biennale.

Fanno parte dell'ASAC la biblioteca e l'emeroteca, la fototeca, la cineteca, la disco-nastroteca e inoltre le collezioni artistiche e archivistiche. Nella tabella in appendice figurano le attuali consistenze delle varie collezioni.

Fino al trasferimento nella nuova sede la situazione di questo materiale, accumulato in diversi edifici di Venezia, risultava gravemente compromessa: la catalogazione era arretrata e insufficiente; mancavano le schede di rinvio, di richiamo e di spoglio e quelle per soggetto. Nel 1974 è iniziato l'inventario dei volumi e dei periodici del fondo cinematografico, nel 1975 la schedatura delle migliaia di volumi e di tutto il materiale del fondo artistico non ancora schedato. Dal 1976 è in corso la schedatura dei cataloghi delle mostre.

Tutto questo materiale, già disperso in varie sedi pericolanti della Biennale, non poteva essere messo a disposizione del pubblico, e le sale di lettura della sede centrale a ca' Giustinian erano chiuse dall'ottobre 1972 per motivi di sicurezza. Era quindi indispensabile trovare d'urgenza una sistemazione unificata e definitiva di tutti i fondi ASAC, con strumenti moderni che avrebbero permesso l'uso dei materiali e la loro riproduzione. Calcolando in metri lineari, i materiali delle collezioni furono stimati in circa 2000 metri di scaffalatura, e l'incremento attuale lascia prevedere il raddoppio della consistenza nei prossimi 10 anni.

Le operazioni di riordinamento radicale delle collezioni dell'ASAC si sono svolte in due fasi: si è dovuto anzitutto definire la nuova concezione dell'istituto richiesta dalla legge del 1973 e dal piano quadriennale, affrontare i problemi di attrezzatura dei nuovi locali di ca' Corner della Regina, censire tutti i materiali finora esistenti e disseminati in numerosi edifici della città. Il nuovo istituto si propone non solo come luogo di concentrazione, di raccolta e di conservazione della documentazione, ma soprattutto come organo di promozione di studi e di diffusione di informazioni, utilizzando tutti i supporti tecnici possibili. Questa funzione di diffusione culturale permette a studiosi, artisti, operatori culturali, studenti, di fruire direttamente del fondo artistico dell'ASAC, grazie alla circolazione, all'esterno dell'istituto, di copie destinate a più vaste fasce di pubblico. Ciò ha comportato la messa in opera di nuove attrezzature, di nuovi laboratori, oltre all'ampliamento di quelli esistenti, lo studio dell'automazione della gestione bibliotecaria, l'acquisizione di nuovi fondi docu-

mentari e di donazioni da parte degli artisti al fondo museale dell'Ente. A partire dal giugno 1975 si sono svolti i lavori indispensabili per predisporre i locali della nuova sede, e le opere di riparazione, di attrezzatura generale del palazzo. Il primo piano nobile dell'edificio è stato attrezzato con scaffalature aperte e chiuse per la collocazione dei materiali librari a prelievo diretto o a consegna controllata. Le ipotesi di accrescimento delle consistenze attuali per il prossimo decennio si basano su un tasso annuo variabile fra il 12 e il 23%. In un secondo tempo il personale dell'ASAC - circa 25 persone - e gli uffici si sono trasferiti, all'inizio di settembre 1975, nella nuova sede, mentre si svolgevano ancora i lavori di restauro e di attrezzatura dei locali.

Sono stati affrontati i problemi più concreti di collocazione dei fondi secondo precisi concetti di classificazione, sono stati registrati migliaia di volumi che non figuravano ancora nel registro d'ingresso e schedati altri per l'integrazione del catalogo manuale per autori con schede principali, di richiamo, di rinvio, di spoglio, è stata rifatta la schedatura e creato il catalogo manuale della sezione periodici, sono stati redatti i regolamenti della biblioteca, è stata realizzata la schedatura della disconastroteca, è in corso quella della cineteca.

Parallelamente all'avvio del progetto per l'automazione della ricerca bibliografica, si sono svolti corsi di aggiornamento e di addestramento alle tecniche bibliografiche, biblioteconomiche e informatiche per il personale, con la collaborazione di docenti universitari e di direttori di biblioteche. La distribuzione generale dei materiali e delle funzioni nella nuova sede è stata realizzata sulla base di un piano generale di rinnovamento e di riordinamento dell'intera struttura, secondo la seguente articolazione:

- sala di lettura con accesso diretto ai libri e ai periodici per le varie discipline: arti visive, architettura, cinema, *mass media*, musica, teatro, periodici;
- catalogo manuale e ricerca automatica dell'informazione mediante terminali video e stampanti;
- sale per riunioni, per proiezioni cinematografiche e televisive a circuito chiuso su grande e piccolo schermo, per audizioni musicali, per esposizione permanente e per mostre a rotazione;
- depositi archivistici, di collezioni speciali e del fondo artistico, cineteca, fototeca, disconastroteca;
- laboratori audiovideomagnetico, cinematografico, fotografico e microfilm, centro elaborazione dati.

Per quanto riguarda la funzione editoriale, è prevista la ripresa delle pubblicazioni, sospese parecchi anni or sono, del bollettino dell'ASAC, che dovrà avere contenuti nuovi relativi ai rapporti dell'istituto con l'esterno sul piano nazionale e internazionale per l'informazione sulle collezioni, i nuovi acquisti, le attività e i cataloghi. Sono fin d'ora già usciti i primi

due numeri dell'*Annuario* della Biennale, per il 1975 (pp. 960) e per il 1976 (pp. 1128). È in stampa il terzo (1977-78, pp. 1250 circa).

Sono stati avviati sia il progetto di massima del restauro conservativo dell'intero palazzo Corner della Regina, sia la progettazione esecutiva della sala multimedia per la creazione, nell'ambito dell'edificio, di un contenitore flessibile, della capienza di oltre 120 posti, adatto alla programmazione delle consistenze (film, nastri audio-videomagnetici, dischi, diapositive) e a convegni e riunioni pubbliche. È altresì prevista la realizzazione di locali per la nuova cineteca dell'ente, per la migliore conservazione delle opere cinematografiche di proprietà della Biennale.

Una delle nuove funzioni assegnate all'ASAC consiste nell'impiego museale delle opere appartenenti al fondo artistico della Biennale.

Rispondendo all'invito rivolto loro, numerosi artisti – fra cui Aldo Calò, Gianni Colombo, Elio Gribaudo, Umberto Mastroianni, Cesco Magnolato, Paolo Manaresi, Carlo Mattioli, Antonio Music, Fayga Ostrower, Arnaldo Pomodoro, Bruno Saetti, Nicolas Schöffer, Luigi Spacal, Alberto Viani, Antonio Virduzzo, gli eredi di Jean Arp, Giuseppe Capogrossi, Carlo Carrà, Joseph Fassbender, Carlo Levi, Frans Masereel, Giorgio Morandi e molti altri – hanno fatto donazione di una o più opere che sono venute ad arricchire, nella nuova sede dell'ASAC, insieme con i fondi documentari, una collezione altamente significativa dell'evoluzione artistica contemporanea. In occasione della riapertura dell'istituto, queste opere sono state esposte nell'atrio del palazzo e l'ASAC ha avviato un programma di arricchimento delle consistenze di libri e di fotografie con l'acquisizione di interi fondi documentari di persone ed istituti nelle varie discipline. I materiali archivistici riguardanti le esposizioni veneziane fino al 1930, cioè prima della creazione dell'Ente autonomo, finora conservati dal comune di Venezia, sono stati depositati presso l'ASAC; essi vengono così ora riuniti ai fondi già di proprietà dell'ente e ad altri fondi di cui si perseguirà il deposito o la riproduzione mediante microfilm, al fine di costituire e organizzare con criteri archivistici e con la meta finale di automazione della ricerca, tutta la consistenza relativa, sia essa composta di carteggi, documenti, epistolari, scritti, progetti, etc. L'istituto intende attuare una politica rigorosa di acquisti e di scambi, di produzioni documentarie, e costituire nuovi settori di lavoro e di documentazione in rapporto con l'evolvere della ricerca e della produzione artistica. È stata altresì stabilita una collaborazione regolare con università italiane e straniere, e realizzata una sistematica rete di scambi con circa 3.500 biblioteche, musei e università per colmare le lacune dei settori meno forniti della biblioteca.

In questo spirito sono stati predisposti due laboratori, audiovisivo e fotografico, per la registrazione di tutte le manifestazioni della Biennale e la autoproduzione di materiale riguardante i vari settori di attività artistiche.

Il laboratorio audiovisivo effettua registrazioni audio delle esecuzioni musicali programmate dalla Biennale, nonché dei seminari, dibattiti, tavole rotonde sui programmi, conferenze stampa degli artisti. Il nastro magnetico originale che viene ad arricchire il fondo audio dell'ASAC è poi riprodotto in cassette ad uso degli utenti in sede, o per la circolazione esterna.

Per quanto riguarda le rappresentazioni teatrali o altre manifestazioni – animazione, *performances* degli artisti, varie mostre, etc. – esse sono riprese con registrazioni audio-video magnetiche in bianco e nero con apparecchi da 1/2 pollice, 3/4 di pollice, 1 pollice. Le riprese avvengono sia con apparecchi portatili, sia con apparecchiatura fissa con tre telecamere e una regia di comando per gli effetti speciali. Come per le registrazioni audio-magnetiche, il nastro originale è conservato in archivio in una sala di sicurezza climatizzata, riservata alla disco-nastroteca. Viene poi riprodotto in una o più cassette ad uso interno ed esterno per il pubblico. Il laboratorio è collegato tramite due pannelli di regia e un impianto di intercomunicazione alla sala multimedia, dove gli utenti ricevono i programmi da loro richiesti con cuffie di ascolto su otto televisori a grande schermo e a circuito chiuso, suscettibili di presentare otto spettacoli audio o video diversi. Mediante l'uso di un apposito apparecchio i programmi vengono anche proiettati su grande schermo (m. 4×5) per visioni collettive fino a 180 posti, nel salone del secondo piano nobile del palazzo. Secondo le disposizioni della legge di ordinamento della Biennale del 1973, le copie delle registrazioni audio e video-magnetiche possono essere concesse ad organizzazioni aventi fini culturali, università e scuole per proiezioni private, previo rimborso di una quota di usura, di assicurazione e di trasporto. Esistono al riguardo appositi moduli di richiesta e documentazione.

Analoga pratica è prevista per i film italiani e stranieri conservati nella cineteca, molti dei quali del tutto ignoti al pubblico italiano, perché mai entrati nei circuiti commerciali. Mediante riunioni di lavoro con i rappresentanti delle associazioni di cultura cinematografica di base è stato predisposto al riguardo un primo elenco di film di maggiore interesse da riprodurre in copia, il quale attende il necessario finanziamento per avviare, contro rimborso delle pure spese di gestione, anche la circolazione dei materiali della cineteca, secondo quanto previsto dalla richiamata legge statutaria dell'ente.

Il laboratorio fotografico svolge diversi compiti: il primo, in sede, consiste nel trasformare la consistenza delle vecchie lastre fotografiche, di proprietà dell'ASAC, in negativi 6×9 mediante duplicazione. I negativi così ottenuti sono facilmente utilizzabili e costituiscono, insieme alle riproduzioni che si possono ottenere dai libri, manifesti, riviste, cataloghi o altri supporti, un vasto materiale documentario a disposizione dell'utente. Questo materiale può essere immediatamente trasformato in copia fotografica; anche se non è realizzato per ora il trattamento del colore, si

possono ottenere duplicati di diapositive a colori che vengono affidate al più vicino laboratorio.

Altra attività del laboratorio fotografico si riferisce alle manifestazioni della Biennale, e consiste nel documentare tutti gli spettacoli e le esposizioni aperte al pubblico, con delle fotografie di insieme e di singole opere.

All'attività fotografica si affianca il centro microfilm attrezzato sia per il formato 16 mm. che per il 35 mm., con due « planetari » di ripresa, uno dei quali portatile per riprese fuori sede, il quale fornisce bobine, *jackets*, e *microfiches*, che vengono lette in sede negli appositi apparecchi. Su richiesta dell'utente vengono eseguite copie diazo delle *microfiches* e copie fotostatiche sempre positive a grandezza UNI A 4. Le *microfiches* servono anche per lo scambio con altri istituti culturali e, insieme con fotografie e alle diapositive, possono essere cedute al pubblico per una cifra di poco superiore al prezzo di costo. Sia le fotografie che i microfilm vengono conservati, come tutti i nastri audio e video, in ambiente climatizzato. Come centro di documentazione destinato ad allargare la propria iniziativa a tutte le voci e le espressioni della cultura in progetti interdisciplinari di vasto respiro, come contenitore, centro di selezione, di elaborazione e diffusione del patrimonio conservativo della Biennale, l'ASAC ha affrontato in modo nuovo i problemi della gestione del fondo documentario che si è venuto costituendo presso la Biennale attraverso decenni di attività: così, a fianco di una ristrutturazione logistica nell'ambito del trasferimento dei fondi a ca' Corner della Regina, si è avviato un programma di elaborazione elettronica dei dati e delle informazioni che permette il trattamento dell'informazione.

Il rinnovo delle strutture gestionali e delle attrezzature tecniche per una più corretta fruizione dell'informazione risponde anche alla necessità di inserire l'ASAC nella più aggiornata tipologia del trattamento dell'informazione a livello nazionale e internazionale da parte di istituti culturali. Oggi decine di istituti distribuiti in molti paesi si occupano di informatica documentale relativa a fatti artistici, ed appare essenziale attivare un collegamento con essi, nell'ambito della ristrutturazione dell'ASAC, che prevede *in primis* il collegamento in sede nazionale.

Si è per ora dato il via ad un sistema informativo di disegno classico tale da permettere il trattamento automatico delle informazioni bibliografiche dell'intero fondo documentario in tutte le varietà di supporti, e che, grazie all'utilizzo di un *software* sufficientemente sofisticato e collaudato - sistema « Interart-Find », adattato dai precedenti sistemi « Italgiure-Find » e « Biblio-Find », della società Univac - consentisse di avviare quanto prima un discorso per più avanzate realizzazioni.

L'intero fondo documentario esistente o acquisibile è stato distinto in diversi settori. Il trattamento dell'informazione bibliografica deve riferirsi a tutti i supporti che costituiscono parte rilevante del fondo documentario dell'ASAC: volumi, opuscoli, cataloghi, spartiti e copioni,

periodici, pubblicazioni minori, etc., materiale questo difficilmente riducibile a regole catalografiche per la sua varietà e complessità. Alla tecnica di soggettazione adottata sono stati affiancati il criterio del raggruppamento per classi omogenee e l'adozione della classificazione decimale (C.D.U.). Ora la realizzazione di procedure automatiche per il trattamento dell'informazione bibliografica, permettendo di superare il rapporto gestione-informazione e realizzando l'intera procedura che va dall'acquisizione dei dati al loro controllo, dalla semplice stampa di liste alfabetiche fino ai diversi cataloghi su scheda internazionale, permette una corretta definizione dei dati bibliografici e dei singoli segmenti informativi. L'interrogazione del catalogo elettronico, che conta ormai alcune migliaia di *items*, avviene, in tempo reale, mediante terminali video-stampanti collegati con un elaboratore UNIVAC 1110 concesso in uso dal comune di Milano. Oltre a tale collegamento è previsto un prossimo collegamento con un nuovo elaboratore della stessa serie, che dovrebbe essere acquisito dall'Istituto centrale per il catalogo a Roma.

Le procedure automatiche per la gestione e la diffusione, dapprima applicate alle consistenze bibliografiche, vengono progressivamente estese a tutto il fondo documentario dell'ASAC: fotografie, film, nastri magnetici, per i quali è necessario innanzitutto evidenziare il contenuto informativo proprio del supporto. È disponibile già un archivio di istituzioni parallele in tutto il mondo (circa 6000 indirizzi), e si sta lavorando all'estensione dei primi nuclei degli archivi relativi alle classi di interesse dell'ASAC tratti dalla Bibliografia Nazionale Italiana e dalle nuove acquisizioni della Library of Congress di Washington. Ulteriori sviluppi sono allo studio per l'utilizzazione di banche di dati in Italia e all'estero. Al riguardo, l'ASAC sarà lieto di entrare in contatto e di scambiare le esperienze con altri istituti analoghi di altri paesi che abbiano realizzato o stiano preparando analoghi programmi.

Verrà così poco a poco trattato l'intero patrimonio documentario ed archivistico in tutta la sua varietà di supporti. Il ricorso ad attrezzature elettroniche, lungi dall'essere un espediente tecnico, si propone come corretta definizione di una struttura operativa idonea a soddisfare l'esigenza di un adeguato trattamento di dati informativi altrimenti impensabile. Inoltre gli stessi strumenti tecnici verranno adoperati per altre operazioni gestionali interne all'istituto, dalla gestione dell'autoproduzione, al rapporto esterno con altri enti, per una corretta ed efficiente comunicazione dell'informazione.

VLADIMIRO DORIGO

Archivio Storico delle Arti Contemporanee
Biennale di Venezia

Collezioni	Totale	Arti visive e Architettura	Musica	Teatro	Cinema e Documentazione <i>mass media</i> e varie
BIBLIOTECA					
Volumi (compresi i cataloghi di mostre e rassegne)	55.202	42.768	1.855	3.168	1.793
Testi (partiture, spartiti e copioni)	1.320	—	1.050	250	—
Periodici viventi	1.032	304	66	53	445
Periodici cessati	840	528	37	44	162
CINETCA					
Film a soggetto	420	—	—	—	420
Film documentari	432	—	—	—	432
DISCO-NASTROTECA					
Dischi	556	—	544	12	—
Cassette e nastri videomagnetici: originali	1.355	118	305	343	478
Cassette e nastri videomagnetici: copie	473	44	89	124	182
Cassette e nastri audiomagnetici: originali	849	19	306	213	70
Cassette e nastri audiomagnetici: copie	654	2	590	13	15
Cassette e nastri magnetici di input dati	15	—	—	—	15
FOTOTECA					
Fotografie	334.000	204.000	11.000	27.000	18.000
Diapositive	5.963	5.698	—	—	265
Negativi	57.500	30.500	8.800	17.700	500

Wladimiro Dorlgo

Collezioni	Totale	Arti visive e Architettura	Musica	Teatro	Cinema e Documentazione <i>mass media</i> e varie
ARCHIVIO DOCUMENTARIO					
Publicazioni minori	91.000	83.500	2.000	3.000	500
Manifesti	3.480	3.080	80	160	80
Microfilm (riprese su jacket, microfiche bobina)	30.100	25.400	—	450	300
Ritagli di stampa	496.000	350.000	19.000	21.000	48.000
Schede d'artista (biografiche e per mostre)	14.560	14.560	—	—	—
ARCHIVIO EDITORIALE					
Titoli	216	27	14	30	25
Copie	5.526	742	500	1.080	743
ARCHIVIO STORICO (materiali in via di collocazione, ancora non quantificati)					
FONDO ARTISTICO					
Dipinti, affreschi, mosaici	146	146	—	—	—
Sculture, calchi, vetri	61	61	—	—	—
Disegni, grafiche, serigrafie	458	458	—	—	—
Bozzetti di allestimenti, scene e costumi	335	34	258	43	—
Progetti, modelli, plastici	59	59	—	—	—
Mostre disponibili	18	9	1	5	2
MAGAZZINO EDITORIALE					
Titoli disponibili	105	20	7	18	9
Copie disponibili	21.799	3.510	564	4.024	1.286

INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
DOCUMENTARIO DELLA LUNIGIANA

L'Amministrazione comunale aullese, convinta di dover svolgere un ruolo promozionale nel campo della cultura, ha in questi ultimi tempi elaborata una politica in accordo con le direttive del ministero per i Beni culturali ed ambientali e della regione Toscana, per la salvaguardia, conservazione, valorizzazione, nonché pubblica fruizione dei beni culturali e naturali del suo territorio comunale; per attuare ciò si sono instaurati rapporti di proficua collaborazione con gli organi periferici del detto ministero, in particolare con la sovrintendenza archivistica per la Toscana, le direzioni degli archivi di Stato di Firenze, Modena e Massa, con le università, il dipartimento istruzione e cultura della regione Toscana ed associazioni culturali operanti nel territorio, tra cui il centro aullese di studi e ricerche lunigianesi. Questa associazione culturale, che ha la sua sede presso la civica biblioteca, è composta prevalentemente da docenti delle discipline umanistiche nelle scuole del distretto scolastico ed ha come scopo la ricerca storica di carattere locale con un'impostazione non erudita, ma storico-istituzionale. Questo sodalizio ha trovato negli archivi comunali il luogo privilegiato per le proprie ricerche.

La sua rivista annuale *Cronaca e storia di Val di Magra*, giunta alla quarta annata, propone studi storici sulle varie dominazioni che si sono susseguite in Lunigiana, non tralasciando, tuttavia, di interessarsi di storia contemporanea. Si è venuto così riscoprendo il valore culturale degli archivi storici dei comuni come luogo ove si conservano le « memorie » delle nostre comunità, sicché la conservazione e conseguente valorizzazione del patrimonio documentario è divenuta impegno inderogabile per le amministrazioni comunali.

Sul piano della realizzazione concreta, i singoli comuni non erano in grado di sopportare gli altri costi della gestione tecnica e dell'inventariazione e valorizzazione dei loro archivi, da realizzarsi attraverso personale qualificato in grado di effettuare ordinamenti scientificamente validi delle carte e di approntare i mezzi di corredo necessari alla ricerca e alla divulgazione. Si è optato per l'unica soluzione possibile, la creazione di un consorzio archivistico, che, operando su un ambiente omogeneo per formazione storica e vicende culturali quale è quello lunigianese, rispettasse la collocazione degli archivi nelle sedi di origine e garantisse attraverso una organizzazione unitaria, e quindi meno onerosa, dei servizi tecnici di gestione, l'attuazione della funzione culturale che gli archivi sono chiamati

ad assolvere nel quadro della politica culturale del comprensorio lunigianese. Per realizzare questo consorzio hanno operato congiuntamente la sovrintendenza archivistica per la Toscana, il dipartimento istruzione e cultura della regione Toscana, esperti di enti locali e associazioni culturali. Lo statuto del consorzio frutto di questa collaborazione è già stato approvato dai consigli comunali di Aulla, Licciana Nardi, Tresana e Filattiera, mentre è in corso di approvazione presso i consigli comunali di Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Fivizzano, Fosdinovo, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Villafranca in Lunigiana, Zeri.

Le amministrazioni comunali della Lunigiana convinte dell'insostituibile valore educativo dei loro archivi, hanno voluto collocare il consorzio nel territorio della Comunità montana.

In Aulla, sede del consorzio archivistico, il comune, in collaborazione con il centro aullese, sotto il patrocinio della giunta regionale toscana e della sovrintendenza archivistica, ha recentemente organizzato una mostra documentaria, come preludio alle celebrazioni del millecentenario di Aulla stessa. Attraverso il materiale documentario proveniente dagli archivi comunali di Aulla, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, da archivi parrocchiali, vescovili e privati della zona, nonché dagli archivi di Stato di Firenze, Genova, Lucca, Modena e Massa, è stata illustrata la nascita di Aulla e lo sviluppo del suo territorio comunale nella storia della Lunigiana.

Dall'atto relativo alla fondazione dell'abbazia di S. Maria poi di S. Caprasio, alla confluenza dei fiumi Magra ed Aulella, ad opera di Adalberto di Tuscia nell'884, dai documenti che testimoniano le lotte delle comunità con il vescovo di Luni e con i Malaspina, si passa a quelli riguardanti la famiglia Centurione e ai suoi rapporti con questi feudatari, per arrivare fino alla dominazione francese.

La documentazione del periodo del Risorgimento rievoca il passaggio di Aulla sotto la dominazione estense, le ripercussioni dei moti del '31, gli avvenimenti del '48, e infine la sua annessione insieme a tutta la Lunigiana allo stato italiano.

La sezione successiva dedicata alla formazione dei partiti ci presenta i documenti dell'attività delle società di mutuo soccorso tra operai e del partito socialista. Si arriva infine alla prima guerra mondiale e alla documentazione della vita di Aulla nel periodo fascista; la mostra si conclude con i documenti relativi alla resistenza in Val di Magra.

Tale mostra è corredata da una guida catalogo, curata da Franco Bonatti, che elenca e descrive i documenti esposti nella mostra, dando loro un nesso organico attraverso un commento per ogni periodo storico; la guida vuol offrire spunti e porre problemi per ulteriori ricerche più approfondite, per le quali sono indicate sempre le fonti archivistiche e bibliografiche essenziali.

Questa mostra, nelle intenzioni del comitato organizzatore, ha avuto

uno scopo didattico precipuo per i giovani delle scuole, affinché scoprano e ripercorrano la propria storia locale e comprendano come la storia generale possa essere riscritta e reinterpretata alla luce di avvenimenti più vicini all'interesse e all'ambiente locale, e come partendo da questi avvenimenti si può risalire facilmente alle notizie generali fondate sulla conoscenza della storia delle nostre comunità. Tale mostra inoltre ha voluto documentare la vita stentata e semplice che la nostra povera gente di Lunigiana ha condotto durante i secoli; pertanto essa costituisce uno strumento atto a consentire alle nostre popolazioni la riscoperta della storia locale, che dia modo di inserirsi consapevolmente e costruttivamente nella vita politica, sociale e culturale del nostro tempo.

Per realizzare questo fine si sono svolte, durante i due mesi circa di apertura della rassegna documentaria, importanti conferenze tenute da docenti universitari e direttori di archivi di Stato; tra queste segnaliamo quella di apertura del prof. Giuseppe Pansini, relativa all'applicazione della riforma comunale di Pietro Leopoldo nelle comunità della Lunigiana toscana; interessante pure la relazione del dott. Angelo Spaggiari dell'archivio di Stato di Modena sull'amministrazione estense in Lunigiana.

FRANCO BONATTI

STORIA DI UNA MOSTRA

(Mostra storico-documentaria su Giacomo Matteotti)

Si è conclusa a Roma la mostra storico-documentaria su Giacomo Matteotti, inaugurata il 25 novembre 1976 presso l'Archivio centrale dello Stato. La mostra è stata frutto di due anni di lavoro da parte di un gruppo di archivisti incaricati della ricerca documentaria¹. Quando nell'estate del 1974 si costituì il gruppo di lavoro, i ricercatori incaricati accettarono con entusiasmo di parteciparvi perché si sarebbe trattato di un'esperienza nuova, una ricerca documentaria su un personaggio della nostra storia recente, condotta su diverse fonti archivistiche pubbliche e private, arricchita di materiale documentario quale giornali, riviste, fotografie, manifesti, opuscoli, ecc., che avrebbe messo alla prova sia la loro esperienza di tecnici che la validità delle fonti storiche sulle quali lavoravano da anni.

Per la realizzazione della mostra furono nominati un comitato di consulenza², i cui membri furono personalmente scelti dall'on. Paolo Emilio Taviani, all'epoca ministro per l'Interno, e un comitato organizzativo nel quale fu inserito il gruppo di lavoro già operante³. I due comitati tennero alcune riunioni comuni per accordarsi sugli intenti da perseguire e per impartire ai ricercatori delle direttive di massima. Alla prima riunione i ricercatori di Roma avevano già effettuato dei sondaggi nei fondi conservati presso l'archivio centrale dello Stato, per riferire sul tipo di documenti che si sarebbero potuti trovare e per cercare il modo migliore per utilizzarli. Di Matteotti si conoscevano soprattutto i risvolti politici conseguenti al suo assassinio, ma non molto si conosceva del personaggio. È stato quindi necessario, prima di affrontare la ricerca documentaria, prendere visione della bibliografia su Matteotti⁴, non molto ricca in verità,

¹ Elvira Gencarelli Ungarelli, Mario Missori, Maria Pia Rinaldi Mariani, Alberto Mario Rossi, Lucia Salvatori Principe.

² Gino Barbieri, presidente, Gaetano Arfè, Italo De Curtis, Renzo De Felice, Vittorio Di Ciolo, Paolo Spriano, il sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato (incarico ricoperto fino al 15 gennaio 1975 dal vice sovrintendente Antonio Allocati) e il direttore dell'archivio di Stato di Roma, Marcello Del Piazzo.

³ Antonino Lombardo, direttore, Antonio Allocati, Elvira Gencarelli Ungarelli, Renato Grispo, Mario Missori, Maria Pia Rinaldi Mariani, Alberto Mario Rossi, Lucia Salvatori Principe, Maria Francesca Tiepolo.

⁴ G. ARFÈ, *L'action et les idées politiques de Giacomo Matteotti*, in *Cahiers Vilfredo Pareto*, revue européenne d'histoire des sciences sociales, n. 13 (1967, p. 123-145. CA-

per poter preparare un piano di lavoro che fosse il più possibile rigoroso e non tralasciasse nessuno degli aspetti salienti del personaggio. Una volta raccolta e studiata la bibliografia (che è stata successivamente estesa anche a tutti quei volumi che si sono occupati di storia italiana del periodo fascista), si è potuta iniziare la ricerca documentaria che, presso l'archivio centrale dello Stato, ha interessato, tra l'altro, le serie della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Consiglio dei ministri, delle carte di personalità politiche, delle carte della pubblica sicurezza, della Segreteria particolare del «duce», del Casellario politico centrale, della «Mostra della rivoluzione fascista», della raccolta originale delle leggi e dei decreti e, inoltre, gli atti del processo, messi a disposizione dall'archivio di Stato di Roma. Si è trattato di una ricerca capillare, condotta sempre direttamente sulle carte, in quanto gli inventari e gli altri mezzi di corredo non erano sufficientemente analitici, da far escludere l'esistenza - nelle serie interessate - di notizie che potessero in qualche modo essere utili per delineare la figura di Matteotti. Da serie così diverse è stata reperita una vera messe di documenti di grande interesse che hanno costituito uno stimolo non indifferente al proseguimento delle ricerche per inquadrare la figura di Matteotti nella realtà della situazione politica e sociale dell'Italia, con particolare riferimento ai temi da lui maggiormente dibattuti quali la guerra di Libia, il neutralismo e l'interventismo, la guerra mondiale, la crisi postbellica, il travaglio del partito socialista, il fascismo, le amministrazioni locali, la difesa della democrazia, eccetera.

Subito dopo la prima riunione dei due comitati, alla luce della quantità e del tipo di documentazione già reperita, il piano di ricerca è stato così suddiviso: Alberto M. Rossi, direttore dell'archivio di Stato di Rovigo, si sarebbe occupato del periodo polesano di Matteotti, dalla nascita (1885) alla prima guerra mondiale, aiutato in tali ricerche dal sovrintendente archivistico per il Veneto, M. Francesca Tiepolo; la ricerca avrebbe dovuto investire, oltre l'archivio di Stato di Rovigo, quello di Padova, la biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, l'archivio della famiglia Matteotti a Fratta Polesine ed alcuni archivi comunali della zona; inoltre

MERA DEI DEPUTATI, *Discorsi parlamentari di Giacomo Matteotti*, voll. I-III, Roma 1970. A.G. CASANOVA, *Matteotti. Una vita per il socialismo*, Milano 1974. A. DUMINI, *Matteotti «coups et blessures ayant entraîné la mort»*, Paris 1973. G. GEROSA-G.F. VENE', *Il delitto Matteotti*, Milano 1972. P. GOBETTI, *Matteotti*, Torino 1924. C. LAZZARI, *Come Matteotti venne al socialismo*, Milano 1925. G. MATTEOTTI, *Scritti e discorsi*, scelti a cura della Fondazione Giacomo Matteotti, Parma 1974. G.E. MODIGLIANI, *L'assassinio di Giacomo Matteotti*, Roma 1945. R. MORANDI, *Giacomo Matteotti. Il combattente socialista e l'antesignano della Resistenza*, in *Politica del partito*, Roma 1954. (Testi e documenti a cura della direzione del PSI, 6). P. NENNI, *L'assassinio di Matteotti ed il processo al regime*, in *Collezione «Avanti!»*, n. 3, Napoli 1924. C. ROSSI, *Il delitto Matteotti nei procedimenti giudiziari e nelle polemiche giornalistiche*, Milano 1965. G. ROSSINI, *Il delitto Matteotti tra il Viminale e l'Avanti!*, Bologna 1966. A. SCHIAVI, *La vita e l'opera di Giacomo Matteotti*, Roma 1957.

un servizio fotografico sul Polesine sarebbe stato effettuato da Michele Dadderio dell'archivio di Stato di Venezia; per il periodo successivo la ricerca sarebbe stata approfondita dal gruppo di archivisti romani. Questi ultimi hanno dovuto estendere le ricerche anche presso altri istituti, perché più si arricchiva la documentazione reperita, più evidenti apparivano le lacune del materiale raccolto che, secondo il programma prestabilito, avrebbero dovuto essere colmate esclusivamente da documenti. La ricerca è stata diretta allora agli archivi storici della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, all'archivio storico del ministero degli Esteri, all'università degli studi di Bologna, che hanno fornito quella parte di documentazione che non era reperibile presso gli archivi di Stato. Per i periodici una accurata ricerca è stata condotta presso la biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma e presso la biblioteca nazionale centrale di Firenze; altre ricerche sono state effettuate presso l'Istituto Gramsci di Roma, l'Istituto Ernesto De Martino di Milano e presso l'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Toscana di Firenze. Inoltre materiale documentario ed iconografico è stato messo a disposizione da privati collezionisti, dalla direzione del partito socialista italiano e dalla direzione dell'*Avanti!*.

Dopo mesi di lavoro e avendo confrontato le diverse esperienze personali anche attraverso successive riunioni dei comitati¹, si poteva ormai preparare per la mostra il materiale documentario raccolto. Il progetto di allestimento, curato dal grafico Carlo Correnti, prevedeva 58 grandi pannelli a struttura modulare, sui quali riportare, riprodotti fotograficamente ed opportunamente ingranditi, i documenti da esporre (fino a nove documenti per ogni pannello).

La quantità di documentazione reperita era del tutto idonea ad illustrare, attraverso la figura di Matteotti, un breve arco della nostra storia, senza salti logici, in modo che la mostra potesse essere seguita con interesse anche da un pubblico non specializzato, ma desideroso di conoscere gli eventi storici proposti attraverso i documenti prodotti da coloro che quegli eventi avevano vissuto, limitando al massimo la mediazione interpretativa dello storico. Questo è stato forse il fine principale della ricerca, che è stata diretta non tanto al rinvenimento di documenti inediti (anche se tra i documenti esposti vi sono pregevoli inediti), quanto alla raccolta di una documentazione il più possibile completa, per cercare di rendere eloquenti i documenti senza l'ausilio di interpretazioni critiche. Per realizzare tale intendimento erano indispensabili, accanto alla completezza dell'indagine, gli ausili tecnici previsti nell'allestimento grafico (ingrandimenti fotografici di documenti per una più facile lettura, fotomontaggi di testate di giornali per permettere un rapido confronto di linee politiche diverse, ricomposizione grafica di alcuni scritti che per il cattivo stato di

¹ I due comitati si riunirono congiuntamente cinque volte.

conservazione non era possibile riprodurre fotograficamente). Ma l'esposizione delle riproduzioni fotografiche invece degli originali dei documenti ha suscitato non poche perplessità in seno ai due comitati, soprattutto da parte di alcuni esponenti degli archivi. Questi ultimi, infatti, che prendevano a modello precedenti mostre organizzate negli archivi di Stato con esposizione di documenti antichi, hanno criticato tale soluzione, perché avrebbero voluto privilegiare il documento originale rispetto alla riproduzione di esso che, se pure più intellegibile ed in alcuni casi addirittura più bella (trattandosi soprattutto di carte moderne, spesso veline dattiloscritte), avrebbe tolto alla mostra quella che era ritenuta una caratteristica precipua ed essenziale: l'esibizione dei documenti. Si è cercata quindi una soluzione che contemperasse entrambe le esigenze: sui pannelli sarebbero stati esposti gli ingrandimenti fotografici, mentre nelle tre grandi bacheche circolari, previste nell'allestimento, avrebbero trovato posto i documenti originali. Tale soluzione non ha dato risultati di mero compromesso, poiché non sono stati esposti nelle bacheche gli stessi documenti che erano sui pannelli, ma soltanto quelli che riprodotti avrebbero perduto parte delle loro caratteristiche e quelli che potevano meglio delucidare il lavoro grafico effettuato (volumi dei verbali del consiglio dei ministri, alcuni fascicoli processuali, statuti delle società di beneficenza e mutua assistenza, manifestini di propaganda fascista ed antifascista, tessere di appartenenza a movimenti, partiti politici e sindacati) ed anche alcune curiosità (chiudilettera con l'immagine di Matteotti, medaglie commemorative, etichette di liquori dai nomi politici, ecc.). Inoltre è stato fatto costante riferimento ai settori e ai pannelli sia con la collocazione materiale degli originali, sia con appositi richiami nelle didascalie.

Appianate in tal modo le prime difficoltà tecniche, ne sono sorte altre, relative alle scelte da operare sul materiale reperito, di gran lunga superiore al numero massimo di cinquecento documenti previsti nel progetto della mostra. Soprattutto per illustrare alcuni episodi, per i quali l'indagine esperita era stata particolarmente feconda di risultati, la scelta non è stata facile: vi erano documenti che per il particolare contenuto, per la rarità o per la difficoltà della ricerca non si volevano sacrificare. Il risultato ottenuto, fa comprendere come esso sia il prodotto di un lavoro collettivo, non un *collage* di lavori individuali.

Secondo il progetto, ognuno dei cinque settori, suddivisi in pannelli, avrebbe dovuto rappresentare un momento della vita e dell'attività di Matteotti ed il tema ispiratore del settore avrebbe dovuto essere sviluppato storicamente attraverso i singoli pannelli. Così nel primo settore, dedicato a Matteotti e il Polesine, è stata raccolta tutta la documentazione dal 1885 alla prima guerra mondiale circa; nel secondo quella relativa all'attività politica svolta da Matteotti fino al 1919, mentre nel terzo è stata illustrata la crisi del primo dopoguerra e l'avvento del fascismo; gli ultimi due settori hanno per oggetto l'assassinio di Matteotti e la sua eredità morale.

Operata questa prima divisione, è stato poi necessario collocare organicamente materiale documentario eterogeneo che comprendeva documenti pubblici, decreti, lettere private, giornali, vignette satiriche, fotografie, ecc., nei singoli pannelli, dieci per ogni settore ad eccezione del terzo – quello centrale – formato da diciotto pannelli¹. È stata certamente questa la fase più delicata del lavoro: infatti i documenti di ogni pannello si sarebbero dovuti leggere secondo il preciso *iter* storico dei fatti in essi rappresentati e nello stesso tempo avrebbero dovuto essere disposti in modo esteticamente piacevole, così che il documento scritto potesse essere illustrato da quello iconografico e l'uno suggerire al visitatore l'osservazione dell'altro.

Si può analizzare, a titolo di esempio, un singolo pannello per dare la dimensione del genere di lavoro svolto e del risultato ottenuto. Nel primo pannello, il Polesine viene presentato attraverso una carta corografica della provincia di Rovigo, di poco successiva all'alluvione del 18 settembre 1882. L'originale di tale documento è stato reperito presso la biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Segue il regio decreto del

¹ I settore.

Matteotti e il Polesine; Il Polesine; Condizioni economiche e sociali del Polesine e prime lotte contadine tra la fine del secolo scorso e l'inizio del '900; Il paese natale di Matteotti; La famiglia di Matteotti; Matteotti studente; *La lotta*, giornale socialista del Polesine; Matteotti amministratore locale; Prime esperienze politico-amministrative di Matteotti; 1914: il congresso socialista di Ancona e le elezioni amministrative; Matteotti con la moglie e i figli.

II settore.

L'attività politica di Matteotti fino al 1919: la guerra di Libia; Il neutralismo di Matteotti; L'Italia entra in guerra; La prima guerra mondiale; L'intervento di Matteotti contro la guerra al consiglio provinciale di Rovigo e le conseguenze; Matteotti soldato; Conseguenze di guerra: le conferenze di Zimmerwald; La censura durante la guerra; La fine della guerra.

III settore.

Il dopoguerra e l'avvento del fascismo: il 1919; Le prime elezioni politiche del dopoguerra; L'on. Giacomo Matteotti; Esordio parlamentare di Matteotti; Matteotti e le amministrazioni locali; Scioperi e manifestazioni del 1920; L'atteggiamento del governo di fronte alle violenze fasciste; Le elezioni politiche del 1921; Il congresso socialista di Livorno e la nascita del partito comunista d'Italia; Il preteso « patto di pacificazione »; Il congresso socialista di Roma e la nascita del partito socialista unitario; *La Giustizia*; « La marcia su Roma »; Matteotti segretario del partito socialista unitario; « Un anno di dominazione fascista »; Le elezioni politiche del 1924; L'ultimo discorso di Matteotti alla Camera.

IV settore.

L'assassinio di Matteotti; La scomparsa di Matteotti; « Non è più lecito sperare »; La « celca fascista »; Il palleggio delle responsabilità; Il cordoglio popolare; Le prime reazioni politiche; Le ripercussioni all'estero; Il ritrovamento e i funerali; « La giustizia è in marcia ».

V settore.

L'eredità di Matteotti: la fine della democrazia; Emilio De Bono e l'alta corte di giustizia; La giustizia non può avere corso; Il processo di Chieti; Il primo anniversario della morte; Vignette satiriche sul delitto; Commemorazione in Italia e all'estero; Un nome contro il fascismo.

29 ottobre 1903, n. 450, che dichiara zone malariche alcuni territori della stessa provincia (il documento si trova nella raccolta originale delle leggi e dei decreti presso l'archivio centrale dello Stato). Vicino ad esso, ricomposto graficamente, in modo che sia facilmente leggibile, è stato collocato l'elenco dei comuni cui appartenevano i territori dichiarati zone malariche, allegato allo stesso regio decreto. I nomi dei paesi che vi compaiono: Fratta Polesine, Villamarzana, Trecenta, ecc., sono gli stessi che si rinvengono sulla carta corografica del delta del Po, esposta più in alto e gli stessi che compaiono anche nei documenti successivi a testimoniare l'attività politica svolta da Matteotti in quelle zone come consigliere comunale, sindaco, ecc. La gravità delle malattie endemiche in quella stessa provincia è indicizzata in due tabelle statistiche della « morbilità e mortalità per malaria e pellagra », nei distretti della provincia di Rovigo, per il triennio 1896-1898¹. In basso due fotografie del Polesine completano il pannello.

Lo stesso criterio è stato adottato per tutti e 58 i pannelli in modo che il materiale documentario, ricercato in luoghi diversi, da persone diverse, fosse esposto sui pannelli armonicamente. Per ottenere un tale risultato è stato necessario un lungo lavoro di selezione che ha riguardato principalmente il materiale archivistico, ma anche i periodici e i quotidiani, in quanto la maggior parte di quelli utilizzati non provengono da raccolte complete ma sono stati reperiti in raccolte parziali in diverse parti d'Italia ed alcuni sono stati trovati fortunatamente all'interno di serie archivistiche. In alcuni casi, inoltre, è stato necessario effettuare fotomontaggi di testate di giornali di diversa ispirazione politica, a commento di uno stesso avvenimento; altre volte lo stesso giornale è stato contrapposto ad un altro di differente tendenza per un arco di tempo più lungo. In tali ed analoghi casi è stato comunque sempre necessario ricercare le testate ed i titoli più significativi per permettere accostamenti emblematici. Lo stesso discorso va fatto per le fotografie, le vignette satiriche, gli opuscoli, eccetera.

Una volta strutturati tutti i pannelli, si è discusso sulle didascalie da apporre sotto i documenti esposti; all'inizio è prevalsa l'opinione di preparare didascalie solo in alcuni casi, cioè quando il documento era poco chiaro o fosse comunque opportuna una delucidazione o una nota ma, successivamente si è convenuto che trattandosi di una mostra di carattere prevalentemente didattico, rivolta anche al grande pubblico, un eccesso di chiarezza non poteva essere nocivo, così per ogni elemento documentario esposto è stata approntata la relativa didascalia. Le didascalie avrebbero dovuto contenere oltre l'indicazione essenziale del documento (natura di esso, data, nome e qualifica del mittente e del destinatario – ovviamente in caso di corrispondenza – collocazione archivistica) anche un brevissimo regesto. La soluzione pratica di tale problema non è stata

¹ Cfr. L. CARAVAGGI, *L'igiene e la salute pubblica nella provincia di Rovigo negli anni 1896, 1897 e 1898*, Rovigo 1899.

sempre facile, in quanto la documentazione non era omogenea e redigere una didascalia per un fotomontaggio di giornali diversi o per una vignetta satirica, proveniente a volte da periodici stranieri, non era così semplice come per un documento archivistico. Si è cercato di risolvere tale questione tenendo presente l'ottica del visitatore, preferendo termini usuali a quelli tecnici, ma anche così si è trattato di un lavoro tutto da inventare, in quanto non vi era alcun modello cui ispirarsi in grado di contemperare le diverse esigenze che si dovevano rispettare.

Ora che la mostra, dopo essere stata inaugurata a Roma, alla presenza del capo dello Stato è stata inviata in diverse città d'Italia¹, riscuotendo ovunque notevoli consensi, sia tra gli studenti che tra gli studiosi più qualificati, tanto che è stata prescelta, nel quadro di una serie di iniziative culturali, patrocinate dal Ministero degli affari esteri, per un lungo giro all'estero, si possono trarre le prime conclusioni.

Anzitutto occorre rilevare che la realizzazione di questa iniziativa è stata possibile prevalentemente grazie ai risultati della ricerca nei fondi dell'archivio centrale dello Stato. Tale istituto infatti conserva istituzionalmente, la documentazione proveniente dagli organi giudiziari ed amministrativi centrali dello Stato, quella degli uffici centrali soppressi, gli archivi della *Segreteria particolare del duce* e gli altri cosiddetti « archivi fascisti » indispensabili per qualsiasi indagine sul periodo fascista; inoltre, avendo costantemente perseguito una linea di condotta tesa alla valorizzazione del materiale documentario conservato, ha acquisito, nel corso degli anni, numerosi archivi privati (per donazione, acquisto o altro titolo) e materiale documentario a stampa (opuscoli, bollettini, periodici, ecc.) che unitamente ad un'aggiornatissima biblioteca, costituiscono un complesso archivistico-bibliografico unico nel suo genere.

Si può osservare inoltre, che patrocinando un tal genere di mostre, l'amministrazione archivistica ha dimostrato che gli archivi di Stato non sono soltanto organi preposti alla conservazione di documenti preziosi, frequentati soltanto da alcuni specialisti, ma istituti in grado di incidere nella vita quotidiana della nazione promuovendo iniziative culturali che possono essere fruite dalla collettività.

LUCIA SALVATORI PRINCIPE

Archivio Centrale dello Stato

² Rovigo, Urbino, Bologna, Viareggio, Pistoia, Reggio Emilia, Ferrara e Brescia.

Versamenti, trasferimenti, depositi, doni e acquisti: 1973, 1974, 1975, 1976

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Versamenti

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- Gabinetto, 1955-1964, bb. 1477, reg. 200, schedari 28 (elenco di versamento).

MINISTERO DELLE FINANZE

- Gabinetto: paesi esteri, 1945-1971, bb. 36.
- Azienda monopolio banane, 1948-1961, bb. 16 (elenchi di versamento).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

- Raccolta degli originali delle leggi e dei decreti, 1973-1976, bb. 63.
- Gabinetto: interrogazioni, interpellanze, mozioni della quarta legislatura, 1963-1968, bb. 206 (elenco di versamento).
- Corte suprema di cassazione: segreteria, 1890-1945, fasc. 52; gratuito patrocinio, 1941-1957, fasc. 33; Corte di cassazione di Sicilia, 1948-1957, fasc. 33; referendum abrogativo della legge sul divorzio, 1974, fasc. 397 (elenchi di versamento).

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto: carteggio, 1957-1960, bb. 476, regg. 42, schedari 95 (elenco di versamento); onorificenze: ordine al merito della Repubblica italiana, 1952, e sgg., bb. 207 (elenco di versamento).
- Direzione generale della pubblica sicurezza: divisione affari generali e riservati, personale civile fuori servizio, bb. 247; divisione gestione contratti e forniture, 1944-1968, bb. 15; divisione polizia criminale, 1959-1968, bb. 4; divisione motorizzazione, 1966-1970, bb. 14 (elenchi di versamento).

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Direzione generale antichità e belle arti, divisione monumenti, 1908-1928, bb. 1.082 (elenco di versamento).

MINISTERO DEL TESORO

- Ragioneria generale dello Stato: verbali del consiglio di amministrazione, 1923-1956, bb. 14; Commissione italiana di armistizio con la Francia, 1940-1943, bb. 25; aeroporto di Fiumicino, bb. 6 (elenchi di versamento).
- Ente nazionale distillazione materie vinose (ENADISTIL), 1937-1952, bb. 37 (elenco di versamento).
- Ente nazionale industrie turistiche e alberghiere (ENITEA), 1930-1957, bb. 8 (elenco di versamento).
- Associazione nazionale consorzi provinciali tra macellai (CONSOCARNI), 1940-1954, bb. 4 (elenco di versamento).
- Gestione raggruppamento autocarri (GRA), 1947-1948, bb. 2 (elenco di versamento).
- Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES), atti amministrativi, 1959-1973, bb. 1217, regg. 259 (elenco di versamento).
- Ministero dell'Africa italiana: protocolli, 1940-1953, regg. 145.

MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO

- Ministero della cultura popolare: copioni di lavori teatrali già sottoposti a censura, 1945 e anni precedenti, bb. 206 (elenco).

TRIBUNALE SUPREMO MILITARE

- Tribunale militare delle forze armate in Grecia, 1941-1943, bb. 234 (elenco di versamento).
- Tribunale militare di guerra: Mirandola, campo di riordinamento, 1915-1918, bb. 15 e regg. 11; Modena, 1915-1918, bb. 39 e regg. 3; Sala Consilina, 1915-1918, bb. 6 e regg. 2; Gemona, 1915-1918, bb. 15 e regg. 4; Mirandola-Roncaglia, 1915-1918, bb. 7 e regg. 3.
- Tribunale militare di guerra, intendenza di zona retrovia: Mantova, 1915-1918, bb. 6; Marostica, 1915-1918, bb. 10; Padula, 1915-1918, bb. 25 e regg. 14; Zara, 1918-1922, bb. 74 e regg. 10 (elenchi di versamento).

Depositi

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- Verbali delle sedute del Consiglio dei ministri, 1952-1970, bb. 37 (elenco di deposito; carte non in consultazione).

Acquisti

- Collezione Duilio Susmel, 1915-1947, bb. 12 (inventario analitico).

archivi di stato

AGRIGENTO

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE DI AGRIGENTO

- Ruoli antico catasto terreni, 1845-1947, 364 pezzi.

A N C O N A

Versamenti

ISPETTORATO PROVINCIALE AGRICOLTURA

- Registri di contabilità, 1946-1970, pezzi 161;
- Carteggio 1946-1970, pezzi 1816.

UFFICIO MILITARE DI LEVA

- Liste di leva, 1902, pezzi 8;
- Liste di leva ed elenco riformati, 1904-1905, pezzi 10.

COMUNE DI CHIARAVALLE

- Atti notarili, sec. XVI, regg. 98

COMUNE DI MONTE SAN VITO

- Atti notarili, sec. XVI, regg. 259.

COMUNE DI OSTRA

- Atti notarili, sec. XIV, regg. 984.

Acquisti

- Inventario manoscritto del fondo membranaceo dell'Archivio comunale di Arcevia (già Roccacontrada), 1843, 1 pezzo.

A R E Z Z O

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI AREZZO

- Arroti, giustificazioni di volture, manuali, atlanti delle mappe catastali, 1832-1907, pezzi 1005 (elenco di versamento).

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI SANSEPOLCRO

- Registri catastali, volture, estimi, arroti di volture, giustificazioni di volture, atlanti dei lucidi, secc. XV-XIX, pezzi 1935.

CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI AREZZO

- Note di credito ipotecario, 1809-1859, pezzi 389 (elenco di versamento).

Doni

- Registro cartaceo contenente Capitoli dell'Oratorio della Madonna di San Giovanni Valdarno, 30 gennaio 1486/7, cc. 14.

ASCOLI PICENO

Versamenti

CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI ASCOLI PICENO

- Registri di formalità, registri delle annotazioni, volumi di trascrizioni, 1808-1871, regg. 211 (Inventario analitico).

ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI ARQUATA DEL TRONTO

- Protocolli notarili, copie, etc., secc. XVI-XIX, pezzi 800.

PRETURA DI OFFIDA

- Atti civili e penali del Giudice di pace napoleonico, del Governatore pontificio e del Pretore di Offida, 1814-1934, pezzi 712. (Elenchi di versamento).

Depositi

COMUNE DI ASCOLI PICENO

- Libri di messe della sacrestia della Chiesa della SS. Annunziata di Ascoli, secc. XVIII-XIX, regg. 115.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FERMO

Depositi

- Famiglia Gigliucci di Fermo: Archivio della famiglia Gigliucci, secc. XIX-XX, 1 pacco (prosecuzione dei precedenti depositi).

ASTI

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE

- Antichi catasti del Comune di Montegrosso, 1700 - sec. XX, 37 pezzi.

UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE DI NIZZA MONFERRATO

- Campionamento dichiarazioni dei redditi, 1956-1963, 5 pezzi.

UFFICIO MILITARE DI LEVA DI ALESSANDRIA

- Liste di leva della provincia di Asti, 1895, 1896 e 1903, pezzi 15;
- Liste di leva della provincia di Asti, 1902, pezzi 4;
- Liste di leva della provincia di Asti, 1904, pezzi 5.

Depositi

- Adele Barozzi Settime d'Asti e Società immobiliare di Milano: Archivio privato Cocconito di Montiglio, 1301-1594, 14 pergamene; secc. XV-XIX, 172 pezzi cartacei.

Doni

- Archivio della famiglia Roero di Cortanze, sec. XIII - 1955 (completamento di precedente versamento).
- Biblioteca della medesima famiglia, 1770 fra volumi ed opuscoli.
- Sig.ra Elisa Ballario Fassio di Castell'Alfero: atti della lite tra il mulino di Vaglierano e il Consorzio Torrente Versa, 1774-1935, 9 pezzi.

AVELLINO

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- Protocolli notarili, 1803-1872, voll. 2527.

PRETURA DI LAURO

- Atti vari, 1935, fasc. 398.

BARI

Versamenti

PRETURA DI MONOPOLI

- Registri vari, processi, sentenze, 1924-1950, pezzi 305 (elenco di versamento).

BENEVENTO

Versamenti

DISTRETTO MILITARE DI CASERTA

- Ruoli matricolari, classe 1902, regg. 7;
- Ruoli matricolari del Comune di San Bartolomeo in Galdo, classe 1901, pezzi 83; classe 1902, pezzi 78.

UFFICIO MILITARE DI LEVA DI CASERTA

- Liste renitenti, classi 1885-1900, pezzi 16; classi 1905-1909, pezzi 5; classi 1919-1923, pezzi 4.

BERGAMO

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI BERGAMO

- Catasto dell'epoca veneta, 1610-1810:
Libri trasporti d'estimo, bb. 30; rubriche possessori, bb. 9; questioni d'estimo, b. 1; beni privilegiati, bb. 2.
- Atti del Catasto austriaco, 1797-1853:
Polizze beni posseduti, bb. 18; polizze delle vicinie, bb. 11; polizze beni ecclesiastici e vari, bb. 3; tabelle dei beni e possessori, bb. 301; petizioni, bb. 96; registri catastali, bb. 45; libri trasporti d'estimo, bb. 67; rubriche, bb. 48; libri correzioni d'estimo, voll. 20.
(Elenchi di consistenza).

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI CLUSONE

- Atti dell'estimo provvisorio e del nuovo catasto lombardo, 1803-1905:
Mappe teresiane, pezzi 20; petizioni, bb. 174; fogli di mappa originali, pezzi 887; fogli di aggiornamento, pezzi 314; quadri d'unione, pezzi 40; petizioni in volumi, pezzi 119; petizioni dell'estimo provvisorio, pezzi 113; registri partitari, pezzi 216; rubriche, pezzi 48; tavole, pezzi 47 (elenco di consistenza).

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI SARNICO

- Atti del nuovo catasto lombardo, 1853-1903:

Registri partitari, pezzi 101; rubriche possessori, pezzi 16; tavole censuarie, pezzi 18; quadri d'unione, pezzi 14; fogli di mappa originali, pezzi 183; fogli di aggiornamento, pezzi 66 (elenco di consistenza).

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI TREVIGLIO

- Atti del nuovo catasto lombardo, 1853-1903:
Registri catastali, pezzi 211; rubriche, pezzi 33; tavole censuarie, pezzi 28; fogli originali di mappa, pezzi 346; fogli di aggiornamento, pezzi 122; quadri di unione, pezzi 23 (elenco di consistenza).

Doni

- Sig.ra Ines Rotigni di Milano: carte private relative alla famiglia Rotigni di Gandino, 1773-1860, 1 fascicolo.

BOLZANO

Versamenti

REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE - UFFICIO TAVOLARE

- Libri di archiviazione di Chiusa, 1921-1941, pezzi 17.
- Libri di archiviazione di Monguelfo, 1873-1902, 1 pezzo (parte servitù); 1921-1941, 10 pezzi.
- Libri di archiviazione di Silandro, 1898-1899, 1 pezzo; 1931-1958, 46 pezzi.

DISTRETTO MILITARE DI BOLZANO

- Rubriche alfabetiche mod. 67, classi 1902-1904, pezzi 4.
- Ruoli matricolari mod. 57, classi 1903-1904, 5 pezzi.
- Documentazione matricolare (fogli matr. e carteggio vario), classi 1902-1904, pezzi 68.
- Fogli matricolari singoli, classi 1884-1902, pezzi 37.

BRINDISI

Versamenti

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA DI OSTUNI

- Affari riservati di gabinetto, 1948-1965, bb. 12.

UFFICIO DEL REGISTRO DI SAN VITO DEI NORMANNI

- Scritture del Capitolo della Chiesa di S. Vito, 1594-1868, 1 busta.

PRETURA DI BRINDISI

- Sentenze civili e penali del Giudicato del Circondario, 1817-1865, regg. 35.
- Sentenze civili del Giudicato di Pace, 1813-1817, 1 registro.
- Sentenze penali e civili della Pretura, 1866-1933, regg. 119.
- Fascicoli processuali civili e penali, corrispondenza, 1875-1940, bb. 220.

PRETURA DI FRANCAVILLA FONTANA

- Affari civili e penali del Giudicato e Pretura di Oria, del Giudicato e Pretura di Francavilla, 1821-1900, bb. 50 (in disordine).

Deposit

- Ente comunale di assistenza di Brindisi: carteggio comprendente deliberazioni e corrispondenza; protocolli, 1861-1968, bb. 145; pacchi 22.

CAGLIARI

Versamenti

ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELL'EDILIZIA SOCIALE

- Atti amministrativi, fasc. 143; atti tecnici, fasc. 174; atti sociali, fasc. 26, 1964-1974.

Doni

- Prof. Mario Lo Monaco: documenti dell'on. Agostino Depretis, 1851-1870, fasc. 9.
- Prof.ssa Clara Gallini: documenti relativi a diverse ricerche scientifiche condotte dalla donante, 21 cartelle.

CALTANISSETTA

Versamenti

QUESTURA

- Archivio di gabinetto, 1931-1966, bb. 131.
- Atti di polizia giudiziaria, 1955-1966, bb. 4.

CAMPOBASSO

Versamenti

QUESTURA

- Fascicoli permanenti della I e II divisione, 1922-1932, bb. 17 (elenco di versamento).

CASERTA

Versamenti

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari, 1902, pezzi 11.
- Rubriche, 1902, 1 pezzo.

CATANIA

Versamenti

TRIBUNALE DI CATANIA

- Ufficio istruzione processi penali: fascicoli di procedimenti contro imputati noti ed ignoti; fascicoli degli atti relativi; misure di sicurezza e liberazione condizionale; registri relativi; sentenze; pandette, 1890-1946, bb. e regg. 359.

Acquisti

- Atti diversi del Gran Priorato di Messina dell'Ordine Gerosolimitano, 1800-1817, voll. 2.
- Libri di conti del Comitato di Guerra di Catania, 1848, voll. 2.
- Incartamenti e corrispondenza del Capitan d'Armi di Catania Zuccaro e della sua vedova, 1805-1867, bb. 2.
- Libro mastro della famiglia Paternò Castello di Bicocca, 1869-1890, vol. 1.
- Raccolta ordini del giorno del Comando 2° battaglione, 1ª legione della Guardia nazionale di Catania, 1862-1865, 1 volume.

CHIETI

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI CELENZA SUL TRIGNO

- 1951-1973, bb. 3.

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI VASTO

- Dichiarazioni dei redditi; ricorsi e imposizioni varie, 1928-1970, bb. 17 e regg. 5.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA

- Cattedra ambulante provinciale di agricoltura; carteggio dell'ufficio, 1907-1960, bb. 2.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- Atti tra vivi, repertori, testamenti, minute di atti notarili, 1827-1875, pezzi 825 (elenco di versamento).

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari e relative rubriche, 1876-1902, regg. 160.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LANCIANO

Deposit

- Archivio della famiglia De Riseis, 1785-1974 (con documenti di altri archivi gentilizi in esso confluiti, risalenti al 1675), 3 pergamene, 7 bb., 64 voll. e registri. Depositato dalla famiglia e dalla baronessa Maria de Riseis Manzi Fè.

C O M O

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE DI MENAGGIO

- Cessato catasto di Menaggio, 1870-1905, tavole censuarie 65; rubriche 65; mappe 65; registri partitari 273.

DISTRETTO MILITARE DI COMO

- Ruoli matricolari (corredati dai fogli matricolari e dalle rubriche), 1896-1902, pezzi 1416.

Acquisti

- « Cabreo de' caseggiati situati... nei territori... di Como... di Milano... della Svizzera », 1795, volume manoscritto.

C O S E N Z A

Versamenti

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli mod. 105, 1901, 12 pezzi; 1902, pezzi 11.
- Rubriche, 1901, 1 pezzo; 1902, 1 pezzo.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI CASTROVILLARI

Versamenti

- Protocolli del Notaio Benedetto Pace di Castrovillari, 1750-1754, pezzi 4 (versati dal Rev. Don Vincenzo Vuoto, arciprete della Chiesa della Santissima Trinità di Castrovillari).

C R E M O N A

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI CREMONA

- Mappe catastali, 1795-1901, pezzi 562 e 5 repertori.

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI CREMA

- Registri del catasto veneto, 1685, pezzi 54.
- Tavole d'estimo, 1812, pezzi 67.
- Mappe catasto veneto e austriaco, secc. XVIII-XIX, pezzi 85.
- Mappe catasto regno d'Italia, pezzi 1.156.

Deposit

- Ospedale di S. Maria della Pietà: archivio dell'Ospedale, sec. XII-XIX, 20 pergamene, pezzi cartacei 177 (continuazione del precedente deposito; inventario).

Doni

- Mons. Guido Astori: 226 lettere di don Primo Mazzolari, 1908-1958.
- Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona: archivio della Società, 1861-1975, pezzi 272; pubblicazioni 17; 1 medaglia (elenco descrittivo).
- Conti Albertoni di Milano: archivio di famiglia, comprendente anche gli archivi delle famiglie imparentate dei Botta, Erba-Odescalchi, Stanga, dal 1232, pezzi 445.
- Dott. Gherardo Gazzaniga: diario tenuto dall'albergatore Antonio Fieschi sul suo arresto da parte della polizia austriaca, 1858-1859, 1 manoscritto.
- Architetti De Crecchio, Guglielmetti, Rusca e Terzi: planimetria dell'area dell'ex Ospedale Maggiore, con proposte di una sua utilizzazione in un nuovo assetto urbanistico.

Acquisti

- Mappe raccolte in volume riguardanti poderi e cascine di proprietà della famiglia cremonese dei Soresina-Vidoni, 1783-1786, 15 pezzi (inventario).
- Mappa a colori del territorio di Spineda, 1790.
- Mappa del territorio di Prato (bassa cremonese), a colori, seconda metà del sec. XVIII.
- Carte di Giuseppe e Angelo Pozzali, famiglia di orologiai cremonesi, attivi nel secolo scorso, cc. 219 (inventario).
- Fotografie realizzate per la schedatura dell'intero centro storico di Cremona, 1973-1974.

C U N E O

Doni

- Sig. Luciano Levesi: carte Barberi di Brenzola, sec. XIX (1^a metà), 1 fascicolo.

Acquisti

- Due acquedotti della prima metà del secolo XIX, con piante delle due zone strategiche in cui era divisa la città di Cuneo.

F I R E N Z E

Deposit

- Archivio famiglia Canevari-Zoagli, 1849-1961, pezzi 606.
- Franco da Cepperello Pasquali da Chantal: Archivio Pasquali, 1530-1966, 220 pezzi (schedario).
- Felix Baciocchi Merano: archivio della famiglia Baciocchi Adorno Rosselli del Turco Peon de Regil, secc. XV-XX, 747 pezzi (elenco di consistenza).

Doni

- Sig.ra Giuseppina Finazzo: appunti, giornali e altro materiale appartenuto a Corrado Masi, 1900-1950, 1 busta.
- Sig.ra Maria Rosselli: lettere, opere a stampa di Giuseppe Montanelli e appunti di Nello Rosselli, 1837-1936, 1 busta.
- Dott. Wolfgang Irtenkauf della Württembergische Landesbibliothek di Stuttgart: scritture e sentenze relative a Giovanni di Leonardi da Spicchio (fondo pupilli del Principato), 1572-1576, 1 pezzo.

Acquisti

- Dal barone dott. Bettino Ricasoli Firidolfi Zanchini Marsuppini: Archivio Ricasoli di Brolio, secc. XII-XIX, 475 pergamene; secc. XVII-XX, 1276 pezzi.

FOGGIA

Versamenti

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari, classi 1899-1905, pezzi 84.
- Rubriche alfabetiche, classi 1899-1905, pezzi 7.

Doni

- Comune di Lesina: fotocopia di una platea dei beni dei Celestini di San Severo, sec. XVIII.
- Dott. Pasquale di Cicco: microfilm e fotocopie di documenti delle Archives Nationales de France relativi al patriota giacobino Antonio Belpulsi; copia fotostatica del Libro dei privilegi dell'Università di Manfredonia, sec. XVII.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LUCERA

Versamenti

PRETURA DI LUCERA

- Sentenze civili e penali; decreti; campione, 1931-1938, pezzi 32.

PRETURA DI VIESTE

- Sentenze civili e penali; fascicoli vari; ruoli, 1837-1934, pezzi 206.

FORLÌ

Versamenti

UFFICIO IMPOSTE DIRETTE DI BAGNO DI ROMAGNA (soppresso)

- Atti fiscali sui profitti di regime e di contingenza, 1939-1949, bb. 3.

Depositati

- Amministrazione provinciale di Forlì: archivio storico dell'Amministrazione provinciale, 1828-1930, 2281 pezzi.
- Sig.ra Elide Boesch Saffi: archivio privato Fortis, secc. XIX-XX, 30 pacchi.

FROSINONE

Versamenti

TRIBUNALE DI CASSINO

- 1862-1899, voll. 95.

PRETURA DI ALVITO

- 1811-1880, voll. 188.

PRETURA DI ARCE

- 1800-1884, voll. 65.

PRETURA DI ARPINO

- 1809-1884, voll. 257.

PRETURA DI ATINA

- 1812-1871, voll. 177.

PRETURA DI CERVARO

- 1811-1890, voll. 72.

PRETURA DI ESPERIA

- 1810-1889, voll. 64.

PRETURA DI PICO

- 1817-1892, voll. 396.

PRETURA DI ROCCASECCA

- 1834-1890, voll. 493

PRETURA DI SORA

- 1812-1899, voll. 105.

PRETURA DI PONTECORVO

- 1585-1899, voll. 273.

GENOVA

Versamenti

PRETURA DI SESTRI PONENTE

- Atti giudiziari, 1959-1967, pezzi 177.

Depositati

- Avv. Andrea Doria di Milano: archivio della famiglia Balbi di Piovera, secc. XVII-XIX, 842 pezzi.

Acquisti

- Lettere di Giuseppe Mazzini a Carlotta Benettini e ad altre persone, pezzi 83.
- Manoscritto cartaceo riguardante varie località in Sestri Levante dipendenti dalle Chiese riunite di S. Maria Inviolata di Genova e S. Adriano di Riva Trigoso, secc. XVII-XVIII.
- Manoscritto cartaceo «Praxis criminalis juxta juscie stylum», sec. XVIII, 1 pezzo.
- Manoscritto cartaceo «Casanova adnotationes ad Statuta Genuae», sec. XVIII, 1 pezzo.
- Manoscritto cartaceo «Comento agli statuti genovesi», sec. XVIII, 1 pezzo.
- Manoscritto cartaceo «Regulae Censarium et Ripae Minutae», sec. XVII, 1 pezzo.

GORIZIA

Versamenti

PREFETTURA

— Archivio generale, 1952-1961, fasc. 425.

QUESTURA

— Cat. A/1, 1948-1967; Cat. 6/B, 1962-1967; Cat. 18/AC, 1948-1958, pacchi 400.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE

— Fascicoli del personale, 1941-1949, fasc. 26 (integrazione del versamento effettuato nel 1969).

GINNASIO-LICEO DI GORIZIA

— 1904-1926, bb. 2, regg. 43.

ISTITUTO MAGISTRALE DI GORIZIA

— 1780-1926, fasc. 135.

UFFICIO MILITARE DI LEVA DI UDINE

— Liste di leva, classi 1880-1917, fasc. 1.750.

GROSSETO

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE

— Antichi catasti dei comuni di Sorano, Manciano e Pitigliano, 1854-1952, 275 voll., 14 cartelle, 153 mappe.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO

— Depositi di commercio incamerati o restituiti; Cassa depositi e prestiti; Debito pubblico, 1939-1960, pezzi 50.

PUBBLICO REGISTRO AUTOMOBILISTICO

— Formalità per l'aggiornamento del P.R.A., 1963-1967, 5 cartelle.

DISTRETTO MILITARE

— Ruoli matricolari, classe 1902, regg. 4.

UFFICIO MILITARE DI LEVA

— Liste di leva, classe 1902, voll. 2.

IMPERIA

Versamenti

PREFETTURA DI PORTO MAURIZIO

— Atti di gabinetto, 1900-1932, pezzi 109.

ISTITUTO MAGISTRALE DI ONEGLIA

— Registri di iscrizione, esami e licenze, 1904-1917, pezzi 12.

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA

— Istituto nautico « Ruffini » di Imperia - Registri di iscrizioni, esami e licenze, 1874-1922, 29 pezzi.

Depositi

— Comune di Imperia: corrispondenza, delibere e contabilità, 1547-1923, 902 pezzi.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SANREMO

Depositi

COMUNE DI SANREMO

— Registri vecchio catasto terreni di Sanremo ed ex comune di Coldiroli, 1808-1927, 152 pezzi.

L'AQUILA

Depositi

— Comune di Goriano Sicoli: catasto onciario, 1750, 1 pezzo.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SULMONA

Versamenti

CORTE DI ASSISE DI SULMONA

— 1862-1931, bb. 155, regg. 6 (elenco di versamento).

PRETURA DI SULMONA

— Sentenze civili; sentenze e decreti penali; contenzioso civile; affari penali, 1931-1940, voll. 18, bb. 52.
— Sopprese preture di Castelvecchio Subequo, Introdacqua, Scanno, 1810-1940, pezzi 443 (elenco di versamento).
— Corti locali di Anversa, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Introdacqua, Pacentro, Scanno, Sulmona, 1735-1807, voll. 48 (elenco di versamento).

Doni

— Baroni Mazara: Archivio privato Mazara, 1428-1756, 179 pezzi.

LA SPEZIA

Versamenti

PRETURA DI SESTRI LEVANTE

— Pretura di Varese Ligure, 1805-1923, 326 pezzi.

LATINA

Versamenti

DISTRETTO MILITARE

— Ruoli mod. 105, classi 1902-1904, pezzi 27.
— Rubriche, classi 1902-1904, 3 pezzi.

L E C C E

Versamenti

CORTE D'APPELLO

- Sentenze di riabilitazione, 1931-1950, bb. 2.

ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI GALLIPOLI

- Atti notarili, copie atti pubblici ed atti privati, 1865-1876, voll. 10.

Deposit

- Conservatorio S. Anna di Lecce: «Libro del Peculio universale della città di Lecce»; libri di conti e atti vari, secc. XVI-XX, regg. 23, bb. 73.

L I V O R N O

Versamenti

TRIBUNALE

- Tribunale di prima istanza di Livorno: decreti e sentenze civili, 1840-1863, 23 pezzi.
- Tribunale civile e penale di Livorno: sentenze civili, 1867-1945, 137 pezzi; processi civili, 1942-1945, 16 pezzi; volontaria giurisdizione, 1866-1945, 80 pezzi; sentenze penali, 1872-1945, 94 pezzi; processi penali, 1862-1945, 197 pezzi; istruzione, 1866-1944, 124 pezzi.
- Tribunale di prima istanza di Portoferraio: sentenze civili, 1823, 1 pezzo; affari contenzioso civile, 1845-1863, 13 pezzi; processi penali, 1847-1864, 47 pezzi.
- Tribunale civile e penale di Portoferraio: sentenze civili, 1871-1923, 18 pezzi; sentenze penali, 1871-1922, 39 pezzi; processi penali, 1866-1923, 66 pezzi.

Doni

- Dott. Alessandro Guarnieri: circa mille volumi di opere (copie multiple di più edizioni) del prof. Gino Guarnieri; carte geografiche d'Italia del primo novecento; cimeli e mobili dello studio del medesimo.

L U C C A

Doni

- Prof. Ubaldo Ceccarelli: manoscritto contenente trascrizioni e registi di documenti relativi al Comune di Bagni di Lucca dal 1304 al sec. XIX.
- Cav. uff. Wladimiro Cecchi: libretti d'opera e disegni di scenografie, sec. XX, 11 pacchi.
- Marchesa Bianca Terrosi-Vagnoli, nata Parravicino: genealogia generale dei Parravicino, secc. XIX-XX, 2 pezzi.
- Prof. K.S. Bader: stima del castello di Sanguinedo in Verona, sec. XV; castato del castello di Galvallo, 1553.

Acquisti

- Carte Demetrio Del Prete, 1871-1878, 172 pezzi.

M A C E R A T A

Versamenti

QUESTURA

- Atti di gabinetto, 1940-1967, 106 pacchi.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO

- Atti d'ufficio, 1926-1952, pezzi 133.

PRETURA DI MACERATA

- Atti della Pretura di Macerata e magistrature precedenti, 1813-1952, pezzi 637.
- Atti della soppressa Pretura di Pausola e magistrature precedenti, 1809-1942, pezzi 82.
- Atti della soppressa Pretura di Treia e magistrature precedenti, 1861-1927, pezzi 120.

Deposit

- Comune di Monte Lupone: archivio storico del comune, sec. XIV-1940, pezzi membranacei 62, pezzi cartacei 1331.

Acquisti

- Fondo corporazioni religiose della Confraternita di S. Giacomo di Recanati, 1677-1693, vol. 1.
- Bulla Collegii Molitum Lauretanorum per S.D.N.D. Paulum, PP. III in provincia Marchiae instituti, Romae, 1545.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI CAMERINO

Versamenti

TRIBUNALE DI CAMERINO

- Atti civili e criminali, 1815-1860, 690 pezzi (secondo versamento).

COMUNE DI VISSO

- Archivio notarile mandamentale di Visso, sec. XV - 1870, 1.200 pezzi.

M A N T O V A

Doni

- Associazione nazionale genieri e trasmettitori - Sezione di Mantova: materiale documentario dell'associazione, 1955-1972, 1 busta.
- Sig. Giovanni Bonatti Nizzoli di Pegognaga (MN): veduta a colori di Castiglione delle Stiviere; stampa del sec. XVII rappresentante festeggiamenti di Natale nella piazza S. Pietro di Mantova con fuochi artificiali e sullo sfondo il tempio e il carro della virtù.
- Sig.ra Maria Bozzini: manoscritti di appunti e memorie riguardanti il comune di Maderno del Garda, sec. XX, fasc. 6.

M E S S I N A

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- Atti notarili originali, atti di ultima volontà, registri e indici di notai del distretto di Messina e dei soppressi distretti notarili di Patti e Mistretta, 1794-1873, pezzi 1.240.

M I L A N O

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE

- Rogiti, repertori, indici e registri vari, 1815-1867, 789 filze, 22 fasc., 37 volumi.

Deposit

- Ente soppresso Opera pia « Cucina ammalati di Milano »: archivio, 1870-1975.
- Società Monteponi - Montevecchio: archivio della Società, 1858-1961, 432 pacchi (da trasferire all'Archivio di Stato di Cagliari).
- Comune di Carnate: Archivio della famiglia Banfi, secc. XIX-XX, 12 cartelle.

Doni

- Archivio della famiglia Crivelli-Giulini, 1340-1875, 1.053 tra buste e registri.

Acquisti

- Un registro contenente atti e istanze riguardanti lo Stato di Milano per i secc. XVII-XVIII, venduto dal sig. Renzo Rizzi di Milano.
- Documenti riguardanti la vita politica, economica, militare di Milano e altre località d'Italia, 1550-1851, 140 pezzi.
- Lettera del Governatore dello Stato di Milano, datata 16 novembre 1640.
- Carte dell'archivio privato Serbelloni, bb. 126.

MODENA

Versamenti

PREFETTURA

- Atti dell'Ufficio di gabinetto, 1963, 21 pezzi (elenco di versamento).

PRETURA DI PAVULLO

- Atti della Pretura, nonché di quella soppressa di Pievepelago e di antiche magistrature della montagna modenese, sec. XVIII - 1934, 2.945 pezzi (elenco di versamento parziale).

Doni

- Dott. Francesco Giacobazzi: carteggi e documenti delle famiglie Giacobazzi e Fulcini, sec. XVIII - 1900, pezzi 140.

NAPOLI

Acquisti

- Archivio Famiglia D'Alessandro di Pescolanciano, 1514, 1 pergamena; secc. XVI-XIX, pezzi cartacei 392.
- « Repertorio di processi del S. R. Consiglio », sec. XVII, 1 pergamena.
- Carte archivio Montemar, 1634-1742, pezzi 112.
- Manoscritto di T. Mery: « Il Reame delle Due Sicilie sotto i Borboni », 1880, 1 pezzo.

NOVARA

Versamenti

PREFETTURA

- Atti dell'Intendenza divisionale di Novara, 1814-1860, bb. 200 e regg. 100 (non ordinato).
- Atti amministrativi, 1861-1940, bb. 200. (non ordinato).
- Bilanci e conti di comuni e opere pie, 1861-1940. 15.000 pezzi circa.

UFFICIO DEL REGISTRO DI BORGOMANERO

- Atti pubblici, 1862-1913, regg. 83; atti privati, 1862-1934, regg. 46; successioni 1818-1921, regg. e bb. 167 (elenco di versamento).
- Atti pubblici del soppresso ufficio di Romagnano Sesia, 1862-1937, regg. 91; atti privati, 1862-1937, regg. 39; successioni, 1821-1916, regg. e bb. 121.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA

- Verbali della Cattedra di agricoltura, 1912-1933, regg. 7 (elenco di versamento).

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE

- Atti amministrativi, sec. XX, bb. 421 (elenco di versamento).

TRIBUNALE DI NOVARA

- Alienati, 1906-1932, bb. 48; istruzione penale, 1905-1932, bb. 55; processi penali (dibattimento), sec. XIX-XX, pacchi 300 (non ordinato).

PRETURA DI BORGOMANERO

- Atti delle giudicature e preture di Borgomanero, Borgoticino, Gattinara, Gozzano, Orta San Giulio, Romagnano Sesia, secc. XVIII-XX, pezzi 2.000 circa (in disordine).

Deposit

- Comune di Novara: Raccolta degli « Autografi Finazzi », secc. XV-XIX, bb. 48.
- Fabbrica lapidea di San Gaudenzio: archivio storico della fabbrica, 1655-1900, regg. 48, bb. 34 e 150 disegni.

Doni

- Sig.ra Alessandra Rognoni: carte provenienti dall'archivio dello scrittore Giuseppe Torelli, carte del diplomatico Riccardo Bollati, carte della Manifattura Bollati di Romagnano Sesia, 1820-1920, bb. 4; carte del magistrato G.B. Costa, sec. XVIII, 4 pergamene; 1768-1826, 1 busta; raccolta bibliografica con prevalenza di pubblicazioni di storia del Risorgimento, 755 pezzi.
- Prof. Nino Bonola: archivio Bonola, 1760-1940, bb. 12, 20 disegni.

NUORO

Versamenti

PRETURA DI TORTOLI

- Sentenze civili, 1828-1955, 26 pacchi.
- Sentenze penali, 1862-1940, 15 pacchi.
- Cause civili, 1887-1956, 54 pacchi.
- Campione penale, 1866-1949, 46 pacchi.
- Procedimenti penali, 1918-1956, 84 pacchi.
- Carteggio vario, 1918-1956, 2 pacchi.
- Registri vari, 1883-1969, 92 pacchi.

PAVIA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE

- Repertori, indici, 1843-1972, voll. 142.

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari e rubriche, 1895-1899, 95 pacchi.

PRETURA DI STRADELLA

- 1785-1930, 152 pacchi.

PRETURA DI VOGHERA

- 1772-1959, 205 pacchi.

Deposit i

- Archivio della Camera di commercio di Pavia.
- Pergamena dei Consoli del Collegio della Mercatura portante l'atto di ammissione del mercante Bernardo de Piscaris alla matricola del Collegio, 1473.

PERUGIA

Deposit i

- Sodalizio di San Martino: archivio storico del Sodalizio di San Martino, sec. XVI - 1932, bb. 1.000.

Doni

- Carteggio della famiglia Bourbon del Monte Santa Maria, sec. XVIII, bb. 15 (donato dalla sig.ra Valeria Arbib tramite la Sovrintendenza archivistica per il Veneto).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FOLIGNO

Acquist i

- « Notitie sopra li fiumi della valle spoletana ». Miscellanea di studi e documenti con disegni anche a colori, relativi a progetti di regolamento delle acque fluviali, sec. XVII (fine), 4 fasc. riuniti da sovracoperta coeva.

PESARO

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- Atti tra vivi, ultime volontà, repertori notarili, 1816-1869, pezzi 136.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FANO

ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE

- Atti tra vivi, ultime volontà, repertori notarili, 1364-1873, pezzi 3.013.

PESCARA

Versamenti

QUESTURA

- Atti relativi al rilascio e al rinnovo dei passaporti, 1967, bb. 31.

UFFICIO TECNICO ERARIALE

- Atti dell'antico catasto, 1808-1940, regg. 1.188, bb. 485.
- Pratiche relative ai tratturi, 1906-1948, bb. 15.

UFFICIO DEL REGISTRO DI POPOLI

- Atti del soppresso Ufficio del registro di San Valentino, 1862-1962, regg. 168, bb. 5.

DIREZIONE PROVINCIALE PP.TT.

- Disposizioni e carteggi relativi al servizio postale, 1934-1945, fasc. 20.

PIACENZA

Deposit i

- Sig.na Antonietta Douglas Scotti: archivio dei conti Scotti da Vigoleno, sec. XI-XIX, pezzi 400.
- Sig. Franco Alberto Nasalli Rocca: carte degli archivi delle famiglie Anguisola da Cimafava, Landi-Pietra, Casati-Rollieri e Rocca, sec. XIII-XIX, pezzi 80.

PISA

Deposit i

- Opera Pia « Fondazione Montevaso »: carteggio, registri, 1949-1970, 34 pezzi.

Doni

- Carte della famiglia Poggesi di Pisa, 1566-1831, pezzi 7, donati da Padre Martino Bertagna.

PISTOIA

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE

- Antichi catasti del distretto di Pescia: tavole indicative, registri partite, matricole dei possessori, 1825, voll. 544.

Deposit i

- Sig. A. Martinelli di Monsummano: carteggio del poeta G. Giusti, 1832-1853, pezzi 8.
- Provincia toscana dei Padri Minori di Firenze: lettere e libri di conti ad integrazione del deposito dell'archivio Baldi Papini, 1599-1803, pezzi 11.
- Contessa Vittoria Cellesi: archivio Cellesi, sec. XIV-XIX, 41 pezzi di cui 7 pergamene.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA

Deposit i

- Archivio dell'Accademia degli Affiliati (poi Teatro Pacini) di Pescia, sec. XVIII-XX, 53 pezzi e 4 pacchi di materiale cartaceo.

PORDENONE

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE

- Cessato catasto terreni distretto di imposta di Spilimbergo, sec. XIX-XX; pezzi 420 e mappe 599 (elenco di versamento ed inventario provvisorio).

- Cessato catasto terreni distretto di imposta di Maniago, secc. XIX-XX, pezzi 192 e mappe 175 (elenco di versamento ed inventario provvisorio).

Acquisti

- Protocollo di istrumenti del notaio Antonio Zanetti di Pordenone, 1353-1361, 1 pezzo.

POTENZA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DI LAGONEGRO

- Atti notarili, 1824-1872, voll. 188.

RAVENNA

Versamenti

TRIBUNALE

- Atti civili e criminali, secc. XVII-XIX, pezzi 30.

Acquisti

- Riproduzione fotografica del *Codex traditionum ecclesiae Ravennatis*, sec. X.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FAENZA

Acquisti

- Miscellanea di documenti relativi alla Romagna provenienti dall'archivio dei principi Spada-Veralli-Potenziani, 1501-1880, bb. 14.

REGGIO CALABRIA

Doni

- Padre Camillo Capalbo: fotocopie di documenti concernenti la confraternita di S. Francesco di Paola e la casa religiosa dell'Ordine dei Minimi in Catona, 1949-1952, 4 pezzi.

REGGIO EMILIA

Deposit

- Archivio della famiglia Veneri, secc. XVIII-XX, pezzi 24.

Doni

- Carte Angelo Spadoni, 1944-1952, bb. 2.

RIETI

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE

- Distretto di Rieti. Vecchio catasto descrittivo: registri partitari, stati di sezione, matricole possessori, 1809-1928, regg. 25.

- Distretto di Amatrice. Vecchio catasto descrittivo: registri partitari, stati di sezione, matricole possessori, 1809-1928, regg. 147.
- Distretto di Cittaducale. Vecchio catasto descrittivo: registri partitari, stati di sezione, matricole possessori, 1809-1928, regg. 191.

UFFICIO DEL REGISTRO DI RIETI

- Atti pubblici, atti privati, atti giudiziari, 1816-1831, regg. 459.

UFFICIO DEL REGISTRO DI BORGOROSE

- Monastero Santa Filippa Mareri, 1859-1863, 4 pezzi.

ISPETTORATO FORESTALE DELLO STATO

- Lavorazioni boschive in economia, contratti e collaudi, depositi legnami, servizio legnami, premi ai produttori, accertamenti deposito legname, diffide e denuncie, rendiconti, corrispondenza, varie, 1938-1962, bb. 9.

ARCHIVIO NOTARILE COMUNALE SOPPRESSO DI CITTAREALE

- Atti notarili, 1572-1749, 31 pezzi.

ARCHIVIO NOTARILE COMUNALE SOPPRESSO DI ROCCANTICA

- Atti notarili, 1300-1809, 139 pezzi.

UFFICIO MILITARE DI LEVA DELL'AQUILA

- Liste di leva, classi 1902-1904, regg. 3; classe 1906, reg. 1.

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

- Catasto Piano e successivi aggiornamenti, 1577-1918, pezzi 380.

Deposit

- Comune di Fiamignano: archivio storico, 1809-1945, bb. 490, regg. 220.
- Comune di Montenero: archivio storico, 1695-1947, voll. 24, regg. 10, bb. 105.

Acquisti

- Archivio della famiglia Luciani di Montenero, 1683-1922, bb. 3.

ROMA

Versamenti

COMUNE DI PALESTRINA

- Archivio notarile mandamentale, 1480-1855, pezzi 610 (elenco di versamento).

Deposit

- Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti: registri dei vivi e dei morti dell'Ospedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, 1564-1880, 188 pezzi.
- Principessa Laudonia Herculani Del Drago: archivio privato Del Drago, sec. XVI, 34 pergamene; secc. XVIII-XIX, 470 pezzi.

Acquisti

- Lettere del cardinale Pacca, sec. XIX, 1 fasc. di 56 documenti.

ROVIGO

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- Statuto antico e matricola dei notai di Rovigo, 1286-1799, 1 codice notarile membranaceo.
- Ordinamenti della Signoria estense e veneta, 1458-1758, 1 codice notarile membranaceo.

PRETURA DI LENDINARA

- Atti d'ufficio, 1819-1932, 237 pezzi.

Deposit

- Comune di Rovigo: archivio storico comunale e archivi dei soppressi comuni di Boara, Buso, Sarzano, 1802-1932, bb. 225 e regg. 77 (secondo deposito); archivio storico comunale, 1800-1930, regg. 144, bb. 1626 (terzo deposito).
- Consorzio di bonifica Valdentro, Vesparsa e Prese unite di Lendinara: atti di ufficio, mappe e carte di ingegneri idraulici, sec. XV - 1939, bb. 290.
- Consorzio di bonifica Valdentro - Medio Polesine: atti dei consorzi idraulici di Campagna Vecchia, Stellà-S. Apollinare, Baricetta, SS. Pietro e Paolo, Borsea, 1803-1955, regg. 89, bb. 472 (secondo deposito).

SASSARI

Versamenti

QUESTURA

- Scioperi, comizi e manifestazioni varie (Cat. A/4/b), 1963-1967, bb. 60.
- Periodici, statistiche (I - II - III Div.), 1957-1967, bb. 10.

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari e relative rubriche, classi 1900-1902, regg. 30.

UFFICIO MILITARE DI LEVA

- Liste di leva della provincia di Sassari, classi 1902 - 1903 - 1904, regg. 13.

TRIBUNALE

- Sentenze civili, 1929-1939, voll. 60; sentenze penali, 1929-1939, voll. 22; decreti ingiuntivi, 1929-1939, voll. 19; sentenze stato civile, 1929-1939, bb. 4; provvedimenti volontaria giurisdizione, 1865-1931, bb. 5; verbali cause civili, 1929-1932, bb. 19; fascicoli penali, 1929-1932, bb. 53; registri generali penali, 1923-1932, voll. 3; sentenze di espropriazione immobiliare, 1856-1904, bb. 34; graduazioni, 1903-1906, bb. 4; subaste, 1929-1932, bb. 8; fascicoli e sentenze di controversie di lavoro e varie, 1861-1942, bb. 11 (con molte lacune).

SAVONA

Versamenti

PREFETTURA

- Affari comunali, 1926-1945, pezzi 388.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO

- Debito pubblico, 1926-1939, pezzi 70.

Deposit

- Comune di Savona: archivio storico comunale, 1815-1899, 1.000 pezzi.

SIENA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- Atti tra vivi e di ultima volontà, repertori, indici, copie di scritture private autenticate e copie di atti amministrativi, 1863-1872, pezzi 511.

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari, classi 1898-1899, pezzi 21.
- Rubriche, 1898-1899, pezzi 2.

Deposit

- Ammiraglio Humbert William Zirolì e sig.ra Consuelo Yglesias Zirolì: raccolta di stampe di Antonio Desgodetz, illustranti antichità architettoniche di Roma; raccolta di 50 vedute di Roma e dintorni di Gaetano Cottafavi, sec. XIX.

Doni

- Ammiraglio Humbert William Zirolì e sig.ra Consuelo Yglesias Zirolì: raccolta di stampe e acquarelli, sec. XVIII, tavv. 500.
- Dott. Giulio Prunai: 3 fogli contenenti notizie storiche redatte nel sec. XVII su alcuni luoghi pii di Siena e Montepulciano.
- Gen.le Paolo Brichieri-Colombi: archivio privato Brichieri-Colombi, 1593-1920, pezzi 65.

Acquisti

- Manoscritto contenente cronache senesi del '400, trascritto nel sec. XVII.
- Una pergamena del sec. XII, contenente un elenco di beni appartenenti al monastero di S. Salvatore all'Isola.

SONDRIO

Versamenti

UFFICIO TECNICO ERARIALE

- Cessato catasto lombardo dei distretti di Morbegno e Tirano, 1850 circa - 1905, regg. 1.606, fogli mappa 3.448, rubriche 85, bb. 280.

TARANTO

Versamenti

PREFETTURA

- Corrispondenza, 1937-1950, 17 cartelle.

QUESTURA

- Tutela ordine pubblico, 1962-1967, 30 pacchi.
- Fascicoli personali di pregiudicati, 1900-1940, 50 pacchi.

UFFICIO DEL REGISTRO DI MOTTOLA

- Carteggio contabile ed amministrativo, 1825-1950, 100 pacchi.

CAPITANERIA DI PORTO DI TARANTO

- Liste di leva di mare, classi 1876-1900, regg. 18.

TERAMO

Versamenti

INTENDENZA DI FINANZA

- Protocolli, 1870-1930, voll. 452.
- Rubriche, 1870-1930, voll. 117 (elenco di versamento).

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari, classi 1875-1905, voll. 320.
- Rubriche ruoli matricolari, classi 1874-1905, voll. 32.

TERNI

Depositi

- Atti dell'Archivio storico del comune di Terni, 1827-1932, pezzi 1.656.

TORINO

Versamenti

INTENDENZA DI FINANZA

- Archivio dell'amministrazione dei beni della Corona, secc. XVIII-XX, pezzi 7.370.
- Atti del notaio Giovanni Visca di Chieri, 1443-1496, pezzi 36 (versati dal generale Vittorio Balbiano conte di Aramengo).

Depositi

- Ente Albergo di Virtù: archivio storico dell'Albergo di Virtù, 1580-1945, pezzi 300.

Doni

- Sig.ra Elena Pinoli Maritano e sig.ra Maria Pinoli: carte dell'archivio Tana di Santena, secc. XIV-XVIII, 20 pergamene; secc. XIV-XIX, pezzi 27.
- Marchese Giorgio Asinari di S. Marzano: documenti dell'archivio della famiglia Asinari di S. Marzano, sec. XIX, 1 mazzo.
- Sig. Henry Arminjon: carte relative alla famiglia Crema, secc. XIX-XX, 1 mazzo.

Acquisti

- Carte dell'archivio Broglia di Casalborgone comprendente i nuclei Broglia, Lodi Ceveris, Bertini di Montaldo e Villa di Villastellone, secc. XIV-XVIII, pergamene 125; secc. XIV-XIX, pezzi 195.
- Corrispondenza del ministro Mellarède, sec. XVIII, pezzi 94 (originali e copie).

TRAPANI

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE DI ALCAMO

- Vecchio catasto terreni del distretto di Alcamo (Comuni di Alcamo, Calatufimi e Castellammare del Golfo), secc. XIX-XX (inizi), 433 pezzi.

TRENTO

Versamenti

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari, classi 1902-1903, pezzi 10.
- Rubriche alfabetiche, classi 1902-1903, pezzi 2.

Depositi

- Archivio Wolkenstein - Trotsburg, secc. XV-XIX, mazzi e buste 314 (deposito effettuato con ordinanza della Procura della Repubblica di Bolzano).
- Archivio famiglia dei conti Ceschi a Santa Croce, sec. XVI, 8 pergamene; secc. XVI-XIX, 160 atti e registri cartacei.

TREVISO

Versamenti

PREFETTURA

- 1858-1949, pezzi 989.

Depositi

- Archivio storico del comune di Treviso, secc. XIII-XIX, bb. 4807.

TRIESTE

Versamenti

INTENDENZA DI FINANZA

- Ufficio danni di guerra, 1918-1925, pezzi 2.948.

CAPITANERIA DI PORTO

- Giornali nautici, di macchina e di boccaporto, 1932-1966, pezzi 1.164.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

- I. R. Procura di Stato di Trieste. Schede penali personali, 1910-1921, pacchi 20

Depositi

- Ente ospedaliero regionale Ospedali Riuniti di Trieste, 1859-1954, 2.147 pezzi.

UDINE

Versamenti

PREFETTURA

- Comitato provinciale protezione antiarea, 1940-1944, fasc. 24, 1 registro di protocollo.

DISTRETTO MILITARE

- Ruoli matricolari, classi 1901-1902, 38 pezzi.
- Rubriche, classi 1901-1902, 8 pezzi.

Depositi

- Comune di Udine: atti amministrativi diversi, 1811-1937, bb. e regg. 152.

Doni

- Archivio di Stato di Budapest: microfilm del carteggio del podestà di Udine Francesco Nicolò di Toppo, 1827-1830, fotogrammi 233.

Acquisti

- Documenti della famiglia Spilimbergo, sec. XIV - 1580, pezzi 4.

VARESE

Versamenti

- CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI
— 1809-1900, bb. 670 e regg. 625 circa.

UFFICIO MILITARE DI LEVA DI COMO

- Liste di leva dei Comuni della provincia di Varese, classi 1897-1902 bb. 84.

DISTRETTO MILITARE DI COMO

- Atti dell'ex distretto militare di Varese, 1842-1903, bb. 423; rubb. 755; regg. 319; 1904, bb. 44, rubb. 64, regg. 11; 1905, bb. 40, rubb. 67, regg. 10.

Depositati

- Archivio del cessato Comune di Masnago, 1770-1927, bb. e pacchi 103.
- Archivio del cessato Comune di Santa Maria del Monte, 1771-1927, bb. 69 e regg. 42.

VENEZIA

Versamenti

CAPITANERIA DI PORTO

- Ufficio leva di mare di Chioggia, 1889-1902, regg. 25 (inventario).

Doni

- Sig.ra Andreina Bosisio: archivio dell'avv. Achille Bosisio, 1907-1974, pezzi 21.

Acquisti

- Documenti e lettere pubblicate del Reggimento di Romania di Gaspare Bragadin, 1686-1688, voll. 3.

VERCELLI

Versamenti

PREFETTURA

- Subeconomato dei benefici vacanti di Vercelli, Varallo e Biella (soppresso), sec. XVII - 1930, 24 mazzi.
- Commissioni interalleate d'epurazione di Vercelli, Varallo e Biella, 1945-1948, 16 mazzi.
- Archivio di gabinetto, 1927-1962, 107 pacchi e registri; 1927-1945, 110 pacchi; 1946-1960, 135 pacchi.

UFFICIO DEL REGISTRO DI VERCELLI

- Affari generali. Miscellanea, sec. XVIII - 1930 circa, 200 pezzi.

UFFICIO DEL REGISTRO DI GATTINARA

- 1814-1932 (con atti risalenti al sec. XVII), 150 pezzi (molte lacune).

UFFICIO DEL REGISTRO DI TRINO

- 1821-1933 (con carte risalenti al sec. XVII), 550 pezzi (è compresa anche la documentazione dell'ufficio di Crescentino, soppresso nel 1923).

CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI VARALLO

- 1823-1861 (con atti fino al 1920 circa), 450 pezzi.

ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO

- Minutari e protocolli notarili, repertori, 1544-1871, 5.000 pezzi (inventario sommario).
- Atti d'insinuazione e scritture pubbliche e private provenienti dagli uffici del registro di Vercelli, Gattinara, Santhià, Crescentino, Trino, 1610-1872, 4.200 pezzi.

TRIBUNALE

- Archivi del Tribunale di Vercelli, di Novara, soppresso Tribunale di Varallo, carceri di Varallo e di Vercelli, soppressa Corte d'Assise di Vercelli, sec. XVII-1923, 10.000 pezzi.

PRETURA DI VERCELLI

- Archivi delle Preture di Vercelli, Arborio, Borgovercelli, Desana, Gattinara Stroppiana, sec. XVIII - 1932, 1.715 pezzi e 700 voll. di raccolte legislative (inventario sommario).

PRETURA DI SANTHIA'

- Archivi delle Preture di Santhià, Cigliano, Livorno Piemonte e S. Germano, sec. XVI - 1942, 851 mazzi (inventario sommario).

PRETURA DI TRINO

- Archivi delle Preture di Trino e Crescentino, sec. XVIII - 1932, 807 mazzi (inventario sommario).

Depositati

- Archivio del Comune ed Opere Pie di Salasco, 1742-1945, pezzi 259.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BIELLA

Versamenti

UFFICIO DEL REGISTRO DI BIELLA

- Affari generali. Atti degli uffici di Biella e Cavaglià, sec. XVIII - 1934 (singoli documenti sino al 1956), pezzi 165.

UFFICIO DEL REGISTRO DI COSSATO

- Atti dell'ufficio di Bioglio, 1857-1862, 1 pezzo; 1876-1894, 87 pezzi.
- Atti dell'ufficio di Cossato, 1894-1909, 25 pezzi.
- Atti dell'ufficio di Masserano, 1867-1923, 74 pezzi.

UFFICIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI COSSATO

- Atti dell'ufficio di Bioglio, 1877-1897, 28 pezzi.
- Atti dell'ufficio di Cossato, 1898-1955, 162 pezzi.
- Atti dell'ufficio di Masserano, 1882-1923, 29 pezzi.

TRIBUNALE DI BIELLA

- Sentenze civili e penali, processi penali, sec. XVIII - 1932, pezzi 3.160.

PRETURA DI BIELLA

- Atti della Pretura di Biella, 1821-1930, pezzi 1.046.
- Atti della soppressa Pretura di Andorno, 1778-1923, pezzi 137.
- Atti della soppressa Pretura di Bioglio, 1862-1886, pezzi 9.
- Atti della soppressa Pretura di Candelo, 1846-1891, pezzi 18.
- Atti della soppressa Pretura di Cavaglia, 1804-1923, pezzi 54.
- Atti della soppressa Pretura di Cossato, 1848-1923, pezzi 126.
- Atti della soppressa Pretura di Graglia, 1799-1923, pezzi 133.
- Atti della soppressa Pretura di Masserano, 1855-1923, pezzi 65.
- Atti della soppressa Pretura di Mongrando, 1793-1923, pezzi 94.
- Atti della soppressa Pretura di Mosso Santa Maria, 1810-1923, pezzi 118.
- Atti della soppressa Pretura di Salussola, 1792-1890, pezzi 35.

Deposit i

- Comune di Cerrione: archivio storico, 1578-1934, pacchi 116, regg. 63, voll. 46 (primo versamento); archivio storico, 1527-1934, pezzi 140 (secondo versamento).
- Comune di Pollone: archivio storico, 1384-1934, pezzi 300.
- Comune di Ponderano: archivio storico, 1422-1934, pezzi 250.

VERONA

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI TREGNAGO

- Registri, mappe e volture catastali; imposte ricchezza mobile; imposta sul patrimonio; dichiarazioni redditi persone fisiche e società, 1849-1966, pezzi 431.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- Registri esecuzione sentenze penali di Verona e Legnago, 1871-1925, pezzi 54.

COMUNE DI CAPRINO VERONESE

- Commissariato distrettuale di Caprino, 1827, 1852-1857, pezzi 2.

Deposit i

- Istituti ospitalieri di Verona: atti di amministrazione dei cessati Ospedali veronesi, 1564-1957, pezzi 2007.
- Sigg. Claudio e Felice Carlotti: carte delle famiglie Carlotti e Zen, 1624-1930, pezzi 37.

VICENZA

Deposit i

- Archivio Caldogno, 1103 - sec. XIX, pergamene 2.000; pezzi cartacei 550.

VITERBO

Versamenti

INTENDENZA DI FINANZA

- Fondo Culto, sec. XIX, fasc. 143.

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI VALENTANO

- Catasto pontificio rustico e urbano, sec. XIX, pezzi 184.

UFFICIO DEL REGISTRO DI ACQUAPENDENTE

- Successioni, volture etc., secc. XIX-XX, pezzi 747 circa.

UFFICIO DEL REGISTRO DI CIVITA CASTELLANA

- Successioni, volture etc., 1810-1959, pezzi 450 circa.

UFFICIO DEL REGISTRO DI MONTEFIASCONE

- Successioni, volture etc., secc. XIX-XX, pezzi 700 circa.

TRIBUNALE

- Sentenze civili, 1932, pezzi 6; sentenze penali, 1932, pezzi 2; volontaria giurisdizione, 1932, pezzi 2; atti diversi, 1932, pezzi 3; sentenze di aggiudicazione, 1916-1943, pezzi 3; fascicoli di graduazioni e di espropriazioni immobiliari, 1925-1942, pezzi 21.

COMUNE DI BAGNOREGIO

- Archivio notarile comunale, secc. XVII-XIX, pezzi 204.

COMUNE DI SAN LORENZO NUOVO

- Archivio notarile comunale, 1461-1816, pezzi 151.

COMUNE DI SORIANO DEL CIMINO

- Archivio notarile comunale ed archivio giudiziario, secc. XV-XIX, pezzi 859.

COMUNE DI VETRALLA

- Archivio notarile mandamentale, secc. XV-XIX, 521 pezzi.

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

MONTIGLIO (Asti)

Archivio Cocconito (5 apr. 1975).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA LOMBARDIA

BRESCIA

Documenti di proprietà del Sig. Luigi Micheletti (4 apr. 1974).

BRIANZA (Milano)

Archivio Antonio Traversi e Gismondi Meda (8 mar. 1976).

CAPODIPONTE-CASTENEDOLO (Brescia)

Documenti riguardanti la valle Camonica detenuti dal Sig. Maffessoli (1° apr. 1974).

MILANO

Archivio Arborio Mella (27 giu. 1973).

Archivio Depretis (13 febr. 1974).

Documenti di proprietà del Cav. Attilio Pasquinoli (6 giu. 1974).

Archivio Calli (21 dic. 1964-13 dic. 1974).

Archivio Camera confederale del lavoro di Milano (6 mar. 1976).

Archivio *Corriere della Sera* (5 apr. 1976).

Archivio Cassa di risparmio delle province lombarde (13 apr. 1976).

NERVIANO (Milano)

Archivio Caccia Dominioni (22 nov. 1974).

OLGIATE MALGORA (Milano)

Archivio Sommi Picenaroli (4 dic. 1973).

SONCINO (Cremona)

Documenti di proprietà del Sig. Bernardo Zuccotti (8 mag. 1976).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA LIGURIA

FIASCHERINO DI LERICI (La Spezia)

11 lettere di Giolitti al Sen. Cimati (7 dic. 1976).

FINALE LIGURE (Savona)

Documenti di proprietà delle signore Silla (17 nov. 1973).

GENOVA

Archivio Durazzo Pallavicino (9 nov. 1973).

Archivio Pelloux (13 ag. 1973).

SAVONA

Archivio Cremaresi (29 ott. 1975).

TAGGIA (Imperia)

Archivio Naselli-Feo (6 ott. 1976).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL VENETO

CAMPOMARZO (Verona)

Archivio Sagramoso del ramo di S. Paolo (26 lu. 1975).

ESTE (Padova)

Archivio del Gabinetto di lettura di Este (17 nov. 1975).

ILLASI (Verona)

Archivio diplomatico Sagramoso (15 ott. 1975).

MESTRE (Venezia)

Archivio Saccardo (15 giu. 1974).

PADOVA

Archivio Cavalli (2 dic. 1975).

Archivio Polcastro Stanghella (7 lu. 1976).

RIVOLI VERONESE (Verona)

Museo-biblioteca « Da Rivoli al Risorgimento italiano » (13 nov. 1975).

ROSA' (Vicenza)

Archivio Dolfin Baldù - Villa Dolfin (24 nov. 1975).

ROVIGO

Archivio della Società operaia di mutuo soccorso e previdenza (10 sett. 1975).

SEGHE DI VELO D'ASTICO (Vicenza)

Archivio Valmarana del ramo di S. Faustino (25 sett. 1975).

TOMBOLO (Treviso)

Lettere dogali di proprietà del Sig. Silvano Beghetto (28 mar. 1973).

TREVISO

Collezione documenti Botter (15 ott. 1974).

TRISSINO (Vicenza)

Archivio Trissino Panisacco (20 genn. 1975).

VENEZIA

Archivio Renier (15 ott. 1974).

Archivio Donà delle Rose (13 mag. 1975).

Archivio della Scuola grande arciconfraternita di San Giovanni Evangelista (9 ott. 1975).

Archivio della Scuola grande arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo (10 ott. 1975).

Archivio della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone (9 ott. 1975).

Archivio Papadopoli Arrivabene Valenti Gonzaga (17 febr. 1976).

Società canottieri « Francesco Querini » (22 apr. 1976).

Archivio Passi (10 dic. 1976).

Archivio Vagadiciense (15 sett. 1972-11 sett. 1976).

Condominio Bentivoglio (28 lu. 1976).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL TRENTO ALTO ADIGE

CASTEL TOBLINO (Trento)

Archivio di Castelforte e Wolkenstein (30 dic. 1964 e 16 apr. 1974).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA ROMAGNA

BAGGIOVERA (Modena)

Archivio conti Forni (10 genn. 1975).

BARRICELLA (Bologna)

Archivio Boschi (16 ott. 1975).

BOLOGNA

Carteggi e scritti riguardanti la famiglia Bertoloni (9 apr. 1975).

Pergamene di proprietà dell'Avv. Poggi Mattei, sec. XIV (16 apr. 1975).

Archivio Gioacchino Murat e Paolina Bonaparte Borghese (12 mar. 1976).

MODENA

Archivio Tarabini-Castellani (27 ott.-29 nov. 1976).

PARMA

Archivio Incerti (6 giu. 1974).

REGGIO EMILIA

Archivio Venturi-Cassoli (12 apr. 1974).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA

AREZZO

Archivio Rossi Redi (15 sett. 1973).

BARGA (Lucca)

Archivio Mordini (22 mar. 1976).

CALCI (Pisa)

Archivio Ruschi (19 sett. 1973).

CALENZANO (Firenze)

Archivio Digerini Nuti (27 dic. 1974).

CASTIGLIONE GARFAGNANA (Lucca)

Raccolta Poggi (26 nov. 1973).

CHIANCIANO (Siena)

Archivi Origo, Errera, Costa, Dati, Del Palagio (14 mag. 1964 e 5 lu. 1976).

EMPOLI (Firenze)

Archivio Salvagnoli (22 mar. 1976).

FIGLINE VAL D'ARNO (Firenze)

Archivio Velluti Zati di San Clemente e fondi aggregati Barbolani di Montanto e Lorenzo Ughi (29 ag. 1974).

FIRENZE

- Società Tosco-Cooperativa (30 ag. 1973).
 Raccolta Nigi-Curzio (22 dic. 1973).
 Documenti del diplomatico Passerini (18 ag. 1973).
 Archivio Pasquali (7 ag. 1974).
 Raccolta Rosselli (4 ag. 1975-30 ag. 1976).
 Archivio Serristori (29 genn. 1965-23 giu. 1976).
 Archivio Corsini (8 lu. 1976).
 Archivio Fera (23 giu. 1976).
 Archivio Sebregondi (24 ag. 1976).
 Manoscritti relativi a Carolina Borghese Bonaparte di proprietà del marchese Emilio Pucci (23 apr. 1976).
 Archivio Venturi Ginori Lisci (2 lu. 1966 e 17 mag. 1976).

FIVIZZANO (Massa)

- Autografi e lettere del poeta Giovanni Fantoni (31 ag. 1973).

GREVE IN CHIANTI (Firenze)

- Carteggio dello scrittore Domenico Giuliotti (18 ag. 1973).

LORO CIUFFENNA (Arezzo)

- Archivio Dal Pozzo Della Cisterna (10 mar. 1969 e 16 mag. 1973).

MONTEBANO (Pistoia)

- Archivio De Francischi (27 ag. 1964 e 12 giu. 1976).

MONTEPULCIANO (Siena)

- Archivio Ricci Parracciani Madaloni Capo di Ferro e Ricci Foschi (27 mar. 1975).

PELAGO (Firenze)

- Archivio della fattoria di Camperiti del marchese Vittorio Frescobaldi Franceschi Marini (18 nov. 1974).

PESCIA (Pistoia)

- Archivio Anzilotti Gambanini (27 giu. 1974).

PISA

- Archivio Salviati (11 sett. 1972 e 14 sett. 1973).
 Carte Mazzei e carteggi Filippo Mazzei (16 mar. 1974).

PISTOIA

- Archivio Forteguerra-Bichi-Ruspoli-Cappa (25 sett. 1973).
 Archivio Ganucci Cancellieri (25 sett. 1973).

POGGIO A CAIANO (Firenze)

- Carte Soffici (16 mar. 1974 e 12 giu. 1975).

PONTASSIEVE (Firenze)

- Archivio privato Frescobaldi. Villa Poggio a Remole (18 nov. 1974).

SAN CASCIANO VAL DI PESA (Firenze)

- Documenti relativi alla Società operaia di San Casciano Val di Pesa (30 ag. 1973).

SAN GIULIANO TERME (Pisa)

- Archivio Studiatì (20 sett. 1973).

SCANDICCI (Firenze)

- Archivio Poccianti (18 mag. 1976).

SIENA

- Archivio del Taya (14 mag. 1964 e 16 mar. 1974).
 Archivio De Vecchi (27 giu. 1974).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA

GUBBIO (Perugia)

- Archivio Della Porta (25 mar. 1975).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LE MARCHE

FALCONARA MARITTIMA (Ancona)

- Lettera autografa del Gen. Giuseppe Garibaldi, 19 mar. 1878 (24 febr. 1973).

PESARO

- Archivio Giraldi (10 genn. 1974).

SANT'ELPIDIO A MARE (Ascoli Piceno)

- Archivio dei marchesi Bartolucci-Godolini (30 lu. 1973).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO

ROMA

- Archivio Vitalini Sacconi (17 febr. 1973).
 Archivio I.S.S.O.C.O. (28 lu. 1975).
 Archivio Gramsci (18 sett. 1975).

Archivio Busiri Vici (31 lu. 1975).
Archivio del Condominio Bentivoglio (28 lu. 1976).
Archivio dell'Università di Arti e Mestieri (9 nov. 1976).

VEROLI (Frosinone)

Archivio Campari (20 lu. 1973).

VITERBO

Archivio Prada (14 febr. 1973).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'ABRUZZO E MOLISE

ALBA ADRIATICA (Teramo)

Archivio Concezio Rosa (7 dic. 1976).

CASTELLI (Teramo)

Archivio famiglia Rosa in Castelli (23 dic. 1976).

LANCIANO (Chieti)

Archivio Corrado Marciani (20 giu. 1975).

TORO (Campobasso)

Archivio Domenico Trotta (3 ott. 1975).

VASTO (Chieti)

Archivio Ciecarone (7 dic. 1976).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA PUGLIA

BARI

Archivio di proprietà della Casa editrice Laterza e figli (8 giu. 1974).

LECCE

Archivio Vito Mario Stampacchia (28 apr. 1976).

SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA SICILIA

CARINI (Palermo)

Archivio La Grua Talamanca (1° giu. 1973).

PALERMO

Archivio Alliata di Villafranca (25 genn. 1973).

Schede di bibliografia archivistica italiana

FRANCESCO BARBERI, *Dal libro raro e di pregio al bene librario*, Estratto da *Accademie e biblioteche d'Italia*, XLII (1974), n. 3 pp. 167-181.

Con la competenza e la passione di chi tutta la vita ha dedicato ai problemi del libro e delle biblioteche, Francesco Barberi traccia in questo articolo una acuta e approfondita analisi di quello che egli definisce il passaggio dal « libro raro e di pregio al bene librario », cioè dal libro come « godimento di pochi » al libro come « bene sociale ». Una analisi che, ponendosi in una prospettiva direi insolita ma quanto mai interessante, ci fa seguire, attraverso riferimenti storici e legislativi, le tappe dell'evoluzione del concetto di libro e non soltanto in senso cronologico ma soprattutto in senso logico. Un fatto altamente positivo contraddistingue l'ultima fase di tale evoluzione: la comprensione cioè dei beni librari, insieme ai beni paesistici, archeologici, artistici, monumentali e archivistici, nel concetto più ampio di beni culturali, « concetto che ne sottolinea i legami e l'unità sostanziale quali documenti e strumenti di civiltà » (p. 167). C'è dunque un « ampliamento di prospettiva » per cui tutti i beni culturali e ambientali vengono adesso considerati indistintamente strumenti di educazione culturale e civile, ed è in questo « dilatarsi » del concetto di libro raro e di pregio, e perciò privilegio di pochi amatori, in quello di documento, che è implicito l'ulteriore passaggio a bene librario.

Molte considerazioni, che nascono da una lunga e quotidiana esperienza di studio e di lavoro, meriterebbero di essere particolarmente sottolineate, per es. quella che vede il libro, anche quello letterariamente e tipograficamente più modesto, nel suo insostituibile valore documentario, indipendentemente dall'autore - e a questo

proposito ci è sembrato estremamente interessante quanto è detto sull'antiquariato e il collezionismo - così come varrebbe la pena soffermarsi su qualche argomento finora non abbastanza approfondito, come il rapporto tra archivi e biblioteche (diversità sostanziale del patrimonio che essi conservano, ma problemi spesso comuni relativi alla conservazione, valorizzazione, fruizione, ecc.). E specialmente sarebbe molto utile ampliare il discorso su quella che il Barberi definisce la « socialità effettiva » dei beni librari, socialità che soprattutto in Italia « può concepirsi solo in termini di biblioteca pubblica ». E qui il discorso investirebbe i gravi e molteplici problemi inerenti alla revisione di tutto il sistema bibliotecario italiano, al rapporto tra stato e regione in materia di biblioteche, alla funzione delle biblioteche di conservazione, ai servizi di lettura, e tutti quegli altri problemi sempre e ora più che mai dibattuti ma purtroppo non ancora risolti.

Maria Motta Robotti

GIAN PAOLO BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-setentrionale*, Bologna, Il Mulino, 1976, pp. 317.

In questo volume viene affrontato uno dei temi fondamentali della storia delle istituzioni culturali in Italia e in Europa: i collegi dei nobili, e il legame tra questi e la società italiana del Sei-Settecento. L'A. individua la fortuna dei « seminaria nobilium », in particolare di quelli diretti dai Gesuiti, non tanto nella crisi delle università, incominciata nel periodo del Rinascimento (progressivo declino culturale e scientifico; carenza delle infrastrutture, prime fra tutte quelle relative

agli alloggi e all'assistenza in favore degli studenti forestieri), quanto nel bisogno cosciente dei principi di formare dei quadri dirigenti culturalmente omogenei. L'opera si inserisce così nel filone di studi sulla nobiltà italiana intesa come classe dirigente, che ha visto notevoli contributi del Berengo, del Ventura e di Stuart Woolf.

Lo studio è stato limitato ai collegi di Parma, Siena, Bologna, e Modena (l'unico a non essere diretto dai gesuiti) sia per la disponibilità di documentazione, sia per la loro importanza dovuta al considerevole arco di tempo durante il quale rimasero in attività, e all'elevatissimo numero di convittori. L'A. mostra che grazie ad un programma di istruzione che serviva a formare sia chi era stato destinato alle magistrature civili, sia chi era stato destinato a ricoprire posti di comando nell'esercito, nella Chiesa, a corte (infatti accanto alle materie tradizionali troviamo nei collegi discipline come l'equitazione, la scherma, la danza, ecc.); grazie ad accorti metodi e processi educativi il cui obiettivo finale era l'adeguamento del soggetto allo stereotipo del « perfetto gentiluomo » (in particolare l'adozione al posto del « modus italicus » del « modus parisiensis », che sanciva l'autorità dei maestri sugli studenti, a differenza di quanto avveniva nei pubblici studi); grazie alla sottrazione dei giovani nobili alla promiscuità delle altre scuole; grazie alla severa selezione (i convittori appartenenti a famiglie di nobiltà antica, in un sondaggio dell'A., sono l'82% contro il 17% dei convittori appartenenti a famiglie di nobiltà recente), i « seminaria nobilium » contribuirono a consentire alla nobiltà di mantenere un ruolo fondamentale nella società fino alla crisi settecentesca dell'« ancien régime ».

Le ipotesi generali dell'A. si possono senz'altro accettare in quanto basate su fonti molto ampie: ad esempio quella sulle modalità di reclutamento (sorprendente è il richiamo che questi collegi seppero esercitare sui paesi stranieri e in particolare sui territori dell'Impero) è ba-

sata sull'elenco, contenuto nei *Cataloghi* dei collegi, di circa 9.500-10.000 convittori, quella sulla destinazione professionale è basata su notizie biografiche sul 40% dei convittori bolognesi dei vari collegi; solo l'ipotesi sull'età dei convittori andrebbe verificata su più larga scala.

La documentazione italiana sui « seminaria nobilium » non è ricca come quella francese; in particolare è scarsa quella di tipo strettamente scolastico: programmi delle lezioni, appunti dei maestri, quaderni di scuola degli allievi. Il Brizzi si è pertanto basato sui *libri mastri*, a volte lacunosi, e sui *cataloghi* dei collegi, su manuali scolastici, di comportamento e di conversazione, su memoriali ed epistolari dei reggenti dei collegi, ecc. Il materiale è stato reperito in numerose biblioteche e soprattutto archivi: l'archivio di Stato di Siena, l'archivio di Stato e l'archivio storico del collegio San Carlo di Modena, l'archivio arcivescovile e l'archivio parrocchiale di San Giovanni in Monte di Bologna, l'archivio della provincia romana della Compagnia di Gesù e l'« Archivum Romanum Societatis Jesu » di Roma, l'Archivio segreto vaticano.

Antonio Fiori

GLAUCO LICATA, *Storia del "Corriere della sera"*. Prefazione di GIUSEPPE ARE, Milano, Rizzoli, 1976, pp. xvi-680.

Il 5 marzo 1876 usciva a Milano il primo numero di un quotidiano destinato ad avere un ruolo preminente nella storia della stampa e, soprattutto, nella storia del paese: il *Corriere della Sera*. Il centenario del giornale è stato ricordato con una mostra itinerante, *Cento anni dal "Corriere della Sera"*, di cento pannelli, riprodotti poi nel fascicolo speciale distribuito come supplemento del *Corriere della Sera* del 13 ottobre 1976. Ma il centenario è stato ricordato anche con un

grosso volume di Glauco Licata, redattore del giornale e autore d'altri studi storici, che traccia la storia dei cento anni di vita del *Corriere*.

In questi ultimi anni la storia della stampa e del giornalismo ha avuto un posto di rilievo nella storiografia (citiamo qui solo il nome di Valerio Castronovo, e le iniziative di Laterza e quelle di Mur-sia) e non mancavano quindi i modelli. Licata ha scelto per il suo lavoro il taglio della storia "interna" per così dire, del giornale; una storia, che per il peso che esso ebbe, se non sempre, per lunghi periodi nella storia italiana - si pensi alla venticinquennale direzione di Luigi Albertini - finisce assai spesso per identificarsi con la storia generale del paese o con larghi tratti di essa.

Come storia « interna » del giornale bisogna dire che Licata lascia largamente soddisfatti gli interessi e le curiosità: la nascita ad opera di Eugenio Torelli Viollier, i passaggi di proprietà, le innovazioni tecniche, i collaboratori, l'organizzazione efficientistica dei tempi di Albertini e in tempi più recenti i rapporti nuovi dentro l'azienda fra proprietà, direttore, collaboratori, tecnici e via dicendo. È un volume ricco indubbiamente di dati, di notizie, di cronaca spicciola, d'informazioni che ci fanno pensare ad un « archivio » del *Corriere* quanto mai copioso di materiale documentario: un archivio che potrebbe essere utilizzato con sicuro vantaggio tanto per la storia politica, che per la storia culturale del paese.

Perché invece l'A. privilegia prevalentemente gli ultimi decenni, direi quasi gli ultimi anni della storia del giornale, forse dipenderà dal fatto che esso cominciava con l'essere uno specchio del paese, piuttosto che un protagonista, com'era stato ai tempi di Albertini. Mostrando di consentirvi interamente, Licata ricorda anche la « rivoluzione » giornalistica - e politica - del *Corriere*; a cominciare dal 15 marzo 1972 il giornale passava, per così dire, « dal governo all'opposizione »: « il

massimo quotidiano che aveva sempre gravitato nell'orbita governativa, si candidava come contrappositor ai potenti ». E dal « regno » degli antichi direttori, si passava al « consolato » di Piero Ottone un direttore di stampo nuovo interprete anche delle istanze dei redattori (pp. 491-92). Licata qui passa dalla storia alla cronaca: l'interesse del lettore e la sua curiosità restano sempre avvinte, ma alla fine resta il dubbio se alla particolareggiata narrazione della vita del giornale e dei fatti di cronaca che vi sono legati, si accompagni un'altrettanto valida interpretazione della realtà profondamente nuova del paese in questi anni.

Chiudono il poderoso volume di Licata un'interessante appendice documentaria e un dizionario biografico - non privo di mende, dovute pensiamo alla necessità di mandare in tipografia il lavoro in tempo utile per il centenario - dei principali collaboratori del giornale.

Nicola Raponi

EMILIO LUSSU, *Per l'Italia dall'esilio*, a cura di MANLIO BRIGAGLIA. Cagliari Della Torre, 1976, pp. 292.

MANLIO BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e « Giustizia e Libertà »*. Cagliari, Della Torre, 1976, pp. 288.

Ad Emilio Lussu nel periodo dell'esilio Manlio Brigaglia ha dedicato due volumi della collana « Documenti e memorie dell'antifascismo in Sardegna » della casa editrice cagliaritano Della Torre.

Il primo volume *Per l'Italia dall'esilio* è una raccolta degli scritti politici rari od inediti di Lussu più rilevanti ai fini di una ricostruzione dell'itinerario teorico e pratico del dirigente politico sardo negli anni della lotta antifascista: da *La catena*, il famoso pamphlet contro il fascismo che Lussu scrive « a caldo » a Parigi dopo la fuga da Lipari nell'agosto 1929 e che ha

una larghissima eco nell'opinione pubblica democratica internazionale, a *La ricostruzione dello Stato*, l'opuscolo del giugno 1943 che anticipa quelle che saranno le posizioni lussiane all'interno del partito d'azione. Assieme ad opere di non larga diffusione editoriale come *Teoria dell'insurrezione* e *Diplomazia clandestina* e ad altri scritti apparsi su *Lo Stato Operaio* e su *Giustizia e Libertà* di rilevante interesse per la reinterpretazione che Lussu offre della fisionomia ideologica e del ruolo storico del movimento sardista del primo dopoguerra, Brigaglia ha compreso nell'antologia alcuni testi pressoché sconosciuti reperiti dopo un attento lavoro di ricerca negli archivi, come *La rivoluzione antifascista*, che è il testo del discorso pronunciato al convegno parigino del novembre 1931 dei gruppi sardisti dell'emigrazione politica in Francia (reperito nell'Archivio centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Casellario politico centrale*, fasc. «Lussu Emilio»), ed i promemoria sul tema della costituzione di una Legione italiana da affiancare agli eserciti alleati nella guerra contro il nazifascismo inviati da Lussu nel 1941 agli amici della «Mazzini Society» di New York, che si conservano nelle carte di Alberto Tarchiani degli *Archivi di «Giustizia e Libertà»* presso l'Istituto per la storia della resistenza in Toscana.

Il secondo volume *Emilio Lussu e «Giustizia e Libertà»* è la biografia di Lussu fuoruscito, dalla fuga da Lipari al ritorno in Italia nell'agosto 1943. Lo studio di Brigaglia viene a colmare un'evidente lacuna nella biografia del leader politico sardo, ma soprattutto costituisce un'altra tessera importante per la ricostruzione della storia dell'antifascismo italiano ed in questo ambito di una formazione come «Giustizia e Libertà» che tanta parte ha avuto nella lotta contro la dittatura fascista.

Di questo denso studio biografico è da segnalare in particolare la rivalutazione del Lussu teorico. L'A. ci offre non più o non

solo il Lussu leggendario uomo d'azione quale era dato conoscere sinora, ma l'indiscusso leader politico il cui apporto di pensiero e d'elaborazione teorica arricchisce il serrato dibattito che si svolge all'interno di «Giustizia e Libertà» e risulta a più riprese determinante nelle scelte di linea politica della formazione antifascista.

Attraverso l'esame di un'eccezionale mole di fonti che vanno dalla ricca memorialistica antifascista, alla pubblicistica dell'epoca, alla storiografia sull'antifascismo, alle testimonianze dei protagonisti, ma specialmente alle fonti archivistiche le più disparate, l'A. compie una ricostruzione puntualissima del quindicennio dell'esilio di Lussu.

Oltre ad alcuni archivi privati come gli *Archivi di «Giustizia e Libertà»* (*Fondo Carlo Rosselli, Carteggio di Carlo Rosselli*, fasc. *Emilio Lussu*; *Fondo «Giustizia e Libertà»*; *Fondo Alberto Tarchiani, Carteggio Emilio Lussu*), le *Carte Mastio* e le *Carte Giacobbe*, gli archivi pubblici utilizzati sono: Archivio centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Casellario politico centrale*, fasc. «Lussu Emilio», «Lussu Antonio», «Lussu Giuseppe», «Pintus Cesare», «Fancello Francesco», «Mastio Silvio», «Polano Luigi»; *Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, divisione affari generali e riservati*, anni 1923, 1924, 1929, serie *associazioni (1920-1945) (Gruppi sardi d'azione); Presidenza del Consiglio, Gabinetto, Atti (1919-1936); Presidenza del Consiglio, Segreteria particolare del duce*; Archivio di Stato di Nuoro, *Questura (1930)*; Archives Nationales de France, *Ministère de l'Intérieur*, serie F 7.me 13459-13464 (*Italie*) e 13248-13252 (*Activité des antifascistes en France*).

Francesco Manconi

I servizi logistici delle Unità italiane al fronte russo (1941-1943), a cura di C. DE FRANCESCO e G. DE VECCHI, Roma,

Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, 1975, pp. 435.

Le operazioni delle Unità italiane al fronte russo (1941-1943), a cura di C. DE FRANCESCO e G. DE VECCHI, Roma, Stato Maggiore Esercito - Ufficio storico, 1977, pp. 718.

I due volumi, strettamente collegati fra loro, intendono colmare la lacuna esistente nell'ambito delle monografie ufficiali per quanto attiene alle vicende dell'esercito italiano nella campagna di Russia. Gli AA., con lo studio e la pubblicazione dei documenti conservati nell'archivio dell'Ufficio storico, arrecano un indubbio contributo alla ricostruzione di vicende discusse e ancora oggetto di vivace polemica, anche se è doveroso ricordare che già all'indomani degli avvenimenti l'Ufficio storico aveva pubblicato due brevi, ma non meno efficaci, monografie sull'argomento. (Cfr. *L'8ª Armata italiana nella seconda battaglia difensiva del Don. 11 dicembre 1942-31 gennaio 1943*, Roma 1946, pp. 72, e V. LEONE, *Le operazioni del CSIR e dell'ARMIR dal giugno 1941 all'ottobre 1942*, Roma 1947, pp. 211).

Il primo volume, quello sui servizi logistici, costituisce inoltre una novità poiché è la prima volta che l'Ufficio storico dedica un'intera opera all'organizzazione, impianto e funzionamento dei servizi logistici in uno scacchiere operativo. L'attività delle retrovie, generalmente trascurata in altre pubblicazioni, riveste in questo caso una importanza particolare per l'eccezionalità delle condizioni operative delle forze combattenti italiane: la notevole distanza dal territorio nazionale, il fatto di operare nel quadro di una guerra di coalizione, la discontinuità delle comunicazioni, l'ampiezza del teatro di guerra e l'irregolarità dei trasporti all'interno di esso. Il volume, articolato in due parti, descrive l'opera svolta al fronte russo dai quindici servizi di campagna (sanitario, commissariato, artiglieria, genio, trasporti, automobilisti-

co, amministrativo) che in molti casi assolvero compiti di carattere civile per quanto riguardava le zone occupate.

Il secondo volume, sulle operazioni militari vere e proprie, ricostruisce organicamente le operazioni condotte prima dal Corpo di spedizione italiano in Russia (divisioni Pasubio, Torino e Celere) e poi dall'8ª Armata composta dalle divisioni precedenti e da altre sette: Sforzesca, Ravenna, Cosseria, Vicenza, Tridentina, Julia e Cuneense. Redatto sulla base di una documentazione essenzialmente inedita (*Diario Cavallero*, relazioni di testimoni sopravvissuti ai singoli fatti d'arme e alla ritirata, carteggio degli addetti militari, quadri di battaglia, ecc.), pubblicata in gran parte in appendice al testo e confrontata con le fonti bibliografiche tedesche e sovietiche, il volume è arricchito da fotografie e schizzi geotopografici. Diviso in cinque parti per comodità di esposizione si occupa di ogni aspetto della campagna: dai fatti d'arme, all'opera svolta dai cappellani; dall'attività dei Tribunali militari al concorso dell'aeronautica, e si conclude con un esame critico di tutta la campagna italiana in Russia, dalla costituzione delle unità che vi furono destinate, alle deficienze strutturali e organiche che ne limitarono l'efficienza operativa; dai difficili rapporti con gli alleati tedeschi alla insostenibile organizzazione difensiva delle divisioni schierate sul Don.

Antonello Biagini

EUGENIO CAZZANI, *Storia di Vimercate*. Presentazione di N. FERRARI, Vimercate, Arte Grafica Luigi Penati & Figli, 1975, pp. 925.

EUGENIO CAZZANI, *Jerago e la sua storia*. San Giuliano Milanese, Scuola tipografica S. Benedetto di Viboldone, 1977.

Non c'è da meravigliarsi che in una regione dove le autonomie locali hanno

avuto sempre una grande tradizione, dove il ricco sviluppo della società civile è affidato alla presenza di più di millecinquecento comuni, dove fino all'unificazione con il Piemonte nel 1859 più dei due terzi dei comuni erano retti da forme di democrazia diretta (il convocato generale degli "estimati", cioè di coloro - ed erano tutti - che pagavano le tasse) o da istituzioni amministrative che garantivano comunque un elevatissimo grado di partecipazione alla vita civica, non c'è da stupirsi che ogni comunità tenga enormemente alla propria storia e che quindi la storiografia locale abbia trovato un costante impulso. Tutti conoscono ormai le grandi storie di Milano, di Brescia, di Mantova: monumentali opere collettive; la *Storia di Bergamo e dei bergamaschi* del Belotti; la *Storia di Monza e della Brianza*, anch'essa originale opera collettiva in corso di pubblicazione; meno note forse saranno la storia di Treviglio, le storie dei comuni della Brianza scritte in questi ultimi decenni da A. Cappellini, le storie dei comuni rurali fuori della cerchia delle mura di Milano pubblicate da Gerosa Bricchetto, la *Storia d'Inverigo* (1958), di Olgiate Olona (1958) e quella di Castiglione Olona (1967) dovute sempre alla penna di Eugenio Cazzani. E non si possono certo qui ricordare tutte le innumerevoli storie di città e comuni che vantano in Lombardia anche i più piccoli comuni rurali.

Queste due storie che presentiamo, quella di Vimercate e quella di Jerago, dovute alla straordinaria capacità d'impegno e di lavoro di Eugenio Cazzani, sono ancora una prova di questo eccezionale amore dei lombardi per la loro terra e per le loro tradizioni; la *Storia di Vimercate*, poi, per la mole, per la splendida veste tipografica, per la ricchezza delle illustrazioni che l'arricchiscono, per la vastità della documentazione sulla quale è basata, è un'opera degna di una grande città.

Vimercate è un grosso centro della Brianza verso cui si protendono ora i

tentacoli della grande metropoli milanese; ma ha una sua storia ricca e gloriosa che dall'alto medioevo (per tralasciare le sue origini romane) va sino all'età risorgimentale e alle trasformazioni del suo tessuto sociale avvenute negli ultimi decenni, attraverso capitoli quanto mai densi di vita e di opere. E l'A. ricorda via via Vimercate centro del contado della Martesana, il formarsi del borgo medioevale, l'ascesa della nobile famiglia dei Vimercati al rango di "capitanei"; la sua partecipazione alle vicende della Lega lombarda (a proposito della quale l'A. sfata la tradizione che il console Pinamonte, promotore d'essa, fosse de' capitani di Vimercate) e poi la vita della cittadina sotto i Visconti e gli Sforza.

Particolare attenzione è dedicata dall'A. alle vicende religiose e alle istituzioni ecclesiastiche di Vimercate: la pieve, la collegiata, la prevostura, il capitolo canonico, le chiese sussidiarie e i monasteri: è straordinario quanti monasteri, maschili e femminili, siano sorti a Vimercate fra il dodicesimo e il sedicesimo secolo. Ancora più notevoli le istituzioni assistenziali (l'ospedale di S. Maria in Moriano, gli "ospitali" per i poveri e i pellegrini) e caritative che sorgono e si sviluppano lungo tutto l'arco che va dal decimo al diciannovesimo secolo: espressione di un profondo senso d'intender la vita religiosa, ma anche necessità di tempi tristi e calamitosi, contrassegnati da epidemie e pestilenze. Anche sotto gli spagnoli e poi con l'Austria Vimercate offre notevoli spunti di analisi storica e di vita sociale, con le vicende della proprietà fondiaria, il formarsi di importanti complessi patrimoniali come quelli dei Seccoborella e dei Trotti, con gli effetti della riforma censuaria teresiana e così via. L'ultima parte del volume è dedicata a Vimercate nell'età contemporanea, al passaggio della cittadina da un'economia agricola a un'economia industriale, con il sorgere, in tempi recentissimi, di grandi complessi industriali nel settore tessile e dell'elettronica. Se-

guono poi alcune appendici dedicate ad alcuni centri vicini, la cui storia e la cui vita economica è strettamente legata a quella di Vimercate: Oldaniga, Ruginello e Oreno: quest'ultimo più noto per le dimore patrizie dei Borromeo e dei Gallarati Scotti.

Il volume si chiude con un interessante indice dei nomi di persona, di luogo e delle istituzioni; con un indice delle illustrazioni e delle tavole fuori testo. Ma a questo punto converrà dire qualcosa sulle fonti delle quali si è avvalso l'A. per questo imponente lavoro. Naturalmente tutta la letteratura esistente è stata ampiamente usata: dal Giulini al Cantù, dal Frisi al Dozio, al Beretta, alla Santoro, e così pure le raccolte documentarie edite, dalle più antiche alle più recenti; e bisogna dar atto all'A. di aver utilizzato con ampiezza questa letteratura, non ignorando i contributi scientifici più difficilmente rintracciabili. Tra le fonti archivistiche, in primo luogo è stato utilizzato l'*archivio plebano* di Vimercate e delle parrocchie vicine, il *Liber chronicus* della parrocchia di Oreno, gli atti delle visite pastorali conservati nell'archivio della curia milanese e diversi fondi dell'archivio di Stato di Milano, come il fondo *Culto*, il fondo di *Religione*, il fondo dei *Feudi camerati* (famiglia Seccoborella, e famiglia Trotti) e via dicendo. Ci limitiamo a queste indicazioni perché un esame analitico di tutta la documentazione usata sarebbe pressoché impossibile: l'impressione che si ha leggendo questa storia di Vimercate è che nulla sia stato trascurato e che molto materiale sia offerto, anche iconografico, frutto di una diligente e meritoria passione.

Minore di mole, ma non meno interessante è il volume su Jerago, un piccolo comune tra l'Olona e il Ticino, a nord di Milano, fra Gallarate e Varese, che ha subito varie vicende amministrative, unito a volta a volta con Besnate, con Orago, con Cavaria e ora denominato appunto Jerago con Orago. Anche in questo caso la ricerca prende l'avvio dai tempi più

remoti, e a ragione, perché Jerago fece parte del contado del Seprio, il momento forse più vivo e originale della civiltà longobarda nella val Padana così suggestivamente ricostruita da Giampiero Bonnetti. Appartenne poi alla pieve di Arsago, dalla quale si distaccò per passare nella pieve di Gallarate.

L'A. ha privilegiato in questo suo lavoro la storia religiosa di Jerago, dando largo spazio alle vicende della parrocchia, alle associazioni, alle confraternite, agli oratori e alle varie manifestazioni della vita religiosa locale, facendo anche in questo caso largo ricorso alle fonti locali e milanesi; l'archivio parrocchiale di Jerago, l'*archivio spirituale* della curia milanese (in particolare il fondo *Visite pastorali*), l'archivio di Stato di Milano (in particolare il fondo *Censo*). Assai importanti due fonti utilizzate dall'A., lo *Stato d'anime* di Jerago (*Stato delle anime del loco di Jerago pieve di Gallarate*) e il *Liber Chronicus*, ambedue conservati nell'archivio parrocchiale, che sono una miniera non solo per la storia religiosa, ma per le vicende demografiche, economiche e sociali dell'intero paese. Del resto va anche ricordato che l'ultima parte del lavoro è dedicata soprattutto alle vicende della vita civica locale, con preziose indicazioni e dati sul comportamento elettorale della popolazione, sull'organizzazione sindacale, sulle attività economiche.

Chiude il volume una serie di appendici tutte di grande interesse sui redditi dei benefici parrocchiali, sulle decime e sulla tassa del sale che si riscuoteva nel territorio di Jerago, la bibliografia e l'indice dei nomi.

Ci sembra doveroso chiudere questa ormai lunga ma doverosa scheda sui due volumi di Eugenio Cazzani, ricordando che l'A. ha anche preparato un inventario - analogo agli altri da lui pubblicati e di cui ci si occuperà in altra sede - dell'archivio parrocchiale di Jerago: c'è solo da augurarsi che si trovi il modo di poterlo pubblicare quanto prima, per rispondere

alle aspettative non solo degli studiosi locali, ma degli storici in generale.

Nicola Raponi

PAOLO MAGNANI, *Scritti di Luigi Tosi vescovo di Pavia (1823-1845)*. Prefazione di G. GUDERZO, Pavia 1976, pp. x-506. (Quaderni della biblioteca del seminario di Pavia, n. 3).

La figura di mons. Luigi Tosi, canonico nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano e poi vescovo di Pavia dal 1823 al 1845 è stata sinora quasi esclusivamente legata alle vicende della famiglia Manzoni, dal momento che non solo Alessandro, ma sua madre Giulia Beccaria e sua moglie, Enrichetta Blondel lo ebbero per anni come direttore spirituale (e le lettere di quest'ultima a lui dirette si vedano ora in E. MANZONI BLONDEL, *Lettere familiari*, a cura di G. Bacci, Bologna 1974). Di Tosi gli studiosi del Manzoni han parlato, senza mai trovarsi perfettamente d'accordo, per i suoi legami con la spiritualità di Port Royal e per l'impronta giansenista ch'avrebbe impresso nell'animo del Manzoni: un'impronta che parve profondamente radicata e condizionatrice di tutta l'opera e il pensiero suo a Francesco Ruffini (*La vita religiosa di Alessandro Manzoni*, Bari 1931), ma molto meno, per esempio, ad un discepolo del Ruffini, forse di lui meno filologicamente agguerrito, ma non meno profondo conoscitore e fine indagatore del mondo manzoniano quale fu Tommaso Gallarati Scotti (*La giovinezza del Manzoni*, Milano 1969).

Ma tanto in costoro, come in quegli studiosi che più d'altri avevano dedicato la loro attenzione al Tosi – quali il Magenta, il Valle, il Bondioli – la figura del vescovo pavese era stata come sezionata, isolata per la parte che l'aveva legato al suo più illustre discepolo spirituale, senza che del suo interiore mondo religioso e della formazione culturale si scorgesse l'espandersi in un contesto più ampio che

aveva come orizzonte in primo luogo la Chiesa pavese, ma anche la società civile e le istituzioni politiche ed ecclesiastiche lombarde del suo tempo. Di una certa temperie spirituale che agitava la Chiesa pavese per la diffusione di dottrine giansenistiche in quella università molti hanno scritto per la verità e del permanere di simpatie portorealistiche anche fra il clero pavese si è occupato recentemente Pietro Stella; ma mancava sinora il quadro istituzionale, per così dire, e questo ci è offerto ora da questo volume di Paolo Magnani, acuto studioso di storia ecclesiastica pavese – e ora vescovo della vicina diocesi di Lodi – che riuscirà sicuramente gradito a quanti s'interessano di storia lombarda ottocentesca.

Il volume comprende una parte monografica, piuttosto breve, e una sezione documentaria, molto più estesa. Nella prima parte, dopo una breve nota bibliografica sul Tosi, dalla formazione giovanile all'elezione vescovile (Tosi nacque a Busto Arsizio nel 1763, studiò nel collegio dei Somaschi a Lugano, fu alunno del Parini alle scuole di Brera, si laureò in teologia e diritto canonico a Pavia avendo a maestri il Tamburini e lo Zola, fu ordinato prete nel 1790 e d'allora sino al 1823 esercitò il ministero a Milano, come canonico di Sant'Ambrogio), l'A. illustra le grandi linee dell'attività pastorale nella diocesi di Pavia, soffermandosi sulla predicazione, sulla catechesi, sulle iniziative per l'introduzione di nuove forme d'apostolato e di nuovi istituti religiosi, sempre nel quadro delle condizioni religiose e delle istituzioni ecclesiastiche locali.

Nella seconda parte del volume è raccolta una poderosa documentazione tutta pressoché inedita composta di scritti del Tosi: lettere, omelie, pastorali, relazioni alla Santa Sede provenienti da vari archivi. Crediamo di far cosa utile ai lettori della *Rassegna* segnalando le parti più interessanti di questa documentazione: le lettere a don Carlo Boselli e a don Carlo dell'Acqua, parroci di Pieve Porto Mo-

rone (archivio parrocchiale di Pieve Porto Morone); le lettere all'abate Giovanni Finazzi, doto sacerdote bergamasco di tendenze cattolico liberali (biblioteca civica di Bergamo: *carteggi Finazzi*); le lettere al canonico Pietro Maria Lanfranchi, studioso di problemi scritturistici (archivio del seminario di Pavia); le lettere al capitolo della cattedrale di Pavia (archivio capitolare, Pavia). L'A. pubblica anche una scelta di omelie del Tosi, pronunciate per lo più in occasione delle feste dei patroni della diocesi S. Siro e S. Agostino e quella letta per la Pentecoste del 1824 per la stesura della quale egli si avvalse – come sanno gli studiosi manzoniani – di alcuni pensieri inviatigli dal Manzoni (i manoscritti delle omelie sono conservati nell'archivio Tosi, a Busto Arsizio); la raccolta delle lettere pastorali, scritte dal 1823 al 1843 (conservate in fogli a stampa nell'archivio del seminario di Pavia); un piccolo gruppo di circolari indirizzate al clero e una preghiera a S. Agostino (archivio Tosi in Busto Arsizio) interessanti per conoscere la spiritualità del vescovo.

Particolarmente importanti sono le tre relazioni inviate dal Tosi alla Santa Sede negli anni 1825, 1829 e 1834 sullo stato della diocesi (originali in Archivio segreto vaticano: *Congregazione del Concilio*; minute autografe, in archivio della curia a Pavia) e il gruppo delle relazioni, rapporti, memorie trasmessi, in base alle leggi vigenti nel Regno lombardo-veneto, alla delegazione provinciale di Pavia e al governo di Milano. Tra queste relazioni meritano di essere ricordati i rapporti annuali all'I.R. Governo di Lombardia sullo « stato dell'insegnamento teologico » nel seminario, con notizie di grande interesse sulle discipline insegnate, i docenti, gli argomenti dei corsi, la frequenza degli alunni e il profitto (questi rapporti sono conservati nell'archivio di stato di Milano, Fondo *Studi*, p.m., cart. 1082). Segnaliamo ancora le tre lettere indirizzate dal Tosi al Rosmini – una del 1832 e due del 1833 – e le otto lettere all'abate Giovanni Loe-

wenbruck, confratello del Rosmini, concernenti un progetto d'erigere alla Certosa di Pavia una congregazione religiosa analoga all'Istituto della carità (archivio rosminiano di Stresa, A. G., 13) ed infine le diciotto lettere ad Alessandro Manzoni (1823-1840), provenienti dalla *Sala manzoniana* della biblioteca Braidense, già note agli studiosi.

Vale la pena di completare questa scheda bibliografica ricordando che il volume è arricchito da un'appendice a cura di Cesare Repposi, contenente l'inventario della biblioteca di mons. Tosi conservata nel seminario di Pavia. Si tratta del nucleo più cospicuo della sua biblioteca, un'altra parte essendo andata dispersa tra eredi e legatari e solo parzialmente recuperata e pervenuta nel 1903 alla biblioteca Ambrosiana ad opera dell'allora prefetto della biblioteca Achille Ratti. Il nucleo qui inventariato è particolarmente ricco di opere di spiritualità e può contribuire senz'altro a chiarire alcuni aspetti degli orientamenti teologici e morali del Tosi; ma per poter trarre conclusioni più generali se non definitive, occorrerà che a questo primo inventario segua una più completa e sicura ricostruzione del catalogo tosiano. Sulla biblioteca del Tosi si formarono molti sacerdoti pavesi e anche un suo giovane discepolo, Achille Mauri, che ebbe l'amicizia del Manzoni e del Rosmini e fu più tardi una delle figure più rappresentative del liberalismo moderato lombardo.

Ci pare, in definitiva, che questo volume vada molto al di là di una raccolta di materiali per la biografia del vescovo Tosi e che offra invece motivi d'interesse per tutti gli studiosi del primo ottocento lombardo.

Nicola Raponi

ELIAHU ASHTOR, *Ebrei cittadini di Venezia?* in *Studi veneziani*, XVII-XVIII (1975-76), pp. 145-156.

L'A. riprende la questione della possibilità che ebrei potessero ottenere la citta-

dinanza della Repubblica veneta e pubblica un documento quattrocentesco conservato nell'archivio di Stato di Venezia, che potrebbe gettar luce sull'argomento, anche se la ricerca non giunge a risultati assolutamente probanti. Secondo le conclusioni dell'Ashtor il documento « conferma l'opinione del Jacoby, secondo cui la Serenissima conferiva agli ebrei solamente uno stato di cittadinanza di second'ordine, quello di « fidelis ». Meno convincente (...) sembra questo eccellente storico quando sostiene essere il « fidelis » non altra cosa che un « burgensis » di una colonia veneziana ».

Paolo Zolli

ASTONE GASPARETTO, *Vetri veneziani da un naufragio in Dalmazia e da documenti dell'ultimo Cinquecento*, in *Studi veneziani*, XVII-XVIII (1975-76), pp. 411-446.

L'A., che si occupa da tempo della storia della vetreria veneziana, fornisce utili informazioni sulla produzione vetraria nel XVII secolo sulla base di reperti d'un naufragio e di documenti conservati nell'archivio di Stato di Venezia.

Paolo Zolli

GIOVANNI SCARABELLO, *Figure del popolo veneziano in un processo degli esecutori contro la bestemmia alla fine del '700*, in *Studi veneziani*, XVII-XVIII (1975-76), pp. 321-398.

Sulla base di documenti conservati nell'archivio di Stato di Venezia (*Esecutori contro la Bestemmia*, b. 44), viene ricostruito un processo subito negli anni 1790-95 da Domenico Ferrarese, accusato di « ratto di seduzione con susseguente stupro per il validamente presunto infame oggetto di lenocinio », di « depravato scandalosissimo costume » e di « abituato infame esercizio nei lenocinii ».

Paolo Zolli

GIAN GIACOMO MUSSO, *Genovesi e Portoghesi nell'età delle scoperte (nuove ricerche d'archivio)*. Introduzione di Gaetano Ferro. Antologia documentaria di Rossana Urbani, Genova 1976, pp. 96. (Civico Istituto Colombiano. Studi e testi - Serie geografica, 1).

La pluriennale attività di indagine condotta da Gian Giacomo Musso nei fondi dell'archivio di stato di Genova gli ha permesso di individuare e segnalare nuove testimonianze in merito al problema dei rapporti commerciali intercorsi fra il mondo mercantile genovese e quello portoghese nel periodo compreso fra la seconda metà del Quattrocento ed i primi anni del Cinquecento. In particolare sono risultati ulteriormente approfonditi, rispetto alla storiografia già esistente al riguardo, alcuni temi quali il fenomeno della pirateria, il problema delle rotte praticate e seguite, la consistenza e l'andamento del commercio dello zucchero, degli schiavi e del grano.

Il materiale archivistico reperito e valorizzato per questa ricerca è stato ricavato dai più svariati fondi (*Lettere consoli; Litterarum filze, Litterarum registri; Marittimarum; Diversorum Communis Ianue, Manuali e Decreti del Senato*) dell'archivio segreto del comune e dalla sezione notarile conservati nell'archivio di Stato di Genova.

Quattordici fra le più significative ed interessanti di queste unità archivistiche sono state poi ritrascritte ed edite in appendice da Rossana Urbani.

Francesco Surdich

SALVATORE SACCONI, *Romolo Gessi e il suo tempo (con lettere inedite)*, in *Economia e storia*, XXIII (1976), n. 4, pp. 486-518.

In un precedente fascicolo di questa rivista, Francesco Surdich (*Nuovi documenti su Romolo Gessi*, in *Rassegna degli Archivi*

di Stato, XXXIV, 1974, pp. 157-177) ha dato notizia di trentatré documenti di e su Romolo Gessi, recentemente acquisiti dall'Archivio di Stato di Genova, e ne ha pubblicati undici.

Dall'articolo del Saccone si rileva ora l'esistenza di altre lettere del Gessi conservate presso l'istituto di storia economica e sociale dell'Università di Bologna, diretto dal prof. Luigi Dal Pane. L'A. utilizza i documenti suddetti per uno studio su Gessi e pubblica in appendice dieci lettere del Gessi, di cui due del 1876, sei del 1877, e due del 1879.

Elio Lodolini

Carpineti medievale, Convegno di studi matildici, Carpineti 25-26 settembre 1976. Reggio Emilia, associazione turistica di Carpineti, 1976, pp. 405, tavv. 45.

Questo volume è uscito in concomitanza con lo svolgimento del convegno e i contributi in esso compresi hanno così potuto essere subito discussi criticamente. La trattazione dei temi non prescinde mai dal collegare ricostruzioni storiche di momenti e monumenti del passato con realtà antropo-sociologiche del presente. In tale impostazione sembra potersi rilevare un felice spirito di rinnovamento degli studi tradizionalmente detti locali. Inoltre i singoli lavori superano il provincialismo, tanto spesso imputato a tali studi, in quanto sono volti a dare una visione della storia del territorio, gravitante intorno al centro maggiore, integrata con quella del centro stesso, ma non subordinata o amalgamata a essa, bensì autonomamente condotta. I contributi si collocano in una vasta gamma: trattazioni ad ampio raggio; studi di momenti puntuali, sì, ma di notevole interesse storico; esami di monumenti particolarmente significativi; edizioni di documenti.

Giovanni Santini, in *Premesse per uno*

studio storico sistematico dell'Appennino Reggiano - Il territorio verabolense-bismantino (pp. 7-51), fa anzitutto una puntualizzatrice rassegna bibliografica in cui spiccano le edizioni di fonti archivistiche reggiane (P. TORELLI, *Le carte degli archivi reggiani sino al 1050*, Reggio Emilia 1921; F.S. GATTA, *Liber grossus antiquus communis Regii*, voll. 6, Reggio Emilia 1944-1962), modenese (E.P. VICINI, *Regesto della chiesa cattedrale di Modena*, voll. 2, Roma 1931-1932; L. SIMEONI-E.P. VICINI, *Registrum privilegiorum comunis Mutinae*, Reggio Emilia 1940) e parmense (G. DREI, *Le carte degli archivi parmensi dei secoli X-XI*, Parma 1922-1924) per la frequenza con cui l'autore fa ricorso a esse nello svolgimento del tema; attinge invece direttamente alle documentazioni dell'archivio Canossa, conservato nell'archivio di Stato di Reggio Emilia; ai fondi *Cancellaria marchionale poi ducale, carteggi particolari, Mappe e Abbazia di Marola* dell'archivio di Stato di Modena.

Segue una lucida esposizione problematica, la cui metodologia, per la sua validità, dovrà essere tenuta presente nello studio delle zone appenniniche contermini. Benché l'A. affermi che questo suo lavoro si limita a una proposta di indagini interdisciplinari, in realtà con l'ampiezza e l'articolazione delle ipotesi di ricerca vanno di pari passo la perspicuità e la profondità delle soluzioni più o meno implicitamente da lui avanzate.

Odoardo Rombaldi, in *Carpineti nel Medioevo* (pp. 53-181), compie un amplissimo eppure circostanziato e documentato *excursus* nella storia del Carpinetano dal VI al XV secolo, premessa un'accurata rassegna delle fonti e dei motivi, per cui sono andati distrutti o dispersi in gran parte i documenti, non conservati negli archivi estensi.

Appunto nell'archivio di Stato di Modena l'autore ha consultato analiticamente le serie *Statuti, Epistulae et decreta, Terre dello Stato, Carpineti, Podesteria di Felina, Carte del Traghettino*. In quello di

Reggio Emilia ha esaminato minuziosamente le serie *Riformazioni*, *Provvisori*, *Lettere e decreti*, *Criminale* nel fondo del Comune; *Carteggio* e *Suppliche* nell'archivio del Reggimento, il *Carteggio degli Anziani*; nel notarile i *Memoriali* e le carte dei notai G. e F. Bonzagni, G. Lanzi, G. Bebbi, A. e P.G. Pittori, M. Maro, N. Quercia, A. Sezi, G. Roberti; l'archivio Canossa e l'archivio comunale antico di Carpineti. Altra documentazione è stata tratta dall'archivio capitolare del duomo di Reggio Emilia. Si avvale poi largamente di una copiosissima bibliografia italiana e straniera, comprendente studi e repertori archivistici, fra i quali, oltre i più noti a carattere generale, quelli del Torelli, del Drei e del Gatta, già citati a proposito del precedente articolo di G. Santini, U. BENASSI, *Codice diplomatico parmense*, Parma 1910; A. FALCE, *Contributo alla diplomazia dei duchi e marchesi di Tuscia*, in *Archivio storico italiano*, 1926 e 1928.

Particolare importanza ha il discorso attinente alla confinazione della diocesi o, meglio, della Chiesa di Reggio Emilia, elemento fondamentale per comprendere gran parte degli avvenimenti successivi e specialmente la mutata direttrice politica dei duchi di Ferrara, quando indirizzarono l'espansione dei loro domini verso la montagna reggiana e, oltre il crinale, verso la Garfagnana. Nell'ambito della diocesi, sono accuratamente individuate tutte le pievi, le chiese e le corti, entro i limiti di tempo sopra indicati, e sono esaurientemente indagati i governi, che si succedettero su questa zona; sono poi date precise informazioni sulla distribuzione del territorio e sull'organizzazione degli uomini alla ripresa del sistema feudale.

Maria Cristina Costa ne *Il castello delle Carpinete: testimonianze storiche e recupero di un ruolo territoriale* (pp. 183-223), dà una scrupolosa ricognizione dei ruderi, accompagnata da precisi disegni in pianta e in alzata di questo monumento matildico. Passa poi a esporre un progetto di parco storico-naturalistico da crearsi intorno agli

avanzi degli edifici, convinta - come si dichiara - che solo la fruizione sociale dei beni storico-artistici e naturali possa restituire a essi i loro veri valori culturali. A sostenere la necessità di tale sistemazione ambientale, per salvaguardare la peculiare flora della zona, riporta la precisa classificazione di una cinquantina di specie vegetali tuttora esistenti.

Arnaldo Tincani, in *Toponomastica carpinetana fino all'epoca matildica* (pp. 225-243), raccoglie, suddivisi in otto gruppi, nomi locali tipici, attraverso un arco di tempo che va dal periodo preromano ai tempi di Matilde. La lunga fatica impiegata nelle ricerche ha come risultato un catalogo di toponimi, che offrono alla conoscenza storica della zona dati, altrimenti non desumibili e tali da consentire almeno di intravedere linee di svolgimento di avvenimenti, in altro modo neppure ipotizzabili.

Francesco Milani, in *Carpineti centro della cristianità per oltre un quadrimestre al tempo di Matilde* (pp. 245-265) ricostruisce con circosanzata ed esauriente documentazione, sulla scorta delle lettere di Gregorio VII da Carpineti, e di altri documenti tratti, come le prime, dal *Registrum* di quel papa, la vicenda che questa località visse fra il marzo e il giugno (forse anche luglio) del 1077, quando appunto il papa vi soggiornò, ospite della « gran contessa ». La sintetica ma chiara indicazione degli antefatti immediati, visti anche come concause dell'avvenimento, propone con evidenza drammatica, senza indulgere affatto a pur tentatrici ipotesi integrative degli scarni dati, l'eccezionale momento, in cui a questo centro della montagna reggiana si guardò, con diversi sentimenti e atteggiamenti, da parte di tutto il mondo cristiano.

Franca Manenti Valli, ne *L'architettura della chiesa plebanale di S. Vitale di Carpineti* (pp. 267-287), offre, sulla scorta dei pochi resti, una rilettura conoscitiva e interpretativa, condotta in modo da ridelineare convincentemente le successive ri-

strutturazioni dell'edificio, fondando le ipotesi su concreti e inconfutabili parametri geometrici e con analitiche correlazioni con altri monumenti della zona.

Ancora Francesco Milani, in *Circoscrizione ecclesiastica plebanale nel Carpinetano ai tempi di Matilde* (pp. 289-301), fissa in tutti i suoi elementi questo fondamentale sistema organizzativo, la cui conoscenza costituisce il substrato indispensabile per ogni ricerca antropo-demo-sociologica. In stretta connessione con il tema principale, traccia poi la storia della pieve di S. Vitale, dalla lontana origine ravennate allo splendore della ricostruzione matildica e alla sconcertante decadenza, iniziata probabilmente già alla metà del Cinquecento, fino alla pressoché totale distruzione. La documentazione relativa è stata desunta dagli archivi del capitolo e della curia di Reggio Emilia, dagli archivi di Stato di Reggio Emilia e di Modena, ma non ne sono indicate specificamente le serie.

Gino Badini pubblica *Gli statuti di Carpineti* (pp. 303-394), approvati da Lionello d'Este nel 1448 e riapprovati da Alfonso I nel 1531, trascrivendoli da una copia semplice del sec. XVII, conservata nella biblioteca Estense di Modena, collazionata peraltro con una copia autentica del sec. XVI, esistente nell'archivio di Stato di Reggio Emilia, dalla quale ha riportato l'invocazione iniziale e le lezioni discordanti. L'edizione di questi statuti inediti (come tutte le ricerche condotte in merito fanno pensare) o, se pubblicati, comunque ora irreperibili in tale veste, colma senza dubbio un vuoto, mettendo a disposizione degli studiosi, in scrupolosa redazione diplomatica, un testo non tra i più antichi, ma sempre di un'epoca, nella quale le plurisecolari consuetudini erano ancora operanti e venivano accolte nella normativa che si andava fissando.

Nerio Artioli, nelle *Sculture di tipo bizantino-ravennate nella chiesa plebana di San Vitale di Carpineti* (pp. 395-402), preme una classificazione di esse in cinque periodi (secoli VII, VII-VIII, IX-X, XI,

XII), redige le schede relative alle sculture dei due primi periodi, cioè alle più antiche. L'esattezza dei dati e la completezza della notizia illustrativo-critica che li accompagna fanno rimpiangere che l'analisi non sia stata estesa a tutto il complesso dell'opera.

Giuseppe Plessi

GIOVANNI LUCCHESI, *L'archivio capitolare di Faenza*, in *Ravennatensia*. III. *Atti dei convegni di Piacenza e Modena (1969-1970)*, Centro studi e ricerche sulla antica provincia ecclesiastica ravennate, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1972 (ma 1973), pp. 611-628.

L'archivio capitolare di Faenza è conosciuto dagli studiosi per i documenti resi noti dal Mittarelli sino dal 1771 nelle sue *Accessiones faventinae* ai *Rerum Italicarum Scriptores* e, più di recente, per lo spoglio fattone dal Lanzoni nella *Cronotassi dei vescovi di Faenza* (1913), ed infine dal Rossini nei suoi lavori sulle *carte faentine* rimasti sinora inediti. Questi autori tuttavia hanno preso in considerazione la sola serie delle pergamene. Mancava quindi una informazione complessiva su questo archivio dato che anche al Bonaini (1861) ed al Mazzatinti (1899), nelle loro rassegne archivistiche non era riuscito di essere più esaurienti, e lo stesso Kehr (1911) non era andato oltre un puntuale esame degli inventari. Assai utile pertanto questa esposizione che mons. Lucchesi offre al lettore, tanto più perché frutto di un riordinamento effettuato dopo le traversie della seconda guerra mondiale e concluso nel 1969 con la redazione di un inventario. Inventario che deve essere risultato piuttosto voluminoso se l'A. rinunziando ad una versione sia pure abbreviata, preferisce offrire del materiale archivistico una descrizione discorsiva che rimane a metà via tra l'elencazione per serie archivistiche, la collocazione topografica ed il raggruppamento per materia; ne scaturisce tutta-

via un quadro complessivo di notevole interesse, sia per le integrazioni che il L. introduce grazie alla sua conoscenza delle fonti locali, sia perché il tema si muove ancora nel campo dell'inedito. Come buona parte degli archivi ecclesiastici, quello capitolare faentino è noto più per le antiche pergamene possedute che non per le possibilità di ricerca offerte dalle numerose serie da cui è composto, e che meritano di essere esplorate per una migliore conoscenza della storia e delle funzioni secolari dell'istituto, dei personaggi che l'hanno illustrato, della posizione mantenuta dal capitolo, almeno sino ad un certo periodo, nella vita sociale ed economica della città.

La prima serie descritta (gli *Inventari*) ha inizio con quello del 1444, particolarmente significativo per la storia dei libri liturgici posseduti dal capitolo, e si completa con quelli del 1698, 1896-1906, 1916, 1969. Sotto il termine *Collectanea*, sono poi indicati i volumi degli *Instrumenta capituli* (dal 1359 al 1800), dei *Testamenta* (1437-1743), ed alcuni importanti copiarîi redatti nel secolo XVIII. A questi si ricollega direttamente il paragrafo sugli *Instrumenta*, che dà conto della serie più famosa dell'archivio, quella delle pergamene. Dal Lucchesi apprendiamo che dei 1422 documenti dei secc. XI-XIX solo 311 sono editi o citati dagli storici faentini, e su 560 documenti dal 1045 al 1200 se ne trovano editi o citati solo 150. Il paragrafo dedicato ai *Choralia* comprende oltre gli antichi antifonari e salterîi, un gruppo di 90 cartelle di testi musicali manoscritti e a stampa dei secc. XVI-XVIII, le *vacchette delle messe* e delle *puntature*, ed una documentazione svariata sull'organizzazione dei riti. Sotto la denominazione *Capitularia* sono raccolti, oltre le *costituzioni*, capitolarîi vere e proprie (le più antiche conservateci sembrano risalire al 1342), i *partiti* (o *acta capitularia*) dal 1406, e le filze delle *lettere in arrivo* dal 1494. Assai composito è pure il materiale raccolto

sotto il titolo *Percipienda*. Vi si trovano le *exactiones censuum* (dal 1340), i *mastri* (dal 1539), mentre è da notare che venivano tenute contabilità separate per il capitolo, la mansioneria e la sagrestia, nonché per gli altri enti come la confraternita del SS.mo Sacramento (dal 1443) e alcuni benefici. Sotto il titolo *Conferenda* sono intese le questioni derivanti dai diritti che il capitolo aveva di eleggere i beneficiari in varie chiese della città e del territorio (iscritte *Ius conferendi e Beneficialia*), e materiale relativo a vari privilegi dei canonici. Una menzione a parte meritano i *Libri della Cattedrale*, in particolare quelli dei *battezzati* (dal 1536), i più antichi registri anagrafici della città e del contado. Nel paragrafo *Faventina*, in fine, sono ricompresi diversi volumi di memorie e di cronache cittadine, tra cui fanno spicco l'originale del *Liber rubeus* di Bernardino Azzurrini, le cronache dello Zuccolo ed i *Monumenta marmorea vel picta* di A.M. Spada.

Un chiarimento merita la nota introduttiva a p. 611, a proposito delle molte segnature (talvolta anche quattro o cinque) che reca ciascuna unità archivistica. Riteniamo che la numerazione a quattro cifre testimonii la posizione data agli inizi del secolo XIX, quando parte dell'archivio capitolare, a seguito delle confische napoleoniche, venne trasferito a Forlì ed inglobato nel grande archivio demaniale del dipartimento del Rubicone (nn. 4142-4188, 4337-4354 secondo il Bonaini). La numerazione a tre cifre (sub n. 2) rappresenta la posizione data agli atti delle corporazioni religiose faentine nel 1863, quando gli archivi furono restituiti a Faenza, dopo lo scioglimento dell'ufficio del demanio di Forlì, e depositati presso la biblioteca comunale; quest'ultima restituì poi definitivamente i documenti al capitolo nel 1916.

Giuseppe Rabotti

FIorenzo LANDI, *Un dibattito sui privilegi del clero e della nobiltà a Ravenna nell'età delle riforme*, in *Clio*, X (1974), pp. 397-431.

I fondi delle congregazioni religiose soppresse conservati presso l'archivio di Stato di Ravenna (in particolare quelli di S. Maria in Porto, S. Apollinare in Classe e S. Vitale) offrono all'A. il destro di studiare il contrasto insorto a Ravenna negli anni intorno al 1770 tra il clero e la nobiltà circa «la quantità, la qualità, la distribuzione, gli arretrati dei pagamenti dei tributi e la distruzione delle pinete» (p. 397) in seguito alla divulgazione di un memoriale anonimo, il quale accusava le quattro abbazie locali di essere alla base della rovina della città (duramente provata anche dalla crisi generale del 1764-1766 per la precarietà del suo equilibrio idrogeologico), e ciò grazie alle esenzioni fiscali di cui godevano.

Il Landi ridimensiona i termini della polemica esaminando i tributi pagati dalle abbazie e dai laici, nonché l'incidenza dei privilegi degli uni e degli altri sugli oneri a ciascuno attribuiti: buona parte del successo economico dei monaci sarebbe da attribuirsi ad «efficienza amministrativa» e a «rapporti di solidarietà interni alle congregazioni» (p. 402), più che a privilegi, del resto equamente ripartiti coi laici, se è vero che fuori dal catasto erano rimaste, insieme con migliaia di ettari di proprietà dei frati, anche, - in vario modo, - proprietà laiche di non minor estensione e produttività.

Questo stato di cose rendeva problematiche le possibilità di riforme in uno stato dove gli organismi religiosi (che dalle riforme avrebbero dovuto quanto meno essere ridimensionati) erano pressoché i soli a funzionare bene, ad essere pur sempre fonti costanti ed immediate di gettito fiscale: eliminarne i privilegi significava perdere i vantaggi di «una delle strutture amministrative e politiche più robuste e

funzionali» (p. 431). È in questo clima di compromesso ineluttabilmente necessario che laici e clero giungono all'accordo ratificato da Clemente XIV nel 1772.

Giuseppina Giuliadori Gatella

PIERO ZAMA, *La marcia su Roma del 1831. Il generale Sercognani*, prefazione di ALBERTO MARIA GHISALBERTI, Faenza, Lega, 1976², pp. XIII-296.

A distanza di 45 anni dalla prima, vede ora la luce la seconda edizione del fondamentale lavoro che lo Zama dedicò al faentino Giuseppe Sercognani nel primo centenario delle vicende delle Province Unite Italiane. L'A., già definito dal Liburdi «solerte bibliotecario e studiosissimo di cose storiche» (cfr. *Rassegna storica del Risorgimento*, XIX, 1932, p. 809), ha trovato le sue fonti, oltre che nelle biblioteche comunali di Faenza (carte Laderchi), Forlì (fondo Piancastelli), Macerata, Pesaro e Rimini e nella Casanense di Roma, nella sezione di archivio di Stato di Faenza (archivio comunale), negli archivi di Stato di Milano (*Atti del periodo napoleonico, Ministero della Guerra, Personale*) e Roma, nonché nell'archivio comunale di Fossombrone (Pesaro) e in quello privato Ricci Pasetti di Macerata; ha pure attinto alle carte conservate nei Musei del Risorgimento di Faenza e Roma.

L'opera, anche se costruita intorno al disperato, solitario e incompreso tentativo che il generale mise in atto per conquistare la «capitale», ne segue però tutta la vita, dalla tranquilla nascita in una famiglia della piccola borghesia faentina, alla brillante carriera come ufficiale napoleonico, dalla pionieristica avventura verso Roma alla silenziosa scomparsa, avvenuta in un ospedale militare di Versailles nel 1844.

Al libro, di gradevole lettura come pochi altri (non per nulla l'A. si è cimentato

anche come romanziere), introduce una prefazione di A. M. Ghisalberti.

Giuseppina Giuliadori Gatella

PROVINCIA DI FIRENZE. *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, Vol. III, fasc. V-VIII, a cura di MARIA FALCIANI PRUNAI, Firenze, tip. Nazionale, 1976.

Dopo molti anni di interruzione, è stata ripresa, nel 1976, sempre per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Firenze, la pubblicazione dell'inventario dei manoscritti della Biblioteca Moreniana. Tale pubblicazione, iniziata nel 1903 da Carlo Nardini fu proseguita, tra il 1913 e il 1935 da Antonio Gigli e nel 1958 da Berta Maracchi Biagiarelli. Erano stati finora pubblicati i volumi I e II e i primi 4 fascicoli del vol. III. Vengono adesso pubblicati i fascicoli V - VI - VII - VIII del vol. III, curati da Maria Falciani Prunai, bibliotecaria della Biblioteca Riccardiana di Firenze. La descrizione, molto precisa e accurata, è esemplata su quella dei fascicoli precedenti, salvo qualche lieve e non sostanziale modifica.

La Biblioteca Moreniana, ricca di opere pregevoli, di autografi, di carteggi, di volumi miscellanei, di documenti, il cui fondo più cospicuo è rappresentato dalla raccolta dello studioso Domenico Moreni (1763-1835), costituisce un prezioso ausilio agli studiosi di cose toscane in generale e di storia e di antichità fiorentine in particolare. Dei manoscritti sono stati finora descritti i fondi Moreni, Pecci e Frullani. Con questi fascicoli che vedono adesso la luce viene proseguita la descrizione dei manoscritti del fondo Bigazzi. Fu Pietro Bigazzi, anch'egli studioso di storia toscana, che acquistò la raccolta Moreni. Nel 1867 i due fondi Moreni e Bigazzi furono acquistati dalla deputazione provinciale di Firenze e ad essi via via si

aggiunsero altre raccolte di notevole consistenza e importanza; nel 1942 infine la Biblioteca Moreniana fu unita alla Riccardiana.

I manoscritti del fondo Bigazzi descritti in questi fascicoli vanno dal sec. XV al sec. XIX e costituiscono una raccolta varia ed eterogenea: vi si trovano infatti carteggi di carattere letterario, vecchie storie toscane, studi e trattatelli scientifici, cronache, scritti di natura religiosa, raccolte di epigrafi, copie di documenti riguardanti la storia toscana, scritti di genealogia e araldica, biografie e aneddoti, commedie, diari e memorie, tutto quanto cioè la curiosità e la passione di un bibliofilo e studioso quale fu il Bigazzi poté raccogliere. In una raccolta così varia non mancano carte e documenti che possono rivestire anche carattere e interesse archivistico; si vedano ad es. il *Libro dei censì dello stato di Siena* del sec. XVI (n. 167), il *Quaderno dell'entrata e uscita di danari da riscuotersi e da pagarsi circa al lavoro da farsi in Arno alla Faella* del 1644 (n. 144), le *Istruzioni per la navigazione del Mediterraneo* del sec. XVII (n. 156), le *Lettere originali di ministri di stato intorno alla Marina toscana - 1622-1631* (n. 164) ed altri ancora.

L'esame del contenuto di tali raccolte bibliografiche ripropone il problema della distinzione tra materiale di archivio e materiale di biblioteca e fa meditare sull'opportunità di un censimento accurato, presso le biblioteche e gli archivi italiani, al fine di individuare fondi e raccolte di cui ancora gli studiosi ignorano l'esistenza. Per questo ci auguriamo che lavori di questo genere già intrapresi possano essere effettuati con sistematicità e ritmo costante e portati a termine senza interruzioni in modo da poter dare una visione completa di quelli che sono i fondi posseduti dai nostri istituti bibliografici e archivistici.

Maria Motta Robotti

NICOLO' DEL RE, *Il Vicegerente del vicariato di Roma*, Roma, Istituto di Studi romani, 1976, pp. 101.

Questo nuovo lavoro del Del Re segue lo schema di quello sul Governatore di Roma, già segnalato in questa rivista (XXXIII, 1973, p. 551) ed arrega un nuovo, interessante contributo alla storia delle istituzioni romane, questa volta non dello Stato, ma della Chiesa.

Nella prima parte, l'A. esamina la storia della magistratura («Evoluzione storico-giuridica del Vicegerentato di Roma»: pp. 7-35) mentre nella seconda dà, in ordine cronologico, l'elenco dei sessanta vicegerenti succedutisi dal 1560 al 1976, con notizie biografiche su ognuno di essi (pp. 37-79). Completano il volumetto una breve appendice di documenti (pp. 81-85); l'indice dei documenti consultati, (pp. 89-90), suddivisi per archivi e fondi, fra cui prevalgono l'Archivio segreto vaticano, l'Archivio storico del Vicariato di Roma, nonché codici della Biblioteca vaticana; l'indice degli atti pontifici citati (p. 91); l'indice dei nomi e delle case notevoli (pp. 93-99) e l'indice generale (p. 101).

Elio Lodolini

GIULIANO FRIZ, *La popolazione di Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria Editoriale, 1974, pp. xviii-223 (Archivio economico dell'unificazione italiana, serie II, vol. XIX).

Il lavoro - spiega l'A. nella *Premessa* (p. xvii) - non è nato come ricerca autonoma, ma dalla necessità, sorta nel corso di un altro studio, di vagliare l'attendibilità degli *stati delle anime* che costituiscono l'unica fonte per lo studio della popolazione romana prima del 1870. Il F. ne esamina le modalità di redazione separatamente per due periodi, il primo dagli ultimi decenni del sec. XVIII al 1850, il secondo dal 1850 al 1870.

L'ufficio di statistica, organizzato agli inizi del pontificato di Leone XII - afferma l'A. (p. 8) - migliorò il proprio funzionamento dopo che la raccolta dei dati sulla popolazione venne affidata alle Presidenze regionali di polizia (notificazione del Governatore di Roma, direttore generale di Polizia, del 23 dicembre 1840: p. 9); mentre altri dati, specialmente per la revisione del catasto gregoriano, venivano raccolti dalla Presidenza del censo. Nel 1850 furono istituite la Direzione di statistica nel ministero del Commercio, industria, agricoltura e belle arti e Giunte provinciali e comunali di statistica.

L'A. studia la distribuzione e la densità della popolazione di Roma dal 1770 al 1870 e la composizione di essa per religione, sesso (la prevalenza numerica dei maschi è costante in tutti i cento anni considerati), età, stato civile, attività. Tra la popolazione attiva (40,60% del totale), la categoria più numerosa in Roma nel 1853, data del noto censimento, era quella degli operai (36,31%) seguiti dai servitori (24,24%), dai commercianti (10,42%), dal clero (8,01%), dagli agricoltori, pastori, cacciatori e pescatori (5,46%), dai professionisti e artisti (5,41%), dai magistrati e impiegati civili e militari (4,96%).

Particolarmente interessanti ci sembrano le statistiche relative al numero degli studenti. Nel 1870, su 216.000 abitanti di Roma (compresi gli ebrei ed esclusa la guarnigione), la popolazione scolastica ammontava a 24.602 unità, di cui 8.410 maschi nelle scuole elementari ed in quelle «notturne», 12.086 femmine nelle scuole elementari e 4.106 studenti nell'università romana e negli altri istituti di istruzione superiore (maschili). Confrontando i dati contenuti in tabelle pubblicate a p. 82 ed a p. 154, rileviamo che nel 1870 i maschi da zero a 14 anni erano 25.015 (di cui 12.087 da oltre 7 a 14 anni) e gli alunni delle scuole elementari maschili 6.960; le femmine da zero a 12 anni erano 23.414 (di cui 10.844 da oltre 7 a 12 anni) e le alunne delle scuole elementari femminili

12.086. Risulterebbe quindi una percentuale di scolari assai più elevata tra le femmine che tra i maschi ed un altissimo grado di scolarità femminile. Il numero delle scolare (12.086, non esattamente confrontabile con quello delle bambine in età scolastica, in quanto il totale di 10.844 si riferisce, come si è detto, alle femmine da oltre 7 ai 12 anni) sarebbe stato quindi vicino a quello complessivo di tutta la popolazione femminile in età scolastica. Se i dati sono esatti, essi modificherebbero radicalmente l'opinione comune su questo tema.

Nel 1841-42, invece, la popolazione scolastica - sempre riferita alla istruzione primaria - era suddivisa all'incirca a metà fra maschi (4.560) e femmine (4.350). Cospicuo, in ogni caso, l'incremento della scolarità elementare in Roma nell'ultimo trentennio dello Stato pontificio, da 8.910 scolari a 20.486.

L'A. esamina, ancora, il movimento della popolazione fino al 1870 e dà infine brevi notizie sullo sviluppo demografico di Roma dopo il 1870 e sino al 1900, anno in cui la popolazione, più che raddoppiata rispetto alla data della fine del potere temporale, raggiunse i 463.000 abitanti. L'aumento di popolazione fu però dovuto specialmente al saldo attivo del movimento migratorio, mentre quello del movimento naturale fu costantemente negativo per l'intero primo decennio dopo il 1870: dal 1871 al 1880 il numero dei morti fu ogni anno superiore a quello dei nati; nel 1880 si ebbero addirittura 10.817 morti contro 7.738 nati vivi. Questi dati confermano come l'attuale popolazione di Roma sia costituita soltanto in parte assolutamente minima da « romani », per tali intendendo i discendenti dei nati a Roma prima del 20 settembre 1870.

Tra i nati dell'intero triennio 1871-1900, elevatissima la percentuale degli illegittimi: il 20%, cioè quasi il triplo della media italiana (p. 132).

Completano l'interessante volume una appendice statistica (pp. 135-175) di 34

tabelle (molte altre sono nel testo), un'appendice legislativa (pp. 177-182), un elenco delle fonti archivistiche, indicate per singole buste o registri consultati (p. 185: il maggior numero di fondi utilizzati è dell'Archivio di Stato di Roma; sono stati altresì consultati fondi dell'Archivio vaticano, dell'Archivio storico capitolino di Roma, degli Archivi di Stato di Bologna e di Milano, delle *Archives nationales* di Parigi e del *Public Record Office* di Londra), un elenco delle fonti a stampa e bibliografia (pp. 186-201), un indice delle sigle e delle abbreviazioni (pp. 203-206), un indice alfabetico (pp. 207-223), un indice generale (pp. IX-X), un indice dei prospetti (pp. XI-XIII) e un indice delle tabelle (pp. XIV-XV).

Elio Lodolini

WOLFGANG HAGEMANN, *Tolentino nel periodo svevo*, parte II, in *Studia Picena*, XLII (1975), pp. 1-60.

L'A., proseguendo il discorso impostato nella prima parte (cfr. *Studia Picena*, XXV, 1967, pp. 1-52, recensito, su questa *Rassegna*, XXVIII, 1968, p. 762) mette in rilievo le conseguenze della morte di Federico II, la quale, segnando la fine del periodo in cui la città aveva potuto barcamenarsi fra papa e imperatore, ingrandendo il proprio territorio e disinteressandosi dei problemi, per così dire, marchigiani di politica generale, dette inizio, per Tolentino, a « un periodo nuovo, soggetta come fu al dominio papale » (p. 60). Inutile nascondere che la stimolante edizione italiana offre al lettore un validissimo pretesto per accostarsi all'originale, comparso in lingua tedesca sulle *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* (XLVI, 1966, pp. 91-218) sotto il titolo *Studien und Dokumenten zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Hohensteufen*, IV. *Tolentino*, II (per la I parte vedi su questa *Rassegna*, XXV, 1965, pp. 351-352). L'una e l'altra edizione,

comunque, rendono conto delle indagini che l'Hagemann ha svolto negli archivi comunali di Tolentino e di altre comunità marchigiane, nonché in vari archivi ora esistenti a Roma, fra i quali quello dell'Abbazia di Fiastra, conservato presso l'archivio di Stato di Roma.

Giuseppina Giuliodori Gatella

ANNA FIECCONI, *Luoghi fortificati e strutture edilizie del fabrianese nei secoli XI-XIII*, in *Nuova rivista storica*, LIX (1975), pp. 1-54.

Profonda indagine archivistica e ricerca archeologica forzosamente sommaria sono i mezzi di cui l'A. si serve per un lavoro che, incentrato su Castel Petroso (oggi Pierosara di Genga) e sul comprensorio dell'alta e media valle dell'Esino, si rivela illuminante anche per zone diverse e risulta utile pure a chi non si occupi specificamente di castellologia o, comunque, di storia dell'edilizia. Con l'ausilio delle carte (per lo più edite) degli archivi comunali di Fabriano, Jesi e Matelica, nonché degli archivi dei monasteri di S. Vittore delle Chiuse e di Fonte Avellana, la Fieconi studia gli insediamenti medievali (con particolare riguardo al fabrianese) e la loro storia, muovendosi con disinvoltura nella determinazione e nella definizione di *burgi*, *castra*, *castella*, *castellaria*, *edificia domorum*, *podia*, *villae*, lemmi familiari ai medievisti e qui sviscerati nelle loro più riposte accezioni, non di rado insospettate: valga per tutti il chiarimento che « *facere castrum*... non significava erigere un nuovo castello..., ma approntare opere fortificatorie entro il giro delle mura di un vecchio castello », (p. 4), mentre « l'espressione *murum castrum* non si riferiva in modo generico alle mura di un castello », (p. 4), ma « era usata esclusivamente in relazione alla seconda cerchia, vale a dire alla cinta del borgo murato avvolgente il cassero » (p. 5).

Quanto alla « storia edilizia dei centri abitati », poiché « gli agglomerati, sia quelli nuovi sia quelli antichi o presunti tali, nel secolo XIII avevano ormai un volto che equiparava gli uni agli altri », « nella mancanza quasi assoluta di ricerche archeologiche », qualche risultato attendibile si ottiene solo attraverso « l'interpretazione degli elementi-chiave delle fonti e il confronto fra aree vicine, ma di evoluzione storica diversa » (p. 5). Con questo metodo, l'A. può delineare la struttura delle fasce montane, molto uniforme, e distinguerla da quelle delle zone pedemontane (Fabriano e Matelica), più varie e con un *habitat* più complesso, mentre si seguono le vicende edilizie e demourbanistiche di numerosi altri insediamenti (Colleigliioni, Rosenga, Vallemania, Sasso, Genga, Frassineto), castelli e castellari per lo più già fatiscenti o scomparsi sulla fine del XII secolo o, come Orsara e San Donato, già forti baluardi a sud, sud-ovest e a nord-ovest di Fabriano, non sempre in miglior situazione, almeno a giudicare da San Donato, ormai dequalificato da *castrum a podium*.

Ma, come già detto, è su Pierosara che si concentra l'attenzione dell'A., la quale, con un paziente lavoro che, se non fosse un gioco di parole, si vorrebbe definire di archeologia archivistica, ricostruisce per il lettore, pietra su pietra e via per via, l'aspetto di Castel Petroso, dall'alto medioevo fino al XIII secolo.

Per concludere, l'indagine si trasforma in un implicito monito per gli archivisti, i soli (o quasi) ormai che sappiano leggere le carte più antiche: si facciano edizioni diplomatiche; con ocularità, con discernimento, con prudenza, ma si facciano. È forse il solo mezzo per consentire anche al non paleografo di accostarsi alla storia anteriore a certe date e di dare il proprio generoso e promettente contributo: la Fieconi ne è un esempio.

Giuseppina Giuliodori Gatella

GIULIANA ANCEDEI, *L'antico archivio del convento di S. Francesco di Monte Lu-pone nell'archivio di Stato di Macerata*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975), pp. 393-405.

Il breve studio merita di essere segnalato anzitutto perché dedicato all'archivio (o, meglio, a quel che di esso rimane) di una corporazione religiosa marchigiana (e si sa che le carte degli enti « indemanati », per dirla con l'Anceidei, nelle Marche sono piuttosto rare), poi per la cura con cui l'A. illustra e descrive 3 dei 4 volumi che compongono il fondo (il quarto, membranaceo, del sec. XIV, contiene la *Leggenda aurea* di Jacopo da Varazze). Si tratta di miscellanee di documenti, legati insieme nel secolo XVIII secondo criteri oggi non facili da chiarire; membranacei in parte e in parte cartacei, vanno dal 1247 (documento in copia cartacea del 1725) al 1793. Un solo appunto, ma non all'A., bensì al culto, tuttora imperante, per la pergamena: l'A. conclude il suo lavoro col regesto dei documenti membranacei, valutando l'importanza di essi in base al supporto scritto; metodo tradizionale, ma che, prima o poi, bisognerà avere il coraggio di superare in favore di scelte più adeguate alle necessità dell'indagine storica.

Giuseppina Giuliadori Gatella

ELIYAHU ASHTOR, *Il commercio levantino di Ancona nel basso medioevo*, in *Rivista storica italiana*, LXXXVIII (1976), pp. 213-253.

Ancona, piccolo scalo del medio Adriatico eppure capace, ai suoi tempi, di preoccupare il mondo industriale e commerciale della grande Venezia, attira da qualche tempo l'attenzione degli studiosi di storia economica anche di levatura internazionale: si ricordano i lavori di P. EARLE (*The commercial development of Ancona,*

1479-1551, in *The economic history review*, II s., XXII, 1969, pp. 28-44), di J. DE-LUMEAU (*Un ponte fra oriente e occidente: Ancona nel Cinquecento*, in *Quaderni storici*, n. 13, genn.-apr. 1970, pp. 26-47), e, per non limitarsi agli stranieri, di S. ANSELMINI (*Venezia, Ragusa, Ancona tra Cinque e Seicento*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, serie VIII, vol. VI, 1968-1970, pubbl. 1972, pp. 41-108). Mancava però, — anche perché di quel periodo il tempo ci ha sottratto quasi tutti i documenti anconitani, — mancava uno studio sul Trecento e sul Quattrocento, secoli nei quali, se Ancona non raggiunse gli splendori attinti nel Cinquecento, fu tuttavia presente sui mari del Levante con una sua fisionomia ben precisa e con colonie mercantili fiorenti. Ashtor colma questa lacuna almeno in parte prendendo in considerazione il periodo successivo alla « pace fra le nazioni mercantili dell'Europa meridionale e il sultano del Cairo nel 1370 ». Le sue fonti sono i protocolli di tre notai anconitani e, soprattutto, dei notai veneziani che rogarono a Damasco, Alessandria, Famagosta e Candia, che gli permettono di studiare la « nuova epoca » « del commercio levantino di Ancona » (p. 218) iniziata « nell'ottavo decennio del Trecento » (p. 218), e proseguita con la città marchigiana sempre all'erta per inserirsi vantaggiosamente nell'alternativo gioco delle grandi potenze Genova e Venezia e scuotersi di dosso « l'incubo della supremazia veneziana » e « della sua rigida e sempre avversaria politica commerciale » (p. 218). L'A. esamina quindi in particolar modo gli scambi con l'Egitto e con la Siria, la presenza di consoli anconetani in Alessandria almeno dal 1386 (e un consolato non s'istituiva se non su piazze ben frequentate da mercanti di una certa « nazione »), i viaggi (documentati dalle sue fonti) di navi anconitane nel Levante, le merci da esse soprattutto trasportate (sapone, carta, panni, metalli, ecc.), giungendo alla conclusione che, se pure « la proporzione delle navi

e dei fattori di Venezia e di Ancona restava più o meno costante, 20:1 » (p. 253). tuttavia Ancona « riusci... nel basso medioevo a svolgere funzioni superiori a quelle che ci si potrebbe attendere da un porto di una regione assai limitata » (p. 240), e che non è da « sottovalutare l'importanza di questi scambi per la regione di cui Ancona era capoluogo economico e per l'Italia intera. » (p. 253).

Giuseppina Giuliadori Gatella

FEDERICO ALESSANDRINI, *Premesse storiche per un'indagine socio-economica su Portorecanati e il suo territorio*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975), pp. 15-38.

ROLANDO GARBUGLIA, *Il porto e la fiera di Recanati nei secoli XV e XVI*, *ibid.*, pp. 39-63.

Il maggior incremento demografico di Portorecanati avutosi nel sec. XVIII, a parere dell'Alessandrini, « è da collegarsi con la riconversione economica, ... avvenuta col graduale passaggio dalle attività commerciali ad un'agricoltura intensiva » (p. 26), poiché esso « andò di pari passo con la bonifica del territorio...; più questa procedeva, più sensibili (erano) l'aumento degli abitanti e lo sviluppo economico » (p. 27).

Intorno al castello, eretto quasi certamente per difendere la costa dalle frequenti e micidiali incursioni dei pirati, agli inizi la popolazione era scarsa e trattenuta sul posto « quasi per forza » (p. 24), e ogni nucleo familiare aveva l'obbligo statutario di coltivare « un modiolino e due staia di terra per ridurli ad orto » (p. 26) e così contribuire alla bonifica di un territorio che era prevalentemente incolto; tutti poi dovevano « dare manforte » al capitano del porto « per catturare gli omicidi o quanti potevano essere coinvolti... in tafferugli e risse », contribuire attivamente

alla lotta contro il contrabbando ed esercitare « una specie di polizia marittima perché Recanati considerava acque territoriali quelle... tra Potenza e Aspigo » (p. 25). Ma certamente le « occupazioni principali ... furono di carattere portuale, collegate, cioè, col traffico marittimo e con le necessità dello scalo » (p. 27), al quale però gradualmente, « divenute meno difficili le strade », i naviganti preferirono porti più sicuri e meno costosi (e, segnatamente, Ancona), il che spiega « gli sforzi sovrumani, durati almeno due secoli, per costruire qui un approdo vero » (p. 28), mediante la cosiddetta « cavata, cioè la deviazione del Potenza a nord del castello, nel tentativo... di formare un bacino portuale » (pp. 29-30), ricorrendo anche a manodopera straniera che « dovette prendere nel castello o nelle adiacenze una dimora stabile, almeno relativamente. Ma... l'incremento demografico più consistente venne dalla bonifica del territorio, soprattutto della contrada Scossicci » (p. 31), affidata anche a *forenses et advenae*, per lo più a quegli « Illirici e Slavi che non cessarono mai di approdare alla spicciolata sulla sponda occidentale dell'Adriatico... A questi... si aggiunsero, più tardi, Albanesi » (p. 32), i quali tutti ottenevano dal comune di Recanati tre modiolini di terra per dieci anni con notevoli facilitazioni fiscali per la durata di quindici anni. La contrada Scossicci, plaga pianeggiante tra le foci del Potenza e dell'Aspigo-Musone, « ha avuto un'importanza decisiva per lo sviluppo di Portorecanati dalla metà del '400 al 1660 » (p. 33), quando il Comune, onerato dalle passività, cedette quei terreni al santuario di Loreto conservandone solo la giurisdizione: ci sarebbero voluti ancora oltre due secoli per ottenere l'autonomia, conseguita il 1° maggio 1893, quando le frazioni di Portorecanati, Santa Maria in Potenza, Montarice e Scossicci furono costituite in comune col nome di Portorecanati (R.D. 15 genn. 1893, n. 12).

Ma, pur nulla togliendo alla validità delle conclusioni dell'Alessandrini, un

contributo non meno notevole allo sviluppo e alla crescita della cittadina rivierasca, nonché al suo progressivo distacco dalla città madre fu paradossalmente dato (almeno nei secoli XV e XVI) dalla fiera di Recanati stessa, cui rivolge la propria attenzione il Garbuglia. Fiera nata non per i bisogni commerciali della città, bensì per « volere delle grandi potenze, che erano alla ricerca di luoghi sicuri e secondari, dove i propri mercanti potessero incontrarsi con gli acquirenti in un clima di protezione e di facilitazioni commerciali » (p. 43), fu poi favorita anche dalla presenza del porto franco e dalla vicinanza del santuario di Loreto e, a sua volta, « ebbe profondi effetti sulla vita socio-economica della città e del suo territorio » (p. 44), ma non meno rilevanti conseguenze per il *castrum maris* il quale « agli inizi del Quattrocento... era strutturato per difendere il territorio e specialmente il santuario di Loreto dai pirati e dai turchi ed essere il centro di controllo del commercio che dal porto si avviava verso l'interno o alla fiera di Recanati » (p. 44), « divenendo a sua volta elemento determinante di un ulteriore sviluppo con le sue franchigie e con i suoi privilegi » ed essendo oggetto di particolari cure e di « parecchi sforzi... per renderlo... più sicuro per l'approdo e l'ancoraggio delle navi » (p. 47). Ma « agli inizi del Cinquecento il mondo commerciale e l'economia internazionale subiscono radicali trasformazioni, che rendono antiquato e superato il commercio usuale alla fiera di Recanati; ... l'economia monetaria, i cambi sostituiscono le fiere ... basate sulle merci » (p. 55). C'era poi « la vicinanza del porto di Ancona, al proprio apogeo », i cui « ottimi rapporti con i paesi levantini ... si rivelarono... esiziali per la fiera recanatese » (p. 55); ormai, al *castrum maris*, non restava che la funzione di « vigilare sulla costa e sul santuario di Loreto » (p. 56) e agli abitanti delle sue contrade la ricerca di una propria identità e autonomia attraverso la riconversione economica di cui parla l'Alessandrini.

Le due indagini sono condotte sulle carte dell'archivio comunale di Recanati, dell'archivio della Santa Casa di Loreto e dell'archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista di Portorecanati.

Giuseppina Giuliodori Gatella

ANGELO ANTONIO BITTARELLI, *Un ciclo di Simone de Magistris di Caldara (XVI sec.) a Macereto*, in *Studia Picena*, XLII (1975), pp. 126-131.

ID., *Giovanni Andrea de Magistris, pittore sconosciuto*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975), pp. 168-207.

Sulle tracce di due dei numerosi de Magistris, - della nota famiglia di pittori, stuccatori e scultori di Caldara del secolo XVI - l'A. percorre le Marche e in parte la vicina Umbria alla ricerca di opere dell'uno o dell'altro poco conosciute o ignorate, e anche per trovare prove documentarie della loro vita artistica. Ha così modo di fare un uso intelligentemente critico della bibliografia esistente e di espletare fruttuose indagini negli archivi della collegiata di S. Martino in Caldara e della parrocchia di Piampalente di Camerino, in quelli del comune (serie *Registri della fabbrica di Macereto*) e della collegiata di Visso, e di rintracciare ed identificare in modo sicuro non pochi dipinti la cui attribuzione era finora piuttosto controversa, delineando nel contempo un profilo abbastanza preciso dello stile e dei metodi di lavoro di Giovanni Andrea ed elencando ben 48 opere di Simone.

Giuseppina Giuliodori Gatella

SERGIO ANSELMI, *Le relazioni economiche tra Ragusa e lo Stato pontificio: uno schema di lungo periodo*, in *Nuova rivista storica*, LX (1976), pp. 521-534.

« Nel corso del XIX secolo, mentre le Marche si allontanano sempre più dai

centri decisionali dell'Italia pre e postunitaria, egualmente Ragusa declina tra l'autunno austriaco e la senilità turca », (p. 534): con queste romantiche metafore l'A. conclude la conferenza tenuta nel 1976 all'Inter University Centre of Post Graduate Studies di Dubrovnik, nella quale puntualizza i rapporti fra Ragusa e lo Stato della Chiesa (il che, per le relazioni con la sponda orientale adriatica, era sinonimo di Marche e, in gran parte, di Ancona), sottolineando tre specie di legami, - politici (Ragusa era, per così dire, un'isola cattolica), culturali ed economici - dal XVI al XIX secolo - e soffermandosi poi in particolare sull'asse Ragusa-Ancona.

Tra le molte fonti, l'A. utilizza anche i dati forniti da numerosi protocolli notarili conservati presso l'archivio di Stato di Ancona e il fondo dei Cinque Savi (serie Ragusa) esistente presso l'archivio di Stato di Venezia.

Giuseppina Giuliodori Gatella

ANGELO ANTONIO BITTARELLI, *Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974), pp. 500-544.

Gli archivi parrocchiali non vengono utilizzati frequentemente come fonti per la storia politica e militare, ma a chi capita di guardare un po' più a fondo nei libri dei battesimi e dei morti, possono essere riservate notevoli sorprese. L'A. ha ritrovato nell'archivio parrocchiale di S. Martino di Caldara un diario (già noto ma tutt'ora inedito) di don Girolamo Barlesi, dal quale pubblica il capitolo dedicato all'estate « calda » del 1799 e quello relativo alla battaglia della Rancia del 2 e 3 maggio 1815 fra il Murat e gli austriaci.

L'estate « calda » del 1799 (e, con essa,

l'« insorgenza ») « ebbe il suo origine in Caldara guidata sul principio solo dal signor Giuseppe Vanni » (p. 503, nota 2), già deluso, sul cadere del 1798, per la sua mancata elezione a capitano della milizia urbana, né molto più fortunato ora, poiché appena pochi giorni dopo il suo vittorioso ingresso nella cittadina venne abbandonato dalla maggior parte dei suoi seguaci, corrotti e comprati dai repubblicani caldarolesi. L'« insorgenza » e il Vanni, le cui sorti vennero risollevate dall'intervento del De Laoz, ebbero tuttavia modo di rioccupare la zona e di partecipare, al fianco delle truppe turche, alla presa di Ancona.

Quanto alla battaglia della Rancia (già fattoria benedettina nel caldarolese, poi castello dei Varano), il diarista mette in risalto soprattutto « lo spavento e il batticuore dei ... vicini paesi... », sgomentati dalla strage che si vedevano sott'occhio, abbattuti dalle continue vettovaglie che bisognava ... somministrare » (p. 524) ai due eserciti.

« Nei risvolti dei registri parrocchiali » (p. 526) di Cerreto di S. Ginesio ha invece letto Alfredo Lambertucci, di cui ora il Bittarelli pubblica, postuma, l'indagine dedicata a un prete camerinese dell'età napoleonica, Carlo Filippo Maria Santini, il quale, come parroco di Cerreto di S. Ginesio, soleva « commentare gli avvenimenti della chiesa e del mondo ... tra un matrimonio e l'altro, tra un atto di battesimo e uno di morte » (pp. 526-527), dando tante notizie e anche « tante minuzie » « su tutti i suoi parrocchiani », « sulla vita ... di una popolazione segregata dal mondo in fermento », che « non si lasciò neppure sfiorare dal vento innovatore che traboccava d'Oltralpe » (p. 527). Nondimeno i 9 volumi di atti parrocchiali del Santini (dal 1770 al 1825) appaiono « veramente interessanti per la storia a lui contemporanea, per la vita morale e religiosa del suo popolo » (p. 544).

Giuseppina Giuliodori Gatella

CARLO VERDUCCI, *Un periodico maceratese dell'età napoleonica: «Il Redattore del Musone»*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974), pp. 545-553;

ID., *Un periodico dell'Italia napoleonica: il «Giornale del Tronto»*, in *Rassegna storica del risorgimento*, LXI (1974) pp. 187-213.

L'A., sulla scorta della documentazione reperibile nei fondi dei dipartimenti del Musone e del Tronto, rispettivamente conservati dall'archivio di Stato di Macerata e dalla sezione di archivio di Stato di Fermo, studia la stampa periodica dipartimentale nelle Marche durante il regno d'Italia napoleonico. Nella regione si pubblicavano il *Giornale del Metauro*, in Ancona, il *Redattore del Musone* a Macerata, e il *Giornale del Tronto* a Fermo. L'A. ha potuto consultare le varie annate del secondo e del terzo presso la biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata e la Biblioteca comunale di Fermo, ma non si occupa del primo.

Dal raffronto fra le due indagini si evince che i risultati, in linea di massima, si equivalgono e che, pertanto, non molto diversa dovette essere la situazione nel dipartimento del Metauro. «Il giornale... corrisponde ad una precisa iniziativa della massima autorità dipartimentale... i cui vasti poteri... garantivano "una assoluta dipendenza" di tutti gli aspetti della vita politico-sociale dall'autorità centrale» (... *Giornale del Tronto*, p. 188), secondo le cui direttive «alle corrispondenze dall'estero era concesso uno spazio di gran lunga maggiore rispetto ai fatti ed ai problemi politici, sociali ed economici del dipartimento stesso» (... *Il Redattore del Musone*, p. 547), tanto che al lettore «raramente erano offerti elementi per riflettere sulla reale situazione della sua terra» (*ivi*). Quando i dipartimenti marchigiani, nel 1814, passarono sotto il Murat, l'impostazione di fondo dei due periodici non cambiò; cambiarono invece le fonti, cosicché ai periodici francesi

subentrarono quelli inglesi, qualcuno austriaco e, naturalmente, il *Monitore delle due Sicilie*; ma, a parte questo, «per quanto cambino i punti di vista ed i giudizi politici», i due periodici conservarono «la caratteristica peculiare di organo dell'amministrazione dipartimentale» (... il «*Giornale del Tronto*», p. 199), servendo il periodico «per diffondere, da un capo all'altro, tutti gli avvisi ufficiali» (... «*Il Redattore del Musone*», p. 549). Pertanto la loro lettura si rivela utile, oggi, «per cogliere alcuni aspetti, per quanto troppo limitati, della vita del dipartimento» (*ivi*), in primo luogo la larga diffusione della renitenza alla leva obbligatoria (nonché, ben evidenziate, le pene inflitte per essa), e la situazione delle scuole pubbliche.

Giuseppina Giuliadori Gatella

S. PIAZZOLLA, *San Ferdinando di Puglia nella storia prima e dopo l'Unità d'Italia*, I, Trani, Vecchi e C., 1974, pp. 390, tavv. 30.

Questo primo volume del Piazzolla dedicato al suo paese natio è, come egli stesso dice, un «libro documento», intercalato da cronache storiche.

La fondazione della colonia di San Casano (dal 1848 fu elevato a comune assumendo il nome di San Ferdinando in onore e riconoscenza del fondatore Ferdinando II) avvenuta nel 1847 è uno dei più riusciti esperimenti di colonizzazione interna e di riforma agraria mai tentato prima d'allora. Ferdinando II di Borbone, nel suo viaggio in Puglia del 1831, constatando le condizioni di miseria in cui vivevano i contadini sparsi lungo la pianura del Tavoliere, ed in particolare quelli che abitavano la zona paludosa di Salpi, decise di fondare una colonia per sfoltire la popolazione delle Saline di Barletta (oggi Margherita di Savoia) e per salvare dalla malaria e dalla miseria molte famiglie di braccianti-pescatori.

Il totale delle prime famiglie che si trasferirono nella reale colonia di San Casano fu di 231 con una popolazione complessiva di 1.531 persone: di queste famiglie 214 furono sistemate nei pagliai.

Con la sistemazione della popolazione nei pagliai e nei magazzini, con l'istituzione del Monte frumentario e di sovvenzione gestito da una regia commissione e con un'amministrazione provvisoria al comune guidata dal direttore delle Saline; soprintendente della colonia, tutti i coloni si prodigarono a disboscare le terre passando, poi, alla semina di quelle che erano già state dissodate da settembre a novembre 1847.

Infatti, la commissione, nominata per procedere all'assegnazione delle terre (versure 765) ai coloni, aveva provveduto, il 22 agosto 1847, ad assegnare le quote mediante sorteggio. Le terre erano state distinte in: riviste di alberi fruttiferi, seminative e salde e classificate, a norma delle istruzioni per la divisione delle terre demaniali, in tre classi.

Sulla scorta di documenti rinvenuti presso gli archivi di Stato di Napoli (*sezione politica*, vol. 447) e Foggia (*Tavoliere di Puglia*, serie XIV, fascio 931, 931 bis) e l'archivio comunale di San Ferdinando (*deliberazioni decurionali*: 1848-1854; 1855; 1856-1861; *deliberazioni del Consiglio*: 1864; 1874-1875; 1885-1886; 1899-1900; 1902; *delibera della Giunta*: 1864-1867; *grazia giustizia e Culto*: 1853, fasc. 50/1), l'A. ha potuto ricostruire tutti gli avvenimenti lieti e tristi del nascente paese fino all'unità d'Italia.

Così veniamo a conoscere l'elenco dei primi coloni, il progetto del caseggiato e della chiesa madre, la classificazione e ripartizione delle terre dei coloni, il nome del primo medico e del primo sindaco, con le relative notizie sulla loro attività, le condizioni igienico-sanitarie nonché notizie sull'illuminazione pubblica inaugurata nel 1850, sui vari incendi dei pagliai e sulle scuole.

Precedono notizie storiche antecedenti la fondazione del paese tratte dalle pergamene trascritte nel vol. VIII del *Codice diplomatico barese* a cura di F. Nitti di Vito (Bari 1914) e nel vol. I del *Codice diplomatico barlettano* a cura di S. Santaramo (Barletta 1924).

Il libro si conclude con un'appendice in cui sono riportati i nomi degli amministratori della colonia prima e del comune poi, dal 1847 al 1861, il movimento della popolazione dall'1 sett. 1847 al 31 dic. 1861 e le misure agrarie locali ragguagliate col sistema metrico decimale.

Va segnalato, infine, che il volume offre un interessante elenco delle voci dialettali con l'origine etimologica (greca, latina, turca, longobarda, spagnuola, francese).

Giuseppe Dibenedetto

CLEOFE GIOVANNI CANALE, *Noto - La «struttura continua» della città tardo-barocca (Il potere di una società urbana nel Settecento)*, Palermo, Flaccovio, 1976, pp. 313 (Storiografia architettonica, I).

L'espressione urbanistica e architettonica del mutato rapporto tra potere e società, intervenuto con la cresciuta importanza dei ceti popolari, si afferma, secondo l'A., nelle complesse vicende della riedificazione della città di Noto nel Settecento. Le fonti storico-archivistiche confermerebbero tali tensioni che trovarono composizione estetica e funzionale nella nuova struttura urbana. In appendice al volume si dà il regesto, a cura di L. Cugno, di 223 documenti tratti quasi tutti dal fondo notarile dell'archivio di Stato di Siracusa e relativi al problema della attribuzione dei singoli edifici ai rispettivi architetti (Gagliardi, Labisi, Sinatra).

Giovanni Morana

ROMUALDO GIUFFRIDA, *Un capitano d'industria dell'Ottocento: Vincenzo Florio (1799-1868)*, in *Economia e storia*, fasc. IV, 1975, pp. 589-618.

Con il fine di ricondurre a « dimensioni sempre più concrete » la figura e l'opera di Vincenzo Florio, l'A. dedica anche questo saggio alla economia siciliana nel sec. XIX, questa volta seguendo l'affermarsi tra il 1829 e il 1868 delle iniziative commerciali e industriali di una personalità di indubbio rilievo. Produzione e commercio di vini liquorosi e dello zolfo, creazione della fonderia Oreteia, gestione, dopo l'unità d'Italia, di trasporti marittimi, esercizio di importanti funzioni nel Banco regio dei reali domini al di là del Faro (poi banco di Sicilia) e nella Banca nazionale sono le tappe dell'attività del Florio che supera quasi senza danno le due gravi

crisi politiche del 1848 e del 1860, dimostrando senso di opportunità, iniziativa e costanza di indirizzi quali la tendenza alla divisione del rischio tra soci, la continua attenzione alla domanda e ai bisogni, l'adozione di criteri di economicità e di efficienza nelle intraprese.

Le fonti documentarie utilizzate, spesso inedite, danno di per sé eloquente risposta a vari quesiti. In mancanza dell'archivio aziendale dei Florio, si sono esaminate le carte del *Tribunale del commercio*, gli atti di società, i documenti della *Real segreteria e ministero di stato presso il Luogotenente generale* (ripartimenti: polizia, interno, finanze), conservati presso l'archivio di Stato di Palermo, nonché gli archivi storici del banco di Sicilia e della banca d'Italia, ed altri fondi minori.

Giovanni Morana

Notiziario estero

L'VIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI

(Washington, 27 settembre-1° ottobre 1976)

Si è svolto a Washington, dal 27 settembre al 1° ottobre 1976, l'VIII Congresso internazionale degli archivi, promosso dal Consiglio internazionale degli Archivi (C.I.A.).

Argomento generale del congresso era « La rivoluzione archivistica del nostro tempo », che è stato articolato in quattro temi: « La rivoluzione pre-archivistica », « La rivoluzione tecnologica », « La rivoluzione nell'accessibilità e nell'uso », « La rivoluzione geo-archivistica ».

Con l'espressione « rivoluzione archivistica » si è inteso sottolineare sia l'introduzione di nuove forme, diverse dalla scrittura, di produzione della documentazione, sia l'ampliamento delle possibilità di consultazione degli archivi da parte del pubblico, sia l'estensione dell'organizzazione archivistica ai nuovi Paesi, sia, infine, la diffusione dei « prearchivi » ormai esistenti in molte Nazioni (ed è singolare come ancora manchino in Italia, mentre per molti altri aspetti gli archivi italiani sono all'avanguardia).

Al congresso hanno partecipato archivisti di 70 Paesi, sul centinaio che fanno parte del Consiglio internazionale degli Archivi.

La prima sessione, dedicata ai pre-archivi, è stata presieduta da W. Smith (Canada). Hanno svolto le relazioni A. Ricks (U.S.A.) sul *records management* come funzione archivistica, G. Duboscq (Francia) sui pre-archivi e A. Kromnow (Svezia) sulla valutazione dei documenti contemporanei. Il gruppo di discussione era formato da M.I. Gal (Romania), I. Maclean (Australia), A.G. Mitiukov (Ucraina, URSS) e A. Salmela (Finlandia). Relatore per il riassunto dei lavori e della discussione L. Chajn (Polonia).

La seconda sessione, dedicata alla rivoluzione tecnologica, era presieduta da R. Kluge (Repubblica Democratica Tedesca). Relatori A.P. Kurantov (URSS) sul progresso nella scienza amministrativa degli archivi, L. Bell (G.B.) sulle conseguenze archivistiche dell'introduzione di documenti leggibili da macchine, e C. Crespo (Spagna) sui miglioramenti tecnici nella conservazione e reprografia dei documenti d'archivio. Gruppo di discussione: A. Arad (Israele), M.D. Kagombe (Kenia), G.F. Poole (U.S.A.) e S. Rambusch (Danimarca). Relatore per il riassunto: Enrica Ormanni (Italia).

La terza sessione, sulla rivoluzione nell'accessibilità e nell'uso degli archivi, è stata presieduta da C. Wyffels (Belgio). Relatori sono stati I. Borsa (Ungheria) sull'aumento del pubblico dei frequentatori degli archivi dopo la seconda guerra mondiale, S.N. Prasad (India) sulla liberalizzazione dell'accesso e dell'uso, e H. Boberach (Repubblica Federale Tedesca) sul progresso della tecnologia e l'espansione dell'accesso agli archivi. Gruppo di discussione: M. Milosevic (Jugoslavia), C. Parham (Iran), L.M. Rodriguez Morales (Portorico) e D.G. Saunders (Bahamas). Relatore per il riassunto: D. Mannsaker (Norvegia).

La quarta sessione dedicata alla rivoluzione geo-archivistica è stata presieduta dal Datò A. Jantan (Malesia). Relatori S.O. Sowoolu (Nigeria) sull'espansione ed evoluzione mondiale degli archivi, G. Cangah (Costa d'Avorio) sull'utilità speciale degli archivi nei Paesi in via di sviluppo e A. Tanodi (Argentina) sull'assistenza archi-

vistica per i Paesi in via di sviluppo. Gruppo di discussione: V. Cortés (Spagna), M.Y. Kapran (URSS), A. Mabbs (G.B.), e Ribberink (Paesi Bassi). Relatore per il riassunto R. Ainad Tabet (Algeria). In questa sessione si è avuto anche un intervento italiano, ad opera di Elio Lodolini, che ha parlato sulla formazione professionale degli archivisti come condizione preliminare per il progresso degli archivi dei Paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento all'America Latina.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato un messaggio ai partecipanti alla riunione.

Con lo svolgimento del congresso ha avuto termine il mandato di F.I. Dolgikh, Direttore generale degli Archivi dell'URSS, eletto presidente del C.I.A. nel 1972 al VII congresso (Mosca). A succedergli è stato chiamato dall'Assemblea J.B. Rhoads, Archivist degli Stati Uniti. Fra le altre cariche, nell'esecutivo del consiglio è stato nominato fino al 1978 Marcello Del Piazzo, Direttore generale dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici (Italia).

Sono state adottate al termine dei lavori, numerose risoluzioni di carattere amministrativo, statutario ed organizzativo. Fra l'altro, è stata riconosciuta la costituzione di due nuove sezioni regionali del C.I.A.: quella dell'America Latina e quella delle Antille, mentre è stato previsto il riconoscimento di una sezione per l'Asia del Sud e dell'Ovest, se costituita entro il 31 dicembre 1976.

Sono state altresì riconfermate le raccomandazioni di precedenti congressi e ne sono state adottate quattordici nuove, in materia di ricerche di archivio, formazione del personale, coordinamento dei servizi per l'eliminazione di documenti, archivi privati, valore legale dei microfilm, tradizioni orali (materia che, per la verità, non ci sembra di pertinenza archivistica), liberalizzazione dell'accesso agli archivi.

Contemporaneamente al congresso internazionale degli archivi è stata tenuta la 40ª riunione annuale della Società degli archivisti degli Stati Uniti. Sono state anche effettuate visite all'Archivio nazionale ed al *Federal Records Center* di Washington.

Elio Lodolini

RENE' LAURENT, *Le service éducatif des Archives de l'Etat*, in ARCHIVES GENERALES DU ROYAUME ET ARCHIVES DE L'ETAT DANS LES PROVINCES, *Miscellanea Archivistica*, X, Bruxelles 1975, pp. 41-51.

L'A., tralasciando di parlare dell'utilità, già ampiamente dimostrata, di un servizio per la divulgazione didattica dei documenti custoditi negli archivi, punta la sua attenzione sulle difficoltà che la mancanza di tale servizio crea agli archivisti, spesso distolti dal proprio lavoro per partecipare ad attività educative organizzate da diverse istituzioni.

Non esistendo presso gli archivi di Stato belgi un tale servizio con un organico strutturato, con un proprio personale e che coltivi frequenti rapporti con gli insegnanti, l'A. propone alcuni suggerimenti che consentano di colmare tale lacuna. Prima di far ciò, tuttavia, egli traccia un breve *excursus* delle attività culturali promosse in Belgio, dalla fine del XIX secolo sino al 1972, con particolare riferimento alle esposizioni temporanee o permanenti di documenti d'archivio. Il '72 è per l'A. data estremamente significativa, in quanto un archivist fu allora incaricato del coordinamento del servizio educativo e fu inoltre stabilito un regolamento destinato agli organizzatori di esposizioni.

Non essendo stato possibile ottenere un aumento dell'organico del personale, tale da assicurare un vero servizio educativo, in attesa di organizzare esposizioni temporanee tutti gli sforzi sono stati sinora diretti verso l'installazione di esposizioni permanenti in quelle sedi di provincia che dispongono di strutture adeguate.

Gli obiettivi proposti dall'A. per l'immediato futuro sono: in primo luogo, l'installazione di ulteriori esposizioni permanenti presso gli Archivi di Stato (a Namur, l'esposizione permanente è stata aperta ufficialmente il 14 novembre 1972; a Bruges nel 1975); quindi la riorganizzazione dell'esposizione permanente dell'Archivio generale del regno, attualmente ri-

tardata dalla carenza di personale qualificato; infine, la raccolta di materiale didattico da mettere a disposizione di visitatori e studiosi.

Se la realizzazione di tali obiettivi urta contro l'esiguità delle disponibilità finanziarie, l'A. propone come progetti « ragionevoli », realizzabili a breve termine con l'attuale bilancio, in primo luogo l'installazione di un equipaggiamento audiovisivo in ciascuna esposizione permanente che consenta di dispensare l'archivist dalla guida personale dei vari gruppi di visitatori, e inoltre l'edizione e la distribuzione di tavole con commento, di diapositive e di cartoline illustrate.

Elvira Gerardi

MICHEL DUCHEIN, *Les guides d'Archives*, in *Archives et Bibliothèques de Belgique*, XLVII (1976), n. 1-2, pp. 117-132.

L'A., prendendo in considerazione la nozione di « guida d'archivio » secondo la pratica archivistica di lingua francese si propone di definire i vari significati che tale espressione assume.

L'articolo è il risultato di un'analisi particolareggiata dei differenti generi di guide, classificate a livello generale come: « guide per l'insieme di un archivio », « guide per un fondo o un insieme di fondi » e, infine, « guide per soggetto di ricerca ». Tali tipi sono presi in considerazione nel corso del saggio prevalentemente in base all'esperienza francese, senza che risultino tuttavia trascurate le guide compilate da archivisti stranieri.

Le « guide generali per un archivio », opere in genere assai voluminose, hanno secondo l'A. il compito di fornire al lettore un'idea "sommaria", in tutti i sensi, riguardo alla consistenza dei fondi esistenti presso un archivio. L'origine di tali guide generali si può far risalire, ricorda l'A., ai diversi *Etats des fonds* compilati dall'Archivio nazionale francese a partire dal 1867, data di pubblicazione dell'*In-*

ventaire général sommaire des Archives de l'Empire. Tuttavia esse trovano ancora oggi un impiego assai vasto e generalizzato: comparando analiticamente le guide generali di diversi paesi è infatti possibile notare l'affinità dei principi sulla base dei quali sono state redatte, nonché la loro diffusione anche nei paesi emergenti e nel Terzo Mondo.

Riguardo alle « guide per un fondo o per un insieme di fondi affini », l'A. sottolinea come esse rappresentino una soluzione intermedia tra le guide generali e quelle per soggetto, collocandosi per la loro impostazione a metà tra la guida propriamente detta ed il repertorio.

Con le « guide per soggetto di ricerca », dette anche guide tematiche, si entra in un campo particolare che presenta significative differenze rispetto a quello sinora trattato: « il ne s'agit plus - nota infatti l'A. - de décrire la totalité des fonds d'un dépôt, tels que les a constitués l'histoire, mais de choisir (il corsivo è nel testo) dans les fonds d'un ou de plusieurs dépôts, les documents intéressants un sujet donné ».

Il limite, a volte quasi invalicabile per ragioni oggettive, di tali guide è costituito dalla loro ampiezza che, per alcuni temi ricchi di implicazioni e la cui documentazione è presente in numerosi depositi, richiede l'opera non di un solo archivista ma piuttosto di équipes affiatate e dotate di mezzi (a tal riguardo l'A. cita la collana « Guide delle fonti per la storia delle Nazioni » pubblicata sotto gli auspici dell'Unesco).

Elvira Gerardi

SIME PERICIC, *Pomorsko-trgovacke veze hrvatskim primorjem u XVIII stoliecu*, [Relazioni marittime-commerciali tra Macarsca e il litorale croato nel XVIII secolo], in *Pomorskog zbornik*, [Collezione marittima], Rijeka XI (1973), pp. 195-202.

Sulla base di documenti dell'archivio di Macarsca, conservato presso l'archivio

storico di Zara, l'A. ricostruisce le vicende del commercio tra il litorale della Croazia e Macarsca, importante centro dalmata che nel sec. XVIII, sotto certi aspetti, faceva concorrenza alla vicina e più famosa Spalato: a Macarsca era possibile collocare bene manufatti e altre produzioni di Fiume, in particolare tela e legno lavorato; partivano invece da Macarsca verso il litorale croato grano e acquavite, pur rimanendo la bilancia commerciale attiva per i fiumani. Nella cittadina dalmata, che appartenne a Venezia dal 1646 al 1797, l'Austria fu indotta ad aprire un vice-consolato verso la fine dell'indipendenza veneta, tale era l'intensità della vita commerciale, che vien lumeggiata dall'A. anche mediante fonti reperibili in svariati fondi dell'archivio di Stato di Venezia.

Giuseppina Giuliadori Gatella

SIME PERICIC, *Pomorstve otoka Paga krajem mletacke uprave* [Traffici marittimo-commerciali dell'isola di Pago], in *Pomorskog zbornik* [Collezione marittima], XIII (1975), pp. 305-317.

L'isola di Pago, nella seconda metà del XVIII secolo, annoverò, accanto alle tradizionali produzioni agricole e del sale, anche un fiorente commercio marittimo, in cui si notava soprattutto l'esportazione di lana, formaggio, pesce salato, vino, aceto, acquavite, bestiame in genere (e, specialmente, capre) verso i mercati di Udine, di Venezia, dell'Istria e del litorale croato; più modeste, invece, le importazioni, la cui mole tuttavia cresceva negli anni di magra almeno per il grano, il vino e l'olio.

Su questi fenomeni e sugli operatori commerciali che vi diedero vita (e che furono in parte originari del luogo, ma in parte anche stranieri), l'A. si sofferma, attingendo principalmente a fonti conservate negli archivi storico di Zara (fondo

di Pago) e di Stato di Venezia (*Inquisitori di Stato, Provveditori del sale*, ecc.).

Giuseppina Giuliadori Gatella

SIME PERICIC, *Zadrana Grgur Stratico (1736-1806)* [Gregorio Stratico da Zara], in *Radova centra jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti u Zadru* [Accademia scientifica e artistica jugoslava di Zara], XXI (1974), pp. 271-289.

Sulla scorta di numerosi fondi conservati negli archivi storico di Zara e di Stato veneziano, nonché di manoscritti esistenti presso la Naucna biblioteka di Zara, il Museo Correr di Venezia e altrove, l'A. traccia un circoscritto profilo biografico di Gregorio Stratico, fratello minore dei più celebri Giandomenico (1732-1799, vescovo di Lesina, teologo e letterato), e Simone (1733-1824, medico, matematico e idraulico), di loro meno noto al gran pubblico, ma forse molto più significativo per la vita e la storia dalmata del secolo XVIII. Avvocato, funzionario statale, diplomatico, economista, poeta, storico, fece parte di numerose accademie e lasciò molte opere, per la maggior parte inedite ma indispensabili a chi voglia ben conoscere la Dalmazia del XVIII secolo.

Giuseppina Giuliadori Gatella

The American Archivist, 38, n. 1 (genn. 1975), pp. 1-144.

F. GERALD HAM, *The Archival Edge*, pp. 5-13. L'A., in questa allocuzione presidenziale tenuta a Toronto il 3 ottobre 1974 alla riunione annuale della Society of American Archivists, esamina il ruolo dell'archivista nel tramandare ai posteri una selezione documentaria sufficientemente rappresentativa del nostro tempo. Compito, questo, sempre più difficile,

poiché l'archivista non può limitarsi ad una funzione passiva di raccolta di dati e custodia di documenti, ma nello stabilire ciò che va conservato, deve considerare gli sviluppi della ricerca, e deve essere immune da preconcezioni e politicizzazioni che portino ad esclusioni riduttive del quadro storico.

L'A. cita cinque sviluppi, collegati fra loro, che forzano l'archivista ad assumere un ruolo più attivo e creativo: il mutamento strutturale della società e la rilevanza crescente di nuovi istituti creatori d'archivi, l'aumento quantitativo di documentazione che costringe ad operare delle scelte per motivi economici, lo scadere della qualità delle informazioni, il problema dei cosiddetti « instant archives » che vengono distrutti con la stessa rapidità con cui vengono creati ed, infine, lo sviluppo della tecnologia e la deperibilità del nuovo tipo di documenti da essa prodotti.

In risposta a ciò l'A. vede tre sviluppi in campo archivistico: gli archivi specializzati, le reti archivistiche statali ed un nuovo modello di documentazione urbana. Molto resta ancora da fare per essere al passo con i tempi e l'archivista, conscio del suo ruolo, « per la sua preparazione e per la sua continua crescita intellettuale deve diventare l'uomo rinascimentale della comunità della ricerca ».

REGINA REYNOLDS-MARY ELISABETH RUTHWELL, *Fire Insurance Records*, pp. 15-21. Interessante articolo sul fondo dell'assicurazione contro gli incendi negli archivi dell'INA Corporation: un profilo storico del fondo, che, utilizzato all'interno dell'Istituto per la storia della Compagnia, per la pubblicità e per mostre, costituisce altresì una vera miniera per i ricercatori esterni nei più svariati campi: dalla genealogia all'urbanistica, dall'economia all'informatica.

MAYGENE DANIELS, *District of Columbia Building Permits*, pp. 23-30. Il fondo dei

permessi di costruzione del District of Columbia, recentemente acquisito dai National Archives, viene descritto e illustrato nelle sue potenzialità di ricerca. L'A. dimostra che anche quelle che sembrano serie di routine nell'amministrazione di una città, possiedono un eccezionale valore per molti studi, in particolare economici, sociali, demografici ed architettonici.

MEYER H. FISHBEIN, compiler, *ADP and Archives: Selected Publications on Automatic Data Processing*, pp. 31-42. Selezione bibliografica sulla documentazione automatica.

MABEL E. DEUTRICH, chairwoman, *Women in Archives: A Summary Report of the Committee on the Status of Women in the Archival Profession*, pp. 43-46. L'articolo si riferisce al rapporto della commissione istituita nell'autunno del 1972 dalla Society of American Archivists sulla situazione della donna nella professione archivistica. La commissione aveva preparato due questionari, uno individuale, l'altro per istituti. Le domande vertevano soprattutto sul titolo di studio, le differenze di salario a parità di titolo di studio, la distribuzione dei compiti amministrativi, le pubblicazioni e l'esistenza più o meno avvertita di forme di discriminazione.

Donato Tamblé

The American Archivist, 38, n. 2 (apr. 1975), pp. 145-296.

HERMAN KAHN, FRANK B. EVANS, ANDREA HINDING: *Documenting American Cultures Through Three Generations: Change and Continuity*, pp. 147-158. Archivist di tre generazioni (con inizio di carriera rispettivamente nel 1930, nel 1950 e nel 1960) furono invitati nel 38° incontro annuale della SAA a Toronto, ad esporre « con considerazioni autobiografiche... la storia, i traguardi, i valori ed il contesto

culturale degli archivisti americani ». Herman Kahn definisce la sua generazione quella degli autodidatti, poiché quarant'anni fa nessuno aveva seguito un corso di archivistica e pochi avevano scelto la professione per vocazione. Il solo testo di cui avevano conoscenza era quello di Hilary Jenkinson. La maggior parte proveniva da una preparazione storica. La loro formazione archivistica avvenne dunque sul campo, e si resero presto conto che, sebbene gli Stati Uniti d'America fossero vissuti per centocinquanta anni senza archivisti, la loro professione era essenziale. Si gettarono in essa con entusiasmo di neofiti e con un'intransigenza che man mano si attenuò con l'esperienza tanto da accettare che il termine « archivio » si allargasse fino a comprendere ogni documento eccezionale della storia umana, non importa di quale provenienza o caratteristiche fisiche, e non soltanto « the by-product of organized institutional activities ».

Frank B. Evans rileva che il mutamento fondamentale nella seconda generazione di archivisti è stato quello del concetto di archivio; non bisogna tuttavia trascurare le differenze fondamentali che ci sono fra archivi e manoscritti nello zelo di documentare la cultura e la società contemporanea. L'A. riafferma i principi dell'integrità archivistica, dell'ordinamento secondo il principio di provenienza e nell'ordine originale. Altre novità che l'Evans registra sono la raccolta di manoscritti ed i programmi di « storia orale » i corsi e la propaganda nelle scuole per una migliore utilizzazione del patrimonio documentario ed infine l'esistenza di regolari corsi di formazione professionale. La terza generazione crebbe, per Andrea Hinding, in un periodo di pace e relativa prosperità, simbolizzato dal paternalismo di Eisenhower, e fu educata a credere nelle virtù e nella inevitabilità della « via americana ». Ma le ottimistiche aspettative di vita, libertà e felicità per tutti, furono bruscamente infrante dalla guerra del Vietnam

e dalla scoperta delle ingiustizie sociali e razziali. Alla crisi seguì la coscienza di nuovi problemi e dei bisogni umani, più o meno legittimi ma non ignorabili, che ha portato come conseguenza nella professione archivistica a « documentare vite e culture precedentemente trascurate dalla società ».

WILLIAM F. BIRDSALL, *The Two Sides of the Desk: The Archivist and the Historian, 1909-1935*, pp. 159-173. L'A. esamina le relazioni intercorrenti fra storici ed archivisti in America. Il periodo considerato è quello che va dalla Conference of Archivists del 1909, tenuta sotto gli auspici dell'American Historical Association, fino al 1939, quando gli archivisti sentirono l'esigenza di una propria autonomia associazione.

EDITH JAMES BLENDON, *University Archives: A Reason for Evidence*, pp. 175-180. Troppo spesso sottovalutati, trascurati o ignorati, gli archivi universitari hanno una notevole importanza per la storia d'America: l'A. cita una serie di importanti studi effettuati su documenti degli archivi universitari nei più diversi campi: dalla storia delle istituzioni alla storia culturale, sociale, politica ed alla pubblicazione di documenti.

COLIN A. Mc LAREN, *Record Repositories in British Universities*, pp. 181-190. L'articolo considera l'organizzazione e l'attività dei depositi archivistici nelle università inglesi che amministrano alcune fra le più importanti collezioni di manoscritti e archivi ed inoltre esercitano una funzione di scoperta e registrazione di collezioni private.

CHARLES ZIEGLER, *Archival Practices Survey*, pp. 191-203. L'A., dovendo elaborare un sistema di regole archivistiche per la World Bank, ha esaminato lo stato degli archivi di varie organizzazioni internazionali. Si è reso conto, così, che in genere queste necessitano di una maggiore

sensibilizzazione verso i propri archivi « spesso non considerati come un unico crescente corpo di inestimabili materiali di ricerca, ma piuttosto come fasci di vecchie carte la cui conservazione è una voce di bilancio in basso nell'ordine di priorità ». Buona parte dell'articolo è dedicata a un breve profilo archivistico dei singoli istituti: Organizzazione degli Stati Americani, Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile (ICAO), Nazioni Unite, Banca Mondiale, Organizzazione mondiale della Sanità, Banca per lo sviluppo interamericano, Banca per lo sviluppo asiatico e Commissione delle Comunità Europee.

Donato Tamblé

The American Archivist, 38, n. 3 (giu. 1975), pp. 297-474.

J. FRANK COOK, « *Private Papers* » of *Public Officials*, pp. 299-324. L'A. osserva che i concetti tradizionali sulla proprietà e sulla consultabilità delle carte dei pubblici funzionari sono mutati a seguito degli avvenimenti degli ultimi anni, in particolare di quelli connessi all'amministrazione Nixon. Lo scandalo Watergate ha messo in crisi l'opinione precedentemente accettata che il presidente avesse diritto di proprietà sui documenti del suo ufficio e di quelli dei funzionari a lui vicini. L'A. riporta i pareri pro e contro la questione. La concezione del diritto di proprietà è basata sul diritto costituzionale in quanto l'ufficio del presidente, come gli uffici dei membri del Congresso e la Suprema corte, è un ufficio costituzionale con uno status separato e indipendente nell'apparato governativo. Tuttavia George Washington, che si ritiene comunemente l'iniziatore di questa tradizione, dichiarò in realtà di considerare i propri archivi « a species of Public Property sacred in my hands ». Il concetto di proprietà

privata delle carte presidenziali, trasmissibili quindi per eredità, donazioni, vendite, portò a dispersioni e distruzioni, per ovviare alle quali Franklin Delano Roosevelt costituì le cosiddette biblioteche presidenziali. Il presidente, però, era sempre libero di scegliere cosa fare delle proprie carte, se e quali versarvi, ed eventualmente con limiti alla consultazione. L'A. dopo varie proposte per ovviare ai possibili abusi, ricorda che la pubblicità dei documenti, in particolare di quelli dei pubblici ufficiali, è essenziale per la sopravvivenza della democrazia.

H.G. JONES, *Presidential Libraries: is there a Case for a National Presidential Library?*, pp. 325-328. L'articolo riporta il discorso dell'A. all'incontro annuale dell'American Historical Association nel 1971. Molto polemico nei confronti del concetto della proprietà privata delle carte presidenziali, l'A. prospetta le possibili soluzioni della questione.

The Records of Public Officials: Final Report of the Forty-Eight American Assembly, pp. 329-336. Il rapporto finale della 48ª Assemblea americana riconosce la necessità di instaurare una nuova tradizione per ovviare alle « conseguenze di tradizioni e pratiche che hanno privato il pubblico di molti documenti che furono certamente creati per uso pubblico ». Auspica quindi l'istituzione di un apposito ufficio governativo indipendente che si occupi degli archivi dei pubblici funzionari, ed esamina, in una serie di puntuali raccomandazioni, tutti i problemi connessi alla questione, sia dal punto di vista giuridico costituzionale, che da quello archivistico.

RICHARD F. JACOBS, *The Status of Nixon Presidential Historical Materials*, p. 337. L'articolo espone brevemente lo status delle registrazioni su nastro e del materiale storico della presidenza di Nixon, posti sotto la custodia del governo degli Stati Uniti e protetti da particolari ordi-

nanze di tribunale che ne regolano la consultazione.

ISABEL V. CLARKE, ELIZABETH T. EDGLASS, VERONICA WILLIAMS, *Writings on Archives, Historical Manuscripts and Current Records: 1973*, pp. 339-374. Bibliografia di 634 titoli che abbracciano tutti i campi della archivistica.

Donato Tamblé

The American Archivist, 38, n. 4 (ott. 1975), pp. 475-618.

PHILIP P. MASON, *Archival Security: New Solution to an old Problem*, pp. 477-492. L'A. afferma che il fenomeno dei furti negli archivi ha raggiunto, specie negli ultimi dieci anni, proporzioni allarmanti, anche se ciò non risulta sempre dai dati ufficiali, spesso colpevolmente lacunosi per timore di cattiva pubblicità o perdita di prestigio da parte dei vari istituti colpiti. Varie sono le cause. Purtroppo anche avvenimenti politici, storici e culturali (dall'assassinio del presidente Kennedy, allo scandalo Watergate, fino al bicentenario dell'indipendenza americana) contribuendo a focalizzare l'attenzione pubblica sui documenti, portano all'aumento dei furti. Inoltre la crescente disoccupazione e sottoccupazione di persone di cultura universitaria conduce individui in genere onesti a volgersi al crimine. Tra le cause interne agli istituti si rileva la difficoltà di controllare le decine di migliaia di pezzi dei complessi documentari e quindi il venir meno della possibilità di agire tempestivamente, ma anche la mancanza, a volte, delle più elementari norme di sicurezza e la citata ritrosia a denunciare pubblicamente tutti i furti subiti. L'A., per poter meglio prendere provvedimenti atti ad eliminare e scoraggiare il fenomeno, considera i vari moventi dei ladri: desiderio di possesso esclusivo e collezionismo privato, cleptomania; sottrazione (inten-

zionalmente magari solo temporanea) di articoli da parte di studiosi per studiarli con più comodo, desiderio da parte di ricercatori di « purgare » i documenti da elementi discordanti con le proprie teorie, ed infine il vero e proprio furto a scopo di lucro. Si passa quindi alle contromisure: prima di tutto i provvedimenti pratici di ordinaria amministrazione che si possono prendere autonomamente dai singoli istituti, e poi l'esigenza di un piano nazionale. A questo proposito il Mason consiglia: 1) l'istituzione di un « registro del materiale archivistico rubato o mancante », 2) la pubblicazione di un notiziario periodico sui furti, sul *modus operandi* di noti criminali e sui sistemi di sicurezza (come il bimestrale *Library Security Newsletter* che si pubblica dal gennaio 1975); 3) l'assistenza di esperti per sviluppare sistemi di controllo interni; 4) la pubblicazione di un manuale o di una serie di monografie sui problemi della sicurezza.

JOHN M. KINNEY, *Archival Security and Insecurity*, pp. 493-497. Dopo aver sottolineato che « il problema più grande di sicurezza archivistica è quello di convincere gli archivisti dell'esistenza del medesimo » e che « i furti sono comuni e diffusi » si passa all'esame dei motivi e della personalità dei ladri ed ai possibili metodi di prevenzione.

ANN MORGAN CAMPBELL, *The Archival Security Program of the Saa*, pp. 499-500. La Society of American Archivist, che già dal 1964 si è particolarmente occupata di problemi di sicurezza archivistica, ha iniziato nel giugno 1975 un vasto programma che comprende fra l'altro la pubblicazione (prevista per la primavera 1976) di un « registro dei manoscritti mancanti », l'istituzione di un speciale settore del notiziario SAA (*SAA Newsletter*) dedicato ai problemi della sicurezza, un servizio di assistenza tecnica a partire dall'autunno 1976, e la pubblicazione di un manuale per il 1977.

ALAN REITMAN, *Freedom of Information and Privacy: the Civil Libertarian's Dilemma*, pp. 501-508. L'A., che è « associate director » della American Civil Liberties Union, affronta in questo articolo un dilemma che pone problemi etici anche agli archivisti, quello cioè del conflitto fra due diritti costituzionali: la libertà d'informazione e il diritto alla « privacy », che sono, prima ancora che diritti, « needs », esigenze ugualmente insopprimibili, non garantendo le quali, vacillano le basi stesse di un governo democratico. Vengono qui indicati alcuni principi generali che possono aiutare a trovare un certo equilibrio fra le due contraddittorie istanze, anche se soltanto nei singoli casi concreti si può giudicare di volta in volta quale principio costituzionale debba prevalere sull'altro.

DAVID E. KYVIG, « *Family History: New Opportunities for Archivists* », pp. 509-519. L'A. esamina gli effetti della presa di coscienza che il ritratto dell'America quale appare dagli studi storici e dalla documentazione archivistica comunemente conservata e conosciuta è limitato, episodico, ed elitario. Mentre finora si erano sempre considerati i protagonisti della storia, i « great white men », discriminando la gente comune, specie « if they were black, women or children », oggi si avverte l'esigenza, anche da parte di storici ed archivisti, di considerare le esperienze di tutti. Un'area particolarmente interessante a questo proposito è quella della storia delle famiglie, che comprende lo studio di matrimoni, nascite, mobilità sociale, economica e geografica; educazione, religione e così via. L'A. espone gli scopi ed i vantaggi di questo tipo di ricerca ed i compiti, in particolare, degli archivisti nel reperire, conservare e rendere accessibili i documenti necessari a queste indagini: documenti sulla tasse, omologazione di testamenti, letteratura puritana, diari, registri parrocchiali, genealogia, annuari cittadini, censimenti. Un problema che si presenta

spesso è quello di rendere disponibili alla ricerca i documenti, difendendone, al tempo stesso, gli aspetti riservati: basti pensare agli schedari di ospizi, manicomi, medici, ed alle pratiche di divorzi e di illegittimità. L'articolo considera infine quelle novità nel campo della storia che sono le biografie familiari (scritte dagli interessati e versate agli archivi), la cosiddetta « Oral History », e quindi la partecipazione attiva degli archivisti alla creazione dei documenti che conservano.

KIRK JEFFREYS, *Varieties of Family History*, pp. 521-532. L'A. discute alcune tendenze della ricerca nella storia delle famiglie, dagli studi di tipo tradizionale, come la genealogia e la biografia di famiglie e comunità, ai più sofisticati « cultural family studies », dei quali è evidente la derivazione dall'antropologia culturale, ed ai « quantitative family studies », connessi alla demografia ed agli studi sulla popolazione.

DAVID H. CULBERT, *Family History*

Projects: The Scholarly Value of the Informal Sample, pp. 533-541. L'A., membro del dipartimento di storia della Louisiana State University, è un convinto assertore dell'utilità e dell'importanza della « Family History » e della « Oral History », che tanta diffusione stanno avendo, specie negli USA. Dopo aver illustrato vari progetti di storia di famiglie, fornendone esempi, egli afferma la necessità che tutto ciò che di valido viene prodotto in questo campo debba giungere come acquisizione permanente in un archivio. Tale materiale deve essere fornito di indice per facilitare gli studiosi. Inoltre l'A., in vista delle future prevedibili esigenze di ricerca, ritiene particolarmente utile ed interessante raccogliere in originale quelli che chiama « records of everyday life » (dai quaderni di scuola alle raccolte di ricette) e reputa che nel prossimo decennio un crescente numero di utenti degli archivi saranno interessati alla vita delle comunità ed alla struttura familiare.

Donato Tamblè

Legislazione

Decreto del Presidente della Repubblica
5 giugno 1976, n. 997.

MODIFICAZIONI ALLA TABELLA DEI DIRIGENTI DEI SERVIZI CENTRALI DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO IN RELAZIONE ALLA ISTITUZIONE DELLA RAGIONERIA CENTRALE PRESSO IL MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 54 del 26 febbraio 1977.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Consiglio nazionale delle ricerche

ELENCO, FORMATO DALLE AMMINISTRAZIONI STATALI COMPETENTI, DEGLI ESPERTI E RICERCATORI CHE HANNO TITOLO PER PRENDERE PARTE ALLE VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI DEI COMITATI NAZIONALI DI CONSULENZA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, AI SENSI DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2 AGOSTO 1963 (GAZZETTA UFFICIALE - SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 209 DEL 6 AGOSTO 1963), RIPARTITI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE NELLE LISTE DEI VOTANTI PER I VARI COMITATI, IN RAGIONE DELLE DISCIPLINE SCIENTIFICHE DA ESSI COLTIVATE.

Pubblicato sul Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 10 settembre 1976.

Decreto del Presidente della Repubblica
2 ottobre 1976, n. 714.

SOPPRESSIONE DELL'ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI RONCIGLIONE.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 287 del 27 ottobre 1976.

Decreto del Presidente della Repubblica
13 ottobre 1976, n. 990.

ESECUZIONE DELL'ACCORDO DI SEDE TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E L'ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO, CON ALLEGATI, FIRMATO A ROMA IL 10 LUGLIO 1975 E DEL RELATIVO SCAMBIO DI NOTE, EFFETTUATO A FIRENZE IL 25 MARZO 1976.

Il Presidente della Repubblica

Visto l'art. 87 della Costituzione;
Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per gli Affari esteri, di concerto con i ministri per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per i Lavori pubblici e per i Beni culturali e ambientali;

decreta:
Articolo unico

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di sede tra il governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con allegati, firmato a Roma il 10 luglio 1975 e del relativo scambio di note, effettuato a Firenze il 25 marzo 1976, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'art. 17 dell'accordo stesso.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 ottobre 1976

LEONE

ANDREOTTI - FORLANI
COSSIGA - BONIFACIO
PANDOLFI - GULLOTTI
PEDINI

ACCORDO SULLA SEDE TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E L'ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO.

Omissis...

Art. 15.

Il personale insegnante, nonché i ricercatori dell'Istituto hanno accesso gratuitamente in Italia:

- alle biblioteche pubbliche;
- agli archivi pubblici per i documenti che datano di almeno 50 anni;
- ai musei pubblici.

Il Governo della Repubblica italiana si impegna a compiere tutti i passi necessari per ottenere l'accesso gratuito negli altri musei, gallerie e biblioteche in Italia.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 19 febbraio 1977.

Decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1976, n. 1068.

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1971, N. 1222, SULLA COOPERAZIONE TECNICA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 luglio 1977.

Decreto ministeriale 30 ottobre 1976.

INIZIO DEL CORSO DI LAUREA IN STORIA, INDIRIZZO ANTICO, PRESSO L'UNIVERSITA' DELLA CALABRIA PER L'ANNO ACCADEMICO 1976-77.

Decreto ministeriale 31 ottobre 1976.

DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI ISCRITTI AMMESSI AL CORSO DI LAUREA IN STORIA, INDIRIZZO ANTICO, PRESSO L'UNIVERSITA' DELLA CALABRIA PER L'ANNO ACCADEMICO 1976-77.

Il ministro per la Pubblica Istruzione

Veduto l'art. 13 della legge 12 marzo 1968, n. 442, che ha istituito l'Università statale in Calabria;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1971, n. 1329, con il quale è stato approvato lo statuto del predetto ateneo della Calabria;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 927, con il quale è stato modificato lo statuto dell'Università della Calabria;

Veduti i decreti ministeriali 23 giugno 1972; 18 luglio 1973; 30 agosto 1974; 11 ottobre 1976 e 30 ottobre 1976, con i quali veniva disposto a partire dagli anni accademici 1972-73; 1973-74; 1974-75; 1976-77 (2) l'inizio dei corsi;

Sentito il consiglio di amministrazione dell'Università della Calabria;

decreta:

Il decreto ministeriale 12 ottobre 1976, relativo alla determinazione del numero degli iscritti ammessi ai corsi di laurea per l'anno accademico 1976-77, presso l'Università della Calabria è integrato nel modo seguente:

facoltà di lettere e filosofia: 1° anno (corso di laurea in storia, indirizzo antico): studenti n. 20.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il rettore dell'Università della Calabria è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 31 ottobre 1976.

Il ministro
MALFATTI

Pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 24 gennaio 1977.

Decreto ministeriale 3 novembre 1976

CESSAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DELL'ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO DI ARIANO IRPINO.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 9 del 12 gennaio 1977.

Decreto ministeriale 12 novembre 1976

NOMINA DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI E COSTITUZIONE DEI COMITATI DI SETTORE.

Il ministro
per i Beni culturali e ambientali

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, che all'art. 4 stabilisce la composizione del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali;

Viste le designazioni effettuate dai ministeri indicati alla lettera a) del predetto art. 4;

Viste le designazioni effettuate dalle regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e dalle province autonome di Trento e Bolzano nonché dalle regioni a statuto ordinario Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto;

Visto il decreto ministeriale 1° ottobre 1976, con il quale sono stati designati i rappresentanti delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Marche e Puglia;

Visti i risultati delle elezioni per la scelta dei diciotto professori universitari di ruolo o incaricati stabilizzati di cui alla lettera c) dell'art. 4 su citato;

Visti i risultati delle elezioni per la scelta dei diciotto rappresentanti del personale scientifico dell'amministrazione di cui alla lettera d) dell'art. 4 su citato;

Viste le designazioni dei sei rappresentanti del restante personale dell'amministrazione di cui alla lettera e) dell'art. 4 su citato;

Viste le designazioni dei dieci rappresentanti dei comuni effettuate dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia e dei tre rappresentanti delle province, effettuate dall'unione delle province d'Italia di cui alla lettera f) dell'art. 4 su citato;

In attuazione della potestà di scelta, attribuita al ministro per i Beni culturali e ambientali, di quattro esperti di fama nazionale di cui alla lettera g) dell'art. 4 su citato;

In attuazione della potestà di scelta, attribuita al ministro per i Beni culturali e ambientali, di due esperti per l'arte religiosa di cui alla lettera h) dell'art. 4 su citato;

decreta:

Art. 1.

Sono nominati componenti del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali:

Per l'art. 4, lettera a):

1) Cordero di Montezemolo Vittorio, ambasciatore, per il ministero degli Affari esteri;

2) Maggi dott. Sergio, per il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica;

3) Zirilli dott. Mario, per il ministero dell'Interno;

4) Rugen dott. ing. Marco, per il ministero dei Lavori pubblici;

5) Benvenuti dott. Valerio, per il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste;

6) Rappazzo dott. Giovanni, per il ministero della Pubblica Istruzione;

7) Fontana prof. Alessandro, per il ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;

8) Caglioti prof. Vincenzo, per l'ufficio del ministro per la Ricerca scientifica.

Per l'art. 4, lettera b):

1) Giuffrida dott. Romualdo, per la regione Sicilia;

- 2) Lilliu prof. Giovanni, per la regione Sardegna;
- 3) Prola arch. Domenico, per la regione Valle d'Aosta;
- 4) Gioseffi prof. Decio, per la regione Friuli-Venezia Giulia;
- 5) Passamani prof. Bruno, per la provincia autonoma di Trento;
- 6) Wolfsgruber dott. Karl, per la provincia autonoma di Bolzano;
- 7) Lucci avv. Alcide, per la regione Abruzzo;
- 8) Savino prof. Nicola, per la regione Basilicata;
- 9) Nicolò Giuseppe, per la regione Calabria;
- 10) Pinto avv. Michele, per la regione Campania;
- 11) Gnudi prof. Cesare, per la regione Emilia-Romagna;
- 12) De Mauro Tullio, per la regione Lazio;
- 13) Teardo Alberto, per la regione Liguria;
- 14) Golfari dott. Cesare, per la regione Lombardia;
- 15) De Vita prof. Antonino, per la regione Marche;
- 16) Colucci Lucio, per la regione Molise;
- 17) Bravo prof. Gianluigi, per la regione Piemonte;
- 18) Borgia dott. Carlo Ettore, per la regione Puglia;
- 19) Tassinari prof. Luigi, per la regione Toscana;
- 20) Abbondanza prof. Roberto, per la regione Umbria;
- 21) Beghin prof. Nello, per la regione Veneto.

Per l'art. 4, lettera c):

per le discipline archeologiche, storico artistico ed architettoniche:

Arias prof. Paolo Enrico;
Gullini prof. Giorgio;
Tinè prof. Santo;
Brizio prof.ssa Anna Maria;
Matteucci prof.ssa Anna Maria;
De Angelis d'Ossat prof. Guglielmo;
Quaroni prof. Ludovico;
Ballardini prof. Romeo.

per le discipline storiche:

Cassandro prof. Giovanni Italo;
Prodocimi prof. Luigi;
Pampaloni prof. Guido;
De Donato prof. Vittorio;
Carbone prof. Salvatore.

per le discipline letterarie e bibliotecarie:

Resta prof. Gianvito;
Spaziani prof. Marcello;
Barbarisi prof. Gennaro;
Balsamo prof. Luigi;
Ciarroca prof. Giorgio.

Per l'art. 4, lettera d):

La Regina Adriano, archeologo;
Maetzke Guglielmo, archeologo;
Zevi Gallina Anna, archeologo;
Romano Giovanni, storico d'arte;
Negri Arnoldi Francesco, storico d'arte;
Berti Luciano, storico d'arte;
Di Geso Giovanni, architetto;
Bucci Morichi Corrado, architetto;
Maltese Diego, bibliotecario;
Vinay Pietra Angela Maria, bibliotecario;
Mancusi Crisari Luciana, bibliotecario;
Dondi Giuseppe, bibliotecario;
Saladino Antonio, archivistica;
Carucci Paola, archivistica;
Pansini Giuseppe, archivistica;
Lombardo Antonio, archivistica;
Gallo Fausta, esperto.

Per l'art. 4, lettera e):

Voltolini Giuseppe;
Arganelli dott. Luciano;
Lombardi Enrico;
Ranieri Antonio;
Ricci Francesco;
Panella geom. Fulvio.

Per l'art. 4, lettera f):

a) designati dall'Associazione nazionale comuni d'Italia:

Costa arch. Maria Cristina;
Lonzar dott. Livio;
Maruti geom. Marcello;
Galloni maestro Adriano;
Bologna prof. Ferdinando;
Carapezza prof. Marcello;
Pensato prof. Guido;
Magagnato prof. Licisco;
Rigo prof. Mario;
Jacino Battista.

b) designati dall'unione delle province d'Italia:

Boni prof. Bruno;
Toscano prof. Bruno;
Salveti dott. Giorgio.

Per l'art. 4, lettera g):

Franceschini prof. Francesco, già presidente della commissione d'indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio;

Montalenti prof. Giuseppe, ordinario di genetica all'Università di Roma e presidente della commissione del centro nazionale delle ricerche per la protezione della natura;

Pallottino prof. Massimo, accademico dei Lincei; direttore dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma;

Tafuri prof. arch. Manfredo, ordinario di storia dell'architettura all'Istituto universitario di architettura di Venezia.

Per l'art. 4, lettera h):

mons. Mazzotti dott. Mario;
padre Fasola Umberto.

Art. 2.

L'assegnazione dei membri del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali di cui alle lettere b), c), d), f), g) e h) dell'art. 4 ai comitati di settore è stabilita come segue ed i comitati di settore sono così costituiti:

Comitato di settore per i beni ambientali ed architettonici:

- 1) De Angelis d'Ossat Guglielmo;
- 2) Ballardini Romeo;
- 3) Di Geso Giovanni;
- 4) Bucci Morichi Corrado;
- 5) Mola Riccardo;
- 6) Pinto Michele;
- 7) Marutti Marcello;
- 8) Montalenti Giuseppe;
- 9) il direttore generale per i beni ambientali e architettonici, membro di diritto.

Comitato di settore per i beni archeologici:

- 1) Arias Paolo Enrico;
- 2) Tinè Santo;
- 3) La Regina Adriano;
- 4) Maetzke Guglielmo;
- 5) Padre Fasola Umberto;
- 6) Lilliu Giovanni;
- 7) Pallottino Massimo;
- 8) Magagnato Licisco;
- 9) il direttore generale per i beni archeologici, membro di diritto.

Comitato di settore per i beni storici e artistici:

- 1) Cassandro Giovanni Italo;
- 2) Pampaloni Guido;

- 3) Romano Giovanni;
- 4) Negri Arnoldi Francesco;
- 5) Gallo Fausta;
- 6) Gioseffi Decio;
- 7) mons. Mazzotti Mario;
- 8) Rigo Mario;
- 9) il direttore generale per i beni storici e artistici, membro di diritto.

Comitato di settore per i beni archivistici:

- 1) Di Donato Vittorio;
- 2) Carbone Salvatore;
- 3) Saladino Antonio;
- 4) Carucci Paola;
- 5) Pansini Giuseppe;
- 6) Giuffrida Romualdo;
- 7) Tafuri Manfredo;
- 8) Boni Bruno;
- 9) il direttore generale per i beni archivistici, membro di diritto.

Comitato di settore per i beni librari e gli istituti culturali:

- 1) Resta Gianvito;
- 2) Barbarisi Gennaro;
- 3) Vinay Angela Maria;
- 4) Mancusi Luciana;
- 5) Maltese Diego;
- 6) Borgia Ettore;
- 7) Franceschini Francesco;
- 8) Salvetti Giorgio;
- 9) il direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali, membro di diritto.

Il presente decreto verrà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 12 novembre 1976

Il ministro
PEDINI

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 317 del 27 novembre 1976.

Decreto del Presidente della Repubblica
10 dicembre 1976, n. 998.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO DI AMMISSIONE AL RUOLO DIRETTIVO DEGLI ESPERTI NELLA RICERCA STORICO-DIPLOMATICA.

Il Presidente della Repubblica

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Visto il testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, sull'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri;

Visto l'art. 132 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, che disciplina l'accesso al ruolo direttivo degli esperti nella ricerca storico-diplomatica mediante concorso per esame;

Considerata la necessità di emanare il regolamento previsto dall'art. 94, comma quarto, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, per ciò che attiene al suddetto concorso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per gli Affari esteri;

decreta:

Art. 1.

Requisiti per l'ammissione al concorso

Al concorso per il ruolo direttivo degli esperti nella ricerca storico-diplomatica sono ammessi, purché non abbiano superato i 35 anni di età:

- a) gli impiegati della carriera direttiva degli archivi di Stato;

b) gli impiegati appartenenti al personale di biblioteca di cui all'art. 134 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18;

c) gli impiegati della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche governative;

d) i liberi docenti e assistenti universitari di ruolo in materie giuridiche, storiche ed economiche ed in paleografia e diplomatica o in archivistica.

I requisiti di cui al comma precedente devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione.

Art. 2.

Domanda di ammissione al concorso

Per la presentazione delle domande di ammissione al concorso deve essere assegnato nel bando un termine non inferiore a quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del bando stesso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nella domanda gli aspiranti al concorso devono dichiarare:

a) la data ed il luogo di nascita;

b) il possesso della cittadinanza italiana;

c) il comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate comprese quelle inflitte all'estero, nonché i procedimenti penali pendenti in Italia o all'estero;

e) il titolo di studio;

f) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego.

La firma in calce alla domanda deve essere autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza dell'aspirante, oppure vistata dal capo dell'ufficio dell'amministrazione statale presso il quale l'aspirante presta servizio.

Art. 3.

Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice è nominata con decreto del ministro per gli Affari esteri ed è composta di un ministro plenipotenziario di 1^a classe, in servizio o a riposo, che la presiede; di un magistrato ordinario od amministrativo non inferiore a consigliere di corte d'appello o equiparato; di un funzionario del ministero di grado non inferiore a consigliere di ambasciata o equiparato; di un docente universitario o di altro istituto equiparato e di un funzionario (con qualifica di dirigente superiore) degli archivi di Stato.

Alla commissione possono essere aggregati membri aggiunti per particolari materie.

Le funzioni di segretario della commissione sono svolte da un funzionario del ministero di grado non inferiore a primo segretario di legazione o equiparato.

Art. 4.

Prove di esame

Gli esami consistono in due prove scritte ed una orale.

Le prove scritte vertono sulle seguenti materie:

1) storia politica italiana dal 1861 al 1945;

2) traduzione, senza l'uso del vocabolario, dal francese o dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato.

La prova orale, oltre che svolgersi sulle due materie precitate, comprenderà anche:

a) elementi di bibliografia generale e biblioteconomia;

b) elementi di legislazione sull'ordinamento e funzionamento delle biblioteche pubbliche statali e delle sovrintendenze bibliografiche;

c) cenni sull'ordinamento dell'amministrazione degli Affari esteri.

L'esame orale nella lingua estera obbligatoria, ed in quelle facoltative di cui al successivo art. 6, consiste, prevalentemente, in una conversazione nella lingua estera.

Art. 5.

Punteggio

Il punteggio per ogni prova è espresso in centesimi.

Sono ammessi alla prova orale i candidati che abbiano riportato una media di almeno settanta centesimi nelle prove scritte ed almeno sessanta centesimi in ognuna di esse. Per superare la prova orale il concorrente deve ottenere almeno sessanta centesimi.

La votazione complessiva è stabilita dalla somma della media dei voti riportati nelle prove scritte e dal voto riportato nella prova orale; a tale somma sono aggiunti i centesimi eventualmente attribuiti ai sensi dell'articolo seguente.

Art. 6.

Prove facoltative

L'aspirante può chiedere di essere sottoposto alla prova facoltativa scritta od orale, oppure ad entrambe, in quella delle due lingue che non abbia scelta per la prova obbligatoria, ovvero in altra lingua indicata dal bando, fino ad un massimo di due lingue.

Per la prova scritta, consistente in una composizione o sintesi con l'uso del vocabolario, sostenuta nella lingua facoltativa, il concorrente può conseguire fino ad un massimo di 2 centesimi, purché raggiunga la sufficienza di almeno 1,2 centesimi. Il punteggio conseguito si aggiunge alla media dei voti riportati nelle prove scritte

obbligatorie, sempre che il candidato abbia ottenuto in queste ultime il punteggio richiesto per l'ammissione alla prova orale.

Per la prova orale di lingua facoltativa il concorrente può conseguire fino ad un massimo di 1,5 centesimi purché raggiunga la sufficienza di almeno 1 centesimo. Il punteggio conseguito si aggiunge al voto riportato nella prova obbligatoria orale sempre che il candidato abbia ottenuto in quest'ultima la sufficienza.

Art. 7.

Modalità e calendario delle prove

I programmi di esame sono stabiliti nel decreto che indice il concorso.

Le prove di esame hanno luogo in Roma.

Ai candidati ammessi al concorso viene comunicato, non meno di quindici giorni prima, il luogo e la data di inizio delle prove scritte, le quali, di norma, si svolgono in giorni successivi.

I candidati dispongono di otto ore per la prova scritta di storia e di quattro ore per quella di lingua.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova orale l'avviso per la presentazione alla prova stessa, con l'indicazione del voto riportato in ciascuna delle prove scritte, è dato individualmente almeno venti giorni prima della data in cui essi devono sostenerla.

Art. 8.

Graduatoria

La graduatoria viene formata dalla commissione esaminatrice secondo l'ordine derivante dal punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato, previa aggiunta dei centesimi eventualmente attribuiti ai sensi dell'art. 6. A parità di punteggio vengono applicati l'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e le altre vigenti disposizioni in materia di preferenze.

Il ministro per gli Affari esteri, riconosciuta la regolarità del procedimento del concorso, approva con proprio decreto, sotto condizione dell'accertamento dei requisiti per l'ammissione in carriera, la graduatoria di merito dei concorrenti risultati idonei nelle prove di esame.

Art. 9.

Norme da applicare

Ad integrazione della specifica disciplina dettata dagli articoli precedenti, si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e successive modificazioni.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1976

LEONE

ANDREOTTI - FORLANI

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 del 28 febbraio 1977.

Legge 23 dicembre 1976, n. 874.

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1977.

Omissis...

Stato di previsione del ministero per i Beni culturali e ambientali e disposizioni relative

Art. 195.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1977, in con-

formità dell'annesso stato di previsione (tabella n. 21).

Art. 196.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1977, la spesa di L. 15.000.000 per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour e per il funzionamento della commissione a tale scopo istituita.

Art. 197.

Ai sensi dell'articolo 3, primo comma, della legge 27 maggio 1975, n. 190, l'assegnazione per le spese occorrenti al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma è stabilita, per l'anno finanziario 1977, in L. 850.000.000.

Art. 198.

Ai sensi dell'articolo 22, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, l'assegnazione per le spese occorrenti al funzionamento dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; dell'Istituto centrale per la patologia del libro; dell'Istituto centrale per il restauro e dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione è stabilita, per l'anno finanziario 1977, rispettivamente in L. 100.000.000, L. 100.000.000, L. 200.000.000 e Lire 100.000.000.

Art. 199.

Il ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del ministro per i Beni culturali e ambientali, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli 1078 e 1103 concernenti, rispettivamente, spese per la realizzazione, messa in opera e attivazione di impianti per la prevenzione di furti e incendi di opere d'arte di proprietà statale e di beni protetti appartenenti

ad enti od istituti legalmente riconosciuti e concorsi nelle spese sostenute da enti ed istituti per la prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte ad essi appartenenti.

Il ministro per il Tesoro è altresì autorizzato - ai sensi e per gli effetti della legge 29 gennaio 1975, n. 5 - ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 1977, le variazioni che si rendessero necessarie per l'applicazione della predetta legge.

Art. 200.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo 1067 dello stato di previsione della spesa del ministro per i Beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1977, il Ministro per il Tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo 5053 dello stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Omissis...

TABELLA N. 21

Stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1977

CAPITOLI

Num.	Denominazione	Competenza per l'anno finanziario 1977
Titolo I. - Spese correnti (o di funzionamento e mantenimento)		
RUBRICA 1. - SERVIZI GENERALI		
CATEGORIA II. - Personale in attività di servizio		
GABINETTO E SEGRETERIE PARTICOLARI		
1001	Stipendi ed altri assegni fissi al ministro ed ai sottosegretari di Stato (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	17.085.000
1002	Spese per i viaggi del ministro e dei sottosegretari di Stato	13.500.000
1003	Assegni agli addetti al gabinetto ed alle segreterie particolari (<i>Spese obbligatorie</i>)	24.206.000
1004	Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro	68.000.000
1005	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli addetti al gabinetto ed alle segreterie particolari	7.200.000
1006	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero degli addetti al gabinetto ed alle segreterie particolari	1.800.000
SPESE GENERALI		
1019	Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) ..	52.642.000.000

CAPITOLI

Num.	Denominazione	Competenza per l'anno finanziario 1977
1020	Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio (<i>Spese obbligatorie</i>)	6.285.000.000
1021	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo	1.127.680.000
1022	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	396.000.000
1023	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	25.200.000
1024	Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti	25.000.000
1025	Indennità di rischio, di maneggio valori di cassa, meccanografica e di servizio notturno (<i>Spese obbligatorie</i>)	821.465.000
1026	Compensi per lavoro straordinario al personale operaio ..	98.000.000
Totale della Categoria II		61.552.136.000
=====		
CATEGORIA III. - Personale in quiescenza		
1041	Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli spesa fissa (<i>Spese obbligatorie</i>)	911.600.000
1042	Indennità per una sola volta in luogo di pensione, indennità di licenziamento e similari (<i>Spese obbligatorie</i>)..	18.000.000
Totale della Categoria III		929.600.000
=====		
CATEGORIA IV. - Acquisto di beni e servizio		
GABINETTO E SEGRETERIE PARTICOLARI		
1051	Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni.....	9.000.000
1052	Spese di rappresentanza	9.000.000
2112	Contributo annuo all'Ente « Casa Buonarroti » in Firenze	20.000.000
2113	Interventi per il restauro e la conservazione di opere di antichità e d'arte di proprietà non statale - Concorso nella spesa per il restauro di opere di antichità e d'arte di proprietà privata e per la conservazione di raccolte aventi riferimento con la storia politica, militare, letteraria, artistica e culturale in genere - Spese per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori	2.600.000.000
2114	Interventi per il restauro e la conservazione di monumenti antichi di proprietà non statale - Concorso nelle spese per restauri e per la conservazione di monumenti antichi di proprietà privata - Spese per accertamenti tecnici, sondaggi delle strutture, rilievi e relativa documentazione storica e tecnica	170.000.000
2115	Premi a coloro che forniscono indicazioni per il ritrovamento di oggetti di interesse storico, artistico e archeologico	2.500.000

CAPITOLI		Competenza per l'anno finanziario 1977
Num.	Denominazione	
2116	Contributo alla Scuola archeologica italiana in Atene..	150.000.000
2117	Contributo annuo a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia »	250.000.000
2118	Contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano)	80.000.000
2119	Contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale di Roma » ..	35.000.000
2120	Contributo all'Ente per le ville vesuviane	100.000.000
2122	Quota del cinque per cento del provento dei diritti di ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici da assegnarsi a favore dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i pittori, scultori ed incisori (<i>Spese obbligatorie</i>)	47.500.000
2124	Interventi per il ripristino ed il restauro del patrimonio monumentale, archeologico, storico ed artistico del centro storico di Toscana	83.000.000
Totale della Categoria V		13.480.000.000 =====
CATEGORIA VII. - <i>Poste correttive e compensative delle entrate</i>		
2201	Restituzione di tasse di esportazione temporanea di oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione (<i>Spese obbligatorie</i>)	3.000.000
2202	Restituzione di tasse riscosse in relazione alla esportazione di oggetti di antichità e d'arte non perfezionata con l'invio del materiale oltre confine (<i>Spese obbligatorie</i>)	<i>per memoria</i>
2203	Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti, le indennità di missione e il rimborso delle spese di trasporto - delle commissioni previste dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089 e dall'art. 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497	3.000.000
Totale della Categoria VII.		6.000.000 =====
Totale della Rubrica 3		44.269.500.000 =====
RUBRICA 4. - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI		
CATEGORIA IV. - <i>Acquisto di beni e servizi</i>		
3032	Fitto di locali	950.000.000

CAPITOLI		Competenza per l'anno finanziario 1977
Num.	Denominazione	
3033	Manutenzione riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti	250.000.000
3034	Spese di ufficio, trasporti e facchinaggio per l'archivio centrale dello Stato, per le sovrintendenze archivistiche, per gli archivi e le sezioni di archivio di Stato e per il centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro - Spese di ufficio, trasporti e facchinaggio per le esigenze dei servizi archivistici presso il Ministero. .	800.000.000
3036	Spese per l'organizzazione di mostre e di altre manifestazioni a carattere culturale intese a diffondere la conoscenza ed a valorizzare il patrimonio archivistico, per viaggi e soggiorni in Italia di studiosi stranieri in materia archivistica, anche in relazione ad impegni di reciprocità derivanti da accordi culturali - Spese per l'acquisto, l'esproprio, la conservazione, l'ordinamento e l'inventario di materiale archivistico pregevole degli archivi non di Stato e di materiale bibliografico	250.000.000
3037	Spese per impianti e relativa manutenzione, per acquisto e noleggio di attrezzature e di materiali per il funzionamento e per le attività del servizio di fotoreproduzione, legatoria e restauro - Spese per l'acquisto, il noleggio e l'impianto di complessi per la documentazione automatica e per quella meccanografica, nonché per le attrezzature ed i materiali necessari al loro funzionamento - Spese per l'impianto, l'acquisto delle attrezzature e del materiale per lo schedario nazionale degli archivi fotoreprodotti - Spese per la fornitura del vestiario e delle altre apparecchiature protettive, nonché dei necessari disintossicanti al personale addetto ai servizi di fotoreproduzione, legatoria e restauro	500.000.000
3038	Funzionamento delle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica	15.000.000
3039	Spese per la pubblicazione, comprese quelle di traduzione, trascrizione e fotoreproduzione dei documenti, dei carteggi del conte di Cavour - Spese per il funzionamento della commissione a tale scopo istituita	15.000.000
3040	Spese per la fornitura di mobili, suppellettili e scaffalature per l'archivio centrale dello Stato, per le sovrintendenze archivistiche, per gli archivi e le sezioni di archivio di Stato, per il centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro e per le sezioni di fotoreproduzione e per i laboratori di restauro e legatoria	500.000.000
3041	Spese per le attrezzature antincendi	125.000.000

Num.	CAPITOLI Denominazione	Competenza per l'anno finanziario 1977
3042	Spese per la pubblicazione e la redazione del periodico « Rassegna degli Archivi di Stato » e di inventari, documenti, ed altri lavori archivistici.	81.000.000
3043	Spese per l'acquisto, l'allestimento e la manutenzione di contenitori e delle attrezzature scientifiche e di analisi per la protezione, la disinfestazione, il condizionamento e la conservazione del materiale documentario degli archivi di Stato e non di Stato e spese per le relative analisi di laboratorio	225.000.000
3044	Spese per restauro di documenti deteriorati degli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico.....	25.000.000
3046	Spese per gli impianti mobili di fotoreproduzione, disinfestazione e pronto intervento, in occasione di fatti calamitosi, e dei relativi automezzi.	50.000.000
	Totale della Categoria IV	3.786.000.000 =====
	CATEGORIA V. - <i>Trasferimenti</i>	
3102	Contributi ad enti, istituzioni, associazioni e comitati vari che provvedono alla pubblicazione di documenti, alla organizzazione di mostre e di altre manifestazioni a carattere culturale intese a diffondere la conoscenza ed a valorizzare il patrimonio archivistico.....	30.000.000
	Totale della Categoria V	30.000.000 =====
	Totale della Rubrica 4	3.816.000.000 =====
	Titolo II. - Spese in conto capitale (o di investimento)	
	RUBRICA 3. - UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI	
	CATEGORIA X. - <i>Beni ed opere immobiliari</i> <i>a carico diretto dello Stato</i>	
8001	Spese per acquisti ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose di arte antica, medioevale, moderna e contemporanea - Spese per l'incremento di collezioni artistiche statali da sostenersi con la rendita del legato « Enrichetta Hertz »	3.500.000.000
8002	Somma destinata all'esecuzione di opere d'arte negli edifici pubblici di nuova costruzione (<i>Spese obbligatorie</i>)..	10.000.000
8003	Spese per i lavori di consolidamento, restauro e straordinaria manutenzione dei monumenti e complessi monumentali antichi di Roma e delle zone urbane ed extraurbane della città la cui manutenzione è affidata alla soprintendenza alle antichità di Roma	1.000.000.000

Num.	CAPITOLI Denominazione	Competenza per l'anno finanziario 1977
8004	Spese per acquisti ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose d'arte antica occorrenti per la sistemazione del complesso archeologico di Pompei	40.000.000
	Totale della Categoria X	4.550.000.000 =====
	Totale della Rubrica 3	4.550.000.000 =====
	RUBRICA 4. - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI	
	CATEGORIA XII. - <i>Trasferimenti</i>	
8251	Spese per la ricerca scientifica.....	25.000.000
	Totale della Rubrica 4	25.000.000 =====
	<i>Il Ministro per il tesoro</i> STAMMATI	
	<i>Pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 348 del 31 dicembre 1976.</i>	
	REGIONE TRENTO ALTO ADIGE	
	PROVINCIA DI TRENTO	
	Decreto del presidente della Giunta provinciale 6 settembre 1976, n. 20-72/Legisl.	
	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 23 AGOSTO 1963, N. 8, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI, PER QUANTO ATTIENE LA DETERMINAZIONE DEGLI INDIRIZZI ED I RELATIVI PROGRAMMI DI ESAME PER L'ASSUNZIONE MEDIANTE PUBBLICO CONCORSO ALLA QUALIFICA DI CONSIGLIERE DELLA CARRIERA DIRETTIVA DEL RUOLO SPECIALE DEI BENI CULTURALI.	
	<i>Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 45 del 19 ottobre 1976.</i>	
	Decreto del presidente della Giunta provinciale 6 settembre 1976, n. 21-73/Legisl.	
	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 21 AGOSTO 1963, N. 8, E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI, PER QUANTO ATTIENE LA DETERMINAZIONE DEGLI INDIRIZZI ED I RELATIVI PROGRAMMI DI ESAME PER L'ASSUNZIONE MEDIANTE	
	PUBBLICO CONCORSO ALLA QUALIFICA DI SEGRETARIO DELLA CARRIERA DI CONCETTO DEL RUOLO SPECIALE DEI BENI CULTURALI.	
	<i>Pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 45 del 19 ottobre 1976.</i>	
	<i>Pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 292 del 2 novembre 1976.</i>	
	REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA	
	Legge Regionale 18 novembre 1976, n. 60.	
	INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI E DEGLI ISTITUTI BIBLIOTECARI E MUSEALI E PER LA TUTELA DEGLI IMMOBILI DI VALORE ARTISTICO, STORICO OD AMBIENTALE, DEGLI ARCHIVI STORICI E DEI BENI MOBILI CULTURALI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA.	
	<i>(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 97 del 20 novembre 1976).</i>	
	Il Consiglio regionale ha approvato	

Il presidente della Giunta regionale

promulga

la seguente legge:

TITOLO I

INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI
E DEGLI ISTITUTI BIBLIOTECARI E MUSEALI

CAPO I

*Interventi a favore dei servizi e
degli istituti bibliotecari*

Art. 1.

La Regione promuove e coordina l'attività delle biblioteche d'interesse locale e regionale del Friuli-Venezia Giulia e adotta a tal fine le opportune iniziative con la salvaguardia delle caratteristiche etniche, storiche e culturali di tutti i cittadini.

La Regione favorisce, in particolare, d'intesa con gli enti locali, l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo in tutto il proprio territorio delle biblioteche pubbliche e dei sistemi bibliotecari.

Art. 2.

La Regione esercita, in materia di biblioteche, le funzioni ad essa attribuite dalla Costituzione della Repubblica, dallo statuto regionale e dal decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902.

Per l'esercizio delle predette funzioni, la Regione si avvale, oltre che dei propri organi istituzionalmente competenti, della sovrintendenza ai beni librari, trasferitale a norma dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902, che assume la denominazione di ufficio regionale del servizio bibliografico e dei beni librari.

All'ufficio regionale del servizio bibliografico e dei beni librari può essere assegnato, nella prima applicazione della presente legge, per trasferimento o per comando, il personale già appartenente alla sovrintendenza bibliografica per il Veneto

orientale, il Friuli e la Venezia Giulia e in servizio nella Regione alla data del 31 marzo 1972.

L'organico dell'amministrazione e del consiglio regionale stabilito dalla tabella A allegata alla legge regionale 5 agosto 1975, n. 48, è aumentato di un posto per la qualifica di dirigente, di un posto per la qualifica di segretario, di un posto per la qualifica di coadiutore.

Art. 3.

La biblioteca pubblica è un centro di promozione ed elaborazione culturale al servizio della comunità.

Compete alla biblioteca pubblica:

1) raccogliere, ordinare e mettere gratuitamente a disposizione della comunità, libri e ogni altro idoneo mezzo di informazione, documentazione e comunicazione (giornali, periodici, diapositive, dischi, pellicole, fotoriproduzioni, registrazioni, ecc.);

2) garantire l'incremento, la custodia, l'integrità e il pubblico godimento del proprio patrimonio;

3) organizzare attività culturali e di ricerca ispirate alla realtà e ai bisogni dell'ambiente (mostre, dibattiti, proiezioni, audizioni musicali, letture critiche, inchieste, ecc.);

4) collaborare con la scuola e con gli altri istituti culturali per la promozione del diritto allo studio e lo svolgimento di programmi di educazione permanente;

5) assicurare il reperimento, l'acquisizione, la tutela e la valorizzazione delle testimonianze e dei documenti di interesse locale.

Nei comuni in cui la presenza della minoranza di lingua slovena o di altre minoranze lo richieda, il patrimonio e l'attività della biblioteca tengono conto delle esigenze delle minoranze medesime.

I comuni depositano nelle dipendenti biblioteche pubbliche copia di tutte le pubblicazioni da essi curate.

Le province e la Regione depositano nelle biblioteche pubbliche dei capoluoghi

di provincia copia di tutte le pubblicazioni da esse curate.

Art. 4.

Alle attività della biblioteca pubblica presiede una apposita commissione nominata dall'ente locale proprietario e disciplinata dallo statuto della biblioteca stessa.

Spetta, tra l'altro, alla commissione:

1) proporre all'ente locale il regolamento e le modifiche dello statuto della biblioteca;

2) elaborare le linee e gli indirizzi della politica culturale della biblioteca;

3) approvare i programmi di attività;

4) stabilire l'impiego delle sovvenzioni regionali e degli altri fondi disponibili e formulare i piani degli acquisti;

5) fissare gli orari di apertura al pubblico tenendo conto delle esigenze degli utenti.

La composizione, le attribuzioni e il funzionamento della commissione, così come le modalità di nomina dei suoi membri, sono stabiliti dall'ente locale nello statuto della biblioteca, in modo da garantire la rappresentanza delle minoranze consiliari, delle associazioni culturali, delle componenti sociali, degli organi collegiali scolastici, nonché di minoranze linguistiche, ove la presenza delle medesime lo richieda.

Della commissione è membro di diritto il direttore della biblioteca o il bibliotecario preposto ad essa.

Art. 5.

Alla biblioteca pubblica è addetto personale scientifico, tecnico, esecutivo e ausiliario in misura corrispondente alle esigenze del servizio.

La direzione della biblioteca pubblica è affidata a personale scientifico o tecnico, a seconda della consistenza delle raccolte e della qualità del servizio fornito dall'istituto, con le modalità previste dai regola-

menti dell'ente locale proprietario.

Il direttore o il bibliotecario preposto alla biblioteca pubblica è responsabile del buon funzionamento della stessa. Cura l'esecuzione delle decisioni dell'ente proprietario e della commissione di cui all'art. 4; predispone i programmi di attività della biblioteca e ne organizza lo svolgimento; provvede agli acquisti; assicura l'ordinata conservazione del patrimonio.

Art. 6.

Gli enti locali provvedono all'istituzione, al funzionamento e allo sviluppo delle biblioteche pubbliche, anche associandosi tra loro.

Gli enti locali proprietari di biblioteche sono tenuti a stanziare nel proprio bilancio annuale le somme necessarie al funzionamento e allo sviluppo delle biblioteche stesse, assicurando in particolare i fondi necessari per le spese relative al personale, ai locali, alle attrezzature, all'espletamento dei servizi di istituto e alla attuazione dei programmi di attività culturale.

Gli enti locali, le cui biblioteche sono collegate in un sistema bibliotecario territoriale, provvedono per la parte loro spettante alle spese previste per le attività comuni.

Art. 7.

Le biblioteche appartenenti ai comuni con popolazione inferiore a 40.000 abitanti sono collegate in sistemi bibliotecari territoriali allo scopo di assicurare un adeguato servizio pubblico di lettura e di informazione.

I sistemi bibliotecari territoriali sono costituiti da:

1) una biblioteca centrale, che cura la distribuzione del materiale bibliografico e audiovisivo alle biblioteche collegate e ai punti di distribuzione di cui ai successivi punti 2) e 3); il coordinamento, nel rispetto della autonomia delle biblioteche collegate, delle attività culturali intraprese

nell'ambito del sistema; i rapporti con le amministrazioni comunali e con la Regione;

2) biblioteche collegate, fornite di una dotazione bibliografica e di altri strumenti di comunicazione culturale propri o alimentate dalla biblioteca centrale di cui al precedente punto 1). Le biblioteche collegate godono di autonomia amministrativa e operativa e partecipano all'elaborazione e all'attuazione dei programmi culturali comuni del sistema;

3) punti di distribuzione, alimentati dalle biblioteche del sistema e funzionanti di norma in frazioni e in piccole località.

I sistemi bibliotecari territoriali sono istituiti con deliberazione degli enti locali interessati e si articolano per comprensori, tenendo conto delle aggregazioni socio-economiche e amministrative esistenti o in via di costituzione e, in particolare, dei distretti scolastici e delle aree che saranno servite dai centri culturali previsti dalla legge regionale 30 marzo 1973, n. 23.

Art. 8.

I comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti provvedono a istituire gradualmente, nel proprio territorio, accanto alla biblioteca pubblica centrale, biblioteche succursali e punti di distribuzione, dando luogo a sistemi bibliotecari urbani, funzionanti e alimentati nei modi indicati nell'art. 7.

Art. 9.

Alle attività dei sistemi bibliotecari territoriali sovrintende una apposita commissione comprensoriale, costituita d'intesa tra gli enti locali proprietari delle biblioteche aderenti al sistema, in modo da garantire la presenza delle associazioni culturali, delle componenti sociali e degli organi collegiali scolastici. Della commissione fa parte, in ogni caso, il direttore o il bibliotecario preposto alla biblioteca centrale del sistema.

Alle attività dei sistemi bibliotecari urbani sovrintende la commissione di cui all'art. 4, che potrà essere allargata allo scopo con uno o più rappresentanti delle consulte o di altri organi operanti nel comune a livello di quartiere o di frazione.

Spetta, tra l'altro, alle predette commissioni proporre una equa ripartizione e utilizzazione dei fondi assegnati ai sistemi bibliotecari territoriali e urbani.

Art. 10.

Le biblioteche pubbliche e i sistemi bibliotecari della Regione attuano il loro ordinamento bibliografico in modo uniforme sia per la catalogazione, sia per le modalità del servizio, valendosi dell'ufficio regionale del servizio bibliografico e dei beni librari.

Art. 11.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni a favore di enti locali e consorzi di enti locali per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche e dei sistemi bibliotecari, territoriali e urbani.

La concessione delle sovvenzioni è subordinata allo stanziamento nel bilancio annuale dell'ente locale interessato, di una congrua somma per le medesime finalità. La misura della sovvenzione regionale è determinata coi seguenti criteri:

- 20% per le nuove biblioteche;
- 20% in relazione agli stanziamenti degli enti locali;
- 20% in relazione alla popolazione;
- 40% in relazione alle attività della biblioteca.

È autorizzata inoltre, in considerazione del servizio di interesse regionale che svolge a favore della minoranza di lingua slovena nel Friuli-Venezia Giulia, la concessione di una particolare sovvenzione annua alla « Narodna in Studijska Knjznica - Biblioteca nazionale slovena e degli studi » di Trieste.

Potranno essere concesse sovvenzioni ad enti, istituzioni, cooperative ed associazioni, a biblioteche specializzate e ad altre biblioteche, aperte gratuitamente al pubblico, che svolgano un servizio d'interesse locale o regionale.

Art. 12.

Le sovvenzioni previste dall'art. 11 possono essere utilizzate:

1) per l'acquisto di libri, riviste, periodici, giornali e altri mezzi, sussidi e apparecchiature di informazione, documentazione e comunicazione;

2) per la manutenzione, la conservazione, l'integrità, la sicurezza, la rilegatura ed il restauro del materiale bibliografico e documentario;

3) per lavori di schedatura, catalogazione e ordinamento del materiale bibliografico e documentario;

4) per l'acquisizione, la tutela e la valorizzazione di testimonianze e documenti di interesse locale;

5) per l'acquisto di attrezzature, macchine e arredi;

6) per l'organizzazione e l'allestimento di mostre artistiche, storiche e bibliografiche;

7) per lo svolgimento e la pubblicazione di studi e ricerche promossi e curati dalla biblioteca;

8) per l'attuazione di altre iniziative culturali.

Art. 13.

L'amministrazione regionale è autorizzata a sostenere spese e a concedere finanziamenti per l'organizzazione e lo svolgimento di appositi corsi di formazione e di aggiornamento professionale per bibliotecari e per animatori culturali nell'ambito delle biblioteche pubbliche tenendo conto delle esigenze degli operatori di lingua slovena.

L'ordinamento e il programma dei corsi

di cui al precedente comma sono stabiliti dall'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali su conforme parere del consiglio regionale delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia.

CAPO II

Interventi a favore dei servizi e degli istituti museali

Art. 14.

La Regione promuove e coordina l'attività dei musei d'interesse locale e regionale del Friuli-Venezia Giulia e adotta a tal fine le opportune iniziative con la salvaguardia delle caratteristiche etniche, storiche e culturali di tutti i cittadini.

La Regione favorisce, in particolare, d'intesa con gli enti locali, lo sviluppo nel proprio territorio dei musei pubblici per garantire la conservazione, la conoscenza e il godimento del patrimonio artistico, storico, scientifico e ambientale del Friuli-Venezia Giulia.

Art. 15.

La Regione esercita, in materia di musei, le funzioni ad essa attribuite dalla Costituzione della Repubblica, dallo statuto regionale e dal decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902, avvalendosi a tal fine dei propri organi istituzionalmente competenti.

Art. 16.

Il museo pubblico è un istituto culturale, scientifico, educativo al servizio della comunità.

Compete al museo pubblico provvedere:

1) alla conservazione, alla catalogazione, al restauro e all'ordinata collocazione nell'esposizione permanente, nelle mostre a rotazione e nei depositi dei beni che gli sono affidati;

2) all'incremento del proprio patrimonio;

3) alla ricerca scientifica nel settore e nell'ambito territoriale di competenza;

4) all'allestimento periodico di mostre scientifiche e divulgative;

5) alla compilazione e alla pubblicazione di cataloghi e monografie sul proprio patrimonio e sulla propria attività;

6) al reperimento, all'acquisizione, alla tutela e alla valorizzazione delle testimonianze e dei documenti di valore locale;

7) a una costante attività didattica in collegamento con le scuole di ogni ordine e grado.

Il museo ha inoltre l'obbligo di segnalare ai competenti organi statali, regionali e locali i beni, i monumenti, i complessi architettonici e gli ambienti naturali in via di degradazione o di cui sia minacciata la dispersione o la distruzione.

Nei comuni in cui la presenza della minoranza di lingua slovena o di altre minoranze lo richieda, il patrimonio e l'attività del museo pubblico tengono conto delle esigenze delle minoranze medesime.

Art. 17.

I musei pubblici del Friuli-Venezia Giulia, a seconda della natura, della qualità e dell'entità delle loro collezioni, anche in rapporto alle attività svolte, sono classificati nelle seguenti categorie:

- 1) musei multipli;
- 2) musei grandi;
- 3) musei medi;
- 4) musei minori.

La classificazione dei musei pubblici è disposta con decreto dell'assessore all'istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali, previa deliberazione della giunta regionale, su conforme parere del consiglio regionale delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia. La classificazione è sottoposta a revisione ogni

due anni.

In attesa della classificazione prevista dai precedenti commi, i musei pubblici del Friuli-Venezia Giulia conservano la classificazione disposta nei loro confronti ai sensi della legge 22 settembre 1960, n. 1080.

Art. 18.

I musei pubblici, a qualunque categoria appartengano, devono garantire una adeguata organizzazione artistica, scientifica, didattica e culturale.

I musei multipli e i musei grandi devono, in particolare, essere provvisti di una direzione, uno o più conservatori, servizi di biblioteca e fototeca, laboratorio di restauro e gabinetto fotografico. I musei medi devono essere provvisti di almeno un conservatorio. I musei minori, se mancano di un conservatorio proprio, devono essere provvisti di un conservatorio in comune con altri musei. A tal fine, gli enti locali interessati possono consorzarsi tra loro o stipulare convenzioni con enti locali proprietari di musei multipli, grandi o medi per utilizzare il servizio di conservatorio.

Art. 19.

Alle attività del museo pubblico presiede una apposita commissione nominata dall'ente locale proprietario e disciplinata dallo statuto del museo stesso.

Spetta, tra l'altro, alla commissione:

- 1) proporre all'ente locale il regolamento e le modifiche dello statuto del museo;
- 2) elaborare le linee e gli indirizzi della politica culturale del museo;
- 3) approvare i programmi di attività;
- 4) stabilire l'impiego delle sovvenzioni regionali e degli altri fondi disponibili;
- 5) fissare gli orari di apertura al pubblico tenendo conto delle esigenze degli utenti.

La composizione, le attribuzioni e il funzionamento della commissione, così

come le modalità di nomina dei suoi membri, sono stabiliti dall'ente locale nello statuto del museo, in modo da garantire la rappresentanza delle minoranze consiliari, delle associazioni culturali, delle componenti sociali, degli organi collegiali scolastici nonché delle minoranze linguistiche, ove la presenza delle medesime lo richiede.

Della commissione è membro di diritto il direttore del museo o il conservatore preposto ad esso.

Art. 20.

Al museo pubblico è addetto personale scientifico, tecnico, esecutivo e ausiliario in misura corrispondente alle esigenze del servizio.

La direzione del museo pubblico è affidata a personale scientifico o tecnico, a seconda della consistenza delle raccolte e della qualità del servizio fornito dall'istituto, con le modalità previste dai regolamenti dell'ente locale proprietario.

Il direttore o il conservatore preposto al museo pubblico è responsabile del buon funzionamento dello stesso. Cura l'esecuzione delle decisioni dell'ente locale proprietario e della commissione di cui all'art. 19; predispone i programmi di attività del museo e ne cura lo svolgimento; assicura l'ordinata conservazione del patrimonio; sovrintende alle iniziative scientifiche, culturali e didattiche.

Art. 21.

Gli enti locali provvedono all'istituzione, al funzionamento e allo sviluppo dei musei pubblici, anche associandosi fra loro.

Gli enti locali proprietari di musei sono tenuti a stanziare nel proprio bilancio annuale le somme necessarie al funzionamento e allo sviluppo dei musei stessi, assicurando in particolare i fondi occorrenti per le spese relative al personale, ai locali, alle attrezzature, all'espletamento dei servizi di istituto e all'attuazione dei programmi di attività culturale.

Art. 22.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni a favore di enti locali e consorzi di enti locali per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo dei musei pubblici, comunali e provinciali.

La concessione delle sovvenzioni è subordinata allo stanziamento, nel bilancio annuale dell'ente locale interessato, di una congrua somma per le medesime finalità. La misura della sovvenzione regionale è determinata tenendo conto:

- 1) dello stanziamento disposto a favore del museo dall'ente locale proprietario;
- 2) della classificazione del museo;
- 3) della funzione svolta dal museo, in rapporto alla consistenza e alla qualità del suo patrimonio e dei suoi servizi, come centro di cultura e formazione a disposizione della comunità.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni a favore di musei gestiti da altri enti, istituzioni, cooperative ed associazioni, purché siano aperti al pubblico e svolgano un servizio di interesse locale o regionale.

Art. 23.

Le sovvenzioni previste dall'art. 22 possono essere utilizzate:

- 1) per la conservazione, il restauro e l'incremento delle collezioni e delle raccolte;
- 2) per lavori di catalogazione e ordinamento del materiale;
- 3) per l'organizzazione e l'allestimento di mostre scientifiche e divulgative;
- 4) per l'attuazione di iniziative culturali e didattiche;
- 5) per la pubblicazione di cataloghi e monografie sul patrimonio e sull'attività del museo;
- 6) per l'acquisto di attrezzature, macchine e arredi, nonché di apparecchiature

per la custodia e la sicurezza delle collezioni e delle raccolte;

7) per l'acquisizione, la tutela e la valorizzazione di testimonianze e documenti d'interesse locale.

Art. 24.

L'amministrazione regionale è autorizzata a sostenere spese e a concedere finanziamenti per l'organizzazione e lo svolgimento di appositi corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale addetto ai musei, per animatori culturali e per guide didattiche nell'ambito dei musei pubblici tenendo conto delle esigenze degli operatori di lingua slovena.

L'ordinamento e il programma dei corsi di cui al precedente comma sono stabiliti dall'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali su conforme parere del consiglio regionale delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia.

Art. 25.

L'amministrazione regionale è autorizzata, in casi del tutto eccezionali, che saranno valutati di volta in volta, a distaccare temporaneamente proprio personale ausiliario presso i musei del Friuli-Venezia Giulia, di proprietà dello Stato o di enti locali, per assicurarne l'apertura e la custodia del patrimonio.

L'amministrazione regionale è altresì autorizzata a concedere eccezionalmente finanziamenti straordinari ai comuni sedi di musei statali o di enti locali per eventuali interventi indispensabili e urgenti, cui non sia possibile provvedere altrimenti, a favore dei musei stessi.

CAPO III

Disposizioni comuni ai capi I e II del titolo I

Art. 26.

È istituito, presso l'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e

delle attività culturali, il consiglio regionale delle biblioteche e dei musei. Il consiglio è presieduto dall'assessore all'istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali ed è composto:

1) di un rappresentante della sezione regionale dell'Unione delle province italiane e di un rappresentante della sezione regionale dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia;

2) di due rappresentanti dell'Università degli studi di Trieste, designati dal consiglio della facoltà di lettere e filosofia tra i docenti rispettivamente di biblioteconomia, paleografia e diplomatica o materia affine e di storia dell'arte, museologia, archeologia o materia affine;

3) del soprintendente competente in materia di musei del Friuli-Venezia Giulia o di un suo delegato;

4) di tre rappresentanti dei bibliotecari eletti dai colleghi;

5) di tre direttori di museo d'interesse locale o regionale eletti dai colleghi;

6) di sei esperti di cui uno della minoranza nazionale slovena, eletti dal consiglio regionale con voto limitato;

7) di un rappresentante della « Narodna in Studijska Knjiznica - Biblioteca nazionale slovena e degli studi » di Trieste;

8) di un rappresentante della Federazione regionale sindacale unitaria;

9) del dirigente preposto al servizio regionale delle attività culturali;

10) del dirigente preposto al servizio dei beni ambientali e culturali;

11) del direttore del centro regionale per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia;

12) del dirigente preposto all'ufficio regionale del servizio bibliografico e dei beni librari.

Le funzioni di segretario del consiglio sono esercitate da un funzionario dell'assessorato dell'istruzione, della formazione

professionale e delle attività culturali appartenente alla qualifica funzionale di consigliere.

Il consiglio è nominato con decreto del presidente della giunta regionale, previa deliberazione della giunta stessa, e dura in carica cinque anni.

Art. 27.

Il consiglio regionale delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia collabora con la Regione nella determinazione della politica culturale regionale nei settori bibliotecario e museale ed esprime pareri vincolanti:

1) sull'organizzazione e sul funzionamento delle biblioteche pubbliche e dei sistemi bibliotecari del Friuli-Venezia Giulia e sulle relative norme;

2) sui piani per lo sviluppo dei sistemi bibliotecari, territoriali e urbani, predisposti dall'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali o da altri enti;

3) sull'istituzione, sull'ordinamento e sui programmi dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per bibliotecari e per animatori culturali previsti dall'art. 13;

4) sull'organizzazione e sul funzionamento dei musei pubblici del Friuli-Venezia Giulia e sulle relative norme;

5) sui piani per lo sviluppo dei servizi museali nella Regione e sull'istituzione di nuovi musei;

6) sulla classificazione dei musei;

7) sull'istituzione, sull'ordinamento e sui programmi dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale del personale addetto ai musei, previsti dall'art. 24;

8) su ogni altro problema che gli venga sottoposto in relazione agli scopi della presente legge.

Il consiglio regionale delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia è con-

vocato dal presidente almeno tre volte all'anno oppure su richiesta di un terzo più uno dei suoi componenti.

Ai fini di un razionale e sollecito svolgimento dei suoi lavori, il consiglio regionale delle biblioteche e dei musei del Friuli-Venezia Giulia può articolarsi in sezioni per la discussione degli argomenti rispettivamente di carattere bibliotecario e musicale.

L'articolazione in sezioni del consiglio è disposta dal presidente del consiglio stesso con proprio provvedimento.

CAPO IV

Interventi per la diffusione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Resistenza

Art. 28.

Allo scopo di promuovere e sostenere iniziative dirette a diffondere e a valorizzare il patrimonio storico e culturale della Resistenza, l'amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione, all'istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione, a istituti universitari, a ricercatori e a studiosi, finanziamenti per studi e ricerche sulla Resistenza nel Friuli-Venezia Giulia e la loro pubblicazione.

CAPO V

Modalità e termini per la presentazione delle domande e per la concessione delle sovvenzioni e dei finanziamenti

Art. 29.

Le domande per la concessione delle sovvenzioni e dei finanziamenti previsti dagli articoli 11, 13, 22 e 24 devono pervenire all'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali, per l'esercizio 1976, entro un mese dall'entrata in vigore della presente

legge e, per gli esercizi successivi, entro il 31 gennaio di ciascun anno, corredate di un preventivo sommario di spesa e del programma delle attività e delle iniziative proposte.

Le domande per la concessione di sovvenzioni a favore di biblioteche e musei pubblici devono essere corredate, inoltre, di un estratto del bilancio preventivo annuale dell'ente locale interessato o, altrimenti, di una dichiarazione del sindaco o del presidente della provincia, dalla quale risulti lo stanziamento o l'impegno a stanziare, nel bilancio stesso, una congrua somma a sostegno della biblioteca o del museo per cui è richiesta la sovvenzione.

Le domande per la concessione dei finanziamenti straordinari previsti dall'art. 25, secondo comma, devono essere prodotte all'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali dai comuni sede del museo - statale o di ente locale - bisognoso dell'eventuale intervento urgente, corredate di un preventivo sommario di spesa e di una dichiarazione del competente soprintendente dalla quale risulti che, nel caso, non sussiste la possibilità di provvedere altrimenti alle necessità dell'istituto.

Le domande per la concessione dei finanziamenti previsti dall'art. 28 devono pervenire all'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali, per l'esercizio 1976, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge e, per gli esercizi successivi, entro il 31 gennaio di ciascun anno, corredate del piano dettagliato degli studi e delle ricerche programmati, del preventivo delle spese e, nel caso di istituti, enti o associazioni, dei bilanci consuntivo e preventivo debitamente approvati.

Art. 30.

Le sovvenzioni e i finanziamenti sono concessi, previa conforme deliberazione della giunta regionale, con decreto del direttore regionale dell'assessorato del-

l'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali.

I beneficiari delle sovvenzioni e dei finanziamenti sono tenuti a fornire, entro il mese di febbraio dell'anno successivo, la dimostrazione e la documentazione del loro impiego secondo la destinazione indicata nel decreto di concessione.

Eventuali modifiche apportate per giustificati motivi ai preventivi di spesa e ai programmi originari potranno essere approvate, in via di sanatoria, dal direttore regionale dell'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali.

CAPO VI

Interventi per agevolare l'acquisto, la costruzione, il ripristino, il riattamento, l'attrezzatura e l'arredamento di locali destinati a biblioteche e musei

Art. 31.

L'amministrazione regionale è autorizzata a concedere a province, comuni, consorzi di comuni ed altri enti, istituzioni, cooperative ed associazioni operanti nel settore, contributi in conto capitale fino al 75 % della spesa riconosciuta ammissibile per l'acquisto, la costruzione, il ripristino, il riattamento, l'attrezzatura e l'arredamento di locali destinati a biblioteche o musei anche allo scopo di ricostituire il patrimonio distrutto o danneggiato durante il periodo fascista.

La spesa ammissibile comprende anche quella per l'eventuale acquisto dell'area necessaria e una quota, non superiore al 7% del costo complessivo, per spese generali, tecniche e di collaudo.

Art. 32.

I mutui eventualmente contratti da province, comuni e consorzi di comuni per l'acquisto, la costruzione, il ripristino, il riattamento, l'attrezzatura e l'arredamento di locali destinati a biblioteche e musei

possono essere garantiti per capitale e interessi dalla Regione.

Art. 33.

Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'art. 31 devono essere presentate all'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali, corredate di una relazione illustrativa dell'opera o dell'iniziativa e del preventivo sommario della spesa con l'indicazione dei mezzi di finanziamento.

Art. 34.

La giunta regionale approva il piano, annuale o pluriennale, di ripartizione dei contributi previsti dall'art. 31 su proposta dell'assessore all'istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali.

I contributi sono concessi con decreto del direttore regionale dell'assessorato dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali, previa presentazione della documentazione prescritta dalle norme vigenti in materia di lavori pubblici.

CAPO VII

Disposizioni transitorie sulle biblioteche e sui musei

Art. 35.

Gli statuti ed i regolamenti delle biblioteche e dei musei pubblici di enti locali dovranno essere uniformati alle norme della presente legge entro due anni dalla sua entrata in vigore.

Art. 36.

Le percentuali di cui al precedente art. 11 possono non essere considerate quando il riparto riguarda i comuni dichiarati disastri a norma dell'art. 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito nella legge 29 maggio 1976, n. 336.

TITOLO II

INTERVENTI PER LA TUTELA DEI BENI IMMOBILI DI VALORE STORICO, ARTISTICO ED AMBIENTALE

CAPO I

Forma e modalità degli interventi

Art. 37.

L'amministrazione regionale è autorizzata a sostenere mediante contributi le iniziative tendenti alla conservazione, al restauro ed all'utilizzazione degli immobili di qualsiasi tipo che presentino particolare valore artistico, storico od ambientale.

I contributi possono essere concessi:

1) a favore dei proprietari degli immobili di cui al primo comma per le spese necessarie alla conservazione e al restauro di essi;

2) a favore di province, comuni o consorzi di comuni, per l'acquisizione degli immobili di cui al primo comma da destinare ad uso della comunità.

Art. 38.

Le domande di concessione dei contributi di cui all'art. 37 devono essere presentate al servizio dei beni ambientali e culturali, per l'esercizio finanziario 1976, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge e, per gli esercizi successivi, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Le domande devono essere corredate di una relazione atta a documentare:

1) le caratteristiche dell'immobile, dalle quali risulti evidente il pregio artistico-storico, od ambientale di esso;

2) l'uso attuale e quello previsto dell'immobile;

3) gli elementi per la classificazione e schedatura dell'immobile secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge regionale 21 luglio 1971, n. 27, e successive modificazioni.

Le domande di contributo di cui all'art. 37 - punto 1) - dovranno comprendere inoltre una dichiarazione attestante i contributi eventualmente concessi dallo Stato o da altri enti pubblici per la medesima iniziativa, e la relazione dovrà indicare altresì la misura della degradazione dell'immobile e la natura e l'entità dei lavori da eseguire, con l'indicazione della spesa prevista.

Per le domande di contributo di cui all'art. 37 - punto 2) - la documentazione dovrà essere completata con una perizia di stima del valore dell'immobile da acquistare e con una dichiarazione attestante il pregio artistico, storico od ambientale dell'immobile stesso, rilasciata dalla competente soprintendenza.

Art. 39.

La giunta regionale approva il piano di riparto dei fondi disponibili e la conseguente misura dei contributi da concedere.

Quando sia ritenuto opportuno, la giunta regionale, su proposta dell'assessore ai beni ambientali e culturali, può subordinare la concessione dei contributi di cui all'art. 37 - alla stipulazione di una convenzione tra l'amministrazione regionale e il proprietario dell'immobile in merito alla destinazione ed all'uso dell'immobile ripristinato od acquistato ed all'obbligo di consentire l'accesso al pubblico per la visita di tutto o parte dell'immobile stesso.

CAPO II

Contributi per la conservazione ed il restauro di immobili di valore artistico, storico od ambientale

Art. 40.

I contributi di cui all'art. 37 - punto 1) - sono concessi in conto capitale.

Nella spesa riconosciuta ammissibile è compresa una quota, nel limite massimo del 10% della spesa complessiva, per spese

generali, tecniche e di collaudo, nonché per compensi, rimborsi e altri oneri per ricerche preliminari, consulenze ed altre prestazioni professionali necessarie alla corretta esecuzione dei lavori di conservazione e di restauro.

I contributi regionali sono cumulabili con analoghe provvidenze concesse dallo Stato o da altri enti pubblici per la medesima iniziativa.

In tali casi però l'importo delle predette provvidenze verrà detratto dall'ammontare della spesa riconosciuta ammissibile.

Art. 41.

La misura dei contributi è determinata in percentuale della spesa riconosciuta ammissibile, tenendo conto del grado di necessità dell'intervento, del pregio dell'immobile e dell'interesse pubblico all'esecuzione dei lavori.

La percentuale non può comunque superare la misura del 75% della spesa ritenuta ammissibile nel caso che il proprietario sia un ente pubblico e la misura del 50% nel caso che si tratti di un privato. Correlativamente, il limite massimo dell'importo del contributo è fissato in lire 50 milioni nel primo caso e in lire 25 milioni nel secondo caso.

Art. 42.

I contributi sono concessi con decreto del dirigente preposto al servizio dei beni ambientali e culturali, previa deliberazione della giunta regionale.

Nel decreto stesso è stabilito il termine entro il quale, a pena di decadenza dal contributo, deve essere presentato agli uffici regionali il progetto delle opere munito del visto della competente soprintendenza, a norma dell'art. 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, o dell'art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

I contributi sono erogati al beneficiario con le modalità stabilite nel provvedimento di concessione.

CAPO III

Contributi per l'acquisizione di immobili di valore artistico storico od ambientale

Art. 43.

I contributi di cui all'art. 37 - punto 2) - sono concessi in conto capitale, fino alla misura massima del 90% della spesa ritenuta ammissibile, con decreto del dirigente preposto al servizio dei beni ambientali e culturali, previa deliberazione della giunta regionale.

I contributi sono erogati al beneficiario con le modalità stabilite nel provvedimento di concessione.

Art. 44.

Nell'assegnazione dei contributi di cui al presente titolo II sarà tenuto conto prioritariamente degli interventi da effettuare nell'ambito di piani particolareggiati approvati.

TITOLO III

INTERVENTI PER LA TUTELA DEGLI ARCHIVI STORICI E DEI BENI MOBILI CULTURALI

CAPO I

Interventi a favore degli archivi storici

Art. 45.

Le raccolte di archivio ordinate ed inventariate possono essere aggregate alla biblioteca dell'ente locale quando ciò risulti opportuno allo scopo di agevolarne la consultazione e assicurarne la conservazione.

Il funzionamento dell'archivio pubblico è affidato di norma a personale tecnico in possesso di idonea specializzazione o di diploma rilasciato dalle scuole di archivistica quando ciò non sia già previsto da norme di legge dello Stato in materia. Gli enti locali potranno disporre l'impiego

di detto personale tecnico anche associandosi fra loro.

L'amministrazione regionale è autorizzata a sostenere spese e a concedere finanziamenti per l'organizzazione e lo svolgimento di appositi corsi per archivisti.

Art. 46.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni a favore degli archivi storici di province, comuni o di altri enti ed istituzioni per l'ordinamento, la conservazione e l'incremento del patrimonio documentario.

Art. 47.

L'amministrazione regionale è inoltre autorizzata a concedere contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, il restauro, l'attrezzatura e l'arredamento di locali destinati ad archivi storici:

- 1) fino al 75% della spesa riconosciuta ammissibile, a favore di province e comuni;
- 2) fino al 50% della spesa riconosciuta ammissibile, a favore di altri enti ed istituzioni.

La concessione dei contributi previsti dal presente articolo è comunque subordinata all'impegno, assunto dagli enti beneficiari, di consentire la consultazione del materiale conservato negli archivi.

Art. 48.

L'amministrazione regionale è autorizzata a intervenire direttamente, mediante incarichi, per riordinare e catalogare archivi storici, pubblici e privati.

Copia di tutto il materiale archivistico così riordinato e inventariato dovrà essere depositata presso il centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale ed ambientale del Friuli-Venezia Giulia.

Gli incarichi saranno assegnati preferibilmente a personale tecnico in possesso di idonea specializzazione o di diploma rilasciato dalle scuole di archivistica.

Il conferimento dell'incarico, la determinazione del compenso e delle spese

relative sono disposti dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai beni ambientali e culturali.

CAPO II

Interventi per la tutela dei beni mobili culturali

Art. 49.

È autorizzata la concessione di contributi in conto capitale a favore di province, comuni e di altri enti ed istituzioni, pubblici e privati, per l'esecuzione di lavori di conservazione, restauro e valorizzazione di beni mobili, considerati di interesse artistico, storico od archeologico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, nonché per l'acquisto e l'installazione di apparecchiature ed attrezzature volte ad assicurare la migliore custodia e conservazione, e per il maggior godimento dei beni medesimi da parte della collettività.

Art. 50.

L'amministrazione regionale è autorizzata a procedere all'acquisto di opere d'arte di riconosciuto pregio che ritenga opportuno assicurare definitivamente al patrimonio artistico del Friuli-Venezia Giulia.

Le opere così acquisite potranno essere cedute a musei della Regione, che ne garantiscano la conservazione ed il pubblico godimento.

L'acquisto viene deliberato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore ai beni ambientali e culturali, sentito il parere della competente soprintendenza.

CAPO III

Modalità e termini per la presentazione delle domande e per la concessione delle sovvenzioni e dei contributi

Art. 51.

Le domande per la concessione dei finanziamenti, delle sovvenzioni e dei con-

tributi, di cui agli articoli 45, 46 e 47, devono pervenire al servizio dei beni ambientali e culturali, per l'esercizio 1976, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge e, per gli esercizi successivi, entro il 31 gennaio di ciascun anno, corredate di una relazione illustrativa concernente le opere da eseguire o gli acquisti da effettuare e di un preventivo sommario delle relative spese.

Entro lo stesso termine devono essere presentate al servizio regionale dei beni ambientali e culturali le domande per la concessione dei contributi previsti dall'art. 49, corredate:

- 1) di una relazione illustrativa delle cose mobili di interesse artistico, storico ed archeologico sulle quali si intende intervenire;
- 2) del preventivo della spesa;
- 3) del nulla osta della competente soprintendenza a norma dell'art. 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Art. 52.

I finanziamenti, le sovvenzioni e i contributi, di cui agli articoli 45, 46, 47 e 49 sono concessi con decreto del dirigente preposto al servizio dei beni ambientali e culturali, previa deliberazione della giunta regionale.

Essi sono versati al beneficiario con le modalità stabilite nel provvedimento di concessione.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Art. 53.

Il maggior onere derivante dal disposto dell'ultimo comma dell'art. 2 della presente legge fa carico agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio 1976, che presentano sufficiente disponibilità.

Art. 54.

Per le finalità previste dall'art. 11 della presente legge è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 970 milioni, di cui lire 220 milioni per l'esercizio 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio 1976 è istituito al titolo I - sezione II - rubrica n. 8 - categoria IV, il cap. 789 con la denominazione: « Sovvenzioni a favore di enti locali e consorzi di enti locali per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche e dei sistemi bibliotecari, territoriali e urbani, e sovvenzioni a favore della "Narodna in Studijska Knjiznica - Biblioteca nazionale slovena e degli studi" di Trieste, di enti, di istituzioni, di cooperative, di associazioni, di biblioteche specializzate e di altre biblioteche che siano aperte gratuitamente al pubblico e svolgano un servizio di interesse locale o regionale » e con lo stanziamento complessivo di lire 970 milioni per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, di cui lire 220 milioni per l'esercizio 1976.

All'onere complessivo di lire 970 milioni si fa fronte, per lire 570 milioni, mediante prelevamento di pari importo dall'apposito fondo globale iscritto al cap. 3000 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79, di cui lire 120 milioni per l'esercizio 1976 (rubrica n. 8 - partita n. 2 dell'elenco n. 4 allegato al piano e al bilancio medesimi), e, per lire 400 milioni, mediante storno di pari importo dal cap. 5154 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79, di cui lire 100 milioni per l'esercizio 1976.

Art. 55.

Per le finalità previste dall'art. 22 della presente legge è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa com-

plessiva di lire 580 milioni, di cui lire 130 milioni per l'esercizio 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio 1976 è istituito al titolo I - sezione II - rubrica n. 8 - categoria IV, il cap. 790 con la denominazione: « Sovvenzioni a favore di enti locali e consorzi di enti locali per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo di musei pubblici, comunali e provinciali, e sovvenzioni a favore di musei gestiti da altri enti, istituzioni, cooperative ed associazioni, che siano comunque aperti al pubblico e svolgano un servizio d'interesse locale o regionale » e con lo stanziamento complessivo di lire 580 milioni per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, di cui lire 130 milioni per l'esercizio 1976.

All'onere complessivo di lire 580 milioni si fa fronte, per lire 380 milioni, mediante prelevamento di pari importo dall'apposito fondo globale iscritto al cap. 3000 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79, di cui lire 80 milioni per l'esercizio 1976 (rubrica n. 8 - partita n. 2 - dell'elenco n. 4 allegato al piano e al bilancio medesimi), e, per lire 200 milioni, mediante storno di pari importo dal cap. 5154 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79, di cui lire 50 milioni per l'esercizio 1976.

Art. 56.

Per le finalità di cui all'art. 25, secondo comma della presente legge, è autorizzata, la spesa di lire 30 milioni per l'esercizio 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio 1976, è istituito al titolo I - sezione II - rubrica n. 8 - categoria IV, il cap. 756 con la denominazione: « Finanziamenti straordinari ai comuni sede di musei - statali o di enti locali - per eventuali interventi indispen-

sabili e urgenti» e con lo stanziamento di lire 30 milioni per l'esercizio 1976, cui si provvede mediante storno di pari importo dal cap. 2604 del medesimo stato di previsione.

Art. 57.

Per le finalità previste dall'art. 28 della presente legge, è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 140 milioni, di cui lire 35 milioni per l'esercizio finanziario 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per gli esercizi 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976 viene istituito al titolo I - sezione II - rubrica n. 8 - categoria IV, il cap. 780 con la denominazione: « Finanziamenti all'istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione, all'istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione, a istituti universitari e a ricercatori e studiosi per studi e ricerche sulla Resistenza nel Friuli-Venezia Giulia e la loro pubblicazione » e con lo stanziamento complessivo di lire 140 milioni per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, di cui lire 35 milioni per l'esercizio 1976.

All'onere complessivo di lire 140 milioni si fa fronte con la maggiore entrata per pari importo accertata sul cap. 354 dello stato di previsione dell'entrata del predetto piano finanziario 1976-79 e del bilancio per l'esercizio 1976, il cui stanziamento viene elevato, per il piano, di lire 140 milioni, di cui lire 35 milioni per il bilancio stesso.

Art. 58.

Per le finalità previste dall'art. 31 della presente legge, è autorizzata per gli esercizi, dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 800 milioni, di cui lire 200 milioni per l'esercizio 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio 1976 è istituito al titolo II - sezione II - rubrica n. 8 -

categoria IX, cap. 5167 con la denominazione: « Contributi in conto capitale a province, comuni, consorzi di comuni ed altri enti, istituzioni, cooperative ed associazioni operanti nel settore per l'acquisto, la costruzione, il ripristino, il riattamento, l'attrezzatura e l'arredamento di locali destinati a biblioteche o musei » e con lo stanziamento complessivo di lire 800 milioni per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, di cui lire 200 milioni per l'esercizio 1976, cui si fa fronte con la maggior entrata di lire 800 milioni, di cui lire 200 milioni per l'esercizio 1976, accertata sul capitolo 151 dello stato di previsione dell'entrata del predetto piano finanziario 1976-79 e del bilancio per l'esercizio 1976, il cui stanziamento viene elevato, per il piano di lire 800 milioni, di cui lire 200 milioni per il bilancio stesso.

Art. 59.

Per far fronte agli eventuali oneri derivanti dalla concessione della garanzia prevista dall'art. 32 della presente legge, è autorizzata per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 40 milioni, di cui lire 10 milioni per l'esercizio finanziario 1976.

La maggiore spesa di lire 40 milioni farà carico al cap. 5041 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario per gli esercizi dal 1976 al 1979 e del bilancio per l'esercizio finanziario 1976, il cui stanziamento viene elevato di lire 40 milioni, per il piano, di cui lire 10 milioni per l'esercizio 1976.

Al predetto onere di lire 40 milioni si fa fronte mediante storno di pari importo dal cap. 2604 del medesimo stato di previsione.

Art. 60.

Per le finalità previste dagli articoli 37, punto 1), 40 e 41 della presente legge, è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 600 milioni, di cui lire 200 milioni per l'esercizio finanziario 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per gli esercizi 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976 è istituito al titolo II - sezione II - rubrica n. 2 - beni ambientali e culturali - categoria XI, il cap. 5061 con la seguente denominazione: « Contributi in conto capitale (una tantum) a favore dei proprietari degli immobili di particolare valore artistico, storico o ambientale sulla spesa riconosciuta ammissibile per la loro conservazione e restauro », e con lo stanziamento complessivo di lire 600 milioni per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, di cui lire 200 milioni per l'esercizio 1976.

All'onere complessivo di lire 600 milioni si fa fronte, per lire 200 milioni, mediante prelevamento di pari importo dall'apposito fondo globale iscritto al cap. 7000 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79, di cui lire 100 milioni per l'esercizio 1976 (rubrica n. 2, elenco n. 5, allegato al piano e al bilancio medesimi), e, per lire 400 milioni, mediante storno di pari importo dal cap. 5154 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79, di cui lire 100 milioni per l'esercizio 1976.

Art. 61.

Per le finalità previste dagli articoli 37, punto 2) e 43 della presente legge, è autorizzata, per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, la spesa complessiva di lire 180 milioni, di cui lire 45 milioni per l'esercizio finanziario 1976.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per gli esercizi 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976 è istituito al titolo II - sezione II - rubrica n. 2 - beni ambientali e culturali - categoria XI, il cap. 5062 con la denominazione: « Contributi in conto capitale a favore di province, comuni o consorzi di comuni per

l'acquisizione di immobili di valore artistico, storico o ambientale, da destinare ad uso della comunità » e con lo stanziamento complessivo di lire 180 milioni per gli esercizi finanziari dal 1976 al 1979, di cui lire 45 milioni per l'esercizio 1976.

All'onere complessivo di lire 180 milioni si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dall'apposito fondo globale iscritto al cap. 7000 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio 1976 (rubrica n. 2, elenco n. 5, allegato al piano e al bilancio medesimi).

Art. 62.

Per le finalità previste dagli articoli 46, 47 e 48 della presente legge, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1976 la spesa di lire 50 milioni.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976, è istituito al titolo II - sezione II - rubrica n. 2 - beni ambientali e culturali - categoria XI, il cap. 5063, con la denominazione: « Sovvenzioni e contributi in conto capitale a favore di province, comuni e di altri enti e istituzioni per l'ordinamento, la conservazione e l'incremento del patrimonio documentaristico dei loro archivi storici e per l'acquisto, la costruzione, il restauro, l'attrezzatura e l'arredamento di locali destinati ai predetti archivi, nonché spese per il riordinamento e la catalogazione di archivi storici, pubblici e privati » e con lo stanziamento di lire 50 milioni per l'esercizio 1976, cui si provvede mediante prelevamento di pari importo dell'apposito fondo globale iscritto al cap. 7000 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976 (rubrica n. 2 dell'elenco n. 5 allegato al piano ed al bilancio medesimi).

Art. 63.

Per le finalità previste dagli articoli 49 e 50 della presente legge è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1976, la spesa di lire 100 milioni.

Nello stato di previsione della spesa del piano finanziario 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976 è istituito al titolo II - sezione II - rubrica n. 2 - beni ambientali e culturali - categoria XI, il cap. 5064 con la denominazione: « Contributi a favore di province, comuni e altri enti e istituzioni pubblici e privati, per l'esecuzione di lavori di conservazione, restauro e valorizzazione di beni mobili considerati di interesse artistico, storico ed archeologico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e per l'acquisto e l'installazione di apparecchiature ed attrezzature volte ad assicurare la loro migliore custodia e conservazione, nonché spese per l'acquisto di opere d'arte di riconosciuto pregio » e con lo stanziamento di lire 100 milioni per l'esercizio 1976, cui si provvede, per lire 50 milioni, mediante prelevamento di pari importo dall'apposito fondo globale iscritto al cap. 7000 dello stato di previsione della spesa del piano finanziario pluriennale per il quadriennio 1976-79 e del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976 (rubrica n. 2 dell'elenco n. 5 allegato al piano ed al bilancio medesimi), e, per lire 50 milioni, mediante storno di pari importo dal cap. 788 del medesimo stato di previsione della spesa.

Art. 64.

La giunta regionale depositerà annualmente presso il consiglio regionale una relazione contenente i dati riguardanti gli interventi finanziari disposti ai sensi della presente legge.

Art. 65.

Gli stanziamenti di spesa autorizzati con la presente legge, eventualmente non impegnati nell'esercizio 1976, potranno es-

sere utilizzati anche nell'esercizio finanziario 1977.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Trieste, addì 18 novembre 1976

COMELLI

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 6 dell'8 gennaio 1977.

REGIONE LAZIO

Legge regionale 23 dicembre 1976, n. 64.

ULTERIORE FINANZIAMENTO, MODIFICHE E INTEGRAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 8 MARZO 1975, N. 30, RECANTE NORME PER LO SVILUPPO DELLE BIBLIOTECHE DI ENTI LOCALI O DI INTERESSE LOCALE E DEGLI ARCHIVI STORICI AD ESSI AFFIDATI,

(Pubblicata nel suppl. ord. al Bollettino ufficiale della Regione n. 36 del 30 dicembre 1976).

Il Consiglio regionale
ha approvato

Il presidente della Giunta regionale
promulga

la seguente legge:

Art. 1.

Per le finalità previste dalla legge regionale 8 marzo 1975, n. 30, è autorizzata per l'esercizio 1976 una maggiore spesa di L. 350.000.000.

Art. 2.

L'art. 17 della legge 8 marzo 1975, n. 30, è sostituito dal seguente:

« La Regione interviene con propri contributi al fine di favorire le iniziative culturali, scientifiche e formative nell'ambito delle biblioteche di enti locali promosse da enti, associazioni e consorzi aventi

finalità culturali o prodotte autonomamente dalle biblioteche stesse. I contributi sono concessi agli enti locali nell'ambito dei piani annuali e pluriennali previsti dal successivo art. 18.

A tale scopo gli enti, associazioni e consorzi di cui al primo comma presentano alla Regione, entro il 31 marzo di ogni anno per l'attività da svolgere nel periodo 1° giugno-31 ottobre ed entro il 15 settembre per quelle relative al periodo 1° novembre-31 maggio, proposte corredate da una relazione che ne illustri le finalità, le modalità di attuazione nonché la previsione di spesa. Una commissione consultiva per il decentramento culturale, istituita presso l'assessorato alla cultura, vaglia le proposte pervenute ed appronta, entro trenta giorni dal termine di presentazione delle proposte stesse, un programma di attività che viene trasmesso a tutti gli enti locali.

Le commissioni di gestione delle biblioteche degli enti locali decidono, con il metodo della più ampia consultazione, le iniziative che intendono attuare, sia scegliendole nel programma di attività di cui al comma precedente, sia ideandole e producendole in proprio, anche in collaborazione con circoli culturali locali o gruppi autogestiti in cooperative di produzione artistica e lavoro culturale.

Gli enti locali, eventualmente in forma associata, provvedono ad avanzare richiesta di contributo alla Regione rispettivamente entro il 31 maggio ed il 15 novembre di ogni anno, indicando la previsione di spesa delle iniziative nonché la propria disponibilità operativa e finanziaria.

La Regione assegna quindi i contributi, dopo aver sentito il parere della commissione consultiva per il decentramento culturale anche ai fini della ripartizione dei contributi fra i due periodi di attività ».

Art. 3.

All'art. 17 della legge 8 marzo 1975, n. 30, viene aggiunto il seguente articolo 17-bis:

« La commissione consultiva per il decentramento culturale di cui al precedente art. 17, costituita con decreto del presidente della giunta regionale, è composta da:

a) l'assessore alla cultura della Regione o un suo delegato, con funzioni di presidente;

b) due membri di nomina del consiglio regionale, con voto limitato a uno, scelti tra personalità della cultura;

c) un rappresentante regionale delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative;

d) un rappresentante regionale delle associazioni democratiche del tempo libero maggiormente rappresentative;

e) un rappresentante regionale delle centrali cooperative giuridicamente riconosciute;

f) un rappresentante dell'ente teatro di Roma;

g) un rappresentante dell'Accademia nazionale di S. Cecilia - Gestione autonoma dei concerti;

h) un rappresentante del teatro dell'opera di Roma;

i) cinque membri designati dalle sezioni regionali delle associazioni degli enti locali, scelti secondo la qualificazione e l'esperienza nel lavoro di organizzazione culturale sul territorio;

l) un funzionario designato dall'assessore alla cultura.

La commissione, al fine di contribuire alla individuazione degli obiettivi di programmazione culturale della Regione, propone l'attuazione da parte dell'assessorato alla cultura, di ricerche, indagini conoscitive e convegni di studio su argomenti di interesse scientifico e culturale.

La commissione, che dura in carica tre anni, si riunisce su convocazione dell'assessore alla cultura.

Le funzioni di segreteria sono esercitate da personale dell'assessorato alla cultura ».

Art. 4.

Le spese per il funzionamento della commissione consultiva per il decentramento culturale graveranno sul cap. 11.31.01 del bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1976, e, per gli anni successivi, sui corrispondenti capitoli di bilancio.

Art. 5.

In sede di prima attuazione il termine di presentazione da parte degli enti, associazioni e consorzi, dei programmi di attività di cui al secondo comma dell'art. 17 della legge 8 marzo 1975, n. 30, come sostituito dal precedente art. 2, è di trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

Art. 6.

La denominazione del cap. 12.10.73 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1976 è sostituita dalla seguente: « Contributi per iniziative culturali, scientifiche e formative nell'ambito delle biblioteche di enti locali nonché a favore di associazioni e istituti di ricerca, di studio e di documentazione di interesse locale o regionale ».

Art. 7.

All'onere di L. 350.000.000, previsto dal precedente art. 1, si fa fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al cap. 17.27.53 (elenco n. 3, partita n. 2: « Interventi a favore delle biblioteche e dei musei di enti locali o di interesse locale »), del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1976.

La spesa suddetta sarà iscritta nei sottindicati capitoli del bilancio medesimo:

Cap. 12.10.61. – Spese per la manutenzione, l'integrità e la sicurezza delle cose raccolte nelle biblioteche di enti locali o di interesse locale, e degli archivi storici ad essi affidati, per la costituzione e diffu-

sione di cataloghi regionali per mostre di materiale storico, artistico e folkloristico; per l'aggiornamento ricorrente degli addetti alle biblioteche, alle attività culturali e agli archivi storici affidati ad enti locali. . L. 20.000.000

Cap. 12.10.71. – Contributi per il finanziamento e lo sviluppo delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari di enti locali e degli archivi storici ad essi affidati. » 160.000.000

Cap. 12.10.72. – Contributi a favore delle biblioteche di interesse locale aperte gratuitamente al pubblico L. 20.000.000

Cap. 12.10.73. – Contributi per iniziative culturali, scientifiche e formative nell'ambito delle biblioteche di enti locali, nonché a favore di associazioni e istituti di ricerca, di studio e di documentazione di interesse locale o regionale. » 150.000.000

Art. 8.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 127 della Costituzione e dell'art. 31 dello statuto regionale ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione Lazio.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della regione Lazio.

Roma, addì 23 dicembre 1976

FERRARA

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 febbraio 1977.

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

- I. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico del principato. Inventario sommario*, Roma 1951, (ristampa xerografica 1966), pp. xxxiii-290, L. 5.000.
- II. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il principato. Inventario*, I, Roma 1951, (ristampa xerografica 1966), pp. xxix-413, L. 5.000.
- III. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *R. Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (secc. XIII-XIX)*, Roma 1950, pp. lxxxiv-76, tavv. 2, L. 800.
- IV. ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, Roma 1951, pp. xxxii-243, (esaurito).
- V. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, I, Roma 1951, pp. xxiii-308, tavv. 5, (esaurito).
- VI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, II, Roma 1951, pp. 296, tavv. 3, (esaurito).
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, a cura di JOLE MAZZOLENI, Napoli 1951, pp. xxii-343, (esaurito).
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Inventario sommario dell'archivio di stato*, Roma 1952, pp. xii-131, (esaurito).
- IX. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Consiglio generale del comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxiv-156, (esaurito).
- X. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Concistoro del comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxviii-256, tav. 1, (esaurito).
- XI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, I, II edizione, Roma 1967, pp. l-303, L. 4.000.
- XII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, Roma 1953, pp. xxxii-234, tav. 1, (esaurito).
- XIII. ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio segreto estense. Sezione « Casa e Stato »*. *Inventario*, Roma 1953, pp. li-318, tavv. genealogiche 7, L. 2.500.

- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, II, II edizione, Roma 1967, pp. xi-291, L. 4.000.
- XV. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Gli uffici economici e finanziari del comune dal XII al XV secolo*, I, *Procuratori del comune - Difensori dell'Avere - Tesoreria e Controllatore di tesoreria. Inventario*, Roma 1954, pp. XLVIII-202, (esaurito).
- XVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, Roma 1954, pp. xxiv-327, tavv. 16, (esaurito).
- XVII. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, I, Roma 1954, pp. xviii-578, L. 3.500.
- XVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, II, Roma 1955, pp. viii-547, (esaurito).
- XIX. ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. xxxi-321, Lire 2.200.
- XX. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma 1956, pp. CLXXVI-471, L. 5.000.
- XXI. ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *Archivio storico del comune di Perugia. Inventario*, Roma 1956, pp. XLII-474, tavv. 20, L. 4.000.
- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte I, Roma 1956, pp. xxiii-251, L. 2.000.
- XXIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, Roma 1956, pp. xviii-163, tavv. 42, L. 4.000.
- XXIV. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Vita mercantile italiana. Rassegna di documenti degli archivi di stato d'Italia (in occasione del III Congresso internazionale degli archivi; Firenze, 25-29 settembre 1956)*, Roma 1956, pp. xix-117, tavv. 32, (esaurito).
- XXV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., I (secc. X-XII), Roma 1956, pp. 351, tavv. 11, L. 4.000.
- XXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio di Balla. Inventario*, Roma 1957, pp. LXXXVIII-479, tav. 1, (esaurito).
- XXVII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., II (1200-1249), Roma 1957, pp. 298, tavv. 10, L. 4.000.

- XXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, III, Roma 1957, pp. 558, (esaurito).
- XXIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., III (1250-1299), Roma 1957, pp. 299, tavv. 15, L. 4.000.
- XXX. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE. *Gli archivi dell'Umbria*, Roma 1957, pp. 202, tavv. 27, L. 2.500.
- XXXI. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli Ambasciatori al Senato. Indice*, Roma 1959, pp. xvi-409, (esaurito).
- XXXII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., IV (sec. XIV), Roma 1958, pp. 607, tavv. 20, L. 5.000.
- XXXIII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., V (secc. XV-XVI), Roma 1958, pp. 617, tavv. 24, L. 5.000.
- XXXIV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., VI (secc. XVII-XX), Roma 1958, pp. 439, tavv. 19, L. 5.000.
- XXXV. JOSEPH ALEXANDER VON HÜBNER, *La Monarchia austriaca dopo Villafranca (Résumé de l'an 1859 dal Journal, XIV)* a cura di MARIA CESSI DRUDI, Roma 1959, pp. viii-184, (esaurito).
- XXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Appendice araldica*, Roma 1960, pp. xii-281, L. 4.000.
- XXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, I, Roma 1960, pp. LXXXVI-319, tavv. 3, (esaurito).
- XXXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, II, Roma 1962, pp. xi-199, tavv. 3, L. 5.000.
- XXXIX. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, I, Roma 1961, pp. xxviii-284, L. 3.000.
- XL. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, II, Roma 1962, pp. xcix-511, L. 5.000.
- XLI. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte II, Roma 1961, pp. 254, L. 3.000.
- XLII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 26° (1257, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1961, pp. XLIX-232, (esaurito).

- XLIII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, I, Roma 1961, pp. LVI-303, tavv. 22, L. 5.000.
- XLIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, II, a cura di AMELIA GENTILE, Roma 1972, pp. XIII-377, tavv. 21, L. 5.000.
- XLV. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, I, Lombardia, Province parmensi, Province modenesi. *Inventario*, Roma 1961, pp. XXVII-390, L. 4.000.
- XLVI. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, II, Romagne, Province dell'Emilia. *Inventario*, Roma 1961, pp. XIII-277, L. 4.000.
- XLVII. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861*, III, Toscana, Umbria e Marche. *Inventario*, Roma 1962, pp. XII-481, L. 4.000.
- XLVIII. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Riformazioni e provvigioni del Comune di Bologna dal 1248 al 1400. Inventario*, Roma 1961, pp. XLVI-383, L. 5.000.
- XLIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI, O.S.B., VII, *Indice generale*, Roma 1962, pp. 387, tavv. 12, L. 5.000.
- L. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, IV, Roma 1963, pp. 498, L. 5.000.
- LI. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, II, Roma 1963, pp. VI-185, L. 3.000.
- LII. ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Regesto del carteggio privato dei principi Elisa e Felice Baciocchi (1803-1814)*, a cura di DOMENICO CORSI, Roma 1963, pp. XLI-301, tav. 1, L. 5.000.
- LIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna, Reg. 27° (1258, primo semestre)*, a cura di UBALDO MORANDI, Roma 1963, pp. XLVIII-237, L. 4.000.
- LIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, I (aula III: capsule I-VII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1964, pp. LXX-312, tavv. 12, L. 5.000.
- LV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della Riforma cattolica e del Concilio di Trento*. Mostra documentaria. Catalogo a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma 1964, p. VIII-278, tavv. 32, L. 2.000.
- LVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, II (aula III: capsule VIII-XXIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1965, pp. LXIV-352, tavv. 10, L. 5.000.

- LVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna, Reg. 28° (1258, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1965, pp. XLIII-179, L. 4.000.
- LVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, III (aula II: capsule I-VII). *Fondo di S. Spirito del Morrone (parte I: secc. XI-XV)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1966, pp. XIX-454, tavv. 10, L. 6.000.
- LIX. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Copialettere e corrispondenza gonzaghesca da Mantova e Paesi (28 novembre 1340-24 dicembre 1401). Indice*, Roma 1969, pp. 343, L. 5.000.
- LX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, IV (aula II: capsule VIII-XII). *Fondo di S. Spirito del Morrone (parte II: sec. XVI)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1968, pp. X-381, tavv. 8, L. 6.000.
- LXI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Ragguagli borrominiani*. Mostra documentaria. Catalogo a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1968, pp. 386, tavv. 48, (esaurito).
- LXII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866*, I, *Inventari*, Roma 1968, pp. XXIV-405, L. 5.000.
- LXIII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova*, II. *Documenti*, Roma 1968, pp. 436, L. 5.000.
- LXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, V (aula II: capsule XIII-XVII). *Fondo di S. Spirito del Morrone (parte III: secc. XVII-XVIII - Schede di Professione: secc. XV-XVIII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1969, pp. X-403, tavv. 12, L. 6.000.
- LXV. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA-ROMAGNA, *L'archivio storico del comune di Santarcangelo di Romagna. Inventario*, a cura di GIUSEPPE RABOTTI, Roma 1969, pp. 265, L. 3.000.
- LXVI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regia Camera della Sommaria. I conti delle Università (1524-1807). Inventario*, a cura di DORA MUSTO, Roma 1969, 248, tavv. 4, L. 3.000.
- LXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 29° (1259, primo semestre)*, a cura di SONIA FINESCHI, Roma 1969, pp. XXXVII-144, L. 4.000.
- LXVIII. *Archivi di « Giustizia e Libertà » (1915-1945). Inventario*, a cura di COSTANZO CASUCCI, Roma 1969, pp. XIX-259, tavv. 7, L. 4.000.
- LXIX. RICCARDO FILANGIERI, *Scritti di paleografia e diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970, pp. XXVII-457, tavv. 16, L. 5.000.
- LXX. *L'archivio arcivescovile di Siena. Inventario*, a cura di GIULIANO CANTONI e SONIA FINESCHI, Roma 1970, pp. XXVII-400, tavv. 4, L. 6.000.

- LXXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Gli archivi del IV corpo d'esercito e di Roma capitale. Inventario*, a cura di RAOUL GUÉZE e ANTONIO PAPA, Roma 1970, pp. xxiv-277, L. 1.700.
- LXXII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle giunte provvisorie di governo e della luogotenenza del re per Roma e le province romane. Inventario*, a cura di CARLA LODOLINI TUPPUTI, Roma 1972, pp. xviii-425, L. 4.000.
- LXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, I, a cura di PASQUALE DI CICCO e DORA MUSTO, Roma 1970, pp. 669, tavv. 4, L. 5.400.
- LXXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VI (aula II: capsule XVIII-XXVII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1971, pp. lx-393, tavv. 10, L. 4.000.
- LXXV. FAUSTO NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, raccolti da BENEDETTO NICOLINI, Roma 1971, pp. xx-382, L. 3.000.
- LXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivi del governo francese nel dipartimento dell'Ombrone. Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI, Roma 1971, pp. 227, tav. 1, L. 1.500.
- LXXVII. ARNALDO D'ADDARIO, *Aspetti della Controriforma a Firenze*, Roma 1972, pp. xii-669, tavv. 25, (esaurito).
- LXXVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'Archivio*, VII (aula II: capsule XXVIII-XLI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1972, pp. xxvi-492, tavv. 12, L. 3.500.
- LXXIX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, VIII (aula II: capsule XLII-LVI), a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1973, pp. lxxxviii-380, tavv. 10, L. 3.700.
- LXXX. *L'Archivio di Aldobrando Medici Tornaquinci, conservato presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana. Inventario*, a cura di ROSALIA MANNO, Roma 1973, pp. xxxv-181, L. 2.500.
- LXXXI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, IX (aula II: capsule LVII-LXVIII), a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1974, pp. xxxii-600, tavv. 12, L. 8.150.
- LXXXII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, II, a cura di PASQUALE DI CICCO e DORA MUSTO, Roma 1975, pp. 696, tavv. 7, L. 15.450.
- LXXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, III, a cura di PASQUALE DI CICCO e DORA MUSTO, Roma 1975, pp. 562, tavv. 4, L. 12.950.

- LXXXIV. GIAN GIACOMO MUSSO, *Navigazione e commercio genovese con il Levante nei documenti dell'archivio di stato di Genova (secc. XIV-XV)*, con appendice documentaria a cura di MARIA SILVIA JACOPINO, Roma 1975, pp. 291, L. 7.250.
- LXXXV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Clemente VIII*, a cura di ANNA MARIA CORBO, Roma 1975, pp. 267, L. 6.100.
- LXXXVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'archivio*, X (aula II: capsule LXIX-LXXV), a cura di TOMMASO LECCISOTTI e FAUSTINO AVAGLIANO, Roma 1975, pp. lxxii-364, tavv. 12, L. 7.000.
- LXXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *L'Archivio notarile (1221-1862). Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI e SONIA FINESCHI, Roma 1975, pp. 435, L. 9.050.
- LXXXVIII. DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Guida delle fonti per la storia dell'America latina esistenti in Italia*, I, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1976, pp. xv-405, L. 7.650.
- LXXXIX-XC. *Radio Londra, 1940-1945. Inventario delle trasmissioni per l'Italia*, a cura di M. PICCIALUTI CAPRIOLI, Roma 1976, voll. 2, pp. cxxxvi-862, (esaurito).
- XCI. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747-1808. Inventario e documenti*, a cura di MARIA AUGUSTA TIMPANARO MORELLI, Roma 1976, pp. xiv-759, tavv. 9, L. 17.500.

FONTI E SUSSIDI

- I. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Le depositaria del Concilio di Trento*, I, *Il registro di Antonio Manelli (1545-1549)*, a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma, 1970, pp. xii-437, L. 5.500.
- II. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna. Registro 30° (1259, secondo semestre)*, a cura di GIULIANO CATONI, Roma 1970, pp. xi-169, L. 4.000.
- III. MARIO MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del regno d'Italia*, Roma 1973, pp. xiii-579, (esaurito).
- IV. GUIDO PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante. Documenti sull'urbanistica fiorentina*, premessa di NICCOLO' RODOLICO, Roma 1973, pp. xxxviii-222, L. 4.320.
- V. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Il primo liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, a cura di GABRIELLA OLLA REPETTO, Roma 1974, pp. xii-260, L. 8.000.

- VI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Il primo registro della Tesoreria di Ascoli (20 agosto 1426-30 aprile 1427)*, a cura di MARIA CRISTOFARI MANCIA, Roma 1974, pp. XIII-191, tavv. 7, L. 5.950.
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Le Liber officialium de Martin V*, publié par FRANÇOIS-CHARLES UGINET, Roma 1975, pp. XI-177, L. 6.400.
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*. I, *Gli anni 1323-1396*, a cura di GABRIELLA OLLA REPETTO, Roma 1975, pp. 185, L. 6.350.

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

1. *Signoria, Dieci di Balìa, Otto di Pratica, Legazioni e Commissarie, missive e responsive. Inventario sommario*, a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1960, pp. 83, (esaurito).
2. *L'archivio del dipartimento della Stura nell'archivio di stato di Cuneo (1799-1814). Inventario*, a cura di GIOVANNI FORNASERI, Roma 1960, pp. 133, (esaurito).
3. SALVATORE CARBONE, *Gli archivi francesi*, Roma 1960, pp. 128, (esaurito).
4. ARNALDO D'ADDARIO, *L'organizzazione archivistica italiana al 1960*, Roma 1960, pp. 79, L. 500.
5. ELIO CALIFANO, *La fotoreproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli archivi di stato italiani*, Roma 1960, pp. 80, (esaurito).
6. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi storici dei comuni delle Marche*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1960, pp. 129, (esaurito).
7. G. COSTAMAGNA-M. MAIRA-L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV)*. (La triplice redazione dell'«instrumentum» genovese). Roma 1960, pp. 107, (esaurito).
8. LEONARDO MAZZOLDI, *L'archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere*, Roma 1961, pp. 103, (esaurito).
9. ARMANDO LODOLINI, *Il cinquantenario del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per gli archivi di stato*, Roma 1961, pp. 81, (esaurito).
10. ANTONINO LOMBARDO, *Guida alle fonti relative alla Sicilia esistenti negli archivi di stato per il periodo 1816-1860*, Roma 1961, pp. 54, (esaurito).
11. BRUNO CASINI, *L'archivio del dipartimento del Mediterraneo nell'archivio di stato di Livorno*, Roma 1961, pp. 98, (esaurito).
12. BRUNO CASINI, *L'archivio del Governatore ed Auditore di Livorno (1550-1838)*, Roma 1962, pp. 182, (esaurito).
13. VIRGILIO GIORDANO, *Il diritto archivistico preunitario in Sicilia e nel Meridione d'Italia*, Roma 1962, pp. 220, (esaurito).

14. CATELLO SALVATI, *L'Azienda e le altre Segreterie di stato durante il primo periodo borbonico (1734-1806)*, Roma 1962, pp. 125, (esaurito).
15. GIUSEPPE PLESSI, *Lo stemmario Alidosi nell'archivio di stato di Bologna. Indice-Inventario*, Roma 1962, pp. 71, (esaurito).
16. GIOVANNI MONGELLI, *L'archivio dell'Abbazia di Montevergine*, Roma 1962, pp. 183, L. 1.000.
17. UBALDO MORANDI, *I giuridici dell'antico stato senese*, Roma 1962, pp. 78, L. 1.000.
18. RAFFAELE DE FELICE, *Guida per il servizio amministrativo contabile negli archivi di stato*, Roma 1962, pp. 106, L. 1.000.
19. BENEDETTO BENEDETTI, *Il carteggio della Signoria di Firenze e dei Medici coi Gonzaga*, Roma 1962, pp. 43, L. 1.000.
20. GIUSEPPE RASPINI, *L'archivio vescovile di Fiesole*, Roma 1962, pp. 192, L. 1.000.
21. SALVATORE CARBONE, *Provveditori e sopraprovveditori alla Sanità della Repubblica di Venezia. Carteggio coi rappresentanti diplomatici e consolari veneti allo estero e con uffici di Sanità esteri corrispondenti. Inventario*, Roma 1962, pp. 92, L. 1.000.
22. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, a cura di GIULIO PRUNAI, Roma 1963, pp. 389, L. 1.000.
23. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Portovenere. Inventario*, Roma 1962, pp. 41, L. 1.000.
24. RENATO PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma 1963, pp. 207, L. 1.000.
25. FRANCESCO PERICOLI, *Titoli nobiliari pontifici riconosciuti in Italia*, Roma 1963, pp. 75, L. 1.000.
26. FAUSTO MANCINI, *Le carte di Andrea Costa conservate nella biblioteca comunale di Imola*, Roma 1964, pp. 267, L. 1.000.
27. ANNA MARIA CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere. Inventario*, Roma 1964, pp. LXXIV-234, L. 1.000.
28. DORA MUSTO, *La Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Roma 1964, pp. 115, tavv. 8, L. 1.000.
29. BRUNO CASINI, *Archivio della comunità di Livorno*, Roma 1964, pp. 89, L. 1.000.
30. ORAZIO CURCURUTO, *Archivio dell'Intendenza di Catania (1818-1860). Inventario*, Roma 1964, L. 1.000.
31. PIETRO D'ANGIOLINI, *Ministero dell'Interno, Biografie (1861-1869)*, Roma 1964, pp. 249, L. 1.000.

32. PASQUALE DI CICCO, *Censuazione ed affrancazione del Tavoliere di Puglia (1789-1865)*, Roma 1964, pp. 128, tavv. 8, L. 1.000.
33. CATELLO SALVATI, *L'Archivio notarile di Benevento, 1401-1860. (Origini, formazione, consistenza)*, Roma 1964, pp. 137, L. 1.000.
34. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il carteggio « Medici-Este » dal secolo XV al 1531. Regesti delle lettere conservate negli archivi di stato di Firenze e Modena*, Roma 1964, pp. 156, L. 1.000.
35. DANILO VENERUSO, *L'Archivio storico del comune di Monterosso a Mare*, Roma 1967, pp. 86, L. 1.500.
36. ELIO LODOLINI, *Problemi e soluzioni per la creazione di un archivio di stato (Ancona)*, Roma 1968, pp. 177, tavv. 9, L. 2.000.
37. ARNALDO D'ADDARIO, *Gli archivi del Regno dei Paesi Bassi*, Roma 1968, pp. 139, tavv. 4, L. 2.000.
38. ETTORE FALCONI, *Documenti di interesse italiano nella Repubblica popolare polacca. Premessa per una ricerca e un censimento archivistici*, Roma 1969, pp. 140, L. 2.000.
39. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il protocollo del carteggio della signoria di Firenze (1459-1468)*, Roma 1969, pp. 273, L. 2.000.
40. GIOVANNI ZARRILLI, *La serie « Nàpoles » delle « Secretarias provinciales », nello archivio di Simancas. Documenti miscellanei*, Roma 1969, pp. 167, L. 2.000.
41. RAOUL GUËZE, *Note sugli archivi di stato della Grecia*, Roma 1970, pp. 107, L. 2.700.
42. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA CAMPANIA, *Atti del convegno per i primi trent'anni di attività della Sovrintendenza (Positano, 5 gennaio 1970)*, Roma 1973, pp. 115, L. 1.500.
43. SALVATORE CARBONE, *Note introduttive ai dispacci al Senato dei rappresentanti diplomatici veneti. Serie: Costantinopoli, Firenze, Inghilterra, Pietroburgo*, Roma 1974, pp. 94, L. 1.490.
44. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio del Commissariato generale per le ferrovie pontificie*, a cura di PIETRO NEGRI, Roma 1976, pp. 86, L. 2.185.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di stato al 1952*, 2ª ediz., Roma 1954, pp. VII-750 (esaurito).

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *La legge sugli archivi*, Roma 1963, pp. 426 (esaurito).

ELIO LODOLINI, *Notizie sugli archivi di stato*, Roma 1976, pp. 40 (esaurito).

Indici dell'annata 1976*

P. BURGARELLA, <i>L'archivio degli antichi notai del distretto di Termini Imerese</i>	9
P. CARUCCI, <i>L'organizzazione dei servizi di polizia dopo l'approvazione del T.U. delle leggi di PS nel 1926</i>	82
G. DIBENEDETTO, <i>Fonti per la storia delle università e feudi di Terra di Bari</i>	450
D. ELLWOOD, <i>Nuove fonti americane sull'Italia nella seconda guerra mondiale</i>	115
G. FALLICO, <i>L'archivio storico della Camera di commercio di Palermo</i>	744
E. LODOLINI, <i>Gli archivi di tavolette di argilla nell'antico Vicino Oriente (3200-a.C. 50-d.C.)</i>	707
E. LODOLINI, <i>L'archivio nazionale del Senegal</i>	131
E. LODOLINI, <i>Sviluppo degli archivi e dell'archivistica in Brasile</i>	474
A. I. PINI-R. GRECI, <i>Una fonte per la demografia storica medievale: le « venticinque » bolognesi (1247-1404)</i>	337
I. SOFFIETTI, <i>Osservazioni su particolari forme di testamento negli stati sabaudi dal XVI secolo all'unità</i>	418
G. TORI, <i>I rapporti tra lo Stato e la Chiesa a Lucca nei secoli XVI-XVIII. Le istituzioni</i>	37
U. TUCCI, <i>La metrologia storica: vecchi e nuovi orientamenti</i>	762
CRONACHE, NOTE E COMMENTI	
F. BONATTI, <i>Iniziativa per la valorizzazione del patrimonio documentario della Lunigiana</i>	788
M. CASTRACANE MOMBELLI, <i>A proposito d'un lavoro sulla codificazione penale in Italia nell'età delle riforme</i>	555
G. CATONI, <i>Una guida degli Archivi diocesani francesi</i>	169
A. M. CORBO, <i>La società rurale marchigiana dal Medioevo al Novecento</i>	568
W. DORIGO, <i>L'archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia.</i>	779
E. LODOLINI, <i>L'amministrazione archivistica della Baviera e la sua scuola</i>	502
E. LODOLINI, <i>Un convegno su Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento</i>	565
D. MAESTRI, <i>Il porto di Volano nei secoli XVII-XVIII</i>	527

* Gli indici dell'annata 1976 sono stati curati da Giuseppe Cipriano.

P. MENNA, <i>Un episodio dell'assedio di Gaeta in alcuni documenti borbonici</i>	545
R. C. MUELLER, <i>Le finanze fiorentine del primo Rinascimento</i>	164
G. OLLA REPETTO, <i>Ancora sulla « questione sarda »</i>	173
L. PRINCIPE, <i>Storia di una mostra (Mostra storico-documentaria su Giacomo Matteotti)</i>	791
A. G. RICCI, <i>Cinque lettere inedite di J. C. L. Simonde de Sismondi al conte A. A. de Liagno</i>	539
A. G. RICCI, <i>Proposta per una segnalazione periodica delle ricerche di studio negli archivi di Stato</i>	775
A. SPAGGIARI, <i>Importanza e scopi del controllo dell'amministrazione degli archivi di Stato sugli archivi in formazione</i>	155
F. SURDICH, <i>Il I congresso storico Liguria-Catalogna</i>	177
<i>La 270ª adunanza del Consiglio superiore degli Archivi</i>	183
<i>L'ultima seduta del Consiglio superiore degli Archivi</i>	573
VERSAMENTI, TRASFERIMENTI, DEPOSITI, DONI E ACQUISTI: 1973, 1974, 1975, 1976	798
ARCHIVI PRIVATI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE STORICO DAL 1969 AL 1976	826
SCHEDE DI BIBLIOGRAFIA ARCHIVISTICA ITALIANA	186, 581, 833
NOTIZIARIO ESTERO	259, 636, 859
L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO AL 1º DICEMBRE 1976	278
LEGISLAZIONE	282, 644, 869
RÉSUMÉS, SUMMARIES, SUMARIOS, ZUSAMMENFASSUNG	305, 680
LE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI	313, 688, 903
INDICI DELL'ANNATA	913
Schede di bibliografia archivistica italiana:	
Indice delle opere segnalate	915
Indice dei collaboratori	926
Notiziario estero:	
Indice delle opere segnalate	927
Indice dei collaboratori	929

Schede di bibliografia archivistica italiana

Indice delle opere segnalate

- Accademie e biblioteche d'Italia*, v. F. BARBERI. *Dizionario biografico degli italiani*, XVI. 230
- « *Acta Siculo-Aragonensia* » - I. Documenti sulla luogotenenza di Federico di Aragona, a cura di F. GIUNTA, N. GIORDANO, M. SCARLATA, L. SCIASCIA; II. Corrispondenza tra Federico III di Sicilia e Giacomo II d'Aragona, a cura di F. GIUNTA e A. GIUFFRIDA. 251
- Africa*, v. C. GASBARRI. 251
- G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*. 225
- G. ALBINI MANTOVANI, *La comunità ebraica in Crema nel secolo XV e le origini del Monte di Pietà*, in *Nuova rivista storica*, LIX (1975). 196
- F. ALESSANDRINI, *Premesse storiche per un'indagine socio-economica su Portorecanati e il suo territorio*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975). 853
- Analecta augustiniiana*, v. C. PIERUCCI.
- G. ANCIDEI, *L'antico archivio del convento di S. Francesco di Monte Lupone nell'archivio di stato di Macerata*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975). 852
- W. ANGELINI, *Calcagnini Alfonso*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI. 230
- W. ANGELINI, *Calcagnini Calcagnino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI. 230
- W. ANGELINI, *Calcagnini Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI. 230
- W. ANGELINI, *Calcagnini Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI. 230
- W. ANGELINI, *Calcagnini Teofilo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVI. 230
- Annales*, v. G. DELILLE.
- S. ANSELMi, *Insedimenti, agricoltura, proprietà nel ducato roveresco: la catastazione del 1489-1490*, in *Quaderni storici*, X (1975). 241
- S. ANSELMi, *Le relazioni economiche tra Ragusa e lo Stato pontificio: uno schema di lungo periodo*, in *Nuova rivista storica*, LX (1976). 854
- L. ANTIGA, v. ASSOCIAZIONE « MANFREDO GIULIANI » PER LE RICERCHE STORICHE ED ETNOGRAFICHE DELLA LUNIGIANA - Villafranca.
- Antonio Gramsci e la questione sarda*, antologia a cura di G. MELIS. 635
- Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico*, v. L. MARROCU.
- Archivio storico siciliano*, XX (1970); XXI-XXII (1971-1972). 249
- ARCHIVIO VESCOVILE DI RAVELLO, *Atti diversi, 1200-1753*, a cura di B. MAZZOLENI. 628
- Archivum Historiae Pontificiae*, v. G. VALENTINI.
- G. ARE, v. G. LICATA.
- F. ARTIZZU, *L'opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*. 256
- E. ASHTOR, *Il commercio levantino di Ancona nel basso medioevo*, in *Rivista storica italiana*, LXXXVIII (1976). 852
- E. ASHTOR, *Ebrei cittadini di Venezia?*, in *Studi veneziani*, XVII-XVIII (1975-1976). 841
- ASSOCIAZIONE « MANFREDO GIULIANI » PER LE RICERCHE STORICHE ED ETNOGRAFICHE DELLA LUNIGIANA - Villafranca -, *Gli statuti di Filetto del 1571*, a cura di L. ANTIGA. 615

- D. ASTENGO-G. FIASCHINI, *Viaggiatori e vedutisti in Riviera. Coste e valli del savonese (XVII-XIX sec.)*. 228
- Atti del congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche*, v. L. LUME, F. GESTRIN.
- Atti del convegno internazionale di studi muratoriani*, v. A. NIERO.
- Atti del convegno per la celebrazione del bicentenario della nascita di Emanuele De Deo* (Minervino Murge, 10-11 giugno 1972), v. D. MUSTO.
- Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine*, v. M. MICHELUTTI.
- Atti della Società Ligurè di Storia Patria*, v. *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova*.
- Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*, s. X, VIII (1973). 229
- Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., VI (1972). 222
- G. AVARUCCI, *Cinque lettere dogali della seconda metà del Quattrocento indirizzate a Montesanto (Potenza Picena)*, in *Studia Picena*, XLI (1974). 241
- F. BARBERI, *Dal libro raro e di pregio al bene librario*. Estratto da *Accademie e biblioteche d'Italia*, XLII (1974), n. 3. 833
- M. F. BARONI, *Il Consolato dei mercanti a Milano nel periodo comunale*, in *Nuova rivista storica*, LIX (1975). 196
- A. BAVIERA ALBANESE, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia. Le fonti*. 251
- A. BAVIERA ALBANESE, *In Sicilia nel secolo XVI: verso una rivoluzione industriale?* 634
- B. BEFFA, *Antonio Vinciguerra Cronico, segretario della Serenissima e letterato*. 603
- Benedictina*, v. C. PIERUCCI
- Bernardo de Rodulfs notaio in Venezia (1392-1399)*, a cura di G. TAMBA. 204
- B. BERTOLI, v. *La visita pastorale di Giovanni Ladislao Pyrker nella Diocesi di Venezia (1821)*.
- B. BETTO, *Papa Rezzonico attraverso le lettere inedite del Confessore Apostolico*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, XXVIII (1974, pubbl. 1975). 604
- B. BETTO, *Strutture e compiti del collegio notarile di Treviso attraverso documenti editi ed inediti del secolo XIV*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale*, II. *Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory*. 607
- A. A. BITTARELLI, *Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 855
- A. A. BITTARELLI, *Un ciclo di Simone de Magistris di Caldarola (XVI sec.) a Macereto*, in *Studia Picena*, XLII (1975). 854
- A. A. BITTARELLI, *Giovanni Andrea de Magistris, pittore sconosciuto*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975). 854
- C. BOCCATO, *Un processo contro ebrei di Verona alla fine del Cinquecento* (estratto dalla *Rassegna mensile di Israel*, sett. 1974). 608
- Bollettino storico cremonese*, XXV (1970-1971). 194
- M. BONACCINI-R. CASERO, *La camera del lavoro di Milano dalle origini al 1904*. 198
- L. BORROMINI, v. *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana*, nov. 1943-giu. 1944.
- P. BORZONE, v. H. BRES.
- E. BOSNA, *Per una storia della scuola in Terra di Bari*. 248
- F. BRAMBILLA AGENO, *L'edizione critica dei testi volgari*. 582
- H. BRES-L. GATTI-E. GRENDI-P. BOR-

- ZONE, *Studi di storia navale*. 588
- M. BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e « Giustizia e Libertà »*. 835
- M. BRIGAGLIA, v. E. LUSSU.
- G. P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*. 833
- G. BROCANELLI, *La soppressione dei frati minori nelle Marche*, in *Studia Picena*, XLI (1974). 244
- M. BURLAMACCHI, *Il libro d'una compagnia mercantile lucchese della prima metà del Trecento*, in *Studi di filologia italiana*, XXXII (1974). 235
- F. BUSELLI, *Il castello Malaspina Cybo a Massa*. 619
- A. BUVOLI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- M. CALANDRI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- S. CAMPILIA, *L'abbazia di Rambona nell'alto medio evo*, in *Studi maceratesi*, VII (1971, pubbl. 1973). 623
- S. CAMPILIA, *L'abbazia di Rambona nel basso medio evo*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975). 623
- S. I. CAMPOREALE, *Lorenzo Valla: umanesimo e teologia*, con presentazione di E. Garin 187
- C. G. CANALE, *Noto - La « struttura continua » della città tardo-barocca (Il potere di una società urbana nel Settecento)*. 857
- J. CANCELLIERI, *Les actes de Federico, notaire à Bonifacio en 1253*, in *Etudes Corses*, II (1974). 226
- O. CANCELILA, *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII-XIX*. 255
- A. CANTONE, *Difesa dei monumenti e delle bellezze naturali*. 186
- F. CARAFFA, *Trevi nel Lazio dalle origini alla fine del secolo XIX*. 240
- Carpineti medievale. Convegno di studi matildici*, Carpineti 25-26 settembre 1976. 843
- P. CARTECHINI, *Organi ed uffici dell'amministrazione napoleonica a Macerata dal 1808 al 1815*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 627
- L. CASALI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- R. CASERO, v. M. BONACCINI.
- B. CASINI, *I fondachi e i beni di due mercanti pisani nel '400*, in *Economia e storia*, 1974, fasc. IV. 619
- G. CATONI, *Giuseppe Porri e la sua collezione di autografi nella biblioteca comunale di Siena*, in *Critica storica*, XIV (1975). 620
- G. CATONI, *I « Regolatori » e la giurisdizione contabile nella repubblica di Siena*, in *Critica storica*, XIV (1975). 235
- E. CAZZANI, *Jerago e la sua storia*. 837
- E. CAZZANI, *Lanzichenecchi e peste manzoniana in Valsassina*. 599
- E. CAZZANI, *Storia di Vimercate*. 837
- D. CECCHI, *L'Amministrazione pontificia nella 1ª restaurazione (1800-1809)*. 621
- G. CENCETTI, *Le carte dell'archivio di S. Croce di Sassovivo. I. (1023-1115)*. 237
- CENTRO STUDI PER LA STORIA DEL MODERNISMO, *Fonti e documenti*, 2/3. 593
- G. CHIAROMONTE, v. P. TOGLIATTI.
- A. CIMINI, *Adelaide Coari e il movimento femminile cattolico*, in *Studia Picena*, XLII (1975). 595
- Cinque secoli di stampa a Savona*. Catalogo della mostra. 226
- L. CIOCI, *Popolazione e classi sociali in Macerata tra Sette e Ottocento*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 625

- S. CIRIACONO, *Olio ed Ebrei nella Repubblica veneta del Settecento*. 605
Clio, X (1974). 220
 v. F. LANDI.
 G. CONIGLIO, *Gli eletti di Napoli ed il viceré Peñaranda*, in *Nferta napoletana 1975*. 631
 G. CONIGLIO, *Le pergamene di Conversano*. 632
Contributi dell'Istituto di storia medievale, II, *Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory*, v. B. BETTO.
 CONVEGNO DI STUDI MATILDICI, v. *Carpineti medievale*.
 G. CORTI, *L'industria del vetro di Murano alla fine del secolo XVI in una relazione al Granduca di Toscana*, in *Studi veneziani*, XIII (1971, pubbl. 1973). 207
 M. M. COSTA, *Sulla battaglia del Bosforo (1352)*, in *Studi veneziani*, XIV (1972, pubbl. 1973) 203
 E. COSTA, v. *I moti della Lunigiana nei carteggi di Domenico Buffa (1853-1854)*.
 M. V. CRISTOFERI, *Il fattore di campagna nel Settecento dal carteggio della famiglia Pepoli*, in *Quaderni storici*, VII (1972). 231
Critica storica, v. G. CATONI.
 M. D'ANGELO, *Un codice inesplorato in scrittura beneventana esistente nella biblioteca arcivescovile di Udine*, in *Saggi e documenti di letteratura religiosa medievale*, a cura dell'Istituto di Storia e dell'Istituto di Filologia moderna della Facoltà di Magistero-Università degli Studi di Trieste. 218
 C. DE FRANCESCHI, v. *I servizi logistici delle unità italiane al fronte russo (1941-1943); Le operazioni delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*.
 G. DELILLE, *Types de développement dans le royaume de Naples aux XVII^e et XVIII^e siècles*, in *Annales*, XXX (1975). 244
 N. DEL RE, *Il Vicegerente del vicariato di Roma*. 849
 F. DE NEGRI, *Agitazioni e movimenti studenteschi nel primo dopoguerra in Italia*, in *Studi storici*, XVI (1975) 189
 G. DE ROSA, v. *La visita pastorale di Federico Manfredini nella Diocesi di Padova (1859-1865)*.
 G. DE VECCHI, v. C. DE FRANCESCHI.
 G. A. DI RICALDONE, *I Faussone di Germagnano (secoli XII-XX)*. 598
 G. A. DI RICALDONE, *Genealogie e armi gentilizie subalpine*. 598
 A. DI VITTORIO, *Un capitolo di storia bancaria europea: i Banchi pubblici ed il finanziamento dello stato asburgico agli inizi del '700*, in *Rassegna economica*, XXXVIII (1974). 244
Dizionario biografico degli italiani, v. W. ANGELINI.
 Duca di Candia. *Quaternus consiliorum (1340-1350)*, a cura di P. RATTI VIDULICH. 608
Economia e credito, v. R. GIUFFRIDA.
Economia e storia, v. B. CASINI, R. GIUFFRIDA, S. SACONE.
Etudes Corses, v. J. CANCELLIERI.
Euntes docete, v. T. FILESI.
 FACOLTA' DI MAGISTERO DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA, v. P. PRETO.
 F. FAGOTTO, v. *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana, nov. 1943-giu. 1944*.
 M. FALCIANI PRUNAI, v. PROVINCIA DI FIRENZE.
 E. FAVARO, *L'arte dei pittori in Venezia e i suoi statuti*. 202
 F. FELTRIN, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
 B. FERRANTE, *Contributi per una parziale ricostruzione del fascicolo 9 olim 82 della cancelleria angioina. Il residuo della «generalis subven-*

- tio» per Napoli e Casali (1200-1300)*. 628
 B. FERRANTE, *Le formule di registrazione (appunti per un archivio diplomatico - storia di alcuni frammenti «Curie Summarie»)*. 629
 G. FERRO, v. G. G. MUSSO.
 G. FIASCHINI, v. D. ASTENGO.
 A. FIECCONI, *Luoghi fortificati e strutture edilizie del fabrianese nei secoli XI-XIII*, in *Nuova rivista storica*, LIX (1975). 851
 T. FILESI, *Un decennio significativo nei rapporti tra Santa Sede e Reggenza di Tripoli: 1816-1826*, in *Euntes docete*, XXVI (1973). 188
 T. FILESI, *Il Dey d'Algeri a Napoli e Livorno (1824-1833)*. 189
 FONDAZIONE «IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI», *Quaderni dannunziani*, direttore E. Mariano, XLII-XLIII (1976). 595
La fortuna di L.A. Muratori, v. A. NIERO.
 R. FRANCOVICH, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*. 232
 G. FRANZINI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
 G. FRIZ, *Burocrati e soldati dello Stato pontificio (1800-1870)*. 621
 G. FRIZ, *La popolazione di Roma dal 1770 al 1900*. 849
 G. GALLI, *Un'organizzazione ausiliaria del P.N.F.: l'Opera Nazionale Dopolavoro in provincia di Arezzo*, in *Studi Storici*, XVI (1975). 236
 A. GAMBASIN, *Religione e società dalle riforme napoleoniche all'età liberale*. 592
 A. GAMBASIN, *Parroci e contadini nel Veneto alla fine dell'Ottocento*. 606
 A. GAMBINO, *Storia del dopoguerra dalla liberazione al potere DC*. 192
 R. GARBUGLIA, *Il porto e la fiera di Recanati nei secoli XV e XVI*, in *Studi maceratesi*, IX (1973, pubbl. 1975). 853
 E. GARIN, v. S. I. CAMPOREALE.
 C. GASBARRI, *La politica africana dell'Italia nelle carte di Pietro Bertolini*, in *Africa*, XXX (1975). 597
 A. GASPARETTO, *Vetri veneziani da un naufragio in Dalmazia e da documenti dell'ultimo Cinquecento*, in *Studi veneziani*, XVII-XVIII (1975-76). 842
 L. GATTI, v. H. BRESO.
 I. GATTUSO, *I Corvino*. 253
 I. GATTUSO, *Manzil Yusuf*. 253
 I. GATTUSO, *Mezzojuso nel ricordo delle vestigia storiche*. 253
 I. GATTUSO, *La popolazione della terra di Mezzojuso nei secoli XVI, XVII e XVIII*. 253
 M. GAUDIOSO, *La comunità ebraica di Catania nei secoli XIV e XV*. 254
 A. M. GAVELLO, *Ugo Ferrandi esploratore novarese*. 194
Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed Età Moderna. Studi e ricerche d'archivio. 223
 J. GEORGELIN, *Une bonification dans la «bassa» friulane (1779-1809)*, in *Studi veneziani*, XIII (1971, pubbl. 1973). 219
 F. GESTRIN, *Le relazioni economiche tra le due sponde adriatiche tra Quattro e Cinquecento*, in *Atti del Congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche (Brindisi, Lecce, Taranto, 15-18 ottobre 1971)*. 623
 C. GHIARA, *L'arte tintoria a Genova dal XV al XVII secolo. Tecniche e organizzazione*. 614
 A. M. GHISALBERTI, v. P. ZAMA.
 M. GILI, *Camerino e il camerinese nel 1798-99*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 627
 N. GIORDANO, v. *Acta Sicula Aragonensia - I. Documenti sulla luogotenenza di Federico di Aragona*.
 A. GIUFFRIDA, v. *Acta Sicula - Ara-*

- gonensia. II. *Corrispondenza tra Federico III di Sicilia e Giacomo II d'Aragona*.
- R. GIUFFRIDA, *Un capitano d'industria dell'Ottocento: Vincenzo Florio (1799-1868)*, in *Economia e storia*, fasc. IV, 1975. 858
- R. GIUFFRIDA, *La politica finanziaria spagnola in Sicilia da Filippo II a Filippo IV (1556-1665)*, in *Economia e credito*, XV (XXXVI), 1975, fasc. 4. 633
- F. GIUNTA, v. «*Acta Siculo Aragonensia*» - I. *Documenti sulla luogotenenza di Federico di Aragona*; II. *Corrispondenza tra Federico III di Sicilia e Giacomo II d'Aragona*.
- G. GRASSI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- E. GRENDI, v. H. BRESC.
- G. GRIZZUTI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- G. GUDERZO, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- G. GUDERZO, v. P. MAGNANI. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*, a cura di A. BUVOLI, M. CALANDRI, L. CASALI, F. FELTRIN, G. FRANZINI, G. GRASSI, G. GRIZZUTI, G. GUDERZO, I. MASULLI, L. MISELLI, R. MONTELEONE, G. NAZZI, M. NEGRI, F. OMODEO ZORINI, G. PANSINI, G. PERONA, C. SILVESTRI, I. VACCARI, G. VERNI, A. ZAMBONELLI. 191
- G. GULLINO, *Una riforma settecentesca della Serenissima: il Collegio di S. Marco*, in *Studi veneziani*, XIII (1971, pubbl. 1973). 207
- W. HAGEMANN, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staifer. V: Montegiorgio (I)*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LII (1972). 624
- W. HAGEMANN, *Tolentino nel periodo svevo*, parte II, in *Studia Picena*, XLII (1975). 850
- ISTITUTO DI FILOGIA MODERNA - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE, v. *Saggi e documenti di letteratura religiosa medioevale*.
- ISTITUTO DI STORIA - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE, v. *Saggi e documenti di letteratura religiosa medioevale*.
- B. KREKIC, *Crime and violence in the Venetian Levant a few XIV century cases*, estratto da *Recueil des travaux de l'Institut d'Etudes byzantines*, XVI (1975). 609
- F. LANDI, *Un dibattito sui privilegi del clero e della nobiltà a Ravenna nell'età delle riforme*, in *Clio*, X (1974). 847
- G. LICATA, *Storia del «Corriere della Sera»*. Prefazione di G. ARE. 834
- L. LOCKART, v. *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*.
- P. LOPEZ, *Inquisizione, stampa e censura nel regno di Napoli tra '500 e '600*. 630
- G. LUCCHESI, *L'archivio capitolare di Faenza*, in *Ravennatensia*, III. *Atti dei convegni di Piacenza e Modena (1969-1970)*. 845
- L. LUME, *Le fonti documentarie marchigiane per lo studio dei rapporti fra le due sponde adriatiche. Premessa*, in *Atti del Congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche* (Brindisi, Lecce, Taranto, 15-18 ottobre 1971). 623
- E. LUSSU, *Per l'Italia dall'esilio*, a cura di M. BRIGAGLIA. 835
- P. MACRY, *Mercato e società nel regno di Napoli. Commercio del grano e politica economica del '700*. 245
- P. MAGNANI, *Scritti di Luigi Tosi vescovo di Pavia (1823-1845)*. Prefazione di G. GUDERZO. 840
- E. MARIANO, v. FONDAZIONE «IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI».

- archivi degli istituti di storia della resistenza.
- L. MOLINARI TOSATTI, v. *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana*, nov. 1943-giu. 1944.
- R. MONTELEONE, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- O. MONTEVECCHI, *La papirologia*. 581
- R. MOROZZO DELLA ROCCA, v. *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*.
- I moti della Lunigiana nei carteggi di Domenico Buffa (1853-1854)*, a cura di E. COSTA. 228
- C. MOZZARELLI, *Per la storia del pubblico impiego nello stato moderno: il caso della Lombardia austriaca*. 197
- G. G. MUSSO, *Genovesi e Portoghesi nell'età delle scoperte (nuove ricerche d'archivio)*. Introduzione di G. FERRO. Antologia documentaria di R. URBANI. 842
- D. MUSTO, *Emmanuele De Deo ed i processi giacobini del 1794-1795 nelle fonti documentarie superstiti*, in *Atti del Convegno per la celebrazione del bicentenario della nascita di Emmanuele De Deo* (Minervino Murge, 10-11 giugno 1972). 247
- G. NAZZI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- M. NEGRI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- Nferta napoletana 1975*, v. G. CONIGLIO.
- A. NIERO, *Ancora sull'origine del rosario a Venezia e sulla sua iconografia*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, XXVIII (1974, pubbl. 1975). 604
- A. NIERO, *Presenza del Muratori in biblioteche ecclesiastiche veneziane*,
- A. MARINOVIC, *I pubblici registri fondiari nella Repubblica di Dubrovnik nel Medio Evo*, in *Studi veneziani*, XV (1973, pubbl. 1975). 219
- L. MARROCU, *Aspetti dello spirito pubblico in Sardegna durante la seconda guerra mondiale 1939-1945*, in *Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico*, III (1974). 257
- G. MARTINA, *Pio IX (1846-1850)*. 622
- I. MASULLI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- B. MAZZOLENI, v. *Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e di Ravello*, II (1175-1272); v. ARCHIVIO VESCOVILE DI RAVELLO.
- Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age - Temps modernes*, v. O. REDON.
- F. MELIS, *Sulle fonti tipiche della storia economica: per una particolare tecnica di lavoro dello storico (relativamente ai secoli XIII-XVII)*, in *Rassegna economica del Banco di Napoli*, XXXIX (1975). 585
- G. MELIS, v. *Antonio Gramsci e la questione sarda*.
- L. MICHELETTI, v. *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana*, nov. 1943-giu. 1944.
- M. MICHELUTTI, *L'istruzione pubblica in Friuli nel XIX secolo. Gli istituti secondari classici e tecnici*, estratto da *Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine*, s. VIII, I (1973-75). 609
- C. MIRTO, v. «*Rollus Rubeus*». *Privilegia ecclesie Cephaluditane a diversis regibus et imperatoribus concessa, recollecta et in hoc volumine scripta*. 588
- Miscellanea di storia delle esplorazioni*. 588
- L. MISELLI, v. *Guida sommaria agli*

- in *La fortuna di L. A. Muratori*, Atti del convegno internazionale di studi muratoriani, Modena, 1972. 606
- B. NOGARA, v. *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova.*
- Nuova rivista storica*, v. S. ANSELMI, A. FIECONI, M. F. BARONI, G. ALBINI MANTOVANI.
- F. OMODEO ZORINI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza.*
- Le operazioni delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, a cura di C. DE FRANCESCHI e G. DE VECCHI. 837
- R. PACI, *Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella Legazione di Urbino nei secoli XVII e XVIII*, in *Quaderni storici*, X (1975). 243
- G. PANSINI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza.*
- P. PASTORELLI, v. S. SONNINO.
- T. PEDIO, *Massoni e giacobini nel Regno di Napoli. Emmanuele de Deo e la congiura del 1794.* 632
- Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e di Ravello, II (1175-1272)*, a cura di B. MAZZOLENI. 627
- G. PERONA, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza.*
- A. PERTUSI, *Per la storia di Dulcigno nei secoli XIV-XV e dei suoi statuti cittadini*, in *Studi veneziani*, XV (1973, pubbl. 1975). 220
- G. PETTI BALBI, *Genova e Corsica nel Trecento.* 614
- G. PETTI BALBI, v. *La stampa periodica a Torino e a Genova dal 1801 al 1870.*
- S. PIAZZOLLA, *San Ferdinando di Puglia nella storia prima e dopo la Unità d'Italia.* 856
- C. PIERUCCI, *Carte agostiniane (1249-1291) tra le carte di Fonte Avellana,*
- in *Analecta augustiniana*, XXXVI (1973). 241
- C. PIERUCCI, *La più antica storia di Fonte Avellana*, in *Benedictina*, XX (1973). 240
- A. I. PINI, *La popolazione di Imola e del suo territorio nel XIII e XIV secolo.* 617
- A. I. PINI, *La viticoltura italiana nel Medioevo - Coltura della vite e consumo del vino a Bologna dal X al XV secolo*, in *Studi medievali*, s. III, XV, II (1974). 615
- F. PITOCCHIO, *Utopia e riforma religiosa nel Risorgimento. Il sansimonismo nella cultura toscana.* 236
- M. PIVA, v. *La visita pastorale di Federico Manfredini nella diocesi di Padova (1859-1865).*
- G. PLUMIDIS, *Considerazioni sulla popolazione greca a Venezia nella secondo metà del '500*, in *Studi veneziani*, XIV (1972, pubbl. 1973). 206
- P. PRETO, *Venezia e i Turchi*, a cura della Facoltà di Magistero della Università di Padova. 201
- PROVINCIA DI FIRENZE, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, a cura di M. FALCIANI PRUNAI, vol. III, fasc. V-VIII. 848
- B. PULLAN, *Le Scuole grandi e la loro opera nel quadro della Controriforma*, in *Studi veneziani*, XIV (1972, pubbl. 1973). 206
- D. PUNCUH, v. *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova.*
- Quaderni dannunziani*, v. FONDAZIONE «IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI».
- Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, I (1968). 209
- Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, II (1969). 211
- Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, III (1970). 212
- Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, IV (1971). 213

- Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, V (1972). 215
- Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, VI (1973). 216
- Quaderni storici*, n. 31, genn.-apr. 1976. 583
- Quaderni storici*, v. M. V. CRISTOFERI, S. ANSELMI, M. TROSCE', R. PACI, G. STAFFOLANI.
- Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, v. W. HAGEMANN.
- Rassegna economica*, v. A. DI VITTORIO.
- Rassegna economica del Banco di Napoli*, v. F. MELIS.
- Rassegna mensile di Israel*, v. C. BOC-CATO.
- Rassegna storica della Liguria*, I (1974). 221
- Rassegna storica del Risorgimento*, v. C. VERDUCCI.
- P. RATTI VIDULICH, v. *Duca di Candia. Quaternus consiliorum (1340-1350).*
- Ravennatensia*, III. *Atti dei convegni di Piacenza e Modena (1969-1970)*, v. G. LUCCHESI.
- Recueil des travaux de l'Institut d'Etudes byzantines*, v. B. KREKIC.
- O. REDON, *Quatre notaires et leurs clientèles à Sienne et dans la campagne siennoise au milieu du XIII^e siècle (1221-1271)*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age - Temps modernes*, 85 (1973). 234
- Ricerche d'archivio e studi storici in onore di Giorgio Costamagna.* 610
- Ricerche di storia sociale e religiosa*, I, n. 1 (genn.-giu. 1972). 586
- Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana*, nov. 1943-giu. 1944. Documenti dell'archivio Luigi Micchetti, a cura di L. BORROMINI, F. FAGOTTO, L. MICHELETTI, L. MOLINARI TOSATTI, N. VERDINA. Introduzione di N. VERDINA. 190
- Rivista di storia della Chiesa in Italia*, v. A. NIERO, B. BETTO.
- Rivista storica italiana*, v. E. ASHTOR.
- F. ROBIN, *Sestri Levante un bourg de la Ligurie Génoise au XV^e siècle (1450-1500).* 613
- «*Rollus Rubeus*». *Privilegia ecclesie Cephaluditane a diversis regibus et imperatoribus concessa, recollecta et in hoc volumine scripta*, a cura di C. MIRTO. 252
- A. RONCALLO, v. *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova.*
- S. SACCONI, *Romolo Gessi e il suo tempo (con lettere inedite)*, in *Economia e storia*, XXIII (1976). 842
- Saggi e documenti di letteratura religiosa medievale*, v. M. D'ANGELO.
- E. SANTSCHI, *Contribution à l'étude de la communauté juive en Crète vénitienne au XIV^e siècle, d'après des sources administratives et judiciaires*, in *Studi veneziani*, XV (1973, pubbl. 1975). 219
- E. SANTSCHI, *L'obituaire de San Daniele (1577-1804). Etude démographique*, in *Studi veneziani*, XIII (1971, pubbl. 1973). 207
- G. SCARABELLO, *Figure del popolo veneziano in un processo degli esecutori contro la bestemmia alla fine del '700*, in *Studi veneziani*, XVII-XVIII (1975-76). 842
- M. SCARLATA, v. *Acta Siculo-Aragonensia. I. Documenti sulla luogotenenza di Federico di Aragona.*
- L. SCIASCIA, v. *Acta Siculo-Aragonensia. I. Documenti sulla luogotenenza di Federico di Aragona.*
- I servizi logistici delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, a cura di C. DE FRANCESCHI e G. DE VECCHI. 836
- C. SILVESTRI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza.*
- S. SONNINO, *Carteggio 1914-1916*, a cura di P. PASTORELLI. 596

- G. STAFFOLANI, *La proprietà terriera a Recanati fra i catasti di Pio VI e di Gregorio XVI*, in *Quaderni storici*, VII (1972). 243
La stampa periodica a Torino e a Genova dal 1801 al 1870, a cura di L. TAMBURINI e G. PETTI BALBI. 193
- F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca di Caserta*. 246
- Studi di filologia italiana*, v. M. BURLAMACCHI.
- Studi maceratesi*, v. S. CAMPILIA, L. CIOCI, M. TROSCÉ, B. G. ZENOBI, M. GILI, P. CARTECHINI, F. ALESSANDRINI, R. GARBUGLIÀ, A. A. BITTARELLI, C. VERDUCCI, G. ANCIDEI.
- Studi medievali*, v. A. I. PINI.
- Studia Picena*, v. G. AVARUCCI, J. W. WOS', G. BROCANELLI, A. A. BITTARELLI, A. CIMINI, W. HAGEMANN.
- Studi storici*, v. F. DE NEGRI, G. GALLI.
- Studi veneziani*, XVI (1974). 600
- Studi veneziani*, v. G. CORTI, G. GULLINO, G. PLUMIDIS, B. PULLAN, E. SANTSCHI, M. F. TIEPOLO, N. VIAN, J. GEORGELIN, A. MARINOVIC, A. PERTUSI, A. GASPARETTO, G. SCARABELLO, E. ASHTOR, M. M. COSTA.
- Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova*, a cura di B. NOGARA, D. PUNCUH, A. RONCALLO, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. XIII, LXXXVII (1973). 226
- F. SURDICH, *Fonti sulla penetrazione europea in Asia*. 591
- G. TAMBA, v. *Bernardo de Rodulphis notaio in Venezia (1392-1399)*.
- L. TAMBURINI, v. *La stampa periodica a Torino e a Genova dal 1801 al 1870*.
- M. G. TAVONI, *Gli statuti della società dei Fabbri dal 1252 al 1579*. 230
- Thesaurismata*, Bollettino dell'Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini, XI (1974). 199
- M. F. TIEPOLO, *Documenti veneziani su Giovanni Caboto*, in *Studi veneziani*, XV (1973, pubbl. 1975). 206
- M. F. TIEPOLO, v. *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*.
- P. TOGLIATTI, *Da Radio Milano-Libertà*, introduzione di G. CHIAROMONTE. 597
- S. TRAMONTIN, v. *La visita pastorale di Giovanni Ladislao Pyrker nella Diocesi di Venezia (1821)*.
- M. TROSCÉ, *Governanti e possidenti nel XVI e nel XVII secolo a Macerata*, in *Quaderni storici*, XII (1972). 242
- M. TROSCÉ, *Macerata negli ultimi decenni del secolo XVIII: struttura economica, classi sociali e proprietà fondiaria*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 625
- R. URBANI v. G. G. MUSSO.
- I. VACCARI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- G. VALENTINI, *La crociata da Eugenio IV a Callisto III (dai documenti d'archivio di Venezia)*, in *Archivum Historiae Pontificiae*, XII (1974). 602
- N. VERDINA, v. *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana*, nov. 1943-giu. 1944.
- C. VERDUCCI, *Un periodico dell'Italia napoleonica: il «Giornale del Tronto»*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, LXI (1974). 856
- C. VERDUCCI, *Un periodico maceratese dell'età napoleonica: «Il Redattore del Musone»*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 856
- G. VERNI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*, a cura di L. LOCKART, R. MOROZZO DELLA

- ROCCA e M. F. TIEPOLO. 205
- N. VIAN, *La nomina di Lorenzo Perosi a maestro della cappella musicale marciana*, in *Studi veneziani*, XIV (1972, pubbl. 1973). 208
- La visita pastorale di Federico Manfredini nella Diocesi di Padova (1859-1865)*, I, a cura di M. PIVA, con prefazione di G. DE ROSA. 208
- La visita pastorale di Giovanni Ladislao Pyrker nella Diocesi di Venezia (1821)*, I, a cura di B. BERTOLI e S. TRAMONTIN. 208
- J. W. WOS', *I primi anconetani del collegio greco di Roma*, in *Studia Picena*, XLI (1974). 241
- P. ZAMA, *La marcia su Roma del 1831. Il generale Sercognani*, prefazione di A. M. GHISALBERTI. 847
- A. ZAMBONELLI, v. *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della resistenza*.
- G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*. 256
- B. G. ZENOBI, *La classe dirigente della Marca alla vigilia della caduta dell'antico regime*, in *Studi maceratesi*, VIII (1972, pubbl. 1974). 626

Indice dei collaboratori

- Antonio ALLOCATI, 245, 246, 247, 627, 628, 629, 630.
 M. Grazia ANGELI, 619.
 Angelo AROMANDO, 615, 619.
 Antonello BIAGINI, 836.
 Vittorio BIOTTI, 197, 236.
 Mario BUONGIORNO, 588, 591.
 Pietro BURGARELLA, 251, 252, 255.
 Giuliano CATONI, 232, 234.
 Rita COLLAVO BAGGIO, 208, 592, 606.
 Corrado CORRADINI, 199, 201, 229, 586, 597, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609.
 Maria Luisa CORSI, 194.
 Piero D'ANGIOLINI, 596.
 Giuseppe DIBENEDETTO, 856.
 Grazia FALLICO, 249, 251, 253, 634.
 Antonio FIORI, 833.
 Giuseppina GIULIODORI GATELLA, 230, 231, 240, 241, 242, 243, 244, 595, 623, 624, 625, 626, 627, 847, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856.
 Elio LODOLINI, 186, 188, 189, 205, 581, 595, 621, 622, 842, 849.
 Francesco MANCONI, 635, 835.
 Lorenzo MANNINO, 240.
 Giovanni MORANA, 254, 633, 857, 858.
 Maria BOTTA ROBOTTI, 833, 848.
 Dorà MUSTO, 244, 248, 585, 631, 632.
 Giovanna PETTI BALBI, 226, 610.
 Maura PICCIALUTI CAPRIOLI, 190, 191, 192, 597.
 Giuseppe PLESSI, 598, 843.
 Giuseppe RABOTTI, 237, 845.
 Nicola RAPONI, 198, 593, 599, 834, 837, 840.
 Aldo G. RICCI, 189, 236, 244.
 Renzo RISTORI, 187.
 Francesco SURDICH, 193, 194, 220, 221, 222, 223, 225, 226, 228, 588, 613, 614, 842.
 Giorgio TAMBA, 230, 615, 617.
 Irma Paola TASCINI STELLA, 196, 235, 620.
 Giovanni TODDE, 256, 257.
 Giampaolo TOGNETTI, 582.
 Isabella ZANNI ROSIELLO, 583.
 Ivonne ZENAROLA PASTORE, 609.
 Paolo ZOLLI, 202, 203, 204, 206, 207, 208, 209, 211, 212, 213, 215, 216, 218, 219, 220, 235, 608, 841, 842.

Notiziario estero

- A. G. RICCI, *Documenti sulla storia italiana conservati presso l'Archivio generale del Regno di Danimarca a Copenaghen (Rigsarkivet)*, 259
 E. LODOLINI, *Il 50° Congresso archivistico tedesco (Magonza, 15-19 settembre 1975)*, 268
 E. LODOLINI, *L'VIII Congresso internazionale degli archivi (Washington, 27 settembre- 1° ottobre 1976)*, 859

Indice delle opere segnalate

- The American Archivist*, 38, n. 1 (genn. 1975), 863
The American Archivist, 38, n. 2 (apr. 1975), 864
The American Archivist, 38, n. 3 (giu. 1975), 865
The American Archivist, 38, n. 4 (ott. 1975), 866
 Annales, v. *Contribution à l'histoire de la consommation alimentaire du XIV^e au XIX^e siècle.*
Archives et bibliothèques de Belgique, v. A. NOTEBAERT, M. DUCHEIN.
 ARCHIVES GÉNÉRALES DU ROYAUME ET ARCHIVES DE L'ÉTAT DANS LES PROVINCES, *La gestion des Archives aux Etats-Unis d'Amérique. Un exemple à suivre*, a cura di G. ASAERT, 638
 ARCHIVES GÉNÉRALES DU ROYAUME ET ARCHIVES DE L'ÉTAT DANS LES PROVINCES, *Miscellanea Archivistica*, v. R. LAURENT.
 G. ASAERT, v. ARCHIVES GÉNÉRALES DU ROYAUME ET ARCHIVES DE L'ÉTAT DANS LES PROVINCES.
 ASOCIACIÓN INTERNACIONAL DE LOS TRABAJADORES, *Actas de los Consejos y Comisión federal de la Región española (1870-1874)*, transcripción y estudio preliminar por C. SECO SERRANO, 272
 ASOCIACIÓN INTERNACIONAL DE LOS TRABAJADORES, *Cartas, comunicaciones y circulares del III Consejo federal de la Región española*, I. (septiembre-octubre 1872), transcripción, estudio preliminar, notas y índices por C. SECO SERRANO; II. (noviembre-diciembre 1872), transcripción y notas por C. SECO SERRANO y M. T. MARTINEZ DE SAS, estudio preliminar por C. SECO SERRANO, 272
 J. P. BOIS, *L'opinion catholique rhénane devant le séparatisme en 1923*, in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, XXI (1974), 270
 Boletín de la Dirección General de Archivos y Bibliotecas, v. G. CESAREO, M. D. C. PESCADOR DEL HOYO *Captured German and Related Records. A National Archives Conference*, edited by R. WOLFE, 275
 G. CESAREO, *Informe sobre la política de Archivos y Bibliotecas*, in *Boletín de la Dirección General de Archivos y Bibliotecas*, 1973, 640
 S. F. COHEN, *Bucharin e la rivoluzione bolscevica. Biografía política 1888-1938*, 275
Contribution à l'histoire de la consommation alimentaire du XIV^e au XIX^e siècle, in *Annales*, XXX (1975), 269
 M. DUCHEIN, *Les guides d'Archives*, in *Archives et bibliothèques de Belgique*, XLVII (1976), n. 1-2, 861
 A. DUCROT, *Le nouvelle état des inventaires des archives départementales, communales et hospitalières*, in

- La Gazette des Archives*, n.s., 95, 1976. 637
- M. FARRAR, *Le système de blocus suisse (1914-1918): les interactions de la diplomatie, de la stratégie et des priorités intérieures*, in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, XXI (1974). 270
- La Gazette des Archives*, n.s., 92, 1° trimestre 1976. 636
- La Gazette des Archives*, n.s., 93, 2° trimestre 1976. 637
- La Gazette des Archives*, v. A. DUCROT, E. TAILLEMITE.
- B. GEREMEK, *Criminalité, vagabondage, paupérisme: la marginalité à l'aube des temps modernes*, in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, XXI (1974). 269
- F. GESTRIN, *Mitninske Knjige 16. in 17. Stoletja na Slovensken* [Libri daziari del Cinquecento e Seicento in Slovenia]. 642
- Guide to the Archives of Hungary*. 642
- M. O. GUSTAFSON, v. *The National Archives and Foreign Relations Research*.
- R. LAURENT, *Le service éducatif des Archives de l'Etat*, in ARCHIVES GÉNÉRALES DU ROYAUME ET ARCHIVES DE L'ÉTAT DANS LES PROVINCES, *Miscellanea Archivistica*, X. 861
- M. T. MARTINEZ DE SAS, v. ASOCIACIÓN INTERNACIONAL DE LOS TRABAJADORES.
- MINISTERIO DE EDUCACIÓN Y CIENCIA. DIRECCIÓN GENERAL DEL PATRIMONIO ARTÍSTICO Y CULTURAL. COMISARÍA NACIONAL DE ARCHIVOS. SECRETARÍA GENERAL TÉCNICA. CENTRO DE PROCESO DE DATOS, *Guía de investigadores en los Archivos españoles. Rama de Humanidades. Año 1974*; ID., *Idem, Año 1975*, tomo I; ID., *Idem, Año 1975*, tomo II. 640
- The National Archives and Foreign Relations Research*, edited by M. O. GUSTAFSON. 276
- A. NOTEBAERT, *Journée d'étude « Sources non écrites »*, in *Archives et bibliothèques de Belgique*, XLVII (1976). 639
- S. PERICIC, *Pomorsko-trgovacke veze Makarske s hrvatskim primorjem u XVIII stoliecu* [Relazioni marittime-commerciali tra Macarsca e il litorale croato nel XVIII secolo], in *Pomorskog zbornika* [Collezione marittima], XI (1973). 862
- S. PERICIC, *Pomorstve otoka Paga krajem mletacke uprave* [Traffici marittimo-commerciali dell'isola di Pago], in *Pomorskog zbornika* [Collezione marittima], XIII (1975). 862
- S. PERICIC, *Prilog gradi o trgovini Dalmacije i Rijeke od 1811-1813*. [Nuovi documenti sul commercio tra la Dalmazia e Fiume nel 1811-1813], in *Vjesnika historijskog arhiva Rijeka i Pazin* [Bollettino dell'Archivio storico di Fiume e Pisino], CVII (1972). 642
- S. PERICIC, *Zadrania Grgur Stratico (1736-1806)* [Gregorio Stratico da Zara], in *Radova centra jugoslavenke akademije znanosti i unjetnosti u Zadru* [Accademia scientifica e artistica jugoslava di Zara], XXI (1974). 863
- M. D. C. PESCADOR DEL HOYO, *El Archivo General de la Administración*, in *Boletín de la Dirección General de Archivos y Bibliotecas*, 1973. 641
- Pomorskog zbornika* [Collezione marittima], v. S. PERICIC.
- Radova centra jugoslavenke akademije znanosti i unjetnosti u Zadru* [Accademia scientifica e artistica jugoslava di Zara], v. S. PERICIC.
- Revue d'histoire moderne et contemporaine*, v. B. GEREMEK, M. FARRAR, J. P. BOIS.
- Risorgimento*, v. R. UGOLINI.
- C. SECO SERRANO, v. ASOCIACIÓN INTERNACIONAL DE LOS TRABAJADORES.

- E. TAILLEMITE, *Possibilités, modalités et perspectives de collaboration entre services d'archives et entre archivistes*, in *La Gazette des Archives*, n. s., n. 96, 1977. 638
- R. UGOLINI, *Le rivoluzioni del 1859 nello stato pontificio viste dai consoli belgi*, in *Risorgimento*, XVII (1974). 271
- M. VANNINI DE GERULEWICZ, *El mar de los Descubridores. Documentos y relatos inéditos o poco conocidos sobre el descubrimiento y la exploración de los mares, islas y tierras del Nuevo Mundo (Siglos XV-XVI)*. 273
- Vjesnika historiskog arhiva Rijeka i Pazin* [Bollettino dell'Archivio storico di Fiume e Pisino], v. S. PERICIC.
- R. WOLFE, v. *Captured German and Related Records. A National Archives Conference*.

Indice dei collaboratori

- Antonio DENTONI LITTA, 636, 637.
- Elvira GERARDI, 638, 639, 861.
- Giuseppina GIULIODORI GATELLA, 271, 642, 862, 863.
- Elio LODOLINI, 268, 273, 275, 276, 639, 859.
- Francesco MANCONI, 272.
- Vincenzo PELLEGRINI, 640, 641.
- Anna PERUGINI, 637, 638.
- Aldo G. RICCI, 259, 269, 270, 275.
- Vilma SPARVOLI, 642.
- Donato TAMBLE', 863, 864, 865, 866.

*Finito di stampare
nello Stabilimento di Arti Grafiche
Fratelli Palombi in Roma
Febbraio 1979*